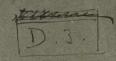
Bron Rof Lingi Bron Dagliam

ROBERTO MOSCHITTI

Murivertità o Tomo





ALL'ESPOSIZIONE GENERALE

ITALIANA IN TORINO
NEL 1884

NAPOLI
TIPOGRAPIA COMMERCIALE
Largo S. Marco a' Ferrari, 2.
1884

tor

o di

iia

a e di

\$ EXECUTE:

- Storia della carità napoletana (T. Ravaschieri) Napoli, Tipografia Morano.
- L'unificazione del prestiti di Napoli (Napoli, editore Marghieri 1871 « L. 1,00 ») del Prof. A. Errera.
- Le istituzioni economiche nel secolo XIX. del Prof. A. Errera.
- Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano. (relatore Prof. A. Errera).
- Scuole professionali. Il Collegio dei Cinesi (R. Collegio asiatico di Napoli) Roma, Tipografia Civelli 1881, del Prof. A. Errera.
- Il Credito agrario e i Monti frumentarii delle provincie napoletane, di Ant. Folliero dei Torrenteros — (Lettura fatta al Circolo Genovesi all'Università): Napoli, Tip. Savastano 1882.

IN REC 1284

Scaff 9 in 3-12

D.3.

OLI

E GENERALE

TORINO

84	ISTITUTO DI IGIENE
C0.81	BUTTNIN HOSTA
NEL	R. University of of ino
	Inventario ILDONE, 37
	Numere
TI	Scaffale 15 Linea a
	CIALE

Storia della carità
Tipografia Morano
L'unificazione dei
Marghieri 1871 « L
Le istituzioni ecos
A. Errera.
Esposizione industa
(relatore Prof. A. 1
Scuole professional
gio asiatico di Naq
del Prof. A. Errera
Il Credito agrario
vincie napoletane
(Lettura fatta al Circ
Tip. Savastano 1885

D.3.



ALL' ESPOSIZIONE GENERALE

ITALIANA IN TORINO

大工人。AAAF 2000 ABAB			
NEL 1884	ISTITUTO DI IGLENE		
	R. University of the		
WEL MOBILE ACONE D	Inventario BIDONE, 37		
ALLA CONQUEST	Numere		
NAPOLI	ScaffaleLinea _a		
IPOGRAFIA COMMERCIALE			

TIPOGRAFIA COMMERCIAL Largo S. Marco a' Ferrari, 2.

1884



AEL ESPOSIZIONE GENERALE

TALIANA IN TORINO

NET 1884

encompany of the same and the same of

47,100

NAPOLI

NAPOLI

CHE

NON ULTIMA TRA LE CENTO CITTÀ CONSORELLE

PER NOBILTÀ DI TRADIZIONI

PER SCIENZE, PER ARTI, PER INDUSTRIE

PER COMMERCI

CON TENACITÀ DI PROPOSITI

E CON FEDE INCONCUSSA

NELL'AVVENIRE

SCENDE NEL NOBILE AGONE DEL LAVORO

AL LA CONQUISTA

DEL SUO RISORGIMENTO ECONOMICO

NAPOLI

CHE

NON ULTIMA TRA LE CENTO CITTÀ CONSORELLE
PER NOBILTÀ DI TRADIZIONI
PER SCIENZE, PER ARTL PER INDUSTRIE
PER COMMERCI
CON TENACITÀ DI PROPOSITI
E CON FEDE INCONCUSSA
NELL'AVVENIRE
SCENDE NEL NOBILE ACONE DEL LAVORO

ALLA CONQUISTA
DEL SUO RISORCIMENTO ECONOMICO

prenderanno i signori Giurati, polche la mia parola sostituisce—ni lusingo—la presenza dello espositore nel momento dell'esame de'prodotti; cosa importantissima questa, perche cosi i signori Giurati possono pronunziarsi avendo presenti tutte le condizioni di fatto, tutti gli elementi che mettono in chiaro come la prodezione si svolga tra nor, e quale sia l'ambiente in cui essa vive. Secondo me però non è sufficiente il solo esame della cosa esposta, bisogna anche guardare al linogo che la produsse; alle sue condizioni ecomonido-sociali al usase insistema nel quale si

Scrivo questo libro—che pubblico sotto l'alto patronato della Onor. Giunta Distrettuale di Napoli per la Esposizione Generale Italiana di Torino nel 1884—a solo scopo di fornire all'Onorevole Giuria i maggiori elementi illustrativi e di confronto sulle condizioni speciali delle arti e delle industrie napolitane, e sulla importanza de'prodotti esposti, confortando le mie parole con dati statistici, e con citazioni de'voti di questa o quella industria sul regime daziario, sul doganale e su quello de'trasporti.

Invitati gli espositori a darmi le notizie necessarie al mio lavoro, solo in parte risposero; e quindi di questa sola parte ho scritto, dolente che gli altri, per non ispiegabile reticenza, abbiano stimato non utile il fornire gli elementi di

giudizio a' signori Giurati.

Comunque sia, io credo che ciò che ho scritto possa avere un certo peso nelle decisioni che prenderanno i signori Giurati, poichè la mia parola sostituisce—mi lusingo—la presenza dello espositore nel momento dell'esame de' prodotti; cosa importantissima questa, perchè così i signori Giurati possono pronunziarsi avendo presenti tutte le condizioni di fatto, tutti gli elementi che mettono in chiaro come la produzione si svolga tra noi, e quale sia l'ambiente in cui essa vive.

Secondo me però non è sufficiente il solo esame della cosa esposta: bisogna anche guardare al luogo che la produsse; alle sue condizioni economico-sociali; al paese insomma nel quale si

ottenne la produzione stessa.

Ebbene, io ricordo a'Giurati che il paese che sta loro innanzi è la nobilissima Provincia di Napoli. Piccola per territorio—misurando appena 1,110,52 chilometri quadrati—popolata da 1,001,245 abitanti; con un movimento commerciale di Lire 155,623,906 all'importazione e di L. 75,846,297 all'esportazione; con un movimento medio di 3,735,416 di viaggiatori in ferrovia, e di 427,050 tonnellate di merci; ed uno di trentamila navi per 5,226,941 tonnellate; la Provincia di Napoli è speciale tra le altre per la sua importanza e per le sue condizioni, e si presenta alla Mostra sicura del primato in certe industrie, e fiduciosa di conquistarlo per altre.

Nè il suo augurio è azzardato, poichè qui tra noi, per la pronta intelligenza dell'operaio; per la mano d'opera non cara; per la facilità di acquistare le materie prime, certe industrie possono e debbono attecchire, divenendo monopolio naturale, massime se il credito popolare tenderà la sua mano altamente soccorritrice alle arti ed alle industrie, e se il fisco, persuadendosi che è il primo e più diretto interessato nello sviluppo economico del paese, non tarperà le ali

a' generosi tentativi.

Dolorosamente però questo è in parte un' augurio; il fatto positivo è che oggi l'ambiente in cui vive la industria napolitana, è satura di gas micidiali. Talune industrie che han vita rigogliosa e forte organismo, resistono; talune altre, fanno sforzi titanici per uscire dall'aria micidiale che respirano, e lottano convinte che un giorno o l'altro questo ambiente si purifichi e la loro vitalità si sviluppi.

Ora, l'ossigeno che, secondo me, deve purificare l'ambiente è il credito: quando questo non disdegnerà di venire in aiuto degl'industriali — siano pure piccoli — Napoli avrà assicurato il suo sviluppo economico-industriale, massime se il credito sarà accoppiato ad un savio riordinamento della istruzione tecnologica, e ad una opportuna revisione di tariffe daziarie e doganali.

Tenendo presente questo stato di cose, addito a' signori Giurati così le poche grandi industrie che abbiamo, come le piccole: le prime, come saggio indiscutibile di ciò che sappiamo fare; le seconde, come germi importantissimi della potenzialità nostra, come garenzia del raggiungimento di un prossimo lieto avvenire. E quindi se è degno di encomio e d'incoraggiamento il grande industriale, non lo è meno il modesto operaio capo della industria piccola, casalinga.

L'Esposizione è una gara nobilissima in cui combattono i colossi ed i pigmei: il pronunciato della Giuria incoraggi pure i forti a perseverare nella via sinora percorsa, confermando loro i meritati allori; ma non sgomenti i deboli, poichè per essi la palma della vittoria può e deve essere un potente incitamento a combattere le lotte future, dirette a conquistare alla nostra Italia il risorgimento economico-sociale.

tung revisione di tariffe daziarie e doganali.

che abbiamo, come le piccole! le prime, come saggio indiscutibile di ciò che sappiamo fare:

Napoli 21 Giugno 1884.

-isin airs list enissu eq. R. Moschitti in al enissu eq. R. Moschitti in al enissu eq.

Ginnta Distrettuale di Napoli

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE TALIANA

del 1884 in TORINO

Palmieri Comm. Luigi SENATORE DEL REGNO	Presidente
Petriccione On. Luigi DEP. AL PARLAMENTO	Vice-Presid
Caracciolo Giuseppe Duca di Lavello	Tesoriere
Capitelli Conte Comm. Guglielmo	Componente
Cigliano Comm. Carlo	, D
De Luca Comm. Prof. Giuseppe))
De Siervo Comm. Fedele SENATORE DEL REGN	(O))
Errera Comm. Prof. Alberto))
Froio Comm. Prof. Giuseppe))
Giampietro Emilio))
Lioy Comm. Diodato))
Pagliano Cav. Domenico))
Pizzuti Cav. Vincenzo))
Savarese Cav. Gaetano))
Scarzanella Cav. Giovanni))
Turchiarulo Comm. Antonio	n
Vetere Cav. Prof. Ferdinando	n
Sarnelli Prof. Avv. Barone Francesco	Segretario

House historians of Name

PER L. ESPOSIZIONE CENERALE PRALLANA

CENTRAL AND SEL 1884 IN TORING

Palmieri Comm. Luigi Senatoru del Itaano Presidente Percecime Chi. Luigi Deri an Parlamento Vier-Presid. Econocimio Cimengo Duca di Lavelto Zenoriore Constituti Come Coma. Curilina

Ciglions Comm. Carles

De Siervo Comm. Podele Senatore Det Renvo

Errera Coma, Prof. Alberto

distribution for the

Lies Comm. Effectate

Paglitus Cay. Demenia

Planet Chr. Tinconso

onsignation (J.C. Caelano

Seargnella (hr. Claranni

Tatere Cay, Prof. Ferdinando

Sarnelli Prof. Avr. Barone Francesco . Sequetorio

Costituzione degli uffici della Giuria

Fino all'ora di andare in macchina non ho potuto avere che la comunicazione de'nomi delle seguenti sei sezioni.

II. SEZIONE (Didattica)

Presidente sen. Boccardo. Vice-presidente on. Simonelli. Segretario prof. Errera.

III. Sezione (Produzioni scientifiche e letterarie)

Presidente P. Denza. Vice-presidente prof. D'Ovidio. Segretario on. Brunialti.

IV. SEZIONE (Previdenza e la assistenza pubblica)

Presidente on. Luzzati. Vice-presidente dottor Bottero. Segretario avv. Pinchia.

V. Sezione (Industrie estrattive e chimiche)

Presidente prof. Sobrer. Vice-presidente prof. Berruti. Segretario prof. Arnaudon.

VII. SEZIONE (Industrie manifatturiere)

Presidente on. Curiori. Vice-presidente on. Ruox. Segretario sig. Casalis.

VIII. SEZIONE (Agraria, zootecnica, ecc.)

Presidente prof. Cantoni. Vice-presidente comm. Arcozzi-Masino. Segretario prof. Amedeo di Lamporo. Vice-segretario prof. Bottero.

Mancano le nomine della I e della VI Sezione.

Costituzione decli ulloi della filtria

Fino all'ora di andere in macchina non ho potuto avere che la comunicazione de nomi delle segmenti sei sezioni.

il. Sazyone (Didattion)

Presidente sus. Baccarda. Vice-presidente on. Simonell. Secretaria prol. Bruera.

III. Seziona (Produzioni scientifiche e tetterarie)

Presidente T. Deaze. Vice-previdente prof. D'Oridio. Sear vive e on. Brunialli.

M. Skrigner (Previdenza e la assistenza pubblica)

Presidente on Laurati. Vice-presidente dottor Bottero. Sensidante avec Pinchia.

V. Suzione (Industrie estrattive e chimiche)

Presidente prof. Sobrer. Vice presidente prof. Berreti Secretorio prof. Augudon.

VII. Sezione (Industrie manifethniere)

Presidente on Cariori. Vice-presidente on Ruot. Segretacio sig. Casalis.

III. Sezione (Agraria, zoogeonica, esc.)

Presidente prof. Cantoni.
Vice-presidente comm. Arcazi-Masino.
Se grefario prof. Amedee di Lamporo.
Vice-repretario prof. Bottere.

Mancano la nomine della I e della VI Scrione.

Ordine generale di classifica. cazione, 15º Huori doncorsol Saggi e inetodi di scuole speciali, professional<u>i e di discens</u> che servono di pre-parazione allo industrie.

le nelle carceri giudisianie e di pena,

fisiche e naturali.

Property XII - Property our party as pelle expensive DIVISIONE 1.

entre l'al Produzioni scientifiche e l'etterarie Belle arti.

Sezione I. — Storia dell' arte. Sezione II. — Arte Contemporanea. (Pittura, Scultura,

Architettura).

Sezione III. — Arte Musicale. Classe 1ª Opere didattiche. 2ª Letteratura musicale. 3ª Pubblicazioni musicali. 4ª Storia dell' arte musicale. 5ª Strumenti mu-Serione X. - Productions letterarie a seventialisis

Anatomia comparata, Pal

Didattica.

Sezione IV. - Costruzioni, edifizii, strumenti, attrezzi. Classe 1ª Edifizi. 2ª Mobili, attrezzi e suppellettili scolastiche.

Sezione V. — Metodo d' insegnamento letterario e di coltura generale. Classe 3.ª Lettura e scrittura. 4ª Lingue e letterature classiche e moderne. 5ª Geografia, 6ª Storia, Filosofia, Dritti e doveri.

Sezione VI. - Metodi d'insegnamento generale di scienze positive e sperimentali. Classe 7ª Aritmetica, Computisteria, Algebra, Geometria, Disegno. 8ª Scienze fisiche e naturali.

Sezione VII. — Istruzione industriale e speciale. Classe 9ª Istruzione industriale. 10ª Istruzione dei sordomuti, dei ciechi, de' balbuzienti, de' rachitici, dei cretini. 11ª Canto Corale. 12ª Scuole reggimentali. 13ª Scuole nelle carceri giudiziarie e di pena.

Sezione VIII. — Libri e biblioteche. Classe 14^a Libri, periodici, e pubblicazioni varie per l'istruzione e l'educazione. 15^a (fuori concorso) Saggi e metodi di scuole speciali, professionali e di disegno che servono di pre-

parazione alle industrie.

DIVISIONE III.

Produzioni scientifiche e letterarie

Sezione IX. — Documenti per la storia del Risorgimento Civile e politico d'Italia dal 1820 al 1870.

Classe 1ª Legislazione. 2ª Condizioni economiche. 3ª Condizioni militari. 4ª Condizioni finanziarie. 5ª Giustizia e polizia. 6ª Istruzione ed educazione. 7ª Storia Civile e Politica. 8ª Storia militare. 9ª Giornali. 10ª Ricordi diversi.

Sezione X. — Produzioni letterarie e scientifiche. Classe 1.ª Astronomia e meteorologia. 2ª Zoologia, Anatomia comparata, Paleontologia, Botanica. 3ª Mineralogia e geologia. 4ª Fisica e Chimica. 5ª Matematica pura e applicata. 6ª Scienze biologiche. 7ª Anatomia, Scienze mediche chirurgiche. 8ª Scienze filosofiche, giuridiche, politiche e sociali. 9ª Scienze storiche. 10ª Filologia e Linguistica. 11ª Geografia e Statistica. 12ª Antropologia, Etnografia. 13ª Letteratura. 14ª Edizion icritiche.

Storm, Filosofia, Britti e doveri.

Szawsk VI. — Metodi d'insegnamento generale di scienze vosifice o sperimentali: Classe 2º Aritantioa.

Socorsi in lampo di VI ANOISIVIO COSSE

Previdenza ed assistenza pubblica.

Sezione XI. - Previdenza sotto l'aspetto sanitario. Classe 1a Demografia, Antropometria, Topografia sanitaria. 2ª Igiene amministrativa pubblica. 3ª Igiene delle abitazioni. 4ª Igiene alimentaria. 5ª Vestiti e pulizia personale. 6ª Igiene del lavoro. 7ª Igiene delle scuole. 8ª Igiene militare e normale. 9ª Infezioni e disinfezioni. 10ª Igiene veterinaria. 11ª Servizio mortuario. 12ª Letteratura della previdenza ed assistenza.

Sezione XII — Previdenza sotto l'aspetto economico Industrie estrattivo e chimiche.

Classe 1ª Casse di Risparmio. Banche popolari mutue. Società Cooperative. Società operaie. Case operaie. Società di fratellanza. Società di assicurazioni, Monti di Pietà, Crediti Fondiari. Crediti agrari. Monti frumentari. 2ª Riformatori, Discolati, Pericolanti, Ergastoli. Orfanotrofi e baliatico. Società di prevenzione e repressione dell'accattonaggio.

Sezione XIII.—Assistenza pubblica sotto l'aspetto sanitario. Hans atmentaliano in initiale intoberty at seant)

Classe 1ª Servizio sanitario comunale e di beneficenza Servizio sanitario negli ospedali, ospizi, istituzioni educative. Istituti per rachitici. 2ª Strumenti di chirurgia. Apparecchi ortopedici e di ginnastica medica. Apparecchi per l'idro ed aeroterapia Strumenti clinici ed apparecchi per esami clinici e medico-legali. 3ª Disegni, piani, modelli, monografie e statistiche riferentisi a stazioni sanitarie sui monti ed al mare. Case di convalescenza. Ospizi marini. Stabilimenti di bagni medicinali. Terme. Stabilimenti idroterapici. Stabilimenti per cura delle acque minerali. Campioni delle acque minerali italiane colle relative analisi. 4ª Salvataggio sotto tutte le forme, negli incendi, inondazioni, naufragi, annegamenti, asfissie, 5ª

Soccorsi in tempo di guerra. Ambulanze volanti e fisse. Treni ospitalieri. Società della Croce rossa.

Sezione XIV. — Assistenza pubblica sotto l'aspetto

economico e morale.

Classe 1ª Congregazioni di carità. Opere elemosiniere autonome. Associazioni di assistenza. Case di lavoro. Ospizi di carità. Ricoveri di carità o di mendicità. 2ª Società di temperanza. Società per la protezione ed assistenza degli emigrati, de' connazionali all'estero. Società per la protezione degli animali ed altri istituti.

DIVISIONE V.

Industrie estrattive e chimiche.

Sezione XV. — Industrie estrattive.

Classe 1ª Processi relativi alla coltivazione delle cave e miniere e prima manipolazione de'minerali. 2ª Prodotti delle cave. 3ª Prodotti della industria mineraria e metallurgica. 4ª Acque minerali e prodotti estratti dalle medesime.

SEZIONE XVI. - Arti chimiche. - III

Classe 1ª Prodotti chimici propriamente detti. 2ª Arte tintoria. Tintura e stampa delle stoffe. Preparazione di colori per la scrittura e degl'inchiostri. 3ª Industria dei cuoi e delle pelli. Materie prime: 4ª Prodotti cuoi e pelli conciate.

design design of DIVISIONE VI. and a tracker sen infe

Sezione XVII. - Meccanica generale.

Classe 1ª Meccanismi per utilizzare la forza muscolare dell'uomo e degli animali. Motori idraulici, ruote, turbini, macchine a colonna d'acqua, accumulatori, regolatori, paratoie automobili. Motori ad aria calda, ad aria compressa, a gas, a petrolio ed altri liquidi, altri motori termici. Caldaie a vapore e loro parti complementari. Macchine a vapore fisse e semifisse, e loro parti accessorie. 2ª Trasmissioni del moto per mezzo di alberi, di cinghie, di funi, ruote dentate, trasmissioni telodinamiche. a pressione d'acqua, pneumatiche. Macchine destinate al sollevamento ed alla manovra dei pesi. Ascensori. Macchine ed apparecchi per il sollevamento ed il trasporto dei liquidi (norie, timpani, pompe, iniettori, pulsometri, ecc.) Macchine pneumofore (trombe eoliche, ventilatori, aspiratori; compressori, ecc.) Parti staccate speciali di macchine.

Sezione XVIII. - Meccanica industriale.

Classe 1ª Macchine ed apparecchi per le industrie minerarie e metallurgiche, utensili e macchine per l'affondamento dei pozzi, perforatrici, macchine di estrazione e di esaurimento, apparecchi di sicurezza per la discesa delle bigoncie e degli operai. Materiale meccanico delle ferriere e delle fonderie. Meccanica applicata all'arte del costruttore, apparecchi e meccanismi per le fondazioni comuni, subacquee, ad aria compressa, per la preparazione dei materiali da costruzione, per lo scavo ed il trasporto delle terre. Ponti di servizio ed armature. Scale mobili, costruzioni metalliche civili, stradali ed idrauliche, rulli compressori, ecc. - 2ª Macchine ed apparecchi per la preparazione delle argille, per la fabbricazione dei mattoni, tegole e tubi di drenaggio. Macchine ed apparecchi per l'arte vetraria e la ceramica. Macchine per lavorare le pietre ed i marmi. Macchine e strumenti per il lavoro ed il taglio delle pietre preziose. 3ª - Meccanismi ed utensili per il lavoro dei metalli e del legno. Macchine per fabbricare oggetti speciali di metallo, come fili, tubi, chiodi, aghi, spilli, uncinetti, catene, ferri da cavallo, bottoni, monete, medaglie, recipienti di lamierino, capsule, cartuccie, ecc. Macchine ed utensili del gioielliere, orefice ed incisore; macchine ed utensili per far posate, strumenti da taglio, penne, chincaglierie, ecc. Macchine per lavorare l'avorio, il corno, la tartaruga, ecc. per la fabbricazione delle spazzole, dei turaccioli, degli oggetti di carta e cartapesta. 4ª Macchine ed apparecchi per i laboratorii chimici e farmaceutici, per la conservazione e l'indurimento dei legni; per la fabbricazione dei colori. Per la concieria e lavorazione delle pelli e dei cuoi; per la preparazione ed il lavoro della guttaperca. Per la fabbricazione delle candele e dei saponi; per le lavanderie e pei laboratorii di soppressatura. Per l'imbianchimento di filati e tessuti; per tintorie e stamperie. Materiale delle distillerie e profumerie. Macchine ed apparecchi per la fabbricazione dei combustibili artificiali. Macchine ed apparecchi per l'industria dei tabacchi — 5ª Macchine e processi per la produzione industriale del freddo. Apparecchi per la produzione e la utilizzazione del calore nell'applicazione industriale, focolai fissi e mobili, camini, stufe, caloriferi ad aria, ad acqua ed a vapore, forni, fornelli, ecc. Essiccatoi, apparecchi di ventilazione e di disinfezione. Apparecchi per l'illuminazione ad olio ed a gas Gassometri ed apparecchi per la fabbricazione, la distribuzione, la misura ed il consumo del gas. - 6ª Materiale per ridurre i grani in farine, macine, cilindri, disintegratoi, buratti, ecc. Materiali delle pilerie di riso. Macchine per la panificazione e la confezione delle paste; apparecchi per la lavorazione delle fecole. Apparecchi per la fabbricazione dell'alcool, della birra, dei liquori, ecc., per la fabbri-cazione degli olii. Apparecchi per la torrefazione e macinazione del caffè; per la fabbricazione del cioccolatto e dei confetti in genere. Apparecchi per la condensazione del latte; per la fabbricazione del burro e dei formaggi. Apparecchi per la cottura e conservazione delle sostanze alimentari. - 7ª Macchine ed apparecchi per l'industria della carta. Macchine ed apparecchi per la preparazione

dei cenci e loro succedanei, per la preparazione della colla e dei colori, per la fabbricazione a mano ed a macchina; macchine a lisciare, a comprimere, tagliare, piegare, lineare, far buste da lettere. Macchine per la fabbricazione dei cartoni e di tutte le carte anche speciali da copialettere, trasparenti, da disegno, satinate, di fantasia, ecc., Materiale occorrente alle tipografie, litografie, stamperie, librerie, ecc., Macchine a comporre e scomporre i caratteri, macchine tipografiche di ogni genere; piegatrici. Macchine per incidere: torchi e macchine litografiche: apparecchi e processi di cromolitografia, calcografia, zincografia, fotolitografia e fototipia, ecc.; lisciatrici: materiali per la legatura dei libri. Macchine ed apparecchi per la fabbricazione delle tappezzerie, delle carte da giuoco e simili. Copialettere; apparecchi per la scrittura meccaniea e per la riproduzione o riduzione di scritti e disegni. Poligrafi - 8ª Macchine ed apparecchi per la preparazione, filatura e torcitura delle fibre tessili (seta, lana, cotone, lino, canapa, juta, ecc.) Macchine ed apparecchi per la tessitura e per il finimento dei tessuti. Telai speciali d'ogni genere per far maglie, reti, pizzi, tessuti elastici, ecc. Meccanismi per la passamanteria e per la fabbricazione dei tappeti. Macchine ed apparecchi per la confezione degli abiti. Macchine a cucire e per la calzoleria e selleria meccanica; Macchine ed apparecchi per le fabbriche dei guanti, degli ombrelli, dei ventagli, ecc. Macchine ed apparecchi per la fabbricazione dei cappelli di feltro, di paglia, ecc.

Sezione XIX. - Meccanica di locomozione e navi-

gazione. 14 distante il menulas benintinanesas coningona

Classe 1^a — Materiale da trasporto sulle strade ordinarie. Carri di tutte le specie per il trasporto delle merci, carri per inaffiare, ecc. Carrozze, ambulanze ed omnibus Velocipedi e velocimani. Locomotive per strade ordinarie — 2^a Materiale fisso e mobile delle strade ferrate. Varii sistemi di armamento, scambi, piattaforme, carrelli,

ecc. Locomotive, carrozze e carri. Freni, segnali di sicurezza ed apparecchi di comunicazione. Illuminazione
e riscaldamento delle vetture, ecc. Materiale fisso e mobile delle strade ferrate economiche e delle tramvie a cavalli ed a trazione meccanica; Sistemi speciali di trazione
funicolari, pneumatici, ecc. — 3ª Zattere e barche d'ogni
genere. Navi a vela e a vapore per la navigazione fluviale, lacuale e marittima. Caldaie, macchine motrici e
propulsori. Materiale per l'attrezzatura delle navi. — 4ª
Materiale da nuoto, da esplorazioni subacquee; apparecchi speciali per il servizio dei porti, cavafondi, ecc. campane da palombaro, scafandri, ecc. Meccanismi per prevenire le collisioni in mare. Disegni e modelli dei bacini stabili e galleggianti, scali di alaggio e cantieri navali, progetti di fari e semafori — 5ª Aeronautica.

Sezione XX. - Guerra e marina militare.

Classe 1a - Guerra: Materie esplosive e loro componenti; attrezzi e meccanismi relativi. Mine. Armi portatili e loro munizioni; materie, attrezzi e meccanismi relativi. Carreggio, affusti, materiali da ponte, da servizio sanitario, telegrafico e diversi. Materiali e sistemi di difesa, attrezzi ed oggetti attinenti. Attrezzi per arredi e sussistenze. Apparecchi di precisione per uso militare: metodi e lavori di topografia e geografia, riproduzione di carte, disegni, ecc. pubblicazioni, - 2ª Marina militare: Modelli di navi e sistemi diversi attinenti; parti diverse. Attrezzatura. Caldaie e macchine marine, motori diversi e parti attinenti. Artiglierie, affusti, armi portatili, proiettili o munizioni, torpedini. Arsenali e cantieri marittimi, macchine, meccanismi ed attrezzi speciali. Apparecchi di precisione; servizio idrografico e meteorologico; carte e pubblicazioni, asast li regisioens el ottini de resoluciar

Sezione XXI. — Meccanica agraria.

Classe 1^a — Apparecchi, strumenti e macchine per lavorare e coltivare le terre (vanghe, zappe, badili, strumenti e processi di fognatura, aratri, estirpatori, colti-

vatori, rincalzatori, erpici, rulli, frangizolle. Aratura a vapore ecc. Materiale rurale da trasporto (slitte, carriuole barocci e carri, guidovie rurali, ecc.) Seminatori e spanditori di concimi. Strumenti e macchine da raccolta (rastrelli a mano, falci, macchine falciatrici, mietitrici automatiche, legatrici del covone, spandifieni e raccattafieni. ecc. Utensili per orti e giardini — 2ª Ruote maneggi, motori rurali ad acqua ed a vapore, locomobili e locomotive rurali — 3ª Macchine per la prima manipolazione dei prodotti (trebbiatrici, sgranellatrici, spannocchiatrici, ventilatori e pulitori, decorticatrici, stigliatrici, frantoi da cereali, trinciatuberi, trinciafoglia, trinciaforaggi, trita e trincia paglia, strettoi per il fieno, ecc. Apparecchi e meccanismi per la viticoltura e vinificazione. Materiale per la coltivazione, il governo ed il taglio dei boschi -4ª Macchine e apparecchi per prosciugamento ed irrigazioni, ecc.

Sezione XXII. — Meccanica di precisione e applicata alle scienze.

Classe 1a - Strumenti ed apparecchi per la misura delle lunghezze: macchine a dividere; regoli, calcolatori ed aritmometri; planimetri; apparecchi per la misura delle superficie e dei volumi. Pesi e bilancie. Strumenti ed apparecchi per la misura del tempo: orologi da torre, orologi idraulici, pneumatici, contasecondi, metronomi, orologi di controllo, per le guardie, sveglie, ecc. Cronometri, apparecchi di osservazione autoregistratori. Strumenti ed apparecchi di sperimentazione per le macchine, contatori, dinamometri e dinamografi: idrometri, reometri, anemometri ed altri strumenti di misura della velocità; misuratori dei liquidi e dei gas; pesatori; indicatori delle pressioni; manometri e misuratori del vuoto -2ª Strumenti ed apparecchi di fisica e di chimica generale, esclusa l'elettricità. Strumenti di meteorologia, idrografia e fisica terrestre. Strumenti ottici, l'enti, microscopii, cannocchiali, apparecchi di proiezione, obbiettivi

ed apparecchi fotografici, spettroscopii, saccarimetri, apparecchi ottici per fari. Strumenti topografici, geodetici e astronomici; Strumenti per le scienze biologiche - 3ª Elettricità. Elettricità statica, macchine elettriche a strofinio e ad influenza, elettrofori, condensatori, elettroscopii, elettrometri, ecc. Elettrochimica e materiali per gli apparecchi e per i circuiti elettrici; pile e accessori, accumulatori, galvanoplastica, vasi porosi, isolatori, ecc. Fili telegrafici, gomene telegrafiche, ed altri conduttori per la trasmissione delle correnti. Parafulmini, Apparecchi per lo studio della corrente elettrica: a) Strumenti per le misure elettriche, bussole reometriche, galvanometri, elettro-dinamometri, campioni di resistenza, casse di resistenza, reostati, ecc. b) Apparecchi per lo studio delle proprietà delle correnti e per le dimostrazioni didattiche relative: pile termo-elettriche, apparati per l'elettro dinamica e per l'elettro-magnetismo; apparecchi per lo studio delle correnti indotte, rocchetti d'induzione ec. --4ª Applicazioni dell' elettricità. Applicazioni alla trasmissione dei segnali, ed applicazioni analoghe. Indicatori a distanza, cronografi contatori, elettrici, registratori, orologi, Telegrafi, telefoni, microfoni. Applicazione alla sicurezza sulle ferrovie; segnali, sistemi di blocco ecc. Applicazione all'accensione delle mine, ed applicazioni analoghe. Produzione industriale delle correnti elettriche: macchine magneto-elettriche e dinamo-elettriche. Illuminazione elettrica. Trasporto a distanza e distribuzione dell'energia meccanica per mezzo dell'elettricità.

Sezione XXIII. - Prodotti delle industrie manifatturiere, province its itemporary into be interconsus

Classe 1a - Merci di cuoio, di gomma elastica e stoffe impermeabili. 2ª Industrie della carta ed affini, arti grafiche. 3ª Industrie dei filati e dei tessuti. 4ª Indumenti ed abbigliamenti dell'uomo. 5ª Minuterie. 6ª Finimenti di private abitazioni e di pubblici stabilimenti. 7ª Industrie degli utensili e dei mobili in legno. 8ª Industrie degli utensili e dei mobili in metallo 9^a Ceramica e vetraria, 10^a Collezioni di prodotti di più industrie. 11^a Oreficeria e gioielleria.

Sezione XXIV. - Galleria del lavoro.

Manifestazione dell'opera manuale in azione e degli apparecchi meccanici in movimento.

DIVISIONE VIII.

Economia Rurale, Orticola, Forestale e Zootecnica.

Sezione XXV. — Industria agricola.

Classe 1a - Prodotti del suolo processi e materiali -2ª Esposizioni collettive provinciali. Esposizioni di un determinato podere. Monografie di particolari coltivazioni -3ª Viticoltura, vinificazione e bevande artificiali — 4ª Esposizione permanente di Frutticoltura ed Orticoltura. Coltivazioni modello in piena terra. Arboricoltura ed orticoltura ornamentali — 5ª Prima esposizione temporaria di frutta ortaggi e fiori. Frutta. Ortaggi. Piante ornamentali in vasi, da stufa temperata, da piena terra -6ª Seconda esposizione temporaria di frutta ortaggi e fiori. Frutta. Ortaggi. Piante ornamentali da stufa calda e temperata, da piena terra e da aiuole. Fiori recisi - 7ª Terza esposizione temporaria di frutta ortaggi e fiori. Frutta, ortaggi. Piante ornamentali da stufa calda e temperata, da piena terra, fiori recisi - 8ª Bachicoltura - 9ª Apicoltura.

Sezione XXVI. - Materie alimentari.

Classe 10^a— Frutti e legumi. Processi e prodotti—11^a Farinacei e derivati. Processi e prodotti—12^a Zuccaro, Pasticcerie e confetture, Stimolanti, Processi e prodotti—13^a Carne e pesci. Processi e prodotti—14^a Corpi grassi (latte, burro, formaggi, olio) Processi e prodotti.

Sezione XXVII. — Industria forestale.

Classe 15a — Materiali processi e prodotti.

Sezione XXVIII. - Industrie affini.

Classe 16^a — Caccia, pesca e residui animali. Materiali, processi e prodotti — 17^a Concimi ed antisettici.

SEZIONE XXIX. - Zootecnica.

Classe 18^a — Equini — 19^a Bovini — 20^a Ovini — 21^a Suini — 22^a Animali da cortile, colombaia ed altri volatili — 23^a Cani.

Exposizioni dell'ettiva productio. Esposizioni di uo de-

Charles 182 Anterony proposed a proposition

Surrey XX . A Industria way column

ELENCO GENERALE

DEGLI ESPOSITORI NAPOLITANI

DIVISIONE I.

Sezione 3. Classe 1.

Alessi Padre Rosario. Sonometro a corda. Fonometro pneumatico.

Albin Prof. Federico. Metodo teorico pratico

per armonicordo.

Simonetti Prof. Francesco. Il Dizionario del pianista. Programma d'insegnamento per le scuole di Pianoforte nel R. Collegio di Musica. Cenni sul moderno meccanismo del Pianoforte.

Classe 3.

Musmeci Papale Prof. Francesco. Composizioni musicali. L'apparizione di Dante. La Divina Commedia. Omaggio a Dante.

Classe 5.

D' Avenia Luigi. Pianoforte a coda. D' Ambrosio Antonio. Pianoforte verticale. Nunneri Luigi. Armonicordo. Petillo Giovanni. Armonica a bicchieri volanti e fissi.

Mongelluzzo Raffaele. Armonica a 6 registri di voci.

Postiglione Vincenzo. Strumenti a corda, quartetto completo.

INATLINGA DIVISIONE IL JAR LIDRO

Sezione 5. Classe 3.

Calderazzi Sac. Achille. Lavori Calligrafici.

Classe 8.

Vozzi Prof. Eduardo. Collezione di felci di Australia.

Classe 9.

Società Centrale Operala Napolitana. (Scuola di disegno applicata alle arti). Lavori in gesso e disegni.

Società Centrale operaia Napoletana. (Scuola di chimica applicata alle Arti). Saggi di leghe metalliche.

-isograto -ooseons Classe to. 1498 Looman M.

' Istituto Principe di Napoli pe'Ciechi d'ambo i sessi. Lavori de'ricoverati. Saggi di scrittura. Materiale didattico. Prodotti de'laboratorii. Modello del dormitorio.

Convitto Strachan Rodino. Lavori delle fanciulle cieche ricoverate. Saggi di scrittura.

Classe 14.

Società Stablana di Arti e Mestieri. Storia e statuto della Società Stabiana di Arti e Mestieri. Programma d'insegnamento delle scuole serali e moduli di contabilità.

Classe 15.

- R. Albergo dei Poveri. Lavori delle officine cioè fiori artificiali, libri, scultura in marmo, scultura in bronzo, ebanisteria ed intaglio, spazzoleria, plastica, calzoleria, incisione in legno, incisione su pietra, ricamo in oro ed in bianco, falegnameria. Lavori de'fanciulli dell' Istituto froebelliano.
- R. Istituto Nautico di Piano di Sorrento. Lavori di attrezzatura, dell' officina meccanica, disegni e saggi di contabilità di bordo, disegni navali, di macchine, idrografici, geometrici.

R. Istituto Tecnico e Nautico di Napoli. Lavori

degli alunni e saggi d'incisione.

R. Scuola Superiore d'Agricoltura in Portici. Metodi d'insegnamento.

Calderazzi Sac. Achille: Disegni a penna.
Scuole Professionali Serali. Disegni e lavori
scolastici.

Scuola serale gratuita di Commercio di Na-

poli. Lavori degli alunni.

Scuola tecnografica Industriale. Saggio di lavori in disegno ed in rilievo eseguiti dagli alunni. Notizie sull'ordinamento della scuola, programmi e quadri statistici.

DIVISIONE III.

Sezione 7. Classe 9.

Collegio Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferreri. Disegni e merletti.

Municipio di Napoli, Scuola del Consiglio. Di-

segni e merletti.

Toma Prof. Gioacchino. Disegni di merletti napolitani a piombini, punto legatore.

Sale di Lavoro in S. Agostino alla Zecca. La-

vori delle ricoverate.

Sezione 9. Classe 7.

Rispoli Cav. Alfonso. Documenti per la storia del risorgimento politico nelle Provincie meridionali.

Errera Prof. Comm. Alberto. Documenti per la Storia del risorgimento politico nelle Provincie meridionali.

Sezione 10. Classe 5.

Sasso Ing. Pasquale. Progetto di un canale di irrigazione con le acque del fiume Sele in Provincia di Salerno.

Lamont Young. Progetto d'una ferrovia metropolitana a Napoli.

Classe 8.

Grizzuti Camillo. Norme per l'elettore politico italiano.

Errera Comm. Prof. Alberto. Pubblicazioni economiche.

Tortora Eugenio. Il Banco di Napoli, monografia e statistica.

Classe II. 187980 Billy ib imme

Bosurgi Prof. Michelangelo. Le industrie del-

la Provincia di Reggio di Calabria.

Ufficio di Statistica della Camera di Commercio ed Arti di Napoli. Relazioni statistiche annuali sul movimento economico della Provincia di Napoli dal 1872 al 1882.

Riccio V.a Guglielmina. Catalogo di antiche me-

daglie consolari e di famiglie romane.

DIVISIONE IV.

Sezione II. Classe 3.

Lamont Young. Ing. Nuovi quartieri di salute e villeggiatura in Napoli.

Marini Dr. Efisio. Preparati anatomici.

Chiarolanza Domenico. Lampade da fari. Lumi igienici.

Classe 12. Mod scholarship

Martorelli P. Isidoro Ing. Regolamento e collezione di stampati e resoconto della Cassa di Mutuo Soccorso fra gli operai dell' Impresa Industriale di Costruzioni Metalliche.

Credito Fondiario del Banco di Napoli. Quadri statistici dimostranti la funzione dell' Istituto.

Municiple d'Irchia. Acque minerali. , mudlA

Banca Popolare Cooperativa di Napoli. Rendiconto degli esercizi 1882 e 1883.

Errera Prof. Comm. Alberto. Opere sulla pre-

videnza ed assistenza pubblica.

Follieri de' Torrenteros Antonio. Quattrocento anni di vita operaia napolitana. Il credito agrario in Italia ed i monti frumentari nelle Provincie Meridionali.

Catalano Eduardo fu Achille. Opera sul mi-

glioramento degl'Istituti di previdenza.

Società Agricola di Mutuo Soccorso di Castellammare. Statuto sociale. Quadro statistico sulle condizioni economico-morali della Società, regolamenti e modelli di amministrazione.

Sezione 12. Classe 1.

Errera Comm. Prof. Alberto. Opere sulla previdenza sotto l'aspetto economico e morale.

Sezione 13. Classe 1.

Pivetta Gaetano. Istrumenti chirurgici ed apparecchi ortopedici.

Classe 2.

Chiarolanza Domenico. Apparecchi idroterapici. Rubinetti, Termometri.

Guerini Prof. Vincenzo. Protesi dentaria. Oliveti Dott. Francesco. Strumenti chirurgici.

Classe 3.

Gentili Dott." Sebastiano. Acque minerali. Municipio di Casamicciola. Acque minerali. Municipio d'Ischia. Acque minerali.

Sezione 14. Classe 1.

Associazione Economia e Previdenza. Questionario.

R. Santa Casa dell'Annunziata. Questionario.

R. Albergo dei Poveri. Questionario.

DIVISIONE V.

Sezione 15. Classe 1.

Coppini Ing. Enrico. Pirogeno.

Classe 2.

Galante e Pivetta. Carta senapata.

Pivetta Gaetano. Inchiostro e carta senapata.

Parisi Pietro Paolo. Marmo verde delle Provincie Meridionali.

Classe 3.

Pagliara Raffaele. Zolfo molito e passato a frullone.

Crocco A. e Giampietro. Prodotti delle miniere asfaltiche e bituminose.

Classe 4.

D'Emilio Luigi. La Farmacia moderna in rapporto alle scienze mediche. Relazione sulle ricerche chimiche delle acque minerali di Telese e Salerno. Almanacchi Igienici.

Sezione 16. Classe 1.

Giella Cav. Enrico. Medicinali.

Bini Enrico Q. Domenico. Olio al solfuro per uso di sapone.

D'Emilio Luigi. Prodotti chimici e farmaceutici.

Greven Hendrik. Carbone artificiale

Greven Hendrik. Carbone artificiale. Colella Roberto. Albumina d'uova. Tortora Fratelli. Prodotti chimici.

monda. e Frevidenza. Ouc-

Prota Giurleo Prof. Nestore. Prodotti chimici e farmaceutici.

Granucci e Merolla. Medicinali.
Argento Gaetano. Medicinali.
Curato Generoso. Medicinali.
Balsamo L. e C. Prodotti chimici.
Amante L. e M. Amati. Biacca.
Ursini Luigi. Grasso lucido.

DIVISIONE VI.

Sezione 17. Classe 1.

Guppy e C. Macchina a vapore sistema « Com-

pound ».

Stabilimenti d'Industrie meccaniche di Pietrarsa e Granili. Macchina a vapore sistema «Compound». Caldaia a vapore. Piccola macchina a vapore rotatrice.

Sezione 18. Classe 1. 12 Mills of the

Martorelli P. Isidoro. Macchina a ripulire i dadi.

Classe 2.

Impresa Industriale Italiana di costruzioni metalliche. Modelli di ponti metallici, fotografie e disegni.

Cottrau Ing. Comm. Alfredo. Progetti di ponti

metallici e del nuovo Rione Umberto I.

De Maria Salvatore. Nodo prismatico per tra-

smissione di moto.

Martinelli Vito. Forme di bottiglie da tavola per fabbrica di cristallo. Turacciolo. Saggio di esecuzione.

Classe 6.

Presutto Mariano. Macchina a far burro. Soffiatore per viti.

Godono V. e C. Disegno d'una gramola a leva per lavorare pasta da maccheroni.

Classe 7.

Boari Eugenio. Tre torchietti con una tanaglia e due scatole per numeri ferroviari.

Treves I. e C. Timbri in caoutchou.

Mastrobuono Cav. Stanislao. Crittografo.

Sezione 19. Classe 1.

Impresa Industriale Italiana di costruzioni metalliche. Vetture per viaggiatori e carri per merci.

Classe 2.

Stabilimenti d'Industrie meccaniche di Pietrarsa e Granili. Locomotive. Vagoni per viaggiatori. Carri per merci.

Coppola Antonio e Figlio. Carrozze.

Classe 3.

Bonifacio Cav. Aniello e Gennaro. Modelli di navi.

Contegno Alfonso. Modelli di barche pescherecce.

Sezione 22. Classe 1.

De Maria Salvatore. Strumento indicatore della velocità delle macchine.

De Palma Domenico. Diagometro Palmieri.

Classe 2.

Spano Ing. Cav. Gaetano. Strumenti di precisione.

De Palma Domenico. Strumenti di precisione. Della Torre Giuseppe. Bussola nautica a compensazione.

De Maria Salvatore. Strumenti atti a misurare le distanze.

can include the Classe 4. Chapter according

Società Generale Italiana de' telefoni ed applicazioni elettriche. Apparecchi telefonici. Lampade elettriche. Ferrovia elettrica.

De Maria Salvatore. Elica timone. Martorelli P. Isidoro Ing. Apparecchi per campanelli elettrici.

DIVISIONE VII.

Sezione 23. Classe 2.

Jovene Giovanni. Libri scolastici.
Morano Cav. Antonio. Libri.
Petraroia Raimondo. Libri stampati con figure.
Starace Ferdinando. Lavori litografici.
Cardone Cav. Raffaele. Lavori litografici.
Steeger Vittorio. Lavori litografici e cromolitografici.

Bovi Michele. Fotografie.

Fratacci Eduardo. Fotografie.

Lauro Bonaventura. Fotografie.

Mauri Achille. Fotografie.

De Angelis Comm. Gennaro e Figlio. Lavori tipografici e cromo-tipografici su carta, raso e seta. Ferrante Fratelli. Lavori cromo-tipografici.

Classe 3.

Pascal C. (Opificio Serico di S. Leucio). Tessuti di seta.

Aselmeyer Pfister e C. Filati di cotoni diversi. Falanga Pasquale. Tessuti di cotone per fodere di materassi.

Parmigiano Ciro. Tessuti di cotone. Barbarulo Fratelli. Tessuti di lana.

Classe 4.

Landi A. e C. Biancheria. De Notaris Luigi. Calzature. Ferro Luigi. Calzature.

De Mata Giuseppe e Frat. Cappelli.

Spezzaferro Nicola. Cappelli. Tobia Camillo e F. Cappelli.

Piro Giuseppe. Cappelli e lavori di paglia. Buonocore Giuseppe e F. Abiti da uomo.

Sezione Sarti della Società Centrale Operaia Napolitana. Abiti da uomo eseguiti da'Soci D'Orta Salvatore e Joimo Nicola.

Greco Beniamino. Abiti di lusso per donna.

La Rosa Eugenio. Guanti.

Scuola di Suor Orsola Benincasa. Fiori artificiali.

Cepparulo Andrea e F. Fiori artificiali.

D'Alessandro Caterina. Coperta di cotone ad uncinetto.

De Blasio Teresa. Coperta di cotone ricamata. Bruno Sofia. Coperta di cotone dentelle renaissance.

Genovesi Angelica. Ricamo ad arazzo. Pezza Luigi. Busti in cera e lavori in capelli. Rigillo Ernesto. Parrucche.

Classe 5.

Maiuri Roberto. Ventagli artistici. Paraventini Cartiere ecc.

Stella Giovanni. Lavori in lava e corallo. Schmitt Bonifacio. Lavori in osso.

Melillo Giacinto. Oreficeria riprodotta dall'an-

tico. Lavori di corallo, lava e conchiglia.

Casalta Luigi. Oggetti in corallo, artistici ed industriali, lava, conchiglie.

Labriola Luigi. Lavori in tartaruga.

Labriola Mariano. Lavori in tartaruga.

Labriola Fratelli di P. Lavori in tartaruga.

Tagliaferri Gustavo. Lavori in lava e corallo.

Pollio Carlo. Pennelli.

Classe 6.

Fiorentino e Bank. Trasparenti per finestre e balconi.

De Mesnil Barone Oscar. Applicazione del sistema pompeiano di pittura sullo stucco lucido.

De Luca Gennaro. Pietra vesuviana lavorata.

Greven Hendrik. Calorifero.

Classe 7.

Battinelli Fratelli di Pasquale. Mobili rustici. Gargiulo L. e F. Mobili intarsiati. Mastrodonato Luigi. Mobili intagliati. Pagano Salvatore. Mobili intagliati. Vetrano Giovanni. Bassorilievo in legno. Coppola Antonio e Gaetano. Tavolinetto.

Sezione 23. Classe 8.

Fratelli Antonio e G. B. Alfano e Giuseppe di Antonio. Letti, Candelabri, lavori di fusione. Amendola Andrea. Chiodi d'uso comune forgiati a mano.

Circelli Michele. Lavori di bronzo, candelabri. De Luca Carmine e Figlio. Saggi di fusione e robinetteria.

Impresa Industriale Italiana di costruzioni me-

talliche. Chioderia, bulloneria e materiale minuto. Scala ascensoria.

Stanzieri Luigi Camera di sicurezza. Cassa forte. Altri lavori in metallo.

Insenga Leopoldo. Incisioni su metallo.

Ciampaglia Alberto. Buca meccanica per le R. Poste.

De Luca Tancredi e Benvenuti. Specchi portatili faccettati e montati in bronzo.

Classe 9.

Mosca Luigi. Cessi inodori.
Cacciapuoti Fratelli. Maioliche artistiche.
Calcagno Diego. Maioliche artistiche.
Industria Ceramica Napolitana. Maioliche artistiche.

Mollica Achille e Fratelli. Maioliche artistiche. Schioppa Luigi. Terraglie di uso domestico.Maioliche artistiche.

Starace Ernesto. Piatto in maiolica artistica. Picone Fratelli. Vetraria comune.

Classe 10.

De Simone Vincenzo. Tappezzerie.
Guadagno Antonio. Tappezzerie.
Lupone Achille. Tappezzerie.
Rinaldi Giuseppe. Tappezzerie.
Benvenuti Pasquale. Mobili in cristallo.
Società Africana d'Italia. Prodotti di Assab.
Pelli, Penne di struzzo, Droghe, Fibre tessili.

Banca del Popolo. Pelli diverse di Harrar, Assab, ed Abissinia, Caffè moka.

Classe II. o . T. T. occost.

Franconeri Giuseppe. Gioiellerie.
Knight Gius. e F. Gioiellerie.
Bianco Salvatore. Oreficerie.
Scognamiglio Paolo. Corallo lavorato.
Vitelli e Borrelli. Corallo lavorato.
Ascione Domenico. Lava lavorata.

DIVISIONE VIII.

Sezione 25. Classe 1.

Bifulco Cav. Giuseppe. Tipo di scuderia per animali da ingrasso (disegni).

Classe 2.

R. Scuola Superiore di Agricoltura in Portici. Esposizione collettiva de' prodotti della Provincia. Comizio Agrario di Castellammare. Esposizione collettiva de' prodotti agrari del circondario. Levi Augusto. Bachi da seta.

Classe 3. TOP INVALIDATE

Scala Giuseppe. Vini.
Scala Pasquale. Vini.
Patalano Giovanni. Vini.
Bifulco Giuseppe. Vini.
Federico Vincenzo. Vini.
Vuolo Franc. Paolo. Vini.
Società Agricola di Mutuo Soccorso. Vini.
Galliano Andrea. Vini.

Stabilimento Elotecnico Ercolanese. Vini. Jacono P. P. e Figli. Vini. Carossa Giovanni. Vini. Cito Franc. e Frat. Vini. Società Enologica Partenopea. Vini. Amato Pasquale. Vini. Patalano Michele. Vini. Causa Fratelli. Vini. Limongelli Gennaro. Vini. Attanasio Giovanni. Vini. Rimoli Chianese. Vini. Comizio Agrario di Pozzuoli. Vini. Sorrentino Fratelli. Vini. Rouff. I. Vini. Anselmi e Marassi. Alcool. Jesu e Mosca. Alcool. Esposito Cesariello Giovanni. Alcool. Fusco Casimiro. Alcool. Jesu Achille. Liquori. Ascione Salvatore. Liquori. De Sena Elia. Liquori. Di Pasca Giacomo. Liquori. De Gennaro Renato. Liquori. Fischetti Ferdinando. Liquori. Pagliarini Giovanni. Liquori. Starace Salvatore. Liquori. Di Luggo G. V. Liquori.

Classe 6.

Società Agricola di Mutuo Soccorso. Prodotti agricoli e frutti del circondario.
Sorrentino Fratelli. Olio di uliva.
Amato Pasquale. Olio di Mandorle.

Società Agricola di Mutuo Soccorso. Olio di uliva.

Classe 10.

Laudati G. Legumi e verdure conservate fresche.

Maurano Francesco. Fichi secchi specialmente
preparati per esportazione.

Società Agricola di Mutuo Soccorso. Prodotti

agricoli conservati.

Mennella Giovanni. Conserve alimentari.
Fusco Alfonso. Legumi e ortaglie.
Attanasio Giovanni. Fiore di Conserva di pomidoro.

Las is short that the Classe II.

Hirsch Cav. Emilio. Paste alimentari.
Di Nola Alfonso. Paste alimentari.
Acanfora Salvatore fu Michele. Paste alimentari.
Russo Vincenzo. Paste alimentari.
De Simone Raffaele. Paste alimentari.
Amato Bonifacio. Paste alimentari.
Tancredi Giuseppe. Paste napoletane.
Cesàro Carlo. Paste alimentari.
vanacore Taddeo. Gallette e biscotti al burro e semplici.
Riccardi Francesco. Gallette e biscotti semplici.
Cirillo Francesco fu N. Biscotti.

Classe 12. OLAND of the Late

Jovino Ferdinando. Biscotti con zucchero e semplici.

Parmigiano Ciro. Biscotti al burro e zucchero. Sambrini Pasquale. Cioccolatta.

Ascione Salvatore. Cioccolatta, frutti sciroppati, dolci ecc.

Uva Diego. Dolci e frutti canditi.
Amato Pasquale. Mandorle alla perlina.
Sorrentino Fratelli. Frutti sciroppati.

Hobors .08100 Sezione 26. Classe 14. A Maison

De Rosa Giuseppe. Polli farsiti e latticini. De Rosa fratelli Luigi e Raffaele. Latticini. Greven Hendrik. Incubatrice artificiale.

Sezione 27. Classe 16.

Stazione Zoologica di Napoli. Collezione di animali marini conservati in alcool.

Ammissioni pervenute dopo l'apertura dell' Esposizione.

DIVISIONE II. S esonia ed

Analysis Sezione 4. Classe 2. Listona I

Istituto Casanova. Disegni dell'edifizio e suppellettili scolastiche dell'Istituto.

Sezione 8. Classe 14.

Istituto Casanova. Statuti programmi e relazioni.

R. Scuole Normali. Relazione sull'andamento delle Scuole dal 1862 al 1884.

Nomi da aggiungersi allo elenco Generale perchè omessi precedentemente.

DIVISIONE II.

Sezione 7. Classe 9.

Scuola d'incisione sul corallo in Torre del Greco. Lavori eseguiti dagli alunni.

DIVISIONE III.

Sezione 9. Classe 2.

Errera Comm. Prof. Alberto. Storia e statistica delle industrie venete.

Classe 4.

Errera Comm. Prof. Alberto. Le finanze dei grandi comuni.

DIVISIONE IV.

Sezione 12. Classe 1.

Banco di Napoli. Statuti, regolamenti, resoconti, statistiche.

Sezione 13. Classe 1, 2 e 3.

Municipio di Napoli. Assistenza pubblica sotto l'aspetto sanitario. Opere di igiene e di statissica medica.

Sezione 15. Classe 1.

Romanelli Dott. Luigi. Assistenza pubblica sotto l'aspetto economico e morale.

ofererob policies of communities and impre-

Honors of invisions and covario in Turre del

DIVISIONE III.

Serience of Chase at the

ser in Comis Prof. Alberto, Storia e statistica lelle industrie Menete in ambient

PARSEL A

Errera Comus Prot. Alberto: Le finanze dei

VI KIZORIVIO

Sexione 12 ... Classe

Sance di Mapost, Statuts, resolutionif, resocuiti,

Section and Clarecters a govern

función el Napoli Assistanza pubblica sotto spetto suntario, Opera da giene e di statissica

Textions in the second of the second

e Memerica in Morta Laight. Assumanta militari sot-



DEL

GIURATO E DEL VISITATORE

Adlu

THE

GURATO E DEL VISITATORE

DIVISIONE I.

ALESSI PADRE ROSARIO - NAPOLI.

Fonometro pneumatico. Sonometro a corda Opuscolo relativo.

Il fonometro pneumatico è un apparecchio che serve a determinare i vari gradi della scala cromatica, e differisce molto dalla Sirena nella quale occorre di misurare il suono con quello dei dodici coristi. Nello apparecchio esposto invece l'alfabeto musicale è di già determinato per mezzo di una misura matematica, e non occorre per ciò fare il paragone coi coristi. Esso serve per accordare gli organi da chiesa ed anche i pianoforti, è stato costruito a pressione d'aria e non a fiato perchè si possa ottenere esatta e precisa misura. A disferenza di quello a corda, in cui richiedesi solamente la misura, in questo apparecchio, oltre la misura, si richiede la varia pressione dell' aria mediante un peso che scorre sul braccio, gravitando sul mantice. Il fonometro pneumatico, congegno utilissimo all' arte musicale, è invenzione dell'espositore e si raccomanda assai per la modicità del suo prezzo, che è di sole L. 200.

Il sonometro a corda è un congegno tascabile il quale, sebbene sia un compendio del monocordo de' fisici, pure è ben differente nei suoi risultati per avere una diversa misura degli intervalli. Con esso i dodici semituoni della scala cromatica vengono determinati con misura matematica. Esso serve per accordare i pianoforti, essendo una guida sicura per la esatta divisione della scala musicale. Il sonometro ha il vantaggio di avere tutti i dodici semituoni della scala cromatica facendo scorrere il tasto e fermandolo ad ogni segnatura; con esso si può accordare il pianoforte a quel grado che si vuole, cosa che non si ottiene co' coristi di metallo per la ineguaglianza delle divisioni in questi ultimi. Il sonometro a corda non costa che

Lire 25.

La completa teoria sulla quale è basata la costruzione tanto del fonometro che del sonometro è ampiamente svolta dall' espositore nell' opuscolo che accompagna i suoi apparecchi: in esso principalmente si dimostra come con la misura del suono musicale determinata dall' orecchio non si può ottenere un esatta divisione della scala musicale, nè l'onnitenica richiesta. Se la misura anzidetta è tollerabile per la scala diatonica del canto Gregoriano, non lo è per la scala cromatica negli istrumenti a tasto fisso. Nel suo opuscolo inoltre l'espositore dimostra come, essendo l'armonia un fenomeno naturale, ed ogni fenomeno essendo sempre in rapporto con la matematica computativa la misura degli intervalli dev' essere determinata dalla matematica, contrariamente a quanto ritengono quasi tutti i musicisti, che cioè la misura dell' armonia venga stabilita dall' orecchio, il quale non può dare che risultati sempre più variabili.

Questa nuova teoria svolta dall' espositore, e la applicazione prattica che egli ne fa co' due apparecchi accennati innanzi, non possono non richiamare la seria attenzione del giurì e di quanti si

interessano dell' arte musicale.

ALBIN PROF. FEDERICO - Napoli.

Metodo teorico-pratico per armonicordo.

Giacchè il bravo nostro fabbricante Nunneri ha avuto la felice idea di costruire l'armonicordo, che a quest' ora ha già fatto parlare di se molto lusinghieramente, era naturale che si trovasse chi, studiando lo strumento del lato teorico, fissasse le norme per ottenere una perfetta cognizione del

modo come bisogna suonarlo.

L'espositore pel grande amore che ha per l'arte non ha esitato a comporre un metodo adatto allo scopo. Nel lavoro esposto egli quindi comincia a descrivere l'armonicordo nel suo strumentale; passa poi a parlare del tatto—che dice doversi regolare secondo la scuola moderna—e del modo di adoperare la pedaliera per ottenere i diversi effetti e cambiamenti di suoni a piacere. Egli spiega come sull'armonicordo si possa eseguire qualunque genere di musica, e non tralascia di dare brevi precetti intorno alla positura della persona influendo essa, come è risaputo, sulla buona esecuzione o meno.

L'espositore passa poi a dare alcuni brevi esercizi sul tatto, sulla pedaliera e sui registri, mediante scale diatoniche rappresentanti lè estensioni e le distanze di ottave tra Pianoforte, Harmonium e sistro. Egli fornisce esempi di esecuzione e d'interpetrazione d'istrumentazione e di lettura musicale. Per ultimo l'espositore fa seguire un concertino in cui ha ridotto la lettura musicale per armonicordo su di una semplice carta per solo pianoforte.

Il successo incontrato dall' armonicordo in Napoli ed a Torino è garenzia d'un più splendido avvenire, ed il metodo teorico—pratico non può non essere preso in serio esame da cultori dell' arte musicale.

SIMONETTI PROF. FRANCESCO - NAPOLI.

Il dizionario del pianista. Programma d'insegnamento per le scuole di pianoforte nel R. Collegio di musica di Napoli. Cenni sul moderno meccanismo del pianoforte.

L'arte, musicale vanto e decoro di questa benedetta Italia nostra, perchè possa diffondersi e progredire, ha, come tutte le scienze, bisogno di avvalersi di metodi e di precetti intesi ad agevolare l'applicazione delle teorie, e la conoscenza

delle regole relative.

Ora, un libro come il Dizionario del Pianista che comprende un corso completo e graduale del tecnicismo del pianoforte è certamente di grande utilità per l'arte musicale: esso, mentre esamina minutamente la parte tecnica di uno istrumento oggi tanto in voga e perfezionato qual'è il pianoforte, non tralascia di dare le norme che debbonsi osservare da coloro che specialmente si dedicano a tale ramo dell'arte musicale, ed a questo scopo, è ovvio ricordarlo, niuna cosa giova di più in qualsiasi studio, di quella di avere una conoscenza chiara, perfetta, profonda delle cose sulle quali si versa l'applicazione degli studi che si fanno. Il Dizionario del Pianista può dirsi il compendio di tutti i lavori di simile genere comparsi sinora.

I progressi continui che si verificano tra noi in fatto di costruzione di pianoforti debbono con costanza essere seguiti da quanti hanno a cuore l'arte musicale, a fine di poter escogitare nuove modifiche, ed applicazioni di teorie e di precetti nuovi. Ora, a questo non si può addivenire senza partire da un dato punto; e questo punto è la conoscenza tecnica, precisa, e non empirica, del meccanismo del pianoforte. L'autore, appunto sul moderno meccanismo del pianoforte. È solamente con la conoscenza alla quale ho accennato innanzi, che si può con profitto seguire ed applicare ogni nuovo metodo di costruzione de'piani, e delle loro parti.

Completa la mostra de' lavori esposti dall'autore il programma d'insegnamento per la scuola di pianoforte del R. Collegio di S. Pietro a Maiella, a lui affidato. Da tale programma può agevolmente desumersi quale sia l'andamento di una parte tanto essenziale dell'arte musicale odierna nel nostro

paese.

Il Dizionario del Pianista, a proposta della Commissione musicale permanente italiana, è stato dal Governo premiato con incoraggiamento ed i cenni sul moderno meccanismo del pianoforte meritarono all'autore la medaglia di bronzo alla Esposizione di Milano nel 1881.

MUSMECI PAPALE PROF. FRANCESCO - NAPOLI.

Composizioni musicali cioè: L'apparizione di Dante Alighieri. La Divina Commedia ridotta a canzone popolare. Un ballo o esultazione popolare a Dante.

Con la Divina Commedia ridotta a canzone popolare l'espositore, che è maestro nel R. Collegio di Musica di Napoli, ha voluto offrire una nuova applicazione dell'arte musicale alla Divina Commedia. I suoi gravi e lunghi studi lo hanno consigliato di creare una melodia a fine di ridurre la canzone popolare il massimo Poema Italiano: sposando mirabilmente la musica alla poesia, lo autore ha potuto col suono ottenere la fedele espressione delle descrizioni, delle passioni agitate, e del sublime che costituiscono la parte varia e fondamentale dell' immortale Poema. Col metodo dell'espositore è reso agevole a tutti il musicare qualunque parte de' versi dell' Alighieri, anzi protrarre la canzone per intieri canti, poichè la melodia della canzone non è stata creata solamente per la composizione delle sillabe al ritmo musicale, ma sibbene per mettere in evidenza che, quantunque un verso abbia significato differente dagli altri, applicando ad esso la melodia, non è affatto travisato il pensiero del Sommo Poeta.

I lavori esposti dall'autore riusciranno senza dubbio di gradimento a' cultori delle arti belle, giacchè renderanno più facile l'interpetrazione della Divina Commedia non solo imprimendo nella mente, mercè l'incanto musicale, i pensieri del Poeta, ma dando a ciascuna parte una via pratica, speditissima e nuova, si dimostrerà sempre meglio quanto il ritmo musicale sia strettamente e naturalmente legato col reale, e come le care vibrazioni della musica, sposate agli immortali versi dell'Alighieri, valgano potentemente ad ec-

citare l'animo nostro.

Non meno degna di ammirazione è l'introduzione che precede l'Apparizione di Dante Alighieri lavoro in cui l'espositore ha mirabilmente espresso co' suoni musicali i sentimenti dell'animo, commosso profondamente dall'improvvisto spettacolo del Poeta, che transita sulla terra per andare a visitare i tre regni, e quindi ne ritorna. Questa composizione, tipica ed originale, può essere cantata da due fino a 100 voci all'unisono ed allo equisono.

Il Ballo infine, od esultazione popolare a Dante Alighieri, può cantarsi da moltissime voci all'unisono ed all' equisono, e può suonarsi da mandolini e chitarre, nonchè da altri strumenti, in tempo

di valzer stretto o di mazurca.

Le parole de' due ultimi lavori sono anche dell'espositore, il quale, nato in Sicilia—terra feconda di melodia e di poesia—ha voluto dimostrare come la musica, toccando le nostre più intime fibre, possa esprimere mirabilmente qualunque sentimento, qualunque pensiero.

La Divina Commedia è stata dedicata al Re Umberto 1º; l' Apparizione di Dante alla Regina ed al Principe di Napoli, ed il Ballo alla intera fami-

glia Reale.

D'AVENIA LUIGI - NAPOLI.

Pianoforte a coda.

Elegantissimo come mobile, perfetto come strumento, il pianoforte fabbricato ed esposto dal signor D'Avenia è là per testimoniare ancora una volta che a Napoli, malgrado le tante contrarietà ed i tanti ostacoli che le tariffe daziarie municipali e le disposizioni fiscali frappongono allo svolgimento normale e tranquillo dell'industria manifattrice, la fabbricazione de'pianoforti merita ancora il primato di un tempo. Senonchè, oltre all'essere degno di ammirazione come mobile e come istrumento, il pianoforte di cui parlo è stato costruito con sistema speciale, di invenzione dell' autore. Infatti, a differenza degli altri pianoforti che attualmente si fabbricano in Italia ed all'Estero. quello del sig. D' Avenia ha la spina (archetto) tutta di metallo, ed ai pironi usuali, infissi sulla spina stessa sono state sostituite viti metalliche a pressione. In tal modo, pur raggiungendo lo scopo di avere un piano sonoro, armonico, robusto, il sig. D' Avenia è riuscito a costruire un istrumento che alla solidità accoppia l'eleganza, e la persezione artistica.

L'applicazione del ritrovato del sig. D'Avenia ha una importanza grandissima, e chi s'interessa del progresso artistico-industriale nel nostro paese non può non riconoscere che il sistema per la sua utilità, non tarderà a diffondersi tra' fab-

bricanti nazionali.

D' AMBROSIO ANTONIO - NAPOLI.

Pianoforte verticale.

In ogni tempo i fabbricanti napolitani di pianoforti hanno ritenuto che un forte dazio di entrata su' piani provvenienti dall' estero sarebbe stato sufficiente a proteggere la industria paesana ed a farla sviluppare. Senza ricordare qui quanto illogico sia il sistema dei dazi protettori, mi piace notare un fatto che prova come il regime doganale attuale, pel trattamento che fa ai pianoforti esteri, ha operato il prodigio di far sì che i nostri coraggiosi fabbricanti, sfidando bravamente la concorrenza estera, hanno escogitato tutti i mezzi per ottenere una fabbricazione più perfetta ed economica. Ed ecco che il temuto danno si è cambiato invece in beneficio, perchè, stimolando l'amor proprio de' nostri fabbricanti, li ha fatti allontanare da quell' empirismo che predomina in certe nostre industrie e durerà sino a quando nuovi soldati delle lotte pacifiche del lavoro non entreranno in campo corredati di tutte le cognizioni teorico pratiche e produrre così istrumenti che possono degnamente lottare co'similari stranieri.

Il sig. d'Ambrosio, con la esposizione del suo piano vuole appunto dimostrare quanto possa la ferma volontà di produrre bene ed economicamente. Il suo pianoforte, costruito secondo i più recenti sistemi, risponde alle esigenze dell' arte musicale come istrumento, e come mobile all' eleganza accoppia la solidità. La robustezza, la sonorità, l'uguaglianza della voce, e la morbidezza di tatto

che presenta la tastiera sono i pregi principali del pianoforte esposto; e ad essi si accompagna la

modicità del prezzo.

Forse con provvide misure daziarie, tendenti principalmente ad esentare le materie prime inservienti alla fabbricazione de' pianoforti, la industria potrebbe fare progressi anche più notevoli. Intanto, quello che è da considerare è appunto questo: che il D' Ambrosio, malgrado i mille ostacoli incontrati, è riuscito ad attuare il suo programma, costruendo cioè un piano elegante, perfetto ed economico.

NUNNERI LUIGI - NAPOLI.

Armonicordo.

La fabbricazione napolitana de'pianoforti, se non può stare a pari di quella di altri paesi per importanza industriale, non è seconda alle altre per ciò che sia progresso ne' sistemi e perfezione di lavorazione. Uno studio paziente, accurato, laborioso, sul meccanismo del pianoforte ordinario, e sul modo di renderlo più perfetto accoppiandolo ad altri istrumenti, ha finito col menare l'espositore alla costruzione del suo pianoforte che a giusta ragione chiama Armonicordo poichè mirabilmente sviluppano le loro melodiche voci il pianoforte l'harmonium ed il sistro mediante un'unica tastiera. Più che le mie parole, l' Armonicordo stesso, che sin dall' apertura della Mostra è stato da tutti ammirato, può dimostrare al giurato ed al visitatore i suoi incontestabili pregi. A me basta il far notare che tanto l'harmonium quanto il sistro dipendono da una sola tastiera e si possono riunire od isolare, a volontà di chi suona, mediante un *traspositore* alla pedaliera, ottenendosi con un piccolo movimento un cambiamento istantaneo degli strumenti. La tastiera ha sette ottave con due mantici per l'harmonium e due pe-

dali pel pianoforte.

Frutto del paziente lavoro di un bravo operaio, l'armonicordo ha incontrato moltissimo il favore delle persone dell'arte e del pubblico: la sua diffusione non dovrebbe esser difficile, massime se l'inventore continua, come fa ora, a propagare il semplice e perfetto metodo teorico-pratico composto dal suo coadiutore prof. Albin.

Premii - Medaglia d'oro di 1. Classe della So-

cietà Centrale Operaia Napoletana.

PETILLO GIOVANNI - NAPOLI

Armonica a bicchieri fissi. Altra a bicchieri volanti.

Un ramo non ultimo dell' arte musicale, sia per la difficoltà della esecuzione, sia per la squisitezza del suono, è certamente quello delle melodie che si sviluppano dalle armoniche a bicchieri. A questa difficoltà però ne precede un' altra, e non lieve: quella della scelta de' bicchieri che sono destinati allo sviluppo delle armoniche voci, operazione che richiede perfetta conoscenza dell' arte, sotto tutti gli aspetti.

L' espositore, valente esecutore di musica a bicchieri, con le armoniche che presenta alla Mostrauna a bicchieri fissi ed un'altra a bicchieri volanti, ha voluto dare un saggio di un suo spe, ciale metodo di costruzione dell'istrumento. Le lodi e le ammirazioni di cui gli sono stati prodighi i principali artisti ed i conoscitori, gli saranno certamente ripetute dai giurati e da' visitatori, i quali potranno godere nelle sale della Esposizione le armonie melodiche, dolci, incantevoli del suono de' bicchieri.

MONGELLUZZO RAFFAELE - NAPOLI.

Armonica.

Uno dei rami della industria che si occupa della fabbricazione degli istrumenti musicali, quella della costruzione delle armoniche (organetti) può dirsi da poco tempo sviluppata e progredita in Napoli, mentre fino a non guari la Francia e la Germania si occupavano della loro immissione sui mercati nazionali.

Non è mancato del resto chi in Napoli—paese in cui l'operaio ha il primato per la facilità di apprendere nuovi sistemi, o modifiche di altri già esistenti — ha seguito con amore e costanza l'andamento della industria similare straniera. Il signor Mongelluzzo, espositore, è tra' primi della eletta schiera, e l'armonica che presenta è un degno saggio della perfezione de'suoi lavori.

È notevole però una innovazione apportata dal costruttore alla armonica comune: egli infatti ha migliorato l'antico sistema, costruendo un'armonica a 6 registri di voci ed a 54 bassi; sicchè qualunque pezzo musicale, sia anche il più variato e difficile, può agevolmente eseguirsi con esso, senza che l'asprezza di un tuono o la esiguità di un altro venga a turbare la melodia che ad onde si sviluppa dallo elegante ed artistico istrumento. La

sonorità della voce, l'accordo perfetto de' tuoni e de'semituoni, e la graziosa e non esagerata forma dello istrumento, lo raccomandano moltissimo a quanti si dilettano del suono delle armoniche, ed a chi si occupa di questo speciale ramo dell'arte musicale.

Il Mongelluzzo, perseverando nel suo lavoro, oltre che a perfezionare sempre più la sua fabbricazione, senza dubbio la slargherà, più che non faccia adesso, con immenso decoro a vantaggio suo

e del suo paese.

POSTIGLIONE VINCENZO - NAPOLI.

Un quartetto completo cioè: violoncello, viola e due violini.

E mondiale la celebrità degli strumenti ad arco della scuola Cremonese, poichè non solo essi furono riconosciuti come altrettanti capilavori, e come tali vivamente ricercati, ma servirono di modello a tutta la fabbricazione posteriore. Però non tutti gli imitatori furono felici: chi si fermò allo studio della forma esteriore; chi, per soverchia smania di modificare, arrecò innovazioni tanto poco felici da smarrire interamente la buona tradizione dei primi maestri. Il sig. Postiglione, pure convinto che sulla via della imitazione dovesse seguitare, stimò opportuno attenersi a vie diverse da quelle battute da altri. E quindi specialmente si dedicò ad imitare sostanzialmente la fabbricazione cremonese, cioè per tutto ciò che si riferisce al taglio del legno, proporzioni nella forma in generale, conoscenze acustiche, proprietà dell' aria nel suono, e grossezza delle tavole armoniche adatte alla qualità del legno.

Guidato da questi principii, ed attenendosi costantemente ad essi, così nella fabbricazione di strumenti nuovi, come nei scrupolosi restauri di strumenti antichi, il sig. Postiglione nella sua lunga carriera di costruttore ha sempre raccolto il plauso dei conoscitori e degli artisti; come fanno fede i numerosi attestati di molti maestri di musica ed i premi raccolti nelle esposizioni.

PREMI. Medaglia di bronzo e diploma Esposi-

contains it calculated by the strategist at a second

zione Musicale di Milano 1881.

DIVISIONE II.

OPERA CASANOVA PEI FANCIULLI USCITI DAGLI ASILI—NAPOLI

Disegni dell'edifizio — Suppellettili scolastiche— Lavori degli alunni.

Più innanzi, parlando de' premi meritati dall'Opera Casanova, ho ricordato che ebbe una medaglia d'argento pel modo com'era stato trasformato in edifizio scolastico l'ex Convento di S. Domenico Maggiore, in cui l'opera ha sede.

Non mi fermerò qui in dettagli tecnici per dimostrare il pregio del progetto ora quasi completamente attuato. Dirò solo come, per la necessità di riunire in un unico locale così la scuola per gli alunni, come le officine in cui essi erano destinati ad apprendere l'arte prescelta, fu mestieri ridurre in modo l'antico Convento da far rimanere le sale della scuola a lato di quello del lavoro. E l'effettuazione del progetto rispose perfettamente allo scopo, poichè è in tal modo organizzato tutto, che uno de'più gravi problemi sociale moderni trova la sua soluzione, dimostrando in qual modo possa conciliarsi la scuola con la bottega, e come l'istruzione possa essere impartita quasi in famiglia.

Le arti finora scelte sono quelle della legatoria di libri, della falegnameria, del tornio, dell'ebanisteria, dell'intaglio in legno, della meccanica di precisione della fusione e scultura in bronzo, della costruzione di letti, dell'argenteria, della fabbricazione delle armi, della costruzione di pianoforti, della tipografia, della calzoleria e della cappelleria.

Altre officine vanno a stabilirsi nell'opera, per preparare così ogni anno una falange di giovani operai, la quale attuando energicamente i più recenti trovati della scienza applicata all'industria, contribuirà largamente a migliorare e trasformare la condizione economica del paese nostro.

Nelle officine il lavoro è fatto a proprio conto del capo d'arte, sicchè mentre gli alunni s'istruiscono, vengono rimunerati con mercede settimanile appena il lavoro diventa produttivo. Non è questo il luogo di trattare ampiamente dello importante tema delle scuole-officine, solo mi permetto notare che, se si lasciasse maggior libertà d'azione a' giovanetti, si potrebbe ottenere un sensibile miglioramento nelle loro cognizioni tecniche, poichè essi avrebbero l'agio di dedicarsi esclusivamente al lavoro, invece che dipendere sempre dal capo-officina, e sprecar molto tempo in tirocinii penosi ed infruttuosi.

CALDERAZZI PROF. SAC. ACHILLE. CASTELLAMMARE

Caratteri italiani del secolo XIII. al XIX. Caratteri Europei.

Molti sono in Italia i cultori della nobile arte calligrafica, e moltissimi coloro che si dedicano al suo insegnamento, ma possono contarsi però sulle dita quelli che, elevando al posto che le spetta questa che è la prima tra le arti belle, e la più indispensabile all'umano consorzio, ne fanno oggetto di amorevoli cure, di studi profondi. Nessuno però, ch'io sappia, ha fino a questo momento avuto la felice idea di riunire in una sola collezione i vari tipi di caratteri adottati da' nostri padri fin dall'epoca più remota. L'espositore ha con lodevole intendimento colmato questo vuoto: egli, infatti, ha riunito in un quadro i caratteri italiani del secolo XIII. al XIX, raccogliendoli dalle Biblioteche di Roma, Venezia, Bologna, Pavia, Parigi, e dei Sepolcri di Santa Chiara in Napoli e del Duomo di Salerno. Valenti calligrafi hanno riprodotti quasi tutti i detti tipi confondendoli ai caratteri di altre nazioni, mentre invece l'autore li ha uniti insieme, in modo da far risaltare a colpo d'occhio la diversità de' caratteri italiani negli ultimi 700 anni. L'autore ha chiamato Omaggio alla Nazione il suo pregevole lavoro: e difatti è un omaggio che egli rende all'arte dei nostri antichi, le cui scritture sono tanto pregiate e perfette da poter ancor oggi servire come modelli pel gusto artistico cui sono improntate. Nè è il solo paziente lavoro di raccolta che va lodato nell'espositore, ma è anche ammirevole l'esecuzione dei caratteri stessi, riprodotti tutti in piccolo, nitidi, chiari ed eleganti, con ornati del tutto nuovi e propri dell'autore.

Nè meno pregevole è il secondo quadro in cui sono contenuti in piccole dimensioni, tutti i caratteri europei; cioè inglese, francese bastardo, francese corsivo, rotondo, romano, italiano, go-

tico inglese, gotico tedesco, gotico fiammingo, gotico alemanno, alemanno corsivo, russo stampatello, russo corsivo, greco, turco. Grandi linee svolazzi di penne, elissi, ovali tutti a mano libera contornano e chiudono i detti caratteri: nel centro, un piccolo disegnino d'ornato, leggero quanto mai, sfumato, aereo, contiene in una circonferenza minore di quella di un centesimo, l'Ave Maria scritta ad occhio nudo, e ad occhio nudo leggibile.

Questo quadro, degno compagno dell'altro, è encomiabile per la completa collezione di caratteri che comprende, e per la perfetta esecuzione artistica. Ambidue, litografati, mentre farebbero gentile ed elegante ornamento nelle scuole, sarebbero di grande utilità per gli alunni, stimolandone il gusto artistico e invogliandoli nella conoscenza perfetta di un'arte che fu mai sempre vanto e decoro dell'Italia nostra, e che ora, pur avendo molti e valenti cultori, non è perfettamente in fiore, per la mancanza di opportuni incoraggiamenti.

VOZZI PROF. EDUARDO—NAPOLI Collezioni di felci d'Australia

Pochi sono gli ardimentosi che, sfldando i disagi ed i pericoli, si dedicano alla raccolta di materiali utili alle scienze naturali in lontane terre e pochissimi specialmente i giovani che non si scoraggiano del faticoso lavoro per la speranza del meritato premio.

Tra questi giovani mi piace poter quì additare il nostro Prof. Vozzi, il quale, per amore della scienza, dedito com'è specialmente agli studi naturali, non esitò a recarsi in Australia per farvi una

larga collezione di felci del luogo.

Sul merito di questi raccolti, non dirò io, ma cedo volentieri la parola all'egregio relatore della Classe 2.ª del R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli:

« La collezione è ricca e fatta con molta ac-« curatezza. Vi si ammirano le svariate ed ele-« ganti forme che presentano le felci dell'emi-« sfero meridionale. L'autore oltre all'avere per-« fettamente preparate ha pure esattamente de-« finite la maggior parte delle specie raccolte. E-« gli ha avuto l'intendimento di fornire un buon « materiale di studio ai botanici, e nel pari tempo

« di un bell' esempio agli artisti della ornamen-

« tazione in base di piante».

Premi. Medaglia d'argento del R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli.

SOCIETÀ CENTRALE OPERAIA NAPOLETANA

(Scuola di disegno applicata alle arti) - Napoli.

Disegni di figure, di ornati, geometrici, di macchine Ornati e bassorilievi in gesso.

La Società Centrale Operaia Napolitana, non seconda ad altre per l'attaccamento che ha a tutto ciò che tende a migliorare la condizione delle classi lavoratrici tra noi, e per conseguenza anche al progresso delle industrie, stimò opportuno stabilire nella nostra città scuole gratuite di disegno in cui gli operai adulti, ed i giovanetti possano apprendere il disegno così di figura, come

di ornato geometrico e meccanico. Dapprima furono poche le scuole impiantate dalla Società, ma col diffondersi de' beneficii che da esse derivano alle industrie manifattrici ed alle altre per le quali il disegno è un forte e necessario sussidio, il loro

numero fu portato a 6.

Di quanto gradimento sia riuscito pel paese la istituzione della Scuola di disegno applicata alle arti lo dicono i numeri: gl'iscritti nel 1882-83 furono 1716, i presenti 1632, dando così una media mensile di 272: Di quanta utilità e vantaggio la scuola stessa sia per l'industria è ovvio dimostrarlo a parole. Un esame anche sommario dello stato di certe industrie tra noi, paragonandolo a quelo di molti anni fa, dimostra quanto si sia progredito nell'applicare alle industrie stesse il gusto, l'eleganza, la perfezione, derivanti principalmente dalla conoscenza del disegno, requisito espenziale di chiunque si dedica a lavori artistici ed industriali.

I saggi esposti dalla Società Centrale Operaia sono una prova non dubbia dell'amore con cui le persone proposte allo insegnamento del disegno manoducono i giovanetti e gli alunni e dell'interesse che questi hanno di apprendere la utilissima disciplina.

Premi Medaglia di bronzo Torino. Menzione onorevole Parigi 1878. Medaglia di oro Vienna 1873. Medaglia di argento Napoli 1881. Medaglia di ar-

gento Milano 1881.

SOCIETA' CENTRALE OPERAIA NAPOLITANA

(Scuola di Chimica applicata alle Arti - NAPOLI.

Saggi di leghe metalliche.

È da tutti riconosciuto che l'insegnamento tecnico secondario qual'è ora stabilito, non produrrà mai gli ottimi effetti che si esperimentano in altri paesi, poichè manca l'opportunità di attuare pratticamente i precetti scientifici, e perchè nei programmi v'è abbondanza di parte teorica, ma manca perfettamente l'applicazione. Le scuole tecniche istesse, quali oggi sono, non rispondono al bisogno dei tempi, non potendo esse formare alunni che alla conoscenza teorica delle discipline inerenti alla industria alla quale si avviano, uniscono la pratica, il tecnicismo. Fino a quando questi giovani non verranno formati, purtroppo dovrà signoreggiare l'empirismo, « maestro e donno » di molte industrie, grandi e piccole, massime nelle Provincie Meridionali, in cui con un fatalismo ed una irremovibilità degna dei più fedeli maomettani, si respinge qualunque trovato che sposti di una linea la tradizione!

Preoccupata da questo stato non lieto di cose la Società Centrale operaia Napolitana affidò al-l'egregio Sig. Prof. Vetere la direzione di una scuola di chimica applicata alle arti, a fine di preparare operai o capi-tecnici che fossero alla portata de' tempi. I nobili sforzi furono coronati da un esito lusinghiero, ed oggi la istruzione è impartita a non pochi alunni i quali col tempo saranno gli apostoli della nuova dottrina, e con-

razione e di culto be napolitanie la sua divisa;

tribuiranno non poco a far fiorire le industrie tra noi.

I saggi di leghe metalliche esposti dalla scuola di chimica della Società operaia sono una prova evideute del grado di perfezione raggiunto da'giovani alunni e dagli operai.

ISTITUTO PRINCIPE DI NAPOLI PEI CIECHI D'AMBO I SESSI—Napoli

Metodi d'insegnamento della scrittura e della lettura. Modelli per storia naturale. Carte geografiche e tavole geometriche. Giuochi per la ricreazione degli alunni. Esempi della collezione d'insegnamento oggettivo. Lavori da falegname, tornitore, calzolaio, panieraio. Merletti e lavori domestici. Modello del dormitorio.

La beneficenza, che un tempo si riteneva non aver altro compito che quello di alleviare i disagi de' sofferenti e de' poveri, ha a' tempi nostri assunto un mandato molto più nobile ed elevato: essa ora non si accontenta di raccogliere ed aiutare gl'infelici, ma ha in mira di educarli, ed istruirli, a fine di renderli utili a se stessi ed alla società che li circonda: la beneficenza intesa a questo modo è la vera espressione del progresso attuale, è un coefficiente apprezzabilissimo del miglioramento economico-sociale dei popoli.

Napoli, che conta a centinaia le pie istituzioni, è orgogliosa di averne una, tra le altre, che può avere emuli, non vincitori: l'Istituto Principe di

Napoli pe' Ciechi d'ambo i sessi.

Fondato dal benemerito Cav. Domenico Martuscelli, questo Istituto forma oggetto di ammirazione e di culto pe' napolitani: la sua divisa,

la croce, col motto Ego lux in mundo ricorda come il santo sentimento della carità, e le cure affettuose opportunamente prodigate agl'infelici ricoverati, possono operare miracoli. E di fatti, all'idea del miracolo corre la mente osservando i lavori de' poveri ciechi, se non fossero lì i metodi d'insegnamento adottati a testimoniare con la loro presenza, che il prodigio è opera dello studio continuo, indefesso, amorevole, speso dal Cav.

Martuscelli pei suoi ricoverati.

Gli alfabeti co' quali i ciechi cominciano ad apprendere le forme delle lettere, le laminette metalliche a traforo con le quali si apprende la scrittura, i congegni Martuscelli per la scrittura a mano libera con la penna di acciaio a spirale, ed i saggi di scrittura a mano libera senza guida « sistema Martuscelli » sono degni di ammirazione, e non lo sono meno le carte geografiche sistema Martuscelli, fatti con ottone in rilievo su legno per ottenere le copie in carta con la pressione a stampa; le tavole costruite con lo stesso sistema, che formano unite il mappamondo; il giuoco di pazienza fatto con la carta geografica d'Italia e d'Europa; i libri stampati nell'Istituto in tipi romani a metodo Braille; le tavole geografiche; gli esercizi musicali per pianoforti - anche stampati nell'Istituto - la collezione di storia naturale dell'insegnamento oggettivo, ed i giuochi diversi per la ricreazione degli alunni.

L'animo commosso non può non ammirare fino a qual punto giunga il sentimento della carità, osservando i lavori dell'opificio de' ciechi. Si direbbero eseguiti da esseri cui non manca il dono della vista, eppure essi sono costruiti da chi non schiuse mai gli occhi alla luce o li aprì per ritornare nelle desolanti tenebre della cecità! Quando vediamo ciechi che scrivono, leggono, suonano, costruiscono eleganti persiane, stuoini e sottolumi, canestri, panieri, lavori da falegname, da calzolaio, da tornitore, calze, lavori ad uncinetto, coverte, merletti a spilli, frange, non possiamo non lodare coloro che compiono questa benefica trasformazione, non possiamo a meno di augurarci che si moltiplichino nel paese nostro tali utili e caritatevoli istituzioni, e che ad esse non manchi l'appoggio valido del Governo è degli altri enti pubblici, di cittadini.

Chiude la esposizione dell'Istituto il modello

del dormitorio ivi in uso.

Premi. Menzioni onorevoli Vienna 1873 e Venezia 1882 — Medaglia di bronzo Roma 1880 e Parigi 1878 — Medaglia d'argento Napoli 1875 — Medaglia d'oro Napoli 1873 e Milano 1881.

CONVITTO STRACHAN-RODINO'- NAPOLI.

Scrittura. Lavori di cucito, Statuti. Regolamenti. Relazione. Bilanci.

Nel 1864 l'egregia donna Lady Shachan, Marchesa di Salsa, consegnò al fondatore e Presidente dell'opera di mendicità, la somma di lire 42500 a fine di aprire un istituto a beneficio delle fanciulle cieche. Il convitto ebbe lo statuto approvato con decreto del 2 giugno 1870, ed alla morte del compianto Prof. Rodinò ne aggiunse il nome all'antico titolo della fondazione.

Questa pia opera, una delle tante forme sotto

cui si dimostra il tradizionale spirito di carità e di beneficenza che distingue i napoletani, mantiene educa ed istruisce le fanciulle cieche e povere, alleviando così la loro sciagura con l'educazione dello spirito, e con la conoscenza di lavori che mentre le distraggono, le rendono utili

a se stesse ed alla società.

I saggi di scrittura che espone il Convitto, metodo Braille, Rodinò, a mano libera, metodo comune, depongono della cura amorevole che hanno gl'insegnanti nell'istruire le povere cieche; e gli svariati lavori di cucito, cioè camice, coperte, camicette a maglia inglese, scarpettine, merletti, pianelli, pannetti ad uncinetto, posapiedi, tovaglie da altare, reticelle, cordoncini di cotone ecc. sono li per dimostrare quante cure pazienti, continue, amorevoli sieno state prodigate alle infelici giovanette per far loro apprendere lavori che solo chi ha il dono della vista può eseguire con eguale perfezione.

Questi ottimi risultati sono senza dubbio dovuti ad una regolare, previdente e savia amministrazione, e che ciò sia, possono ad evidenza dimostrarlo lo statuto, il regolamento, la relazione, ed i bilanci inviati dal Convitto alla Esposizione.

PREMI. Medaglia di argento Napoli 1871 menzione onorevole Parigi 1878 Medaglia di argento Milano 1881 Medaglia di bronzo Roma 1882.

REGIE SCUOLE NORMALI - NAPOLI

Relazione sull'andamento delle scuole dal 1862 al 1884.

Non appena col plebiscito del 21 ottobre 1860 fu proclamata in Napoli l'unità d'Italia, venne pubblicata Ia legge-decreto con la quale si ordinava che in ciascuna provincia del Napoletano fosse istituita una scuola Normale maschile ed una femminile. Ma, per provvedere nel migliore modo ed al più presto possibile all'apertura delle scuole popolari, un'altra legge-decreto (31 marzo 1861) disponeva che si tenessero corsi magistrali di tre mesi per abilitare provvisoriamente allo insegnamento elementare quelle persone che mostrassero attitudine all'importante ufficio.

Napoli, nel 1861, ebbe la prima scuola magistrale maschile che durò tre mesi per i maestri di grado inferiore e tre altri per quelli di grado superiore; nell'anno istesso ebbe luogo nella città

nostra un corso magistrale femminile.

A questi corsi succedettero le scuole normali. L'iscrizione alla scuola normale maschile fu aperta il 22 ottobre 1862, ed alla femminile nel

novembre del medesimo anno.

Nei due istituti, governativi dalla legge-decreto napoletana del 31 ottobre 1860 e dalla legge Casali, il cui titolo V fu pubblicato in tutto il regno nel 1877, si seguirono i regolamenti del 24 giugno 1860 e del 9 novembre 1861 sino al 30 settembre 1880, quando furono pubblicati un nuovo regolamento ed altri programmi rimasti in vigore

sino all' anno passato ed ora sostituiti dal regolamento 23 giugno e dai programmi del 1º novembre 1883. Lo stesso edifizio, una parte dell'ex convento dei Gesuiti di rimpetto a S. Chiara, accoglie le due scuole normali: la maschile è posta

al primo, la femminile al secondo piano.

La direzione di entrambi gl'istituti nei 22 anni passati fu tenuta sempre da una sola persona, dal Cav. Pietro Rossi (ora R° provveditore agli studii in Torino) sino al 1873, quando fu affidata al dottor Domenico Failla, il quale tuttora la governa. La maggior parte dei professori insegnano nell'una e nell'altra scuola: i titolari non vennero quasi mai mutati, nè tra quelli incaricati avvennero mutamenti.

Dal 1862 al 1880 la scuola normale maschile ebbe 680 alunni inscritti nei tre corsi, 549 compirono gli studii annuali e 494 ne furono approvati: tra i quali ebbero il diploma di maestro elementare

173.

Nello stesso periodo di 18 anni alle tre classi della scuola femminile presero l'iscrizione 2699 giovanette, se ne presentarono agli esami finali 2162 e vinsero la prova 1721: tra cui guadagnarono il diploma di maestra elementare 481.

Tanto tra gli alunni che tra le alunne uno scarsissimo numero solamente si contentò del diploma di grado inferiore: meno del tre per cento.

Negli ultimi anni dal 1880 ad oggi, gli alunni nelle scuole furono così ripartiti:

	la C	la Classe		2ª Classe		3ª Classe		Totale	
ANNI	Iscrittì	Approv.	Iscritti	Approv.	Iscritti	Mandati agli esa- mi di pa- tente.	Iscritti	Approv.	Allievi che eb- bero il diploma di maestro
	Scuola Maschile								
1880-81 1881-82 1882-83 1883-84	25 14 23 14	16 9 16	9 15 11 14	$\left \begin{array}{c} 5\\11\\9\\-\end{array}\right $	12 4 10 8	11 4 10 -	46 33 44 36	32 24 35 —	8 4 10
	Scuola Femminile								
1881-81 1882-82 1883-83 1884-84	51 56 59 46	34 31. 50 —	65 36 39 56 .	27 37 32 —	48 27 37 36	48 26 36 —	163 139 132 138	109 94 118 —	47 • 24 36 —

La scuola normale maschile ebbe sempre tre classi, e mandava i suoi allievi in una delle scuole comunali più prossime al Gesù nuovo per farvi gli esercizii pratici d'insegnamento (tirocinio magistrale). Ad ottenere da questi esercizii maggior frutto furono annesse nel 1882 le classi esemplari a pagamento alla scuola maschile: le quali il 1º anno ebbero 100 fanciulli ed il secondo anno ne hanno avuto 150, i quali sono distribuiti nelle quattro classi elementari.

La scuola femminile oltre le tre classi normali tenne per 3 anni dal 1863 al 1865 la classe preparatoria; la riacquistò nel 1875 e dal 1880 ne tiene una divisa in due sezioni popolate da oltre 50 alunne per caduna. Per il tirocinio delle allieve maestre si traeva profitto di una scuola elementare del Comune posta medesima località. Nel 1880 per deliberazione del Consiglio direttivo, approvato dal Municipio, la scuola esemplare fu mutata a pagamento.

Nel 1880-81 s'iscrissero 151 fanciulle

 n
 1881-82
 n
 206
 n

 n
 1882-83
 n
 278
 n

 n
 1883-84
 n
 284
 n

Queste 284 allieve sono distinte in un giardino d'infanzia, in una scuola unica divisa in tre sezioni, e nella 1ª, 2ª, 3ª e 4ª elementare. In tutte e due le scuole esemplari si fanno e si usano da molti anni collezioni di cose per l'insegnamento intuitivo (se ne hanno 60 raccolte e date in dono al Museo di pedagogia delle scuole normali dalle alunne e dagli allievi maestri; e 12 si ebbero dal Ministero dell'I. P.) I maestri e le mae-

stre delle classi esemplari e gl'inservienti, sono pagati dai proventi delle medesime scuole elementari.

Alla scuola normale femminile fu annesso nel 1865 dal Municipio un convitto che venne improvvidamente, per ragione di economia, soppresso nel 1878.

Le scuole hanno un ricco gabinetto di fisicachimica, ed una mediocre raccolta di oggetti di

Storia naturale.

La Biblioteca magistrale possiede circa 650

volumi e va ogni dî più arricchendosi.

Agli stipendii degl'insegnanti ed a 50 sussidii per 25 allievi e 25 allieve maestre provvede lo Stato; al Gabinetto di scienze fisiche e naturali ed a 20 sussidii, 14 per le donne e 6 per i maschi, la benemerita Provincia di Napoli; alla manutenzione della località, al materiale ed alle persone di servizio provvede il Municipio.

Nei 18 anni dal 1862 al 1880, lo Stato spese Lire 368000 di stipendii e lire 227500 di sussidii; la Provincia lire 30000 per la suppellettile scientifica e lire 19000 per sussidii; il Comune L. 22500 per il materiale e L. 34400 per le persone di ser-

vizio; in complesso L. 811400.

Negli ultimi tre anni le spese surono così ripartite

			1880-81		1881-82	1	882-83
	Stipendi Sussidi		32480 12589		32492 10396		32978 85216
Provincia	Suppellettili scient	.))	1000))	1000))	700
	Sussidi))	8705	1)	8700))	7700
Comune	Materiale))	950))	750))	950
Comune	Persone di serviz.))	2540))	2540))	2440

Premi. Le regie scuole normali di Napoli nel 1869 ebbero dal Ministero dell'I. P. la medaglia d'argento destinata ai Benemeriti dell'istruzione popolare; nello stesso anno al Congresso pedagogico di Torino furono premiate con medaglia d'argento di primo grado; nel 1871 nel Congresso pedagogico di Napoli vinsero un altra medaglia d'argento, ed alla Mostra didattica, che ebbe luogo in Roma in occasione del Congresso pedagogico, ottennero un altro premio di 1.º grado ed ebbero perciò una medaglia d'argento.

OPERA CASANOVA PE'FANCIULLI USCITI DAGLI ASILI

Statuti, regolamenti, programmi d'insegnamento.

Non vi è persona, a cui stia a cuore l'educazione e l'istruzione del popolo, che non ricordi con animo grato e riconoscente il nome venerato di Alfonso della Valle di Casanova, iniziatore tra noi della benefica istituzione degli asili infantili. L'ottimo uomo però, dedito com'era all'educazione de'figli del popolo, intravide ben presto la utilità d'una istituzione che avesse avuto principalmente cura di raccogliere i bambini usciti dagli asili a fine di completarne l'educazione dello spirito e del corpo, e di far loro apprendere contemporaneamente un arte o mestiere.

Concretata la sua idea, Alfonso di Casanova vide ben presto i frutti del suo amorevole interessamento: coadiuvato da egregie e solerti persone egli cominciò a collocare i fanciulli usciti dagli asili nelle scuole comunali e nelle officine private. Questo metodo però non rispose pienamente allo

scopo: un altro se ne adottò, pel quale scuola e officina fossero riuniti, e riuniti in uno stesso istituto i fanciulli per tutta la giornata. Il Municipio concedette i maestri ed un annuo sussidio: il Governo del Re, il Banco, la Camera di Commercio ed altre amministrazioni pubbliche contribuiscono annui sussidii, a' quali si uniscono obla-

zioni private.

Con savio accorgimento, agli alunni ne' primi due anni non s'impartisce che lo insegnamento letterario in una scuola che è quasi continuazione dell'asilo. Al terzo anno - decimo dell'età loro gli alunni cominciano il primo tirocinio nelle officine delle arti, alternando il lavoro manuale con la scuola. Crescendo l'età, si prolunga di un poco l'orario del lavoro, e raggiungendo i 16 anni gli alunni passano l'intera giornata nell'officina, frequentando la sola scuola serale. Gli alunni intervengono nella casa tutti i giorni, anche i festivi, tutti i mesi, anche l'ottobre, e tutti nel compiere il corso degli studi elementari imparano un arte, vengono istruiti nel disegno, e modellano in cera. La domenica si occupano del catechismo, canto corale e ginnastica.

Le sale sono piene di luce di aria e di nettezza, e costruite con tutte le norme dettate dall'igiene e dalla moderna pedagogia: un museo ricco di oggetti per l'insegnamento, di carte geografiche, di minerali e di piante; una biblioteca di libri pedagogici e circolanti servono a completare la istruzione dei giovani. Una cassa di risparmio abitua alla previdenza ed alla economia i giovani

operai.

L'opera Casanova è frequentata da 450 giovi-

netti divisi in sei scuole diurne, una scuola vespertina, tre scuole serali e quattordici grandi officine di lavoro; i giovani che escono dall'Istituto sono grandemente stimati, e richiesti a preferenza da'capi di officine perchè alla educazione ed alla istruzione generale, accoppiano la conoscenza perfetta, seria, dell'arte che hanno appreso: essi, per chi ha a cuore lo sviluppo economico del paese, sono più che semplici e provetti operai: sono l'affermazione solenne di ciò che si può ottenere dall'attuazione di adatte scuole officine solamente mercè le quali è possibile aver operai intelligenti istruiti, provetti, e che al sentimento del proprio valore, accoppino l'altro non meno nobile dello amore per l'arte, e per la proprietà economica del paese.

Premi. L'Opera Casanova meritò una medaglia di bronzo pel suo banco scolastico: la menzione onorevole è la medaglia d'argento pe'lavori degli alunni; ed una medaglia d'argento pel modo come si era trasformato una parte dell'ex Convento di S. Domenico Maggiore in edifizio sco-

lastico.

R. ALBERGO DE' POVERI - NAPOLI

Lavori delle scuole-officine — Collezione di oggetti per la esplicazione e pratica del metodo Froebelliano.

Più innanzi dirò di questa massima tra le Opere Pie Meridionali come stabilimento di beneficenza, ricordandone l'origine, lo scopo, le vicende. Qui circoscrivo il mio cenno alla sua funzione come istituto educatore di giovani, a fine di fare degli alunni dell'albergo artigiani civili ed utili al paese.

Il decreto di Re Carlo III. (1751) che fondava l'Albergo de'Poveri, stabiliva dover questo, tra l'altro, principalmente occuparsi di ricoverare orfani e proietti addicendoli ad utili mestieri, epperò, mano mano, dalla istituzione sino ai giovani nostri, furono stabilite officine di calzoleria, scultura in bronzo, intagli in legno, ebanisteria, scultura in marmo, modellazione in creta, tipografia, incisione su pietre dure, telaconia, incisione in legno, sartoria, doratura, spazzoleria, guanteria, falegnameria, tessitoria, litografia. Non ha guari però furono soppresse la litografia, la doratura, la telaconia, perchè non rispondevano alla condizione del R. Albergo. In concambio, s'istituì l'officina di falegnameria come utile e necessario appendice alle due esistenti di ebanisteria e d'intaglio; quella del taglio dei guanti, che, mentre procura proficua occupazione a' giovanetti, fornisce il lavoro di cucitura alla sezione donne fra le ricoverate; e quella di spazzoleria, utile non solo pei fanciulli, i quali possono dedicarvisi per esercitarla fuori al tempo della loro uscita dal ricovero, ma anche a'ricoverati che per imperfezioni fisiche rimangono nell'Albergo dopo il 18º anno, ed a quelli di età senile che sono in condizioni di poter esercitare questo poco faticoso mestiere, e tra non guari una fabbrica di cappelli ed un'officina di tornitura meccanica si aggiungeranno a quelle indicate innanzi.

Le donne nel R. Albergo e dipendenze vengono istruite nella musica, nel ricamo, nel cucito, nella lavorazione di merletti, nello stiro, nella calzeria

nella tessitoria.

Perchè si possa avere un'idea della importanza delle officine, e del modo come in esse si ripartiscono i ricoverati, riporto qu'i le cifre relative agli anni 1880 e 1881:

Alunni

	1880	1881
Disegno	75	80
Musica	129 18	104
Scultura in creta	18	
Scultura in marmo	5	2
Scultura in bronzo	- »	13
Incisione in pietra	9	6
Incisione in legno		4
Litografia	»	5
Tipografia Ceramica	24	19 2 13 6 4 5 18 8
Ceramica	2	8
Intaglio in legno	10	9
Ebanisti e stipettari	10	10
Orticoltura	13	11
Cappellai		THE THE
Sarti	12	37 6
Tessitori	36 9	0
Calzolai	30	22
Barbieri	9	9
Totale	369	363
Alunne	20 may 1 mg	
	1880	1881
Musica	20	20
Ricamo in oro e seta	30	20
Ricamo in bianco	100	84
Fiori artificiali	56	56

	1880	1881
Musica	20	20
Ricamo in oro e seta	30	20
Ricamo in bianco	100	84
Fiori artificiali	56	56

Merletti	shi 'musarave	40	20
Cucito		150	167
Stiratrici		6	10
Guantaie		n n	»
Calzettaie		50	60
Tessitrici		30	30
	Totale	481	467

Come utile ed efficace complemento della istruzione artistico-industriale impartita ai giovani alunni, alla scuola è aggiunta una classe di Chimica applicata alle arti, frequentata da 170 alunni

nel 1880 e da 120 nel 1881.

Le scuole di lettere nel 1881 accoglievano 80 alunni nel giardino d'infanzia froebelliano, 307 nella 1ª e 2ª inferiore; 93 nella 3ª e 4ª superiore 7 nella scuola tecnica; 195 nella classe di calligrafia. In uno 802 alunni, compresi i 120 ascritti alla chimica applicata alle arti.

Le alunne in numero di 408 nel 1881 erano così ripartite: 50 asilo infantile; 93 l'inferiore, 175 1ª superiore; 70 2ª inferiore, 20 2ª superiore.

Come organizzazione economica delle officine noterò che l'attuale amministrazione —cui soprintendente l'on. Salvatore Fusco — con provvida misura corresse l'inconveniente precipuo derivante dalla maggior parte de' capi d'arte che intendevano l'ufficio loro essere esclusivamente un mezzo di assicurarsi uno stipendio e ricavare maggior beneficio dall'arte professata, economizzando il prezzo d'affitto d' un locale qualunque e servendosi delle braccia degli alunni con efimera ed illusoria retribuzione. Mercè la fermezza dell'amministrazione, i capi d'arte si sono convinti che

all'utile da loro prefisso va unito un altro d'ordine molto superiore: quello cioè di spendere oneste cure a pro di una gioventù, che venendo fuori dall'Albergo sia sottratta alle varie forme di miserie e di colpe mercè l'esercizio di un arte o mestiere e mercè i primi mezzi occorrevoli.

Il prodotto del lavoro, prima era ripartito in tre quote, tanto pe' maschi come per le donne educabili: due se ne attribuivano all'amministrazione, ed una all'alunna collocandola a Cassa di Risparmio. Pei maschi, oltre quanto si aveva da' servizi musicali, per le altre officine nulla si aveva, non essendoci ancora conciliata l'istruzione degli alunni col loro utile economico - nessun capo d'arte retribuiva gli alunni delle rispettive

mercedi per diversi motivi o pretesti.

Con nuovo regolamento, compilato dalla presente benemerita amministrazione, e già in atto, la mercede viene attribuita per intero agli alunni delle diverse officine, metà è versata su'libretti nominativi di Cassa di Risparmio e metà consegnata a mano pe' loro bisogni giornalieri: pe' musicisti, metà si versa sui libretti stessi, e dell'altra metà si fanno due parti: una pagabile alla mano, ed una versata all'Amministrazione. Per le alunne, metà della mercede è versata sulla Cassa di Risparmio, e l'altra metà all'Amministrazione.

Con questa organizzazione, l'alunno viene allettato dal vantaggio economico a perfezionarsi nell'arte intrapresa, non solo, ma si abitua alla previdenza ed al risparmio, ed accumula un piccolo patrimonio che gli permette di intraprendere con maggiore stabilità e con mezzi adeguati la sua arte o mestiere alla uscita dall'Albergo. Risultati non dubbî della perfetta organizzazione delle scuole-officine, sia sotto l'aspetto professionale, che sotto quello economico, sono i lavori esposti da' capi-officina, eseguiti dagli alunni sotto la loro amorevole direzione. Essi, che non veggono l'emulo del domani nel loro alunno di oggi, nulla tralasciano perchè l'istruzione sia com-

pleta, seria, coscienziosa.

L'officina di Tipografia, cui è a capo il Sig. Giosuè Rondinella, espone una collezione di libri ne' quali, la inappuntabile esecuzione tipografica, è accompagnata la più perfetta proporzione, la nitidezza ed eleganza dei tipi, e la disposizione, artistica, quasi direi, delle diverse parti di lavoro. L'arte tipografica, secondo me, ha e deve avere in sommo grado il lato estitico, specie in lavori di statistica od in rendiconti; ove la disposizione più o meno euritmica d'una linea, la dimensione più o meno lunga o breve di un quadro, influisce non poco sullo assieme del lavoro. Il sig. Rondinella co' libri esposti, conferma la rinomanza di tipografo valentissimo che ha tra noi, e accresce al nostro Albergo lustro e decoro. Noto con piacere che si distinsero nella officina tipografica gli alunni Minichino e Linguiti.

La Scultura in marmo è affidata alle cure intelligenti dello egregio artista Sig. Nicola Mossuti. Questa officina, rivolta più specialmente all'arte industriale—più conforme all'indole dell'Albergo—è una officina di lavorazione di marmi di altari, lapidi, ornamenti da tomba, lavori di squadratura e centinatura, di dintorni, di cornici, di mensole, pilastri, focagne, scalinate, e via dicendo. Non ostante ciò, essa invia a Torino un

leone, una bagnante ed una israelita, eseguita dal bravo Mossuti nella sua officina, coadiuvato dall'alunno Argenio, che più si distinse sotto la direzione del suo maestro. Il Mossuti avrebbe potuto inviare alla Mostra oggetti di arte industriale: ha preferito invece inviarvi lavori statuarii per dimostrare quanto è intenso in lui l'amore per l'arte, e come esso possa comunicarsi efficacemente nell'animo dei giovani.

Bella mostra di sè fanno i lavori esposti dalla officina di Scultura in bronzo, diretta dal sig. Gennaro Chiurazzi, ed in cui si distinsero gli a-

lunni Nadelli e Francone.

La profumiera, l'ara di Pompei, il toro farnese, il fauno danzante, il narciso, il Sileno con tazza, l'Amore e Pische, il vaso centauro con base in marmo, il vaso Cellini, quello di Berlino ed il Pompeiano, oltre al dimostrare la loro perfetta esecuzione, tutta a lavoro di bulino, fanno fede della valentia del Sig. Chiurazzi, sia ne'lavori suoi originali, sia nella riproduzione di quelli che si ammirano ne'nostri Musei. Un ramo tanto importante dell'arte scultoria, coltivato con amore, non potrà non dare, tra non guari, i suoi eccellenti frutti.

L'insegnamento della Plastica o Scultura in creta, è affidato al bravo artista Sig. E. Solitario sotto la cui direzione si distinsero gli alunni Conventi e Zavatti. Il Pescivendolo, i due Mascheroni e le sei testine eseguite nella officina non la cedono, per esecuzione artistica, per concetto, per lavori, per originalità, a' migliori lavori scultorii in bronzo ed in marmo. È l'arte che si rileva sotto materia meno nobile, ma è sempre l'arte, e non si può non ammirarla.

Lo studio della plastica può essere di grande giovamento alla Città nostra pe'vantaggi che possono ritrarne le industrie cui essa è necessario corredo.

Tra le officine di arti belle di carattere industriale, l'Albergo ha quella d'incisione in legno affidata alle cure del Sig. Luigi Tramontano, sotto la cui direzione si distinsero gli alunni Ot-

tati, Vitale, Nardelli, Francone.

L'officina espone il prospetto del R. Albergo: da questo modesto lavoro si può desumere a qual grado di perfezione sia giunta l'arte della incisione su legno nel nostro maggiore istituto di carità, e se ne possono trarre felici prognostici per l'avvenire, poichè niuno ignora che l'arte delle vignette è intimamente legata alle sorti di quella della stampa, alla industria editrice, e questa in Italia—e specialmente tra noi—oggi fiorisce splendidamente. Continui l'egregio Tramontano sulla via sinora battuta: essa può sembrargli lunga ma è piena però di attrattive e di vantaggi.

Non meno in fiore tra noi è la industria della incisione su pietra, e l'Albergo molto a proposito ne stabilì una officina affidandone la direzione all'ottimo Prof. Francesco Bruno, nome caro e noto a tutti quanti hanno a cuore il progresso delle arti belle tra noi. Sotto la sua intelligente direzione gli alunni Cerra e Mastroberti eseguirono la collezione, di trenta pezzi, di cammei, conchiglie orientali e pietre del Vesuvio che figura alla Esposizione. L'industria delle minuterie che in Napoli è molto diffusa, e che forma quasi una sua specialità, pei lavori in corallo, lava, cammei, tartaruga e pietre dure, non può

non compiacersi degli ottimi risultati della officina, perchè ha la certezza di reclutare in essa, quando che sia, bravi e intelligenti operai.

L'officina di Ebanisteria ed intaglio ha esposto un armadio (chiffonniere) che all'eleganza della forma, alla purezza dello stile, alla perfetta esecuzione artistica, unisce il non disprezzabile pregio della modicità di prezzo; frutto quest'ultimo delle raccomandazioni fatte in passato dai giurati di altre esposizioni a'nostri fabbricanti di mobilia artistica industriale, i quali, dedicandosi esclusivamente a produrre mobili di alto pregio artistico, ritenevano che non fosse un inconveniente il farli costar troppo. L'officina di cui parlo è diretta dal bravo artista sig. CAntonio Caponetti e sotto la sua sorveglianza lavorarono gli alunni Grasso e Tuccillo.

Di necessario sussidio alla officina d'ebanisteria ed intaglio in legno è senza dubbio quella della Falegnameria, cui è a capo il sig. Tito Vanni, ed alla quale sono addetti agli alunni Grasso e Tuccillo, che più si distinsero nel lavoro. La porta di stile moresco lavorata a mosaico, dimostra in lui più che l'operaio di grossi lavori in legno, l'artista, per la originalità de' disegni, per la perfetta imitazione del tipico stile orientale, per la precisione che emana da ogni più piccolo dettaglio di essa. L'arte decorativa, applicata alla falegnameria, è degnamente rappresentata dalla porta esposta, ed io noto ciò con piacere, perchè il nostro avvenire economico è basato principalmente sul-progresso di certe industrie che trovano facile attecchimento, ottenibile solo per valentia di operai e per modicità di mano d'opera.

Sotto la direzione di abili maestri, le alunne del R. Albergo eseguirono nella Scuola officina dei Fiori artificiali un elegante paniere con fiori, che l'osservatore deve toccare con mano per accertarsi se sono o no naturali, tanta è la naturalezza della forma, la verità de'colori, l'arte insomma con cui i fiori sono eseguiti.

L'officina del *Ricamo in oro e seta* espone un bellissimo stemma della Città di Napoli, dimostrando anche in questo lavoro il risultato delle applicazioni del disegno, coefficiente non ultimo di qual-

siasi arte o mestiere.

L'officina di Calzoleria ha esposto 10 paia di calzature, eseguite dagli alunni — tra' quali sono distinti i giovani Cibelli e Guarini — sotto la direzione del nostro Matteo Forte. Le calzature si distinguono per eleganza di taglio, per solidità di lavorazione, e per avere tutti i requisiti voluti dall'igiene, accoppiati al costo veramente modico.

Viene in ultimo l'officina di Spazzoleria diretta dal sig. Pietro Scalabrini. I lavori esposti consistono in 73 campioni di spazzole di tutte le gradazioni, di tutte le forme, e per tutti gli usi. Coltivare con cura un ramo così importante delle piccole industrie manifatturiere è cosa che torna veramente ad onore del sig. Scalabrini, il quale deve essere molto compiaciuto dei risultati che ottiene, istruendo i giovani in un industria che non richiede molti capitali, è di facile attecchimento, ed i cui prodotti sono di uso generale.

Completa la mostra fatta dal R. Albergo dei poveri la bella collezione dei 25 oggetti per la esplicazione e pratica del metodo froebelliano non ha guari introdotto nelle scuole infantili della Pia

Opera.

R. ISTITUTO NAUTICO NINO BIXIO E SCUOLE SPECIALI DI COSTRUZIONI NAVALI E DI MACCHINE A VAPORE-PIANO DI SORRENTO

Atlante di disegni. Saggi di lavori di attrezzatura. Saggi di lavori dell'officina meccanica.

La Provincia di Napoli, non seconda alle sue consorelle marittime per importanza di traffici e per quantità di popolazione, tra gli altri centri di attività che hanno un carattere speciale, vanta la Penisola Sorrentina.

L'industria del mare recluta quivi i più bravi costruttori, i più esperti capitani, i marinai più

svelti ed ardimentosi.

Oltre che alla naturale svegliatezza ed alla innata audacia, propria della gente marinara, la rinomanza che godono meritamente i Sorrentini di tutta la penisola, è principalmente dovuta alla serietà degli studi che si compiono nell'unico Istituto che abbia quella importante regione della Provincia nostra, il R. Istituto Nautico che s'intitola dal glorioso Nino Bixio, e che ha sede in Piano di Sorrento. Ad esso, che ebbe origine dalla trasformazione di una antica scuola nautica, sono aggiunte le scuole speciali di costruzioni navali e di macchine a vapore, e non ha guari vi è stato annesso un Convitto in cui si raccolgono i giovani che si dedicano alla carriera nobilissima del mare.

Il Nino Bixio è diviso in 5 sezioni cioè: capitani di lungo corso, capitani di cabotaggio, costruttori navali di seconda classe, e primi macchinisti. L'istruzione impartita è basata sui pro-

grammi governativi — essendo ora l'Istituto dipendente dal Governo — ed ogni anno, nel tempo delle vacanze, speciali professori aprono un corso di telegrafia marittima, di contabilità di bordo e pratica dei cambi, a fine di rendere più completa

la istruzione dei giovani alunni.

Numerosi e valenti professori vi distribuiscono i vari insegnamenti, ed il numero degli alunni iscritti, compresi i giovanetti che annualmenti seguono il corso preparatorio dell'Istituto, stabilito a spese de'Comuni Sorrentini riuniti in Consorzio, e sussidiato dall'amministrazione provinciale, è in media di 150 all'anno. I dati dell'ultimo triennio sono:

1881-82	170
1882-83	149
1883-84	146

La lieve differenza in meno che si nota nel 1883-84 non farà certamente impressione a chi è a giorno della condizione in cui trovasi la marina mercantile di tutto il mondo, e in ispecie la nostra .Strettamente legato alle sorti della industria marittima, l'Istituto di cui tratto non può non risertirne di riflesso gli effetti: il suo progresso avvenire sarà molto esattamente indicato dai prodromi del progresso della marina mercantile in Italia.

I saggi esposti sono la manifestazione più esatta, sono la stregua con cui può valutarsi quale sia la efficacia dello impartito insegnamento, e quanto sia lo zelo amorevole con cui la direzione ed i professori dell' Istituto adempiono al loro man-

dato.

Premi. Diploma con medaglia d'argento all'Esposizione Marittima Napoli 1871. Medaglia al merito Vienna 1873. Diploma dal Ministero della Pubblica Istruzione per la parte presa alla mostra fatta dal Ministero stesso all'Esposizione di Parigi 1878. Diploma con medaglia d'argento di 1ª classe all'Esposizione Nazionale di Milano 1881.

REALE ISTITUTO TECNICO E NAUTICO GIOVAN BATTISTA DELLA PORTA — NAPOLI.

Disegni dell' edificio dell' Istituto. Disegni geometrici, industriali, meccanici, ornamentali, architettonici. Relazioni e compiti scolastici, saggi di incisioni.

Non v'è posto messo a concorso nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private, che non sia vinto, quasi sempre, da' bravi giovani del nostro R. Istituto Tecnico, e ciò grazie alla serietà dello insegnamento, ed all'amore con cui il corpo insegnante adempie al suo nobile mandato.

Diviso nelle sezioni fisico-matematica, agronomica, commercio e ragioneria, costruzioni meccaniche l'Istituto ha anche aggregato la scuola di incisione su corallo e camei, e quella di litografia, ed i lavori esposti si riferiscono tanto ai corsi d'insegnamento, come alle due scuole speciali anzidette.

L'affluenza de' giovani nei corsi dell'Istituto è importante (1881-82 543; 1882-83 516 e 1883-84 479) ma non è in proporzione della entità del centro nel quale siede l'Istituto stesso. Però questa affluenza potrebbe divenire a mille doppi più intensa se con un coraggioso sfrondamento de' pro-

grammi, aumentando le possibilità di pratiche esercitazioni, si rendesse possibile a'giovani di sapere fondatamente tutto quanto è necessario per lo esercizio industriale o professionale, al quale mi-

rano le diverse sezioni dell'Istituto.

L'Istituto Tecnico di Napoli fondato con R. Decreto 30 ottobre 1863, e congiunto con quello di Marina Mercantile per decreto 29 novembre 1869, conta 33 tra professori ed assistenti di chimica, di fisica e di scienze naturali. Dai dati statistici fornitimi rilevo che tra alunni ed uditori si ebbero nel:

1881-82 513 iscritti 1882-73 516 » 1883-84 439 »

nel solo Istituto tecnico, mentre per quello di marina mercantile si ebbero:

> 1881-82 44 iscritti 1882-83 52 » 1883-84 83 »

Una rigorosa e zelante direzione, un corpo insegnante numeroso, amorevole e diligente, sono la garenzia più efficace dello splendido avvenire del nostro Istituto Tecnico, avvenire che sarà più agevolmente raggiunto se la tanto desiderata riforma dello insegnamento tecnico superiore sarà presto un fatto compiuto.

Premi. Medaglia di bronzo Parigi 1878. Medaglia d'oro Napoli 1871. Medaglia di bronzo Vienna

1873. Medaglia d'oro Milano 1881.

R. SCUOLA SUPERIORE DI AGRICOLTURA - PORTICI

Metodo d'insegnamento

Porterei vasi a Samo se mi ponessi a discorrere quì della utilità delle scuole di Agricoltura e della importanza speciale che ha per la nostra Provincia quella di Portici, e farei un torto non lieve a coloro che leggeranno questo mio lavoretto supponendo in essi la perfetta ignoranza della sua esistenza, e dei benefici che da essa derivano e deriveranno al paese nostro.

Mi limiterò perciò a ricordare che la R. Scuola superiore di Portici ha tre corsi, ed uno di magistero, oltre una Scuola Convitto pei Contadinelli o scuola pratica, che comprende a sua volta un corso inferiore ed uno complementare.

Le materie che formano oggetto dell'insegnamento impartito sono la Chimica generale organica ed inorganica, la botanica e fisiologia vegetale, la chimica agraria, l'agraria e l'economia rurale, l'anatomia e fisiologia degli animali domestici, la meccanica, la costruzione agraria e la fognatura, l'economia politica, la statistica e la legislazione agraria, il disegno, l'arboricoltura, viticoltura ed orticoltura, l'agrimensura, la contabilità e l'economia rurale, la mineralogia e geologia agraria, la fisica e la meteorologia agraria, l'entomologia agraria, l'enologia e le coltivazioni.

I corsi della Scuola Superiore nel primo anno scolastico — 1872-73 — erano frequentati da soli 19 alunni: il loro numero venne sempre aumentando sino a raggiungere i 70 nel 1870-81, i 60 nel 1881-82, i 56 nel 1882-83 ed i 70 dell'anno in

corso. Avuto riguardo al carattere specialissimo della nostra Provincia, in cui la industria agricola non può dirsi certamente predominante sulle altre, questi risultati sono confortanti, poichè dimostrano che da' proprietari, ed in generale dai giovani del paese, si apprezza grandemente la neessità di migliorare le condizioni dell'agricoltura, mediante l'applicazione de' precetti scientifici, e de' risultati più recenti ottenuti.

Il corso di magistero che abilita i giovani allo insegnamento dell'agronomia, della zootecnica e della chimica agraria forma i veri apostoli della scienza: essi sono destinati a diffondere in altri paesi, in altri centri non meno importanti del nostro, i sani principi scientifici, mercè cui è solo possibile ottenere il tanto desiderato incremento

dell'agricoltura in Italia.

La scuola pratica—o Convitto pe'Contadinelli—completa lo scopo per cui la R. Scuola fu istituita: fondata nel 1875 con 16 convittori, ora ne conta ben 48, ed in media ogni anno sono licenziati 40 bravi giovani, che divenuti provetti ed intelligenti agricoltori, contribuiscono a combattere l'empirismo ed a diffondere l'applicazione de' metodi più recenti e razionali di coltura.

I metodi d'insegnamento esposti alla mostra si riferiscono appunto a' corsi delle scuole, al corso di magistero, ed al Convitto Contadinelli, e fanno fede non dubbia che la bontà di risultati è da attribuirsi ad essi, ed alle amorevoli cure di coloro che sono preposti all'Amministrazione ed alla direzione della Scuola, ed al Corpo insegnante.

CALDERAZZI PROF. SAC. ACHILLE

Quadro a penna

È proprio il caso di dire multum in parvo! In un quadretto di met. 0,60 per 0,55 l'espositore dà un saggio non dubbio del suo valore artistico. Egli ci presenta non solo l'espressione di una nuova idea della Vergine delle grazie, ma un'opera d'arte

sotto tutti gli aspetti.

Nuovo il concetto, inappuntabile l'esecuzione, il quadretto esposto merita l'attenzione di quanti amano il bello nell'arte. Merita speciale nota la figura del Bambimo Gesù, il quale, avvolto in ricco padulamento, amorevole il viso, con le manine carezza la madre sua, indicandola d'ogni grazia piena. La nicchia, stile rinascimento, che contiene la bella immagine, è di una esecuzione ammirevole, ed il fondo su cui si poggiano le figure imita tanto bene il tullo, che quasi ti fa dubitare di essere innanzi ad un quadro, tanto è artisticamente imitato ed eseguito ogni piccolo dettaglio.

Più che nella divisione in cui è stato allogato, il quadretto avrebbe dovuto essere ascritto tra le opere d'arte, e questo non è giudizio mio, ma di valenti artisti che lo esaminarono prima che lo

s'inviasse alla mostra.

L'on. Corpo dei giurati non potrà che fare il giusto onore al merito, dando così novello ed efficace sprone allo immegliamento ed al progresso dell'arte calligrafica tra noi.

SCUOLE PROFESSIONALI SERALI - NAPOLI.

Lavori degli alunni.

Queste Scuole, fondate nel 1879 dal Cav. Prof. L. Santa Maria, sono di una incontestabile utilità al paese, perchè preparano i soldati delle nobili gare del lavoro, sia che questo si manifesti nel fondaco, nell' opificio, o nelle pubbliche ammini-

strazioni.

Le Scuole stabilite in locali concessi dal Municipio, e sussidiate dal Ministero della Pubblica Istruzione, da quello di Agricoltura e Commercio. dall'Amministrazione Provinciale, dalla Comunale, dalla Camera di Commercio e dal Banco di Napoli, sono fornite di macchine, apparecchi telegrafici, teletono, biblioteche, e di un vasto corredo didattico. Il corpo insegnante è composto di 12 professori, i quali istruiscono gli alunni nell'italiano, nella storia, nella geografia, nella telegrafia, nell' amministrazione e tariffa ferroviaria, nella calligrafia, nella contabilità, nella matematica, nella lingua inglese, francese, e tedesca, nel dritto, nell'economia e nella fisica. Siccome lo scopo delle Scuole è di fornire buoni impiegati alle ferrovie a'telegrafi ed al commercio, gli alunni vengono divisi in tre sezioni: nelle due prime la tassa annua è di L. 20; l'ultima — la commerciale — è perfettamente gratuita. Gli alunni delle sezioni ferroviaria e telegrafica possono concorrere ai posti d'impiegati nelle amministrazioni anzidette; e dalla fondazione della Scuola, fino a tutto il 1882-83 ben 237 giovani usciti dalle Scuole erano stati collocati.

L'esame dei lavori esposti dalle Scuole fornisce la prova più esplicita e seria dell'andamento veramente lusinghiero della istituzione; e che ciò sia lo provano pochi numeri che ho raccolti, da'quali risulta che gl'iscritti nelle tre sezioni nel 1880-81 ascendevano appena a 235, mentre nel 1883-84 erano 380 distribuiti così: ferrovia 221, telegrafi 40, commercio 115, e che i promossi furono 175 nel 1880-81 e ben 192 nel 1882-83.

Un'istituzione come questa di cui parlo, che arreca tanto vantaggio al paese, non può non progredire sempre più, ed è con questo convincimento che io addito all'on. Corpo della Giuria il lusinghiero stato attuale delle Scuole, e le grandi speranze che si possono concepire per l'avvenire.

SCUOLA SERALE GRATUITA DI COMMERCIO - NAPOLI.

Lavori degli alunni.

L'egregio Prof. R. M. Rossi, stabilendo la scuola serale gratuita per lo insegnamento delle materie che sono necessarie a conoscersi da' giovani che si addicono agli affari commerciali, cioè italiano, francese, economia, dritto commerciale e civile, contabilità e geografia commerciale, rispose ad un vero bisogno del paese, poichè, fino a pochi anni fa, la classe numerosa ed importante del piccolo commercio napolitano non avea dove reclutare con garenzia di abilità e di pratica di banco i commessi che le occorrevano. Di qui tutte le conseguenze inevitabili ed inerenti a tale stato di cose; di qui il pericolo di intraprese rovinose perchè non illuminate dalla contabilità; di qui l'empirismo tanto ne' calcoli, che nella trattazione di affari, o nella tenuta della corrispondenza.

Aprendo i corsi serali gratuiti a' giovani apprendisti, a' commessi, ed anche a' principali o capi di piccole case commerciali od industriali, il Prof. R. M. Rossi ha fin dal primo anno veduto coronare i suoi lodevoli sforzi. Per non dilungarmi a dimostrar ciò, dirò che gl'iscritti furono nel 1880-81 76, nel 1881-82 147, e nel 1882-83 125, ed i promossi furono rispettivamente 55, 82, e 82.

Ripartendo il numero degli alunni iscritti secondo la loro professione, si ha che, nel 1882-83, di 125 alunni, 50 erano commessi, 9 apprendisti, 11 principali, 21 litografi, 20 tipografi, 2 orafi 5

incisori e 7 di professioni diverse.

Molti giovani appena usciti dalla scuola trovarono collocamento, previo concorso, nelle R. Poste, nelle Ferrovie, nel Banco di Napoli, ed altri, da apprendisti, furono promossi a commessi stipendiati. I principali ebbero agio di meglio convincersi del buon andamento o meno de'loro affari mediante lo impianto di regolare scritture.

É degno di nota che tali ottimi risultati sono dovuti non solo alla perseveranza ed alle amorevoli cure pel Prof. Rossi e de' suoi coadiutori, ma anche al metodo facile, pratico, e celere dello in-

segnamento impartito.

I lavori esposti depongono certamente in onore della direzione della Scuola, l'incremento della quale è assicurato, poichè ogni giorno di più le domande d'iscrizione sono frequenti, ed i beneficî dello impartito insegnamento si palesano e si apprezzano.

COLLEGIO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE E S. VINCENZO FERRERI — NAPOLI.

Disegni e merletti

Alla carità del Cardinale Spinelli Napoli deve la istituzione (1745) del Collegio della Immacolata Concezione e S. Vincenzo Ferreri. Il fondatore ebbe a scopo di riunire in esso le orfane, anche di solo padre, a fine di educarle per farne buone madri di famiglia, o per avviarle, nubili, ad un' arte o ad un mestiere, e procacciarsi da sè i mezzi di sussistenza. Nel Collegio, che raccoglie le sole orfane del Circondario di Napoli, oltre alla istruzione elementare letteraria, s'impartisce quella di lavori donneschi in generale, cioè, cucito, ricamo, Calze, merletti, sotto l'amorevole direzione di abili maestre.

I merletti a tombolo che il Collegio ha esposti dimostrano a che grado di perfezione sia giunta tale lavorazione colà, e fanno sorgere spontaneo l'augurio che la trasformazione delle opere pie, nel senso appunto di preparare abili ed istruite giovanette che con l'educazione e l'istruzione contribuiscano al miglioramento economico e morale della nostra società, non si faccia molto atten-

dere.

Il Collegio è amministrato da tre governatori, di cui due nominati dal Consiglio Comunale ed

uno dall' Arcivescovo di Napoli.

L'ultimo bilancio che ho sotto gli occhi presenta un'entrata di più che 122 mila lire, ed una spesa uguale, della quale più del 50 010 è destinata alla beneficenza.

MUNICIPIO DI NAPOLI, SCUOLE DEL CONSIGLIO E DI S. AGOSTINO - NAPOLI

Saggi di merletti e merletti finiti

La lavorazione de' merletti in Napoli è antichissima, ma solo da poco tempo è stata per così dire, disciplinata, impartendosi nelle scuole municipali l'apposito insegnamento.

I saggi di merletti in numero di 150 circa, ed i merletti finiti (cioè guarniture di letti, ombrellini, fazzoletti, colli ecc.) sono di tipi svariatissimi, tra' quali primeggiano i merletti napolitani

punto legatore.

Essi si sono ottenuti nelle Scuole Municipali del Consiglio e di S. Agostino degli Scalzi, e sono pregiati quanto le rinomate punte di Parigi mentre poi hanno una durata di gran lunga mag-

giore.

Esaminando i merletti esposti non si può non rimanere compiaciuti, specialmente pensando che le scuole sono giovanissime, avendo appena 2 anni e mezzo di vita: in esse lavorano in media 16 alunne al giorno per turno, sicchè, alla fine di ogni anno scolastico possono uscire dalle scuole stesse dalle 25 alle 30 giovanette operaie, che alla istruzione elementare inerente alla loro condizione sociale, accoppiano la conoscenza di un arte utile e decorosa.

I bei risultati ottenuti sono dovuti principalmente alla direttrice delle due Scuole Sig.ª Clementina Mariani Coppola; alla maestra capo Sig.ª Baio Diana; alla maestra Sig.ª Parrilli Berenice, ed alle aiutanIi Sig.ª Carbone Giulia e Donna-

rumma Assunta.

ERRERA COMM. PROF. ALBERTO

(Dottore in legge e professore titolare di economia industriale) — Napoli.

Storia e statistica delle industrie venete.

Quest'opera fu premiata con lire 1500 al concorso del R. Istituto Veneto di scienze, dietro rapporto della Commissione composta dai senatori F. Cavalli, A. Rossi, F. Lampertico (Venezia 1870) per la larga serie delle notizie raccolte, ed illustrate con opportuni raffronti.

ERRERA COMM. PROF. ALBERTO

(Dottore in legge e professore titolare di economia industriale) — Napoli.

Documenti sulle condizioni finanziarie.

Le finanze dei grandi comuni. Riforma a'prestiti ed ai dazi di consumo in Italia (Firenze) Pellas 1882 (1 volume della Biblioteca delle scienze

legali).

In questa pubblicazione l'autore ha studiato il grave problema delle finanze de' grandi comuni italiani con quella competenza che lo distingue, suggerendo opportuni rimedii intorno alla riforma dei prestiti e de'dazi di consumo in Italia. Questi studì aumentano grandemente d'importanza specialmente ora che è viva l'agitazione dei grandi comuni italiani tendente adottenere un assetto stabile e normale nelle loro amministrazioni per ef-

fetto appunto di opportune riforme desiderate nella parte della legge relativa al dazio di consumo.

SCUOLA D'INCISIONE SUL CORALLO—TORRE DEL GRECO

Tavola di lava, corallo e conchiglia. Cornici di corallo e lava. Fermacarte in corallo. Lavori diversi di corallo e lava.

Torre del Greco, centro principale della industria del corallo, mancava fino a non guari di una scuola nella quale gli abitanti del paese, dediti alla lavorazione del prezioso mollusco, avessero potuto perfezionarsi nella lavorazione stessa guidati dalla conoscenza del disegno e dalle regole dell'arte. Il decreto reale del 23 giugno 1878 provvide alla istituzione di questa scuola tanto desiderata dal paese, ma però i suoi corsi non fu-

rono aperti che nel 1879.

Essa ha due insegnamenti uno diurno, della durata di otto ore, ed uno serale che dura tre ore. I corsi diurni sono frequentati in media da 20 giovani ed i serali da 40. Vi s'insegnano il disegno, la modellatura e l'incisione: quest' ultima però, perchè la scuola possa rispondere allo scopo per cui venne istituita, ha in mira principalmente di avvezzare i giovani ad utilizzare per quanto è possibile il pezzo di corallo da lavorare, ricavandone cioè il massimo utile, e dando ad esso quella lavorazione necessaria a farlo accettare in commercio. Ciò però non toglie che la lavorazione artistica non sia con pari amore coltivata, ed i lavori che la scuola ha esposto sono una prova non dubbia di ciò.

Il Governo, la Provincia, la Camera di Com-

mercio, il Comune di Torre del Greco, possono essere lieti pe'risultati ottenuti dalla Scuola da essi sovvenzionata: essa risponde ad un vero bisogno del paese, e l'incremento preso in questi ultimi anni ha potuto avvenire solo mercè il lodevole indirizzo dato dal Consiglio Direttivo della Scuola — Presidente l'on. Com. L. Palmieri — e dalla Direzione allo insegnamento impartito.

consent deciri de caitàri del Cenerale Giothio Manin al Mused Cerrer, e decimient del R. Ar-

DIVISIONE III.

caser flati pe ritalian offenni talla se lola da

ERRERA COMM. PROF. ALBERTO

(Dottore in legge prefessore titolare d'economia industriale) — Napoli

Daniele Manina Venezia (1803-1853)

Oltre all'importanza scientifica e letteraria di quest'opera, che è una narrazione corredata da documenti inediti depositati dal Generale Giorgio Manin al Museo Correr, e documenti del R. Archivio di Frari, è da notarsi che le notizie furono attinte da documenti in gran parte inediti ordinati dallo stesso Manin nell'esilio. Il prof. Errera ha consultato 4346 numeri di protocollo e quasi tutti i manoscritti, e diede così per la prima volta la storia civile e politica di Venezia durante la seconda repubblica, e la biografia completa del suo illustre presidente. Si avverte che precedentemente erano state pubblicate opere imperfette su questo argomento è che col nome di documenti si diedero alla luce dei volumi i quali erano una traduzione dal francese degli atti legislativi del Governo di Venezia, e sebbene pubblicati in italiano furono tradotti dalla traduzione di Planat de la Faye con errori di lingua, di sintassi e di storia.

Nell'opera del prof. Errera si riparò a questo sconcio con l'aggiunta anche dei documenti inediti.

ING. LAMONT YOUNG - NAPOLI.

Progetto di ferrovia metropolitana per la città di Napoli.

Una ferrovia metropolitana a Napoli? Ma questa è un'utopia, è un sogno di qualche cervello alienato. A Napoli dove abbondano i tram, gli omnibus, le carrozzelle, i mezzi di trasporto sono sufficienti: la metropolitana non attecchirebbe, sarebbe un lusso inutile e dannoso: bisogna bandirne l' idea!

Questo è il ragionamento che avranno fatto molti tra sè all' annunzio del progetto dell' Ing. Lamont Young relativo alla costruzione tra noi di una ferrovia metropolitana sul tipo di quella di Londra, ma non hanno ragionato ugualmente coloro che seguono davvicino lo sviluppo dell' incivilimento in altri paesi, e che amano di vedere la nostra Napoli messa in condizioni da potersi svegliare dal letargo economico in cui, pur troppo, ora giace.

L'autore-che avrebbe voluto inviare alla Mostra il suo lavoro se cause di malattia non glielo avessero impedito-concepiva l'idea della costruzione di una ferrovia metropolitana tra noi, per la considerazione che la città di Napoli, essendosi di molto ingrandita, ed essendo molto aumentata di popolazione, la sua rete stradale, divenuta insufficiente ai suoi bisogni, richiede anch' essa di essere allargata: la sua area però trovasi impri-

gionata da una parte del mare, e dall' altra dalle colline, e quindi non è possibile sviluppare sulla sua superficie altra rete stradale; di qui la necessità imprescindibile di guadagnare nel sotto suolo ed in elevazione ciò che non puossi ottenere in superficie: ecco dunque la metropolitana. Ma gli interessi de' veicoli che ora operano sulla superficie sarebbero lesi? No, e lo dimostrano i fatti: la carrozzella, già sovrana assoluta, si vide sorgere dappresso l'omnibus — che dovea vincerla e visse; l'omnibus vide nascere il suo terribile nemico il tram, e visse pure: perchè la metropolitana dev' essere la loro bête noire anzichè la loro alleata? I facili mezzi di trasporto, moltiplicati, moltiplicano i fattori della ricchezza di un paese. Oggi in cui non è concepibile l'idea della vita senza il pronto muoversi per lottare con la concorrenza sfrenata che regna nelle arti, nelle industrie, ne' commerci, ne' mestieri, nelle professioni d'ogni sorta, la ferrovia metropolitana sarebbe per noi napolitani un mezzo per farci muovere più celeremente e più ordinatamente: perchè dunque guardarla in cagnesco?

Anche a Londra la metropolitana sembrò una utopia, ed allora la *City* non contava che una popolazione poco maggiore di quella che vive oggi intorno al nostro incantato golfo; ma il progetto fu dichiarato solenne aberrazione, dichiarate insormontabili le difficoltà tecniche e finanziarie che presentava, pazzi i promotori: non ostante, la metropolitana si fece, fondata col concorso di piccoli capitali in tante azioni. Oggi vi sono 7722 azionisti il cui reddito varia dalle L. 6.15 per settimana alle 41,25, in media, e che pagano all'in-

gordo fisco la bagattella di 70 mila sterline di tassa all' anno! Al suo inizio la metropolitana di Londra era divisa: ora trasporta 30 milioni di viaggiatori all'anno, e ciò senza nessun grave accidente. A Londra bisognò vincere ostacoli gravissimi, passar sotto un gran fiume, volare sui tetti, sfondare case in intere contrade, attraversare, scavalcandole, altre cinque linee a vapore: a Napoli, nulla di tutto ciò. Non abissi spalancati, non edifizi sprofondati, non case cadute, ma una rete ferroviaria sotterranea e di facile esecuzione perchè scavata nel tufo, e che per assoluta necessità, dovrà avere alcuni tronchi sotto le pubbliche vie, altri sopra il suolo, ed altri che attraverseranno in elevazione le parti basse della Città, sempre senza toccare i fabbricati, in modo che non vi

sieno opere pericolose a costruire.

Senza entrare nei dettagli tecnici del progetto, noterò come i lavori della metropolitana si dividerebbero, secondo l'autore, in sei categorie: tronchi allo scoverto; tronco alla Galleria de' Vergini (già esistente); gallerie intagliate nel monte tufo; tronchi in traforo da costruirsi in proprietà private ove non esistono fabbricati; tronchi da farsi sotto le strade pubbliche della città; tronchi elevati sopra ponti continui in ferro. L'intero percorso sarebbe di metri 6226,15: le stazioni nell'interno della città 14, nei villaggi 10, oltre quella di coincidenza situata sotto il Vomero per lo ascensore (lift). Quanto a convenienza di attuazione, senza discutere di più sugl'immensi vantaggi che riceverebbe la città nostra da un mezzo di comunicazione sollecito ed economico che la allaccerebbe ai comuni limitrofi ed ai villaggi, lo autore fa rilevare che ad una spesa relativamente modica, corrisponderebbe una entrata remuneratrice. Infatti, egli dice, se i tradizionali omnibus trasportano in media in un anno a Napoli 5 milioni di passaggieri ed i famosi tram meglio che il milioni, perchè la metropolitana non dovrebbe trasportare anch'essa i suoi, dal momento che non limita la sua rete alle strade principali, ma la estende e la dirama da un capo all'altro della città e l'attraversa in tutti i sensi?

La metropolitana, dando l'agio alle persone che pe'loro affari devono recarsi giornalmente in Napoli da paesi vicini, favorirà l'igiene e la moralità pubblica, poichè è provato che le privazioni guastano l'uomo moralmente e fisicamente ed una privazione, una sofferenza, è per molte persone quella di dover far diverse miglia per recarsi dalla propria

casa al lavoro e viceversa!

Ora, perchè non ci uniamo tutti, perchè non si scuote la fatale inerzia che signoreggia in tutte le cose che riguardano il benessere di questo bel paese per far sì che la metropolitana sia un fatto compiuto? O ne manca forse a noi l'attitudine? O aspettiamo che capitali stranieri vengano ad impiantarla per loro uso e consumo, lasciando noi al-

tri da spettatori?

La ferrovia metropolitana in Napoli, ideata dal Young, e propugnata alacremente dal sig. Caprani A. G. proprietario dell'Hotel Royal de Etrangers dai Prof. Sig. Cesare Marotta, da'Signori G. Hornabastel, Enrico e Vincenzo Veccia, Romano e Schiassi, ha già a quest' ora avuto il battesimo della opinione pubblica: la discussione calma, serena, disinteressata, ha messo in evidenza tutti i

vantaggi dell' opera, ed ha eliminati i pochi difetti — inevitabili in ogni grande lavoro.

Il Municipio di Napoli ha fatto esaminare dal suo Consiglio tecnico il progetto. Che più si a-

spetta?

Se vogliamo che Napoli divenga veramente il giardino d'Italia, innalziamola al posto chelespetta, facciamo che risponda alle esigenze dei tempi. Rimodermiamola, trasformiamola, mettendo da banda le puerilità, le apprensioni: lottiamo pel suo sviluppo economico, non ci scoraggiamo. I risultati non potranno essere diversi dalle previsioni.

SASSO ING. PASQUALE - NAPOLI.

Progetto per la irrigazione della pianura Picentina e di parte della Lucana con le acque del fiume Sele e del Tusciano in Provincia di Salerno.

L'argomento delle irrigazioni e, più generalmente, della scoperta delle acque latenti in servizio dell'agricoltura dell'industria, e degli usi domestici, specie nelle Province Meridionali d'Italia, è di tale gravità, e di tale interesse per tutti che i lodevoli sforzi dei nostri ingegneri tendenti a tale scopo meritano di essere notati ed incoraggiati.

È quindi con sentito compiacimento che mi accingo a mettere in rilievo, per grandi tratti, le parti principali del progetto compilato dall'espositore, degno discepolo della scuola napolitana.

Scopo adunque del progetto è di rendere irrigabile l'intero Agro Picentino-che confina al

nord con lo altipiano di Eboli, all'ovest col Vicentino, ed all'est col Sele - fin dove la natura e l'arte lo permettono, nonchè una porzione dell'Agro Lucano, avvalendosi principalmente delle acque fertilizzanti del Sele e sussidiariamente di quelle del Tusciano e delle sorgive di S. Giovanni. Così circa 18000 ettari che ora sono irrigati con un sistema disordinato e poco proficuo, irrigati con un sistema razionale produrrebbero cereali, canape, lino, cotone - essendo generalmente buoni perchè abbondano gli argillosi-mentre ora sono tenuti quasi tutti a pascolo. L'acqua del Sele - che nasce nei monti della Maddalena tra le giogaie degli Appennini - in tempo di magra sono limpide e fredde, ma nelle piene trasportano macigni, frombole, ghiaia, limo ed altre materie in sospensione e quindi eminentemente benefiche; quelle del Tusciano -che sorge nei monti di Acerra-essendo prodotte dal disgelo delle nevi sono fredde, limpide, e non trasportano materie fertilizzanti: quindi poco benefiche perchè non favoriscono la vegetazione. A ciò si aggiunge che il Tusciano, scorrendo in forte pendenza, per la violenza delle acque sfrutta i terreni senza compenso di materie fertilizzanti. I canali sono viziosi, mal tenuti e manca un regolamento di distribuzione.

A tali difetti bisogna provvedere emendando tutto ciò che è vizio dell'arte, e più segnatamente correggendo la ripidezza della campagna, sostituendo alla irrigazione diretta la trasversale mediante una rete di fossatelle. In quanto alla bassa temperatura delle acque si può rimediarvi co'serbatoi dove l'acqua trattenendosi va a ridursi alla tem-

peratura atmosferica.

Intanto è chiaro che del Tusciano non conviene servirsi se non per quella parte del Picentino, dove assolutamente non può giungere l'irrigazione del Sele, eminentemente benefica. Attualmente la superficie irrigata è di ettari 4562,42. Nel progetto il Tusciano è riserbato alla parte più alta, della estensione di ettari 5909,25.

Le sorgive di S. Giovanni irrigano una zona di 477 ettari: tutto col progetto rimarrebbe rispettato, tranne i canali di deviazione che sarebbero

corretti come l'arte richiede.

Sicchè l'estensione irrigata dal Tusciano è di ettari 4562,42 e quella irrigata dalle sorgive S. Gio vanni è di ettari 477, in uno ettari 5039,42. Oltre questa estensione, una volta irrigata con le sole acque del Tusciano e delle sorgive di S. Giovanni, ed ora in parte con le acque del Sele, saranno, secondo il progetto, irrigati con le acque del Sele ettari 12,643,72 nel Picentino e ettari 1500 nel Lucano: in uno ettari 14143,72. La coltura che con la irrigazione del Sele potrebbe esercitarsi nei 14143,72 ettari può distribuirsi come segue:

Prati naturali ed artificiali	i Ett.	4500,—
Grano e biada	.))	4500,—
Granone canape e cotone	. »	3500,-
Ortaglie	.))	643,72

sicchè, proporzionando il volume di acqua necessario alle diverse culture sulla estensione stabilita, l'autore conchiude abbisognare per la stagione estiva di 5 mesi un volume di m. c. 72,000.000 cioè m. c. 5090 per ettaro nei 5 mesi. In tal modo non solo si ha l'acqua in larghe proporzioni per la progettata irrigazione, ma ne rimarrà al fiume

un volume più che sufficiente per non alterare lo stato igienico della contrada; oltre a ciò potrà profittarsi delle acque che come forza motrice alimenteranno a valle le gore di macerazione della cana-

pe e del lino ad acque fluenti.

La presa d'acqua, ossia l'origine del canale derivante, vien stabilita a circa noo metri a monte dal ponte Sele: a 9534 metri dall'incile il derivante si dividerà in due rami mediante partitoio donde partiranno due canali: il primo a destra fino all'Asa che vien detto canale Picentino; perchè destinato ad irrigare l'Agro Picentino, e l'altro a sinistra detto canale Lucano, perchè con una parte delle sue acque irrigherà l'Agro Lucano. Il derivante avrà l'edificio di presa, un passaggio sotto livello ad un torrente, uno scaricatoio di fondo ed altre varie opere di minore importanza.

Il Canale Picentino avrà la lunghezza di mt. 14673; fornirà due salti d'acqua ed avrà le seguenti opere d'arte: ponte in ferro nel sito dove il Canale s'incrocia con la strada provinciale del Cilento; altro simile passaggio sotto livello alla ferrovia; ponte di ferro sul Tusciano; acquedotto attraverso la vallata del Provvisorio; due scaricatoi di fondo, uno de' quali presso il Tusciano,

e varie opere minori.

Il Canale Lucano, lungo metri 10866,50, fornirà sei salti d'acqua in beneficio dell'industria, ed avrà uno scaricatoio di fondo; un passaggio a sifoni sotto la strada del Cilento; altro passaggio sotto il Canale bonifiche, e varie opere di minore interesse. I canali in derivazione del Picentino misurano mt. 26325 e mt 82630 quelli del Lucano.

Al progetto tecnico l'Autore fa seguire il pro-

getto eeonomico dell'opera. Egli calcola che la spesa d'impianto possa ascendere a L. 5,700,000 e quello di esercizio a L. 97,980, Supponendo che l'impresa venga concessa ad una Società di capitalisti con un esercizio di 90 anni e coll'interesse del 6 per 010, l'Autore deduce che il massimo canone annuo per ciascun ettaro di terreno irrigato risulterebbe non superiore a quelli stabiliti per la irrigazione dei terreni Lombardi e Piemontesi.

Progetto tanto importante non esige altre mie illustrazioni: ai giurati ora il giudicarlo; al Governo il trarne argomento per dare un vigoroso impulso per l'applicazione delle leggi sulle irrigazioni e sulle bonificazioni, di tanto vantaggio per l'agricoltura nazionale.

Premi. Medaglia d'argento del R. Istituto d'in-

coraggiamento di Napoli.

ERRERA COMM. PROF. ALBERTO

(Dottore in legge e professore titolare di economia industriale)

Pubblicazioni economiche

Più che dare un cenno sommario di ciascuna delle pregevoli opere esposte dall'autore, strenuo cultore delle disci, line economico-sociali, stimo opportuno dare solo l'indicazione delle opere stesse, poichè dal loro titolo chi legge può apprezzarne l'utilità e l'importanza.

I. Storia dell'economia polica nei secoli XVII e XVIII corredata da documenti inediti. Opera premiata al concorso dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. 1877 I volume tip. Antonelli. II. Elementi di scienza sociale. Lezioni per gli studenti degli istituti tecnici e delle scuole tecniche. Napoli Antonio Morano edit. III. Manuale delle piccole industrie. Milano 1880. Hoeply editore. IV. Atlante industriale e marittimo del Veneto (Tip. Antonelli. Un vol.). V. 1 magazzini generali, le note di pegno e le fedi di deposito nella storia, nelle consuetudini e nella legislazione: colla legge sui magazzini generali in appendice. VI. L'industria navale (Milano editore G. Brignola 1871). VII. Danni e vantaggi dei porti franchi in Italia e nell'Austria-Ungheria (Venezia 1872). VIII. Una nuova pagina nella vita di Cesare Beccaria. Milano edizione del R. Istituto di scienze. IX. Trieste commerciale e marittima nel 1874. Note del Prof. A. Errera Roma, Botta e Comp., Tipografi del Senato: X. Venezia economica nel 1881 Commercio, navigazione, lavori pubblici. Saggio dedicato al congresso geografico di Venezia e all'esposizione di Milano, Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia 1881. XI. Monografia dell'Istituto di previdenza di cooperazione e di credito della industria e del commercio per cura del prof. A. Errera Venezia. Tipi dello stabilimento Antonelli (pubblicazione fatta per incarico del R. Prefetto della Provincia di Venezia). XII. Il nuovo codice di commercio del Regno d'Italia volgarizzato dal Prof A. Errera, Firenze, Pellas 1883. XIII. L'Italia industriale. Studi del Prof. A. Errera con particolare riguardo all'Adriatico superiore (Regno d'Italia e Impero Austro Ungarico). (Industrie Marittime). Roma-Torino-Firenze. Ermanno Loescher editore. XIV Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano. Relazioni dei giurati pubblicate per cura del Comitato esecutivo. Sezione XVIII Classe 63. Scuole professionali governative (Ministero di agricoltura, industria e commercio) relatore Prof. Alberto Errera. Milano Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C. 1883.

TORTORA EUGENIO - Napoli

Il Banco di Napoli

Per trattare di un' opera di tanta importanza e metterne in evidenza i non pochi pregi, non posso avvalermi della mia penna: la lascio quindi, cedendo la parola all'on. Prof Cav. Luigi Miraglia, della R. Università, che ne diede il giudizio che segue in un rapporto letto all'Accademia Pontaniana il 1º febbraio 1884:

« L'autore si è proposto in quest'opera vastissima d'illustrare compiutamente la storia e le regole del Banco di Napoli. Egli ha renduto con tal lavoro un prezioso servizio agli studiosi di storia, di scienze economiche e di statistica, ed a quanti hanno rapporti con il massimo istituto

di credito. »

« Il primo volume non è punto una semplice raccolta di documenti, ma è narrazione minuta ed esatta di tutte le vicende del Banco dal 1539 in poi, tenendo giusto conto delle condizioni sociali delle nostre provincie nei vari tempi. Nel primo capitolo si spiegano le ragioni per cui è meritevole di studio la storia e l'ordinamento del Banco, e si discute la pretesa ingerenza del Vicerè Toledo e di S. Gaetano Thiene nella fondazione del Monte

di Pietà. A pag. 16 si legge un curioso documento del secolo XVI, con il quale si ordina agli Ebrei di Napoli di coprirsi il capo mercè un berretto giallo, e si minaccia la loro espulsione. Ora che si agita in alcune parti di Europa una quistione semitica, non è privo d'interesse osservare in quale maniera si esprimeva Carlo V su questa razza. Discorre poi l'autore sui Monti di Pietà anteriori a quello di Napoli, sulle controversie teologiche circa i loro atti, a sulle antiche regole delle otto Casse stabilite nel secolo XVI e XVII. Raccoglie molte importanti notizie intorno agli Ospedali ed alle Opere Pie della Città, che ricorsero alla specnlazione per soccorrere un maggior numero d'infelici, ottenendo dai prestiti volontari e dal Monte dei pegni quella rendita, che la carità cittadina ancora non forniva. E unico nella storia quest'esempio napolitano di Ospedali, che han tenuto banco per duecentocinquant' anni con benefizio dei poveri, e con soddisfazione dei creditori. Certo il fatto è degno di essere rilevato, ad attentamente esaminato. »

« Il secondo capitolo tratta della gestione economica e del servizio apodissario cioè della fede di credito e dell'antica forma di conto corrente, madrefede e polizza notata, che hanno data fisonomia particolare al Banco, e costituiscono il suo titolo di onore e di gloria. Si dimostra, con abbondanza di documenti inediti, come si fosse cominciato ad accettar depositi e ad avere in circolazione carte rappresentaati moneta. Alle pagine 125, 131 e 223 si trovano esposte le pratiche dei Vicerè per stabilire il monopolio bancario, ripetutesi in parecchi periodi, cioè nel 1580, nel

1600 e nel 1728; esse incontrarono sempre la resistenza dei Napolitani, e rimasero infecondi tentativi. Pare all'autore, sulla base dei documeti allegati che qualche inizio dei moderni istituti di credito e di circolazione si trovi centocinquant'anni prima dalla fondazione del Banco di Londra, ossia dal momento che in Napoli cominciarono a funzionare otto Casse di deposito di circolazione e di credito. In questo capitolo, sono con diligenza narrate le crisi di tre secoli, derivanti specialmente da violenze di Ministri e di Vicerè, alteratori di monete e spoliatori del capitale. Si accenna alla storia delle zannette a pagina 171, monetine di lega, per cui i Banchi fal-lirono, ed un Cardinale Vicerè fu dal popolo inseguito a sassi. A pagina 211 sono raccolte le prove che dimostrano avere i Banchi assunto nel 1682 l'esercizio della Zecca: primo esempio di monetazione affidata ad istituti di credito. A pagina 246 si legge il bilancio patrimoniale delle otto Opere Pie. »

« Molta importanza storica ha il terzo capitolo che procede dal 1794 al 1815. In siffatta epoca furono sospesi, e poi negati i pagamenti per soprusi di Governo. In questi anni osservansi vari conati di ricostituzione, e tante diverse leggi e decreti di Ferdinando IV, di Giuseppe e di Gioacchino. Il modo tenuto per rubare la moneta in deposito, e per inondare il Regno di carta a corso forzoso, la quale perdeva per aggio l'87 per ojo; le spoliazioni che accompagnarono la caduta della Repubblica partenopea; ed in generale i rapporti tra il Governo e l'amministrazione dello istituto divengono fatti illustrati con una serie copiosa

di nuovi documenti tratti dagli archivi del Banco A pagida 264 si narra la maniera con cui fu attuato l'editto del 27 maggio 1798 per la consegna alla Zecca di tutti gli oggetti di oro e di argento; editto che tanto impoverì il patrimonio artistico delle nostre provincie. Dalla pag. 272 fino a 279 si fa un altro elenco di furti e di violenze, e si vede che il Re Ferdinando annullava i contratti notarili legittimamente stipulati ed eseguiti, per la sola ragione ch'eran fatti in tempo di Repubblica. Nelle pag. 303 e seguenti si hanno nuove prove della grande mala fede del Re, il quale, dopo di aver promesso con solenne decreto di permutare le carte con beni demaniali, negò di consegnare cotali beni, ch' erano effettivamente venduti. »

« I rimanenti quattro capitoli del primo volume espongono la storia del Banco in questo [secolo con gran numero di documenti e con largo corredo di notizie statistiche. L' autore insiste sui vantaggi che l'amministraziene civile dell'ex reame ha sempre ottenuto dall'uso della madrefede, ch'è stato fedelmente mantenuto dalle nostre maggiori Accademie, le quali meritano perciò lode. Trenta tavole statistiche e dieci quadri grafici in cromolitografia chiudono il volume, esprimendo con precisione l'andamento degli affari del Banco negli ultimi anni, e servendo di riprova ai suggerimenti che l'autore stesso formola nell'ultimo capitolo. Nessuna Banca ha mai messo a stampa notizie tanto copiose e precise sulle sue operazioni. »

« Il secondo volume contiene la parte pratica del lavoro; esso è una raccolta di tutte le leggi, dei decreti, delle ordinanze e delle consuetudini, che si debbono osservare dagl'impiegati e dal pubblico. Più della metà di cotali documenti giuridici era inedita. L' autore ha dato a questo volume la forma di un commentario al regolamento del 1871, senza trascurare i regolamenti del 1817 e del 1839. divenuti quasi rarità bibliografiche, e validi ancora per molti articoli; e ripubblicando le recenti leggi sul corso forzoso, sul credito fondiario, e le norme intorno all'istituzione delle succursali ed a tutti i nuovi ordini, che hanno mutata l'indole del Banco. Questo volume è una guida eccellente per i funzionari dell'istituto, e per coloro che hanno interesse di saperne gli ordinamenti. »

« L'autore è un segretario del Banco, da poco nominato archivista, ricco d'ingegno, di estesa e varia coltura e capace d'indagini di lunga lena. Egli ha scritto alcuni anni or sono un pregievole libro intorno al Consorzio nazionale, svolgendo alcune sue proposte. L'opera indicata è una delle più importanti fra quelle pubblicate fra noi in questi ultimi anni, e merita lode ed incoraggiamento. Dopo il libro del nostro egregio collega Petrone, non ricordo altro lavoro ampio e serio su questo argomento. E degna di encomi è l'amministrazione del Banco, per avere dato i mezzi necessari a siffatta ricerca, che le fa tanto onore.»

Questo libro è eziandio da ammirarsi per la legatura eseguita dall'officina Discorso Cipriani. È una specie d'imitazione de'codici del secolo XVI con miniature che rappresentano gli stemmi o suggelli degli antichi otto banchi di Napoli Il la-

voro pittorico è stato fatto dal sig. Cav. Mario Smargiassi; quello calligrafico dal sig. Filippo Scarano.

BOSURGI PROF. MICHELANGELO - NAPOLI

Le industrie della Provincia di Reggio Calabria

Nel pregevole lavoro inviato alla mostra, l'autore senza preamboli e senza cerimonie chiama-

to ogni cosa col suo vero nome.

Ha dimostrato come l'agricoltura calabresein ispecie quella della Provincia di Reggio - è guidata da massime antiquate ed effettuata con strumenti e metodi preadamitici - ed ha accennato alle conseguenze, che di rimbalzo colpiscono le industrie estrattive e la manifatturiera; ha con vere e sentite parole vivamente combattuta la tendenza che si ha attualmente di fare accademia, mentre le quistioni vitali, e d'interesse immediato pel paese, si trascurano. Come la vita organica per svilupparsi ha bisogno di certe date condizioni fisiologiche, così la vita economica di un paese, per espandersi, deve avere i suoi essenziali coefficienti: l'ambiente in cui oggi si svolge la scarsa attività dei calabresi è saturo di gas micidiali: mezzi imperfetti di coltura; ignoranza di operai; credito usurario; indirizzo amministrativo non paterno, fiscale; spirito di associazione nullo o quasi.

Purificare questo ambiente è opera eminentemente civile e patriottica; ma, quale sarà l'ossi-

geno che deve renderlo salubre?

A molti e gravi mali, rimedi molti e radicali: formiamo l'ambiente, dice l'egregio A. facciamo sì che ogni molecola di buona volontà sia utiliz-

zata, fecondata; la Provincia di Reggio è calunniata acerbamente quando la si dice inetta a creare industrie: adoperiamoci perchè il soffio vivificatore delle sane teorie economiche scuota l'inerzia di tutti, poichè la potenzialità non ci manca. E quindi l'A. accenna al bisogno di pensare seciamente alla istruzione elementare ed industriale, al miglioramento delle principali industrie, quali quelle dell'olio, delle essenze, del vino, dell'alcool, della seta, dei minerali, della ceramica, di quella del legno, e di quelle tessili, metallurgiche, chimiche, alimentari ec. allo assestamento economicoamministrativo (in ispecie del dazio); alla istituzione del credito popolare con capitali del popolo, all'applicazione di tutti i principii di legislazione sociale, non utopistici, e tendenti a fornire all'operaio l'istruzione, il lavoro, il benessere.

UFFICIO DI STATISTICA DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI-NAPOLI,

Relazioni annuali sul movimento economico della Provincia di Napoli dal 1872 al 1882.

L'obbligo fatto dalla legge 6 luglio 1862 N. 680 alle Camere di Commercio ed Arti del Regno di pubblicare ogni anno in una relazione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio i dati statistici relativi al movimento commerciale ed industriale del proprio distretto, è per verità da pochi Collegi camerali osservato. Infatti, se ne togli le Camere di Genova, Venezia, Livorno, Bari, Messina, Napoli e qualche altra principale, le altre non si danno affatto premura di osservare la pre-

scrizione della legge, stimando forse non utile e necessario il riferire sulle vicende del proprio distretto. Anche le Camere principali citate innanzi però non danno, pare, alla legge la interpetrazione voluta: esse si limitano a pubblicare il movimento commerciale o quello di navigazione, quasi che altri fattori non concorressero ad alimentare la

vita economica di un paese.

La Camera di Commercio ed Arti di Napoli, che in ogni tempo si dedicò a positive e lunghe ricerche statistiche, è la sola che non si limitò, nella sua annuale relazione, alla enunciazione dei fatti d'indole puramente commerciale. Le sue relazioni annuali infatti esaminano dettagliatamente le colture, il bestiame, le produzioni agricole, il commercio, la navigazione, le ferrovie. il credito, la industria, tutto ciò insomma che concorre a svi-

luppare le forze vive di un paese.

Se tutte le Camere di Commercio del Regno adempissero regolarmente alla prescrizione della legge, e se tutte stabilissero i loro resoconti stanistici annuali sulle identiche basi prese per norma dell'uffizio di Statistica della Camera di Napoli, l'Italia potrebbe avere il vanto di aver iniziata e compiuta una serie di pubblicazioni statistiche, che per la moltiplicità dei dati, e per la vastità delle osservazioni, formerebbero un insieme non disprezzabile di notizie, di confronti, mettendo in evidenza i diversi elementi della vita economica nostra in ciascuna delle provincie dello Stato.

Direttore dell' ufficio di statistica della Camera di Commercio di Napoli, è il chiarissimo Prof. Comm. A. Betocchi, il cui nome non può essere ignorato da quanti coltivano le discipline economico-sociali.

DIVISIONE IV.

ING. LAMONT YOUNG-NAPOLI

Nuovi quartieri di salute e villeggiatura in Napoli

Nel progetto relativo alla ferrovia metropolitana in Napoli è fatto cenno di speciali linee che allaccerebbero alla intera rete anche i dintorni della città, a fine di scongiurare gl'inconvenienti derivanti dall' agglomeramento della popolazione nei siti bassi di Napoli, e dando così agio ai meno abbienti, ed agli operai di abitare una casetta salubre, igienica, economica, messa fuori la cinta.

Una di dette linee metterebbe capo alla pianura dei Bagnoli e di là a' Campi Flegrei: nella prima, incantevole per posizione, sorgerebbe una grandiosa stazione balnearia sul tipo de' grandi stabilimenti analoghi esistenti altrove, e specialmente di quelli posti sul fiume Hudson in America. La trasformazione della pianura de'Bagnoli, e precisamente la creazione della grandiosa stazione balnearia, fu suggerita all'autore del progetto Ing. Young Lamont dall'egregio sig. A. G. Caprani, proprietario dell' Hòtel Royal des Etrangèrs— uomo che al grandissimo amore per tutto ciò che si riferisce allo immegliamento eco-

nomico-civile del paese nostro, accoppia la conoscenza più profonda de' problemi, che, risoluti, metterebbero la nostra Napolial posto che le spetta tra le grandi città del mondo,— diventò così parte integrale del progetto per la metropolitana.

Indicare di quanto vantaggio sarebbe per Napoli la creazione progettata mi sembra, per verità, ozioso: l'accorrere de forestieri - che ora, non par vero! hanno quasi paura di recarsi in Napoli non ritenendola più, e non a torto, stazione sanitaria - alla deliziosa ed incantevole spiaggia dei Bagnoli, il poter ivi trovare tutto quanto forma l'attrattiva delle altre città balneari; il poter celeramente e con regolarità recarvisi mediante acconci e poco costosi mezzi di trasporto, sono elementi da tenere a calcolo. Significherebbe portare la vita, il movimento, la società, colà dove ora tutto è abbandono: significherebbe utilizzare tesori che adesso giacciano inerti, non perchè sconosciuti, ma perchè manca l'energia, la ferma volontà di fare! Altrove quella deliziosa spiaggia dei Bagnoli e la pianura con cui confina, sarebbero state già da tempo trasformate! Tra noi invece le si adibiscono a campo di manovre, ed esercizio di tiro! Con un poco di buona volontà, con un poco di fiducia nella riuscita delle cose grandiose ed utili e negli uomini che le propongono si potrebbe operare il miracolo-chiamiamolo pur così-di far sorgere per incanto stabilimenti balneari modelli, sul tipo di quelli di Baden Baden, di Mentone di New York, richiamando così tra noi i forestieri a godere le bellezze di un clima impareggiabilmente benefico, ed a trovare la salute nelle acque minerali di che è ricco il sottosuolo nostro, od in quelle dello incantato golfo.

Un'altra delle linee di allacciamento della città con i dintorni sarebbe quella che mette capo ai Campi Flegrei. I deliziosi colli, che ispirarono i versi dell'immortale Virgilio, i campi circostanti, fertili, lussoreggianti di vegetazione, ridenti e salubri, sarebbero trasformati — secondo il progetto dell'Ing. Young—in comodi quartieri di villeggiatura. Per questo progetto però finora non esiste alcun dettaglio all'infuori di appositi lotti segnati nella pianta dei Campi Flegrei: trattasi di cosa che vuole essere oggetto di seri studî riflettenti l'igiene e l'economia dal punto di vista dell'interesse particolare degli acquirenti che certo non mancheranno quando si darà principio all'attuazione dell'intero progetto.

Quando la metropolitana sarà un fatto compiuto; quando il sistema di fognature sarà rimodernato; quando le acque omai famose spilleranno i loro allegri getti in ogni abitazione; quando insomma si saranno attuate tutte le grandi trasformazioni richieste dalla civiltà moderna e dall' igiene, la stazione balneare a'Bagnoli, ed i quartieri di villeggiatura a'Campi Flgrei, saranno non più un' aspirazione, ma un bisogno sentito, un completamento necessario alla vita di una città nobile, ricca, at-

tiva, che conta seicentomila abitanti!

DOTT. EFISIO MARINI -NAPOLI.

Preparati anatomici

I preparati esposti sono:

Un cadaverino intero preparato in modo da mantenere permanentemente e per tempo indefinito il naturale colorito volume e flessibilità: la spesa di questo genere di preparazione è di 50 centesimi per un cadavere di bambino e di una lira per quello di un adulto. La preparazione si essettua senza praticare taglio nè iniezione.

Applicazioni: alla conservazione dei cadaveri per volontà delle famiglie, per le scuole di anatomia normale, e per l'amministrazione della giustizia arrestando cioè la putrefazione e conservando i cadaveri degli sconosciuti o parti di essi rinvenute, perchè la giustizia possa avere il tempo necessario per le sue investigazioni, nè l'igiene possa menomamente soffrire. Il sistema di ritardare la putrefazione—per quanto sia possibile per mezzo dei frigoriferi come al presente si pratica alla Morgue in Parigi-non solo è costosissimo, ma ha bisogno di singolare manutenzione, nè l'abbassamento di temperatura prodotto dai detti frigoriferi può fare scomparire dal cadavere rinvenuto dopo alcuni giorni, i segni della putrefazione, mentre col processo Marini, non solo viene arrestata, ma svanisce totalmente ogni carattere fisico che anche a distanza la rendeva manifesta: vasto campo in cui questa invenzione potrebbe rendere grandi servigi.

Un arto superiore, libero de'tegumenti esterni, coi muscoli arterie ecc. preparati anatomicamente conservando i singoli tessuti la loro flessibilità; i tendini il Joro perlato; i muscoli il loro naturale vermiglio, da sembrare un braccio tolto

oggi dal cadavere.

Applicazioni: alla anatomia topografica, normale, patologica, comparata e alle belle arti. In tal modo possono prepararsi cadaveri interi o parti

di essi.

Un piede disarticolato, conservato fresco flessibile e col naturale colore la cui disarticolazione è stata eseguita dal Professore Carlo Gallozzi Direttore della clinica chirurgica nel Gesù e Maria con particolare processo da lui ideato. Il Gallozzi, facendo dono di questo modello di operazione al dottor Marini, ha voluto dimostrare il grande vantaggio che trarrebbero i giovani studenti, dal poter continuamente visitare ed avere a loro disposizione in un museo di medicina operatoria, modelli sul vero principalmente per quelle operazioni o non tanto comuni o di difficile esecuzione come anche le modificazioni apportate dai più celebri operatori — Un museo di questo genere non esiste in alcuna università italiana nè estera. (1)

Alcune sezioni di cervello e parti di esso ad un particolare grado di indurimento per studi di microscopia e antropologia: il colore, il volume, costituiscono i caratteri distintivi di questo processo di conservazione in confronto a ciò che si

ottiene coll'acido fenico o sali di zinco.

Un seno di donna a consistenza lapidea: si-

⁽¹⁾ Nel Museo Orfilà presso la facoltà medica di Parigi, in questi ultimi tempi sonosi eseguiti alcuni modelli di disarticolazioni alla Linisfrank ma sono di cera e sulla cera, che oggi deve cedere il posto ai tessuti organici veri, non si vede che una infedelissima riproduzione nè si possono studiare i rapporti anatomici. Se non sono male informato, questo museo di medicina operatoria sul vero è già visibile in embrione—piccolo embrione— nel particolare gabinetto del dottor Efisio Marini il quale ha l'intenzione di cederlo alla scuola di Clinica chirurgica quando avrà un buon numero di esemplari.

stema utile per la pietrificazione dei cadaveri di uomini illustri. Con questo processo il Marini conservò allo stato di durezza i cadaveri di Martini — Thalberg — D'Affitto — Villari — Settembrini ecc: Come col sistema di conservazione a freschezza e flessibilità naturale permanente ha conservato i cadaveri della signora Falconieri, del Conte dei Marsi, della Courrier e del Deputato Villani ecc.

In un angolo della vetrina poi si vedono alcuni pesci, molluschi, crostacei, ed alghe marine conservati coi loro colori e con la naturale traspa-

renza.

Premi. Medaglia d'Argento Parigi 1867 e 1878—Medaglia al Progresso Vienna 1873—Croce della Legione d'Onore—Croce di ufficiale d'accademia conferita dal Ministero della P. Istruzione di Francia nell'occasione della Esposizione di Parigi 1878. Medaglia d'Argento Milano 1881.

ING. MARTORELLI PIETRO ISIDORO CASTELLAMARE.

Regolamento della Cassa di Mutuo Soccorso fra gli operai della Impresa Industriale Italiana di costruzioni metalliche.

Le gravi difficoltà inerenti pur sempre all'impianto di questa cassa di previdenza fra gli operai di uno stabilimento industriale, specialmente perchè molti operai sono avventizii e sono ammessi temporaneamente ne' periodi di grande lavorazione, ed altri sono traslocati di continuo sui varii cantieri di montatura, aveano ritardato l'at-

tuazione nello opifizio dell' Impresa Industriale a Castellammare di una sì utile istituzione. Però mercè gli studi e le cure indefesse dell' espositore — che è direttore locale — quella cassa potè definitivamente essere istituita e fatta funzionare fin dal 1. gennaio 1883.

Il moltiplicarsi di queste benefiche istituzioni tra noi è confortante davvero, e chi le propugna

è degno di encomio e di ammirazione.

CREDITO FONDIARIO DEL BANCO DI NAPOLI-NAPOLI,

Quadri statistici dimostranti la funzione dell' Istituto-Cartogrammi-Atlanti.

Il Credito Fondiario del Banco di Napoli, isti-

tuito nel 1868 (10 Marzo) ha per oggetto:

a) di prestare per prima ipoteca sopra immobili siti nelle provincie continentali del Regno e fino alla metà del loro valore somme rimborsabili con ammortizzazione;

 b) di acquistare per via di cessione o surrogazione crediti ipotecarii o privilegiati alle condizioni sopra accennate rendendole riscattabili con

ammortizzazione;

c) di emettere in corrispondenza delle dette operazioni cartelle fondiarie portanti l'interesse annuo del 5 ojo, il cui valore nominale complessivo non possa mai oltrepassare il capitale dovuto dai mutuatari;

d) di fare anticipazioni in seguito all'apertura di un credito a conto corrente, garentito da ipo-

teca, alle stesse condizioni dei prestiti;

e) di incaricarsi gratuitamente dell'esazione di cedole della rendita pubblica italiana, de'buoni del Tesoro, di vaglia sopra la Banca, di assegni sulle Casse dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, d'interessi e dividendi di società aventi guarentigia o sussidio dallo Stato, in quanto le somme riscosse debbono portarsi in conto corrente, o ritenersi in deposito per essere convertite in acquisto di cartelle fondiarie, o nel pagamento di annualità di scadenza posteriore alla effettiva esazione.

Per dare un'idea della funzione di questa importantissima istituzione nostra e dei beneficii che essa arreca al paese sia come organismo, sia come provveditrice del mercato di uno dei più apprezzati valori pubblici qual'è la cartella fondiaria, stimo non inutile riprodurre in seguito i dati re-

lativi all'ultimo decennio.

I mutui consentiti furono nel 1874 166, nel 1875 201, nel 1876 125, nel 1877 101, nel 1878 116, nel 1879 174, nel 1880 139, nel 1881 115, nel 1882 113, e nel 1883 04.

Il movimento delle cartelle fu il seguente:

Cartelle emesse			Cartelle	sorteggiate
Numero		Valore	Numero	Valore
1874	13374	6687000	650	325000
1875	16575	8287500	781	390500
1876	16023	8011500	840	420000
1877	8825	4412500	1041	520500
1878	11069	5534500	1006	503000
1879	19534	9767000	1094	547000
1880	12267	6133500	1198	599000
1881	10997	5498500	1731	865500
1882	12254	6127000	1417	708500
1883	13511	6755500	2470	1235000

Cartelle ricevute in estinzione di mutui			Cartelle in circolazione a fine d'anno	
1874	908	454000	95839	47919500
1875	1443	721500	110250	55125000
1876	1469	734500	123963	61981500
1877	6653	3326500	125086	62543000
1878	2857	1428500	132141	66070500
1879	4314	2156500	146462	72231000
1880	2323	1161500	155308	77654000
1881	2108	1054000	162646	81323000
1882	2527	1263500	170813	85406500
1883	2137	1068500	179998	89999000

Il Credito fondiario del Banco di Napoli fece dunque nel decennio una media annuale di 134 mutui a fronte de'quali emise 14442 cartelle per lire 7,221,000; ne ricevette in anticipata o totale estinzione di mutui 1,223 per lire 611,500 e la circolazione media annuale fu di 140250 cartelle per lire 70,125,000.

I copiosi dati contenuti ne' quadri statistici esposti dal nostro Istituto non possono esser qui riprodotti per l'indole di questo lavoretto: reputando sufficienti allo scopo quelli indicati innanzi, stimo far notare che la cartella fondiaria di Napoli vale in media 490 ed è l'impiego preferito de'ca pitali

napolitani.

I lavori inviati alla Mostra del Credito Fondiario, eseguiti dagl'ingegneri dell'Istituto Sig. Errichetti, Boldoni, Francesconi, e Chioccarelli sotto la direzione del cav. Colonna capo dell'ufficio tec-

nico, sono:

Una carta esplicativa del rapporto tra l'estensione totale di ogni coltura in ciascuna delle 16 province in cui l'Istituto opera, divise per zone con la indicazione della rispettiva parte ipotecata a favore del Credito Fondiario.

Una pianta della Città di Napoli e dintorni con la indicazione de' fabbricati presi in ipoteca dal 10 marzo 1868 — impianto della utile istituzione tra

noi - al 20 febbraio 1884.

Un atlante generale e riassuntivo, distinto per province, dei prestiti eseguiti dal 10 marzo 1868 al 31 dicembre 1883, e de dati numerici relativi al rapporto tra la estensione totale di ogni coltura e la rispettiva parte ipotecata dalla istallazione

dell'Istituto (1868) al 29 febbraio 1884.

A corredo di questi importanti lavori, l' egregio sig. comm. Giuseppe Marino, Direttore del Credito Fondiario del Banco di Napoli, ha fatto compilare un quadro dal quale risulta in quale proporzione, in ciascuno degli stabilimenti del Banco, si presentarono all'incasso le cedole delle cartelle fondiarie napolitane, a fine di trarre da ciò argomento della preferenza o meno che dà ciascuna piazza al nostro eccellente valore, essendo chiaro che la presentazione più o meno intensa di cedole allo incasso corrisponde ad una quantità più o meno importante di titoli posseduti.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI NAPOLI - Napoli.

Rendiconto dell' esercizio 1882-83.

Il credito, sotto la sua forma più democratica, la popolare, da lungo tempo iniziato in Napoli, solo negli ultimi tre anni ha cominciato ad aver lo sviluppo da tutti desiderato: sviluppo che è confortante così per i benefici che diffonde nel piccolo commercio e nella piccola industria, come per i

lieti prognostici da che esso si possono trarre per

un prossimo avvenire.

Tra gl'istituti che si occupano specialmente di questa forma di credito, ed a'quali è dovuto l'incremento di esso nel paese nostro, va notata la

Banca Popolare Cooperativa di Napoli.

Fondata nel 1882 la Banca incominciò le proprie operazioni il 15 luglio di quell'anno, ed il rendiconto inviato alla Mostra è relativo appunto al primo suo esercizio computato dal giorno suddetto al 31 dicembre 1883. Come risulta dal detto resoconto i soci dal 31 agosto 1882 al 31 dicembre 1883 salirono da 577 a 1410; all' aumento dei soci e del-le azioni (essendo la Banca a base cooperativa con capitale illimitato) corrispose quello del capitale sottoscritto da L. 250000 a L. 414200, e del versato da L. 73,227 a L. 334,393,35 come pure della riserva versata da L. 1893 a L. 5137,15. Durante l' esercizio i prestiti e gli sconti ascesero a 5242 per L. 2,874,100,87; gli effetti presentati all'incasso a 665 per L. 370,887,31; le poche anticipazioni sopra deposito di effetti pubblici fatto dalla Banca lasciarono una rimanenza al 31 dicembre di L. 5000. Le perdite effettive dello esercizio si limitarono a sole L. 1055,88; i depositi furono nell'introito per L, 1,495,412,32 e nell'esito per L. 1,230,345.99 con una rimanenza al 31 dicembre di L. 265,066,33.

I conti correnti diversi — che racchiudono i conti per relazioni d'affari fuori piazza co' corrispondenti dell' Istituto, per massima parte Banche popolari, e qualche conto su piazza — diedero un movimento complessivo di L. 4,729,437,42 di cui Lire 2,401,951:16 al debito e L. 2,327,486,26 al credito; il movimento generale di cassa fu di ben Li-

re 11,662,763,69 cioè L.5,862,629,57 all'introito e L. 5,800,134,12 all' esito; gli utili netti dello esercizio, depurati cioè da ogni spesa o perdita, salirono a L. 13,312,52, da cui dedotte Lire 4,844,97 per interesse 4 010 da conteggiarsi, giusta lo statuto, in compensazione del debito sul prezzo della quota, residuarono a ripartirsi L. 8567,57. Noto infine che il movimento generale delle operazioni compiute dalla Banca nell'esercizio in esame ammontò a L. 19,437,831,21.

Risultati così lusinghieri, lo ripeto, non possono che far sorgere spontaneo l'augurio di nuovi e

maggiori progressi per l'avvenire.

ERRERA COMM. PROF. ALBERTO

(Dottore in legge e professore titolare d'economia industriale) — Napoli

Le nuove istituzioni economiche del secolo XIX.

L'autore in quest' opera fa un minuto esame delle condizioni economico-sociali del nostro secolo, mettendo in evidenza come la scienza economica venga opportunamente in sussidio delle altre che governano l'umano consorzio, provvedendo allo impianto d'istituzioni dirette appunto a soddisfare le abitudini, i costumi, i bisogni di un popolo. Non c'è istituzione economica surta nel nostro secolo che non sia dall'autore esaminata minutamente nell'origine, nello scopo, nello sviluppo, nelle modificazioni, e messa in paragone ad altre meno perfette già esistenti.

ANTONIO FOLLIERO DE' TORRENTEROS

Quattrocento anni di vita operaia napolitana. Saggio storico delle Corporazioni di arti e mestieri della città di Napoli, illustrato con documenti inediti ricavati dagli archivii napoletani. Il Credito agrario ed i monti frumentarî nelle Provincie Meridionali.

Fino ad oggi, niun lavoro era stato pubblicato il quale illustrasse le corporazioni d'arti e mestieri della città di Napoli, ove pure esse ebbero vita e fiorirono, per lungo volgere di secoli, specialmente dalla dominazione aragonese, continuando fino al secolo presente, essendo state abolite solo nel 1832.

L'autore, ha, naturalmente, proceduto nel suo studio seguendo i periodi storici del regno di Na-

poli, i quali ha divisi in sette epoche.

Nella prima, che è quella romana, fonte e principio d'ogni indagine storica, il Folliero de'Torrenteros accenna ai collegi d'artefici, che alcune antiche iscrizioni ci ricordano esistessero in quel remoto evo.

Nella seconda, della dominazione ducale, illustra una lettera di S. Gregorio Magno, dell' anno 600

relativa all' arte dei saponai.

Nella terza, normanno-sveva, esamina una costituzione di Federico II sull'ordinamento dei mestieri; ed in quella successiva, Angioina, uno sta-

tuto dell'arte degli orefici.

Le prime quattro epoche sono come la introduzione alla vera storia economica delle corporazioni operaie, la quale comincia nella quinta, la dominazione aragonese, minutamente esaminando que-

gli istituti, non solo nella costituzione politica del reame ma nelle teorie economiche degli scrittori contemporanei, spesso raffrontando le condizioni economiche del regno di Napoli, a quelle delle maggiori città d'Italia ed anche di Francia, la cui influenza si venne determinando su tutti i mercati d'Europa alla fine del secolo XVI.

La sesta epoca, dominazione vicereale, e la settima, dominazione borbonica, sono studiate con lo

anzidetto sistema.

I documenti — tutti inediti — che il Folliero dei Torrenteros fa seguire al suo saggio storico, sono centoventisei, i principali, avendovi aggiunto molte altre notizie di circa altrettanti documenti da lui ritrovati e studiati.

L'importanza del lavoro del Folliero de' Torrenteros può anche desumersi dallo speciale interesse, che il Congresso storico di Milano del 1880 dichiarò di doversi avere per siffatte ricerche sulla

storia economica delle nostre città.

Il Credito agrario in Italia ed i monti frumentarii nelle provincie meridionali infine è una monografia lodata tra altri dall' on. ministro Berti, dal compianto on. Sella, dai professori on. Boccardo, Luzzatti e dagli onorevoli conte Jacini e Fortunato.

CATALANO EDUARDO FU ACHILLE - NAPOLI.

Progetto di una Banca di previdenza contro il pauperismo.

Chiunque segue con amore i progressi delle scienze economico-sociali non può non riconoscere che gli sforzi lodevoli degli statisti e degli economisti

sono principalmente rivolti ad ottenere il miglioramento economico delle classi meno agiate, ed avere così un certo equilibrio nella ripartizione dei mezzi necessari alla soddisfazione de' bisogni sociali. Ciò prova all'evidenza che una questione sociale esiste: qualunque iniziativa tendente a risolverla va dunque incoraggiata e ponderata, perchè da essa può scaturire il benessere della società, intendendo per benessere non la ripartizione della ricchezza nel senso di dare all'uno ciò che ha l'altro, ma di procurare a ciascuno l'agiatezza re-

lativa alla propria condizione.

L'espositore, nell'opera da lui inviata alla Mostra, con molta competenza tratta del problema del pauperismo — una delle più dolorose forme sotto cui si manifesta la quistione sociale - dei varii elementi che lo costituiscono, delle erronee soluzioni che ne vengono date da varie scuole, e del concetto reale e positivo che ne fornisce la scienza economica, e riconoscendo che causa prima della origine del male sia l'inerzia da cui si lasciano vincere le classi meno agiate, abbattute dalla lotta quotidiana per la vita, propone la istituzione di una Banca la quale creando con insensibili risparmi capitali ad essi proporzionati, ed atti a costituire le fondamenta di una famiglia, e mettendo le classi misere sulle vie del risparmio infinitesimale, possa scongiurare il male che minaccia la società. Ed invero, dice l'autore, se la famiglia è la base d'ogni società civile, quando noi diamo a chi non li ha oggi i mezzi di aprirne una mediante il sacrificio di poche lire, od anche di pochi centesimi al mese, avremo arrestata la cancrena della società la miseria, e quella ancora più terribile: la prostituzione!

La Banca di Previdenza raccoglierebbe i risparmi di tutti, formerebbe un fondo col quale verrebbero dotati coloro che contraessero matrimonio entro l'età di anni 40: coloro che morissero prima di questa età, o coloro che la passassero senza presentarsi all'altare d'Imene, perderebbero il dritto al premio, il quale andrebbe invece a beneficio di coloro che contraessero matrimonio entro i 40 anni di età. Come si può rilevare dai calcoli e dalle statistiche esposte dall'autore, i vantaggi di questa istituzione sarebbero favolosi, e l'utile derivante della funzione di essa sarebbero tutti degli associati, non della Società o Banca.

Indurre le moltitudini al risparmio infinitesimale e fare che questo si moltiplichi—dice l'autore—creare un Istituto che sia a contatto con tutti; che vivi, s'immedesimi, che si esplichi in mezzo ai grandi centri di popolazione, che s'insinui nei bassi fondi sociali e vi apporti la luce e l'amore pel bene, questo dev' essere la mira di chiunque abbia a cuore la soluzione della quistione sociale, lo esplicamento di un bisogno dei tempi con un collettivo e reciproco mezzo di risparmio e bene-

ficenza.

È di tale gravità l'argomento impreso a trattare dell'autore, di tal vastità il suo piano, che l'indole modesto di questo mio lavoro non mi consente di dilungarmivi sopra: mi son limitato perciò ad accennare in brevi tratti al principio informativo del progetto: ai signori giurati spetta

il dire l'ultima parola.

ERRERA PROF. COMM. ALBERTO

Dottore in legge e professore titolare d'economia industriale — Napoli.

Opere sulla previdenza sotto l'aspetto economico e morale.

Riproduco anche qui, senz' altro, l'elenco delle opere relative alla previdenza sotto l'aspetto economico e morale pubblicate dall'espositore.

Mi piace però far notare che, non contento di propagare dalla cattedra e negli scritti i sani principi della scienza economica, l'autore scende nel campo prattico occupandosi della istituzione di società operaie di mutuo soccorso, e di altre aventi a scopo ed a base la cooperazione e la mutualità.

I. Statuti di società operaie fondate e presiedute dal Prof. A. Errera, e resoconti della loro gestione. II. Conferenze sui pregiudizi intorno alle società di assicurazione. III. A proposito del congresso internazionale delle opere pie in Milano. Studii sulle legislazioni e sulle riforme e riordinamento delle opere pie (Napoli, Dottor Leonardo Vallardi, Editore 1880). Inchiesta sulle condizioni degli operai nelle fabbriche del prof. A. Errera (Estratto dall'Archivio di Statistica. Anno IV. Fasc. I) Roma, Tipografia Elzeviriana 1879. V. Le assicurazioni sulla vita e il nuovo codice di commercio italiano. Studi del prof. A. Errera. Roma Tipografia Bodoniana 1883 (estratto dalla Nuova cAntologia).

DIVISIONE V.

COPPINI ING. ERRICO - NAPOLI.

Pirogeno, ossia carbone artificiale ad uso industriale.

Fino a quando l'ignavia nostra ci farà trascurare le indagini nel nostro sottosuolo per estrarne il carbon fossile necessario ad alimentare le industrie estrattive e manifatturiere, dovremo dipendere dallo straniero per acquistare il combustibile, a prezzo certo non modico, e dipendente in principal modo dalla instabilità di certe condizioni sociali, tipiche specialmente ne' paesi del Nord.

L'Ing. Coppini preoccupato di ciò, si diede alacremente a studiare per ovviare al deplorato incon-

veniente.

Gli studi, le fatiche, le delusioni delle prime esperienze non lo arrestarono, ed in grazia alla sua abnegazione, alla sua perseveranza ed a non lievi spese è giunto a comporre un' impasto di diverse materie, che dà un combustibile, a cui ha dato il nome di *Pirogeno*, che sta a fronte ai migliori carboni fossili che trovansi in commercio non solo ma che porta una economia del 25 ojo sul prezzo dei carboni fossili.

Il pirogeno brucia con siamma lunghissima, bril-

lante, sviluppa tanto calore, quanto il vero carbone di Newcastle, non lascia residuo, non fa scorie (vulgo rosticci) per cui non ci è lacero delle barre che compongono la graticola dei forni non facendo più bisogno di sgrigliare: operazione che è causa precipua di rovina per le graticole stesse. Sperimentato questo combustibile in una macchina a vapore della forza di sei cavalli nominali ha dato i seguenti risultati: messo fuoco a caldaia fredda in un'ora e mezza è salita a tre atmosfere: messa avanti la macchina adoperando tutta la sua forza, la pressione ha continuato a salire, e giunta a quattro atmosfere è stata arrestata, e malgrado l'alimentazione della caldaia ad acqua fredda la si è mantenuta costante: in undici ore di continuato lavoro ha consumato 130 chilogrammi di questo combustibile, mentre che la stessa macchina, alla medesima pressione, aveva sempre consumato chilogrammi 150 di carbone di Newport in dieci ore di lavoro. E da sperare che dopo tale scoperta gli industriali, che hanno macchine a vapore non avranno più bisogno di stare soggetti alle oscillazioni del commercio dei carboni esteri, potendo utilmente supplire a questi il Pirogeno; massime se gl' ingredienti che lo compongono non faranno difetto.

GUERINI PROF. VINCENZO CHIRURGO DENTISTA Napoli.

Lavori di protesi dentaria, cioè denti e dentiere artificiali.

L'igiene della bocca, tanto a ragione e vivamente raccomandata dal nostro Mantegazza, e dagli altri eminenti igienisti, è dolorosamente così poco messa in prattica, che rari sono coloro che possono dire di esser bene forniti di denti, come rari sono coloro che, con amore speciale si dedicano ad alleviare i danni che derivano alla economia animale dalla mancanza parziale o totale dei denti.

Il prof. Guerini, giovane e valente dentista napolitano, nei lavori esposti addimostra infatti la precisione, l'eleganza, e specialmente l'arte di nascondere l'arte, poichè non è possibile distinguere una dentiera artificiale del Guerini dalla naturale, sia per la perfetta imitazione, sia per l'applicazio-

ne di essa nella bocca.

Nel quadro esposto vedesi una dentiera completa a base di caoutchouc mirabilmente scolpita al naturale, la quale rimane ferma nella bocca per pressione atmosferica. Nella sua superficie labiale si vedono le gengive colle loro ondulazioni e lievi protuberanze che nel vero sono causate dalle sottostanti radici dei denti, e financo il frenulo trovasi scolpito nella linea mediana delle gengive. La volta del palato è foderata di caoutchouc rosa. color della mucosa: in essa sono accuratamente scolpite le rugosità palatine, le linguette delle gengive che s'inseriscono fra i denti, dei quali financo la superficie interna è costruita in caoutchouc bianco. Tutto ciò produce allo sguardo l'impressione d'un palato naturale, la qual cosa è molto interessante nell'applicazione, avendo tal sistema la bontà di nascondere l'arte, poichè così quando si ride che quando si apre molto la bocca, il colore e la forma naturale del palato e delle gengive ne nascondono la protesi. Una dentiera così costruita passò inosservata ad un medico che per vedere la gola d' una signora vi cacciò entro perfino un cucchiaio. Nello stimare tal lavoro tengasi conto della perfetta disposizione dei denti, cioè della forma delle arcate dentarie, della leggerezza e sottigliezza non ostante che esso contenga due strati di diverso caoutchouc, essendo il dorso del palato, per maggior solidità, costruito in caoutchouc rosso.

Nel quadro si scorgono altri pezzi parziali di protesi dentaria di diversi sistemi e forme, i quali si distinguono dai comuni per l'uguale sottigliezza della loro piastra, per l'impronta esatta delle più piccole rughe e sinuosità del palato, il che costituisce pel lavoro un gran pregio, poichè la protesi in tal sistema costruita, applicata nella bocca, mitiga immensamente o del tutto evita la sgradevole impressione di un corpo estraneo, come pure evita lo scilinguagnolo che suole aversi per alcuni giorni dopo la sua applicazione. Tali vantaggi derivano dal fatto che la lingua nel toccare il palato trova una piastra sottilissima ed elegante che serba identicamente le minute elevazioni e sinuosità del palato, invece di trovare una spessa e levigata piastra, la quale, dello spazio che passa tra una ruga palatina e l'altra, fa un duro ed ingrato ri-

Alcuni fra questi pezzi, per raggiungere non solo lo scopo dell' utilità, ma ancora quello dell' estetica, sono anch' essi in un modo speciale foderati al di sotto di caoutchouc rosa, e si reggono nella bocca senza l'aiuto di uncini metallici.

Fra i lavori esposti dal Guerini, vi sono pure alcuni palati e veli pendoli palatini costruiti in metallo. In uno di essi il velo è unito al palato, per mezzo di una cerniera, sulla quale scorre, e nella lunghezza del velo vi sono due altre cerniere

aggiunte dal Guerini, acciò nell'abbassarsi del velo esso descriva liberamente quella lieve curva che fisiologicamente suole descrivere. Il velo combacia sempre colle labbra della ferita o i residui del velo naturale, per mezzo di una molla delle cui estremità, l'una è fermata all'apofisi del palato e l'altra al velo medesimo, in modo che quando questo si abbassa pel movimento di deglutizione, la molla si piega producendo al velo una lieve ed uguale pressione sulle parti colle quali ha contatto.

È da notarsi che in alcuni lavori, la piastra in caoutchouc è costituita da due strati di diverso colore, ed ha uno spessore che sarebbe già sottilissimo se fosse formata di un solo strato. Altri pregi sarebbero meglio descritti a voce, special-

mente pei profani dell' arte dentaria.

Nei lavori del Guerini non si vedono nè figure nè paesaggi, sì perchè questi non fanno che indebolire il lavoro, sì perchè lo rendono meno serio

e poco pratico. Se studina si obiobla sacinobia

Al Guerini, peritissimo nell'arte sua, quantunque giovane, non mancherà un bell'avvenire: glielo auguro di cuore, nella certezza che i giurati cominceranno col dargli l'incoraggiamento che merita, e di cui ha bisogno per continuare nell'arduo sentiero dell'arte.

R. SANTA CASA DELL'ANNUNZIATA — Napoli. Questionario.

Nel 1297 due Cavalieri Napoletani di casa Scontito, Nicola e Giacomo, essendo rinchiusi nelle prigioni del Castello di Montecatini, fecero voto che ove venissero presto liberati avrebbero fondata una Chiesa alla Madonna dell'Annunciata.

Ottenuta la grazia murarono allora una chiesa fuori la Città, e vi costituirono una Confraternita intitolata dei Battenti, perchè nelle notti di tutti i venerdì usavano uscire per la città percuotendosi con discipline. Ed una notte nel ritornare in Chiesa trovarono una bambina in fasce abbandonata con una scritta sul petto: buttasi per povertà. Avendola raccolta e presane cura s'ebbe l'origine primitiva della pia opera di accogliere e nutrire i trovatelli.

S'ebbe poscia un Ospedale, e nel 1433 la Regina Giovanna II ampliò l'istituto, il quale, per nobile gara destatasi nei signori e potentati del tempo, ebbe feudi privilegi ed immunità. L'opera poi ebbe un Conservatorio, ed un ritiro, con lo

scopo primitivo di educare i trovatelli.

Nel 1702 il mal governo produsse una necessaria fallenza di circa 10 milioni di lire; a questa sventura, nel 1757 si aggiunse un incendio che distrusse il tempio e con esso molti capolavori d'arte. Il governo del pio luogo, spossato da tanti

mali, precipitò nello squallore.

Questa Santa Casa ha avuto sempre varie opere di carità. Compiuto il tempo della lattazione i fanciulli svezzati sono tenuti con massima cura; e quando sono giunti a certa età i maschi vengono affidati all'Albergo dei poveri, dove quelli forniti d'ingegno sono avviati allo studio delle lettere, gli altri alle arti ed ai mestieri, istruendosi sotto la guida di abili artefici. Le fanciulle poi entrano nel Conservatorio del luogo, dove si istruiscono in lavori donneschi, ricercatissimi nel commercio di Napoli, ed alcune si danno alla istruzione elementare per riuscirvi maestrine; divenute

donzelle o vanno a marito con un sussidio del luogo medesimo, o preferendo la vita ritirata si chiudono nel Ritiro che fa parte dello stabilimento. Fuvvi un tempo in cui questa Pia Casa aveva pure ospedale. À tutte le quali opere allude la iscrizione, che dicesi fatta dall'Abbate Guicciardini—monaco celestino—e che riassumendo in quattro versi tutte le opere di pietà che vi si esercitavano, meritò il compenso di lire 425 per ogni verso dal Governo della Casa Santa. Eccola:

Lac pueris, dotem innuptis, velunque pudicis.
Datque modelam aegris haec opulenta domus
Hine merito sacra est illi, quae nupta, pudica,
Et lactans, mundi vera medela fuit.

Progredita la civiltà, si è oggidì sottoposto alla sovrana approvazione un novello statuto in forza del quale la Santa Casa avrà per fine di accogliere gli esposti e derelitti della sola provincia di Napoli, e le incinte illegittime in apposita Casa di maternità.

L'amministra attualmente un sopraintendente e due governatori nominati dal Re a mezzo del Prefetto della provincia, i quali durano in carica

tre anni.

BILANCIO

- 17 12 12 13 13 13 13	straordina	rie))	95,993,08
		To	tal	le	D	444,065,01

la oringoo	/ Amministrazione.		L.	55,131,75
	Tasse e tributi .		n	55,399,63
Spese	Culto		D	12,883,46
	Beneficenza , .		n	309,822,80
	Oneri	944	n	10,878,37
nome nor	Totale		L.	444,065,01
				TASIS PROTECTION OF THE PERSON NAMED IN COLUMN TWO

PIVETTA GAETANO - NAPOLI

Istrumenti |chirurgici ed apparecchi ortopedici Carta senapata, inchiostro, fidibus, bagno idroterapico.

L'espositore, seguendo con amore i progressi della scienza ha potuto, con una perspicacia e con un zelo che lo onorano, mettere a disposizione di quella non pochi istrumenti chirurgichi ed apparecchi ortopedici. Egli avrebbe potuto inviare alla Mostra centinaia di apparecchi o strumenti modificati da lui, o di sua invenzione, ma ha stimato più conveniente limitare lo invio de' principali, sia per dare agio ai giurati di fermarvisi sopra più ponderatamente, sia per non date alla gara del lavoro l'idea di una fiera in cui si mandano gli oggetti a solo scopo di tentarne la vendita.

Risultati degli studi dello espositore sono l'apparecchio medicale elettro a 25 elementi in cassettina, tutto smontante: Questo apparecchio è notevole per la sua semplicità e per la facilità di togliere i 25 elementi: l'apparecchio elettro indicatore de' proiettili in qualunque ferita, costruito dell'espositore sopra un'idea datagli dal Prof. Vizioli, modificato ed abbellito, è di una grande uti-

lità, ed i risultati della sua applicazione sono si-

La pila elettrica al bicromato di potasso e zinco mobile alla grande comodità accoppia la modicità di prezzo, avendo la forza di una pila a bottiglia di due litri ed il zinco mobile. Non meno utile e nuova è la pila elettrica al bicromato di potasso e zinco, con bicchiere interamente di carbone, poichè per adoperarla non occorre che solo il zinco. Il bistori chirurgico per le operazioni profonde con le tre lame smontanti vuole esser specialmente menzionato per la comodità che ha l'operatore di mettere una lama in qualunque senso si desidera per mezzo di una rotazione e di un anello fissatore al punto desiderato.

Questo bistori di esclusiva invenzione dell'autore è destinato a rendere grandi servigi alla

scienza chirurgica.

Il tracheotomo (forbice) anche d'invenzione dell'espositore è rimarchevole per la sua facile applicazione e si raccomanda pel suo conveniente prezzo a fronte degli altri tracheotomi sinora ado-

perati.

La chiave nuova per estrarre con facilità i denti, la gamba e la mano artificiale, il busto per combattere con forte resistenza le due gibbosità opposte con deviazione di spina; l'apparecchio per piede valgo-varo equino, speciale per la resistenza che esercita; i cinti erniarii il primo semplice con uncinetto, e d'una costruzione sicura, e l'altro che ppò adattarsi in qualunque condizione si trovi l'ammalato, e per ultimo il cinto elettrico per la guarigione delle punte-d'ernia incipiente che col calore sviluppano l'elettrico pel cuscinet-

to, sono tutti apparecchi che dimostrano quanta cura inde essa e quali studi pazienti abbia speso l'espositore in pro della scienza e della umanità

sofferente.

De' senapismi in carta non parlo perchè il pregio è più che noto; de'fidibus insettifughi dirò che si raccomandano tanto per la loro efficacia, come per la loro forma. Essi, mentre combattono efficacemente i molesti insetti, non arrecano danno alla igiene dell' uomo, ed il loro uso è generalmente diffuso.

Per ultimo, sono notevoli l'inchiostro indelebile nero, che si mantiene sempre tale per lungo tempo che passi, ed il bagno idroterapico, modificato dal-

l'espositore.

Premii. Diploma d'onore Pisa 1878, Medaglia di bronzo Milano 1881 e Modena 1882. Menzioni onorevoli 1 a Milano e 2 a Modena 1882.

R. ALBERGO DEI POVERI - NAPOLI

Questionario

A' tempi del Padre Rocco la nostra Città era ingombrata di poveri, di vecchi, di storpi, di ciechi di oziosi, di vagabondi, e d'accattoni di mestiere. Il buon frate trovò modo d'interporre la mediazione sua presso la Regina Maria Amalia, inducendola a consigliare al Re Carlo III Borbone la fondazione di un grande Albergo dei poveri di ogni sesso ed età, onde addirli a lavori d'arte.

Dallo spillatico della Regina, dalla vendita delle sue gioie, da quanto il Re avea preparato per festeggiare il natale dell'erede al trono, e per cacce, e più ancora da molti altri cespiti collettizii, vennero assicurate all'ospizio annue lire 78451: altro fece in prosieguo la carità cittadina.

Ampliato enormemente il pio Istituto per altre opere pie che gli furono confidate dovette subire molte modificazioni. Ebbe il conservatorio di S. Francesco di Sales e l'Ospedale della Cesarea (1816); la Casa dei poveri di S. Maria dell' Arco (1817) l'Ospizio dei Ciechi di SS. Giuseppe e Lucia e l'Ospedale delle Meretrici (1818); la scuola dei Sordo-Muti (1819); l'Ospedale di S. M. di Loreto (1834); l'Ospedale della Vita (1836) e la Casa delle Ravvedute detta di S. Maria Maddalena ai Cristallini (1861).

Nell'origine l'Albergo era amministrato da una congregazione composta da tutti i più distinti personaggi delle principali famiglie napoletane preseduta dal fondatore Re Carlo III: attualmente è governato da un sopraintendente e da 4 gover-

natori nominati dal Prefetto.

L'ordinamento attuale nell'interesse della istituzione presenta vantaggio nella educazione mediante la divisione delle famiglie educabili dalle ineducabili, miglioramento nella istruzione, nel patrimonio; maggiori guarentigie nelle ammis-

sioni in beneficio dei poveri diseredati.

Ecco ora poche cifre relative al patrimonio, al bilancio, ed al movimento della famiglia del R. Albergo e dipendenze. Undici anni fa, nel 1873, il patrimonio del R. Albergo era di L. 13,614,417,01 contro L. 314,305,72 di passività: negli ultimi 3 anni invece si ebbero le seguente risultanze:

		Attivo	Passivo		
1880	L.	14;295,931,05	146,523,55		
1881	"	141283,549,60	156,434,-		
1882	1)	14,588,233,42	250,375,-		

Alla formazione dell'attivo concorrono principalmente i titoli di Credito dello Stato (più di 7 milioni); i beni urbani affittati (più di 3 milioni); i beni stabili rurali (2 milioni); i crediti ipotecari fruttiferi (1 milione e mezzo). Al passivo predominano i debiti per residui passivi (200 mila lire).

Relativamente al movimento patrimoniale, noto che mentre lo impiego dei capitali si limitava nel 1873 a L. 10,217,40, negli ultimi tre anni fu il

seguente:

e la realizzazione di capitali provenienti specialmente da vendita dei beni stabili è rappresentata dalle seguenti cifre:

Il bilancio annuale del R. Albergo nel 1873 era il seguente:

Entrate - 5 immod acras

Rendite patrimoniali	L.	664,267,85
Proventi diversi	n	412,952,—
	L	1,077,119,85

Spese

Spese relative al conseguimento	P	
delle rendite	L.	123,708 66
Spese per debiti patrimoniali	1)	22,448,55
Spese d'Amministrazione generale	D	154,253,-
	L.	300,510,21
		THUMS HIS

Nel triennio 1880-82 invece si ebbero i seguenti risultati

		Entrate		Spese
1880	L.	1,121,076,13	L.	394,926,60
1881))	1,114,066,58))	358,742,87
1882))	1,124,800,34))	340,606;57

Oltre le suddette spese si esitano in media ogni anno L. 1,282,889, per vitto, vesti, casermaggio, medici e medicine, istruzione generale, arti belle, arti e mestieri, in una parola per tutto ciò che riguarda il mantenimento, l'igiene e l'educazione

della famiglia d'ambo i sessi.

L'intera famiglia ricoverata nel Pio luogo e dipendenze ascendeva al 1 gennaio 1880 a 2850 di cui 1319 uomini e 1531 donne; nel corso dell'anno ne entrarono 614 (uomini 412 e donne 142) e ne uscirono per morte 631 (uomini 458 e donne 173) sicchè al 1 gennaio 1881 erano i presenti 2834 di cui 1333 uomini e 1500 donne. Nel corso dell'anno ne entrarono 484 (uomini 378, donne 106) e ne uscirono per morte 499 (uomini 368, donne 131). Alla fine del 1881 i presenti erano 2818 di cui 1343 uomini e 1485 donne.

Le giornate di presenza furono le seguenti:

Uomini Donne 1880 490560 538837 1881 490194 538272

Guardando alla paternità degli alunni componenti la famiglia povera rilevo che nel biennio 1880-81 essa era così divisa.

	1880	1881
Con genitori	421	417
Con padre	236	225
Con madre	462	466
Orfani	1680	1567
Esposti	133	143
Totale	2833	2818

Dividendo la famiglia povera secondo lo stato civile rilevo i seguenti dati.

	1880	1881
Celibi	2502	2427
Conjugati	150	107
Vedovi	181	186
	2833	2818

Non meno interessante è il conoscere come la famiglia sia distinta per età. Eccone i dati:

	THE PERSON NAMED IN COLUMN TWO IS NOT THE OWNER.			
Anni		1880		1881
6 a 10	dia.	292		270
11 a 16		624		617
16 a 18		102		83
19 a 21		131		133
21 a 30		195	. inind	183
31 a 40		248		235
41 a 50		330		304
51 a 60	cleurara			304
61 a 70				000
70 in su		000	rellet	
	Totale	2833		2818

Ripartendo la famiglia secondo il luogo d'origine abbiamo che nel 1880 appartenevano alla Città di Napoli 2287 ricoverati, alla provincia di Napoli 225 ed alle altre provincie 321. Nel 1881 erano della Città di Napoli 2174, della Provincia di Napoli 238; delle altre Provincie 406. In com-

plesso 2818.

Parlando di questo nostro maggiore Istituto di Carità, ho detto altrove di quanto in esso si opera per mantenere sempre in vigore le regole di fondazione, che emanano da un decreto-legge del 1843, e quindi ho parlato della istruzione, de' lavori delle scuole officine, e dei loro risultati. Potrei riportare qui altri dati statistici relativi alla frequenza delle malattie ed alla mortalità; ma lo spazio me lo impedisce. Del resto bastano soli i pochi dati riprodotti in questo cenno per fare giudicare della origine, della importanza e della funzione del R. Albergo dei Poveri di Napoli, la cui attuale amministrazione può andare orgogliosa di aver apportata tali modifiche in esso da assicurarne prospero e vigoroso l'avvenire.

GALANTE E PIVETTA - NAPOLI.

Carta senapata.

La vera e genuina carta senapata Pivetta è quella che si fabbrica sin dal febbraio 1871 esclusivamente dal sig. Luigi Pivetta socio e gerente della ditta espositrice. La prima ad esser posta in commercio — come lo provano i documenti depositati fin da 13 anni fa nella R. Prefettura di Napoli fu la sola preferita ed adottata da' RR. Ministeri della Marina e della Guerra perchè trovata superiore a tutti i campioni presentati, compresi quelli delle fabbriche estere; e venne introdotta nella maggior parte degli ospedali civili e militari del

Regno.

La Carta Senapata Pivetta non ammuffisce, non diviene rancida, non si scrosta, si conserva sempre uguale per molti anni, e non perde mai la sua azione rivulsiva, purchè si tenga rinchiusa nella sua scattola di latta. Il suo smercio ha preso larghe proporzioni principalmente per la sua constatata efficacia, poi per la purezza del senape col quale viene preparata ed infine per la sua accurata fabbricazione. Queste proporzioni, che aumentarono a misura che il pubblico potè far confronti fra la specialità della Ditta e le imperfette imitazioni che sotto qualunque altro nome furono poste in commercio, danno alla Ditta stessa il diritto di poter affermare che la sola ormai che venga generalmente consigliata dai medici è la Carta Senapata Pivetta. Si usa con maravigliosi risultati nelle infreddature, nei reumi, nelle raucedini, nelle tossi ostinate, nei catarri, e contro tutti i dolori nevralgici o provenienti da cause reuma-

Alcuni speculatori spinti dall'invidia pel successo incontestato della *Carta Senapata Pivetta* hanno tentato e tentano tuttora di mistificare il pubblico presentando una preparazione che, lungi dall'avere i pregi della nostra, potrebbe solo per errore venire accettata come la vera. Ad evitare tale inconveniente, e perchè ognuno a colpo di occhio possa distinguere la vera *Carta Senapata*, è stato necessario di mettere la firma autografa del suo autore *Luigi Pivetta* diagonalmente sopra ogni foglietto della stessa.

Coll' aver felicemente inaugurata la fabbricazione della carta senapata, la Ditta espositrice, dal 1871 ad oggi, ha del tutto impedito la importazione dello articolo similare estero che prima si

faceva su vasta scala.

Premi. Oltre un lusinghiero decreto del Ministero della Marina (6 settembre 1872) che la dichiarava superiore perfino a quella estera, la carta senapata Pivetta fu premiata in sei esposizioni con una croce d'oro, tre medaglie d'argento, a Napoli, ad Avellino, a Buenos Ayres; con medaglia di bronzo a Milano, e con menzione onorevole a Forlì.

PARISI PIETRO PAOLO - NAPOLI.

Marmo verde delle province meridionali.

Il marmo verde, già tenuto in tanto pregio dai greci e dai romani, come può agevolmente osservarsi negli scavi di Roma e di Pompei, fu per Iungo tempo disusato, vuoi per le secolari vicende, vuoi per lo abbandono o la poca conoscenza delle cave che trovansi specialmente nelle nostre Province meridionali. Il sig. Parisi con lodevole perseveranza tentò ogni mezzo per ripristinare l'uso di tale marmo che per essere una pietra sana e compatta è da preferirsi a quante altre pietre colorate vi sono, ed è bella pel suo genere di verde. Ne' grandi monumenti antichi in Roma si vede la simile, e particolarmente quella segnata con la lettera A che ha una venatura perfettamente come il verde antico.

Gli sforzi del Parisi per diffondere e ripristinare l'uso del marmo verde saranno certamente coro-

nati dal successo, massime se lo coopereranno in ciò gl'ingegneri, i proprietari, ed i marmisti stessi, che, operai come l'espositore, potranno provare

col fatto la bontà del marmo stesso.

Questa pietra si presta mirabilmente al lavoro dello scalpello, come può osservarsi da una piccola cornice rimasta senza lustrare nella tavola segnata con la lettera C, appunto per far notare all' osservatore che essa cornice non è stata altrimenti lavorata che con lo scalpello. È da osservare che il lucido che prende la superficie lavorata, rende questa così compatta, da poter resistere alle più forti intemperie: di ciò fanno fede i lavori in marmo verde che trovansi in Roma così in tempî antichi, come in altri avanzi archeo-

logici.

Il marmo verde meridionale pe'suoi pregi innumerevoli, per la relativa modicità del prezzo, per la sua eleganza, e per la quantità di cui ancora puossi disporre, è destinato a divenire per l'epoca nostra un non disprezzevole fattore di decorazione sì artistica che industriale. Esso infatti può ornare bellamente in forma di colonne i nobili saloni; come base di statue, busti, lavori in bronzo artistico: può essere utilmente adibito, e nelle mobilie artistico-industriali può con successo figurare sia per tavoli, che in altri mobili in cui oltre all' opera dell' ebanista, o dello intagliatore, vi sia quella del marmoraio. Che il gusto artistico innato negli italiani, non tardi ad apprezzare le belle ed utili qualità del marmo verde meridionale, usandolo largamente a similitudine di quanto praticarono gli antichi nostri.

A. CROCCO E GIAMPIETRO-Napoli

Due esemplari, l'uno di roccia asfaltica l'altro di roccia bituminosa, misuranti ognuno mt. 0.50 di lato, Bitumi. Due campioni di olio, uno grezzo e l'altro rettificato. Pavès di tre forme diverse.

I prodotti esposti sono provenienti dalle miniere di proprietà della Ditta esponente, situate negli Abruzzi e specialmente a Lettomanopello e Comuni limitrofi, e che occupano una estensione vastissima di terreno. Esse sono le più importanti d'Italia, sia per la ricchezza del materiale, come per la continuità non interrotta nell'altezza de'sedimenti di roccia bituminosa—La Ditta gode brevetto di privativa pe' pavès: questi rimpiazzano vantaggiosamente tutti i materiali finora adoperati nella costruzione delle strade e de' marciapiedi. inevil a ottantable a errogab izaourgrano.

Nella lusinga che possa riuscire non discaro ai visitatori dell'Esposizione, crediamo utile aggiungere alcune parole intorno agli asfalti e bitumi in generale. Il bitume è una sostanza nera, vischiosa, che brucia facilmente con fiamma rossocarica tramandando un odore caratteristico; talvolta è solido, ma fondesi ad una temperatura inferiore ai 1000, la sua frattura è concoidea lucente. Il bitume puro è composto di un olio fluido detto Petrolina: Carbonio (885) ed Idrogeno (118), e di Asfaltina, contenente Acido Carbonico 814, acqua 668, Carbone 756, Idrogeno 0.99, Ossigeno 0,148. I rapporti variabili delle suddette due sostanze fanno variare le proprietà fisiche del bitume. - Il bitume si trova molto sparso in natura. Si ricava dal carbon fossile, dalle salse

o terreni vulcanici. Però non è mai puro.

Il bitume si trova: 1º allo stato libero, a Baku nelle malte del Mar nero, Fontana di Poix ecc.: 2º in quello d'aggregazione, ed allora è misto ad una ganga terrosa, o quarzosa o impregnante schisti, oppure calcari. bitumi aggregati conosciuti sono quei del Messico, di Cuba, Yrmont, di Seyssel, di Autun, Colle S. Magno e Lettomanopello.

Tra gli asfalti i più importanti sono quelli di Seyssel, Val di Travers, Lobsann, Colle S. Magno

e Lettomanopello.

La rocca bituminosa di Lettomanopello gode della proprietà singolare di non disgregarsi durante la sua distillazione a caldo, e produce in conseguenza un bitume puro, di buonissima qualità. Per tale considerazione la Ditta A. Crocco e Giampietro si serve unicamente di tale roccia, per produrre il bitume abbenchè ne dia solo il 6 ojo

del suo peso e circa il 4 ojo di olio.

La roccia asfaltica invece contiene fino al 20 010 di bitume, ma non viene adoperata per l'estrazione di questo, attesochè nella distillazione, quest'ultimo trascina sempre con se delle particelle di ganga, da cui lo sbarazzarlo riesce costosissimo. Questa roccia serve per la fabbricazione dell'asfalto. Tale fabbricazione consiste nelle operazioni seguenti: La roccia viene polverizzata a freddo, per mezzo di mole verticali, o meglio con molino a noix, simile al macinino da cassè - Si versano 80 chili di bitume in una caldaia semicilindrica munita di agitatori; all'istante della volatizzazione si getta nella caldaia mano mano la

polvere d'asfalto, circa 2000 chili, e fino al momento che la mescolanza diviene friabile, si lascia bollire il tutto per circa 6 ore, dopo di che si versa il miscuglio negli stampi cilindrici, da cui dopo raffreddati, si ritirano i pani d'asfalto.

I prodotti della Ditta trovano larga esportazione sulle principali piazze europee — le inglesi specialmente — alimentando così non scarsamente le nostre esportazioni, e procurando lavoro a pa-

recchie centinaia di operai.

Premi. Medaglia di bronzo Milano 1881.

D'EMILIO CAV. LUIGI - NAPOLI

obos observatore De Renzi

Se gravi cure non avessero impedito allo espositore di preparare ciò che egli avea in animo di spedire alla Mostra di Torino, sarei ben contento di poter ora mettere in evidenza le importanti pubblicazioni preparate, ed i prodotti chimici e farmaceutici, ottenuti nel suo laboratorio. Non essendosi lo invio verificato, devo limitarmi ad illustrare il respiratore De Renzi che figura nel-

l'Esposizione.

Prima però di sermarmi alla descrizione di questo importante apparecchio, ricorderò come alla Mostra il Sig. D' Emilio avrebbe mandato 6 volumi del giornale. La Farmacia moderna in rapporto al progresso delle scienze mediche, la Relazione sulle ricerche chimiche delle acque minerali di Telese e di Salerno; tre almanacchi igienici: il naso, i capelli, la bocca; un volume sulle contribuzioni alla farmacia ed alla terapeutica ed uno intorno alla glicerina e le sue applicazioni.

Nè sarebbero mancati vari prodotti delle applicazioni della glicerina; alcuni prodotti chimici devoluti all' industria propria e locale; lo stricnato di ferro e relativa illustrazione; vari prodotti far-

maceutici, e acque minerali proprie.

Tornando dunque al respiratore De Renzi—e senza fermarmi qui a ricordare le recenti conquiste della scienza medica relative alla cura della tisi—noterò che esso presenta le maggiori comodità per essere tollerato con faciltà dagli ammalati, permettendo che il paziente parli liberamente e non ostacola per niente la respirazione—Esso ha un'apertura che permette l'ingresso dell' aria nel cavo orale, rimanendo perfettamente al difuori dell'apparecchio le cavità nasali—È provisto inoltre di due vaschette, nelle quali si pone della bambagia, su cui si fa cadere il liquido medicamentoso in soluzione trementinata di iodoformio.

Di queste due vaschette, l'una superiore, b, si pone immediatamente al di sotto delle narici, l'altra inferiore, c, corrisponde in prossimità del la-

bro inferiore.

Entrambe le vaschette sono coverte da una sottile rete metallica per la quale si evapora il liquido—della soluzione di iodoformio occorre farne cadere 5 a 6 gocce ogni 2 ore, sulla bambagia delle vaschette—Per mantenere in sito l'apparecchio bisogna fissare dietro il capo i lacci di cui esso è fornito, avendo la precauzione di porre a posto prima i due inferiori, situati al di sotto del padiglione dell'orecchio, e poi i superiori al di sopra del medesimo.

Infine dagli studii praticati nella Clinica Medica della nostra Università, risulta quanto segue:

1º Che la cura della tisi pulnionare deve consistere essenzialmente in un metodo antisettico.

2º Che fra i rimedii finora adoperati quello che più risponde è il iodoformio sciolto nell'olio

essenziale di terebinto ed il jodo.

3º Che per un simile trattamento curativo bisogna far ricorso all'uso della respirazione permanente dei vapori antisettici, fatta coi respiratori, dei quali il più perfetto finora adoperato è quello esposto.

Premi. Belgio, Medaglia d'oro. Melbourne due menzioni onorevoli. Modena fuori concorso perchè giurato. Senza contare altri premi estranei

alle Esposizioni.

GREVEN HENDRIK - NAPOLI.

Carbone artificiale vegetale

Più volte fu tentata nella Città di Napoli la fabbricazione del carbone artificiale, ma vuoi per scarsezza di capitali, vuoi per la poca perfezione del prodotto, l'industria non prese mai basi ferme.

Nel 1879 l'espositore intraprese, con propri mezzi, la industria, modificando e rinnovando in gran parte il macchinario. Modificando le proporzioni de'vari componenti del carbone artificiale vegetale, riuscì, dopo immensi sacrifici, a produrre un combustibile accettato dalla piazza e ricercatissimo a preferenza di qualunque altro.

L'industria del carbone vegetale artificiale oltre all'essere di grande vantaggio a' consumatori per la modicità del prezzo del combustibile e per la innocuità di questo, ha contribuito potentemente a far acquistare valore alle materie prime che non

ne aveano, o l'aveano esiguo.

Infatti i detriti del carbone vegetale ordinario che prima non trovavano ad essere smerciati che a vilissimo prezzo, ora valgono in media lire 25,00 per tonnellata; i detriti del coke che prima erano d'ingombro nei gazometri e venivano gettati, ora valgono L. 10,00 per tonnellata; ed il black trova uno impiego che prima non avea, consumandone la fabbrica circa 400 tonnellate per anno allo stato liquido e 200 allo stato solido.

I pregi intrinseci di questo carbone appaiono evidentissimi quando si rifletta che un pezzo cilindrico del peso di 200 grammi brucia continuamente per 10 ore, e nella sua combustione non produce che solo acido carbonico nella proporzione assolutamente necessaria, e che, non avendo bisogno di consumare molto ossigeno non può esser causa di asfissie seguite da morte, ed essendo in appositi fornelli portato alla temperatura di 8-900 prima di esser messo il commercio perde qualunque possibilità di sviluppo nella combustione gas di qualsiasi specie: da ciò l'economia e la massima salvaguardia dell'igiene.

Questi pregi rendono il carbone molto acconcio, sia per la cucina delle piccole case, sia per grandi alberghi per riscaldamento delle private abitazioni e per gli ospedali, manicomi e altri pubblici stabilimenti, come risulta da attestati che si conservano, e da cenni de'giornali della città.

La fabbrica produce due qualità di carbone artificiale l'uno detto stellato, perchè marcato con la stella d'Italia impressa in un capo (qualità che non lascia nulla a desiderare sia per il calore che emana che per la facile accensione, e tutti quei pregi che possono desiderarsi in un'ottimo carbone) l'altra, senza la marca della stella, brevettato dal Real Governo, ha tutte le prorogative del primo, solamente lascia un residuo maggiore di cenere, quantunque questo svantaggio venga largamente

compensato dal prezzo inferiore all'altro.

La fabbrica ha due macchine a vapore della forza complessiva di 18 cavalli, possiede 3 molini verticali a due pietre ciascuno, 4 presse da modellare, 66 muffoli di distillazione, ed è capace di una produzione giornaliera di 250 tonnellate di carbone. Vi lavorano circa 30 operai fra ragazzi ed adulti con una mercede che varia dalle L. 2,50 alle L. 0,60, oltre gl'impiegati, commessi e carrettieri. Alcuni perfezionamenti in esperimento fanno sperare un attuabile ribasso nel prezzo del prodotto.

Premi. Medaglia di bronzo del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli del 3 Gennaio 1884.

COLELLA ROBERTO - NAPOLI.

Albumino d'uova in foglie ed in grana brillantato.

Estrarre dal bianco dell' uovo quel tessuto capillare che cagiona danno alle stoffe sulle quali si adopera, fu l'unica meta del fabbricante espositore. Egli nello spazio di circa otto anni studiò teoricamente e pratticamente questo quesito ed ebbe a superare non poche difficoltà per riuscire nello intento. Cominciò con l'usare il metodo adoperato tuttora dagli altri fabbricanti italiani cioè col far giungere il bianco dell' uovo ad un primo grado di putrefazione, ottenendosi così il distacco di quella fibrina che parte sale a galla e parte si precipita, rimanendo la colonna intermedia presso che spoglia. Con tal metodo però si ha il doppio inconveniente di avere un prodotto di cattivo odore per l'avanzata putrefazione, e di rimanere sempre nella colonna intermedia particelle di fibrina che anche col filtro è difficile estrarre.

Il sig. Colella, con un suo metodo speciale, trattando con preparati chimici il bianco dell' uovo ne ricava albumino inalterato, e che non altera le stoffe sulle quali viene adoperato, avvenendo

la decomposizione allo stato freschissimo.

Premi. Menzione onorevole Milano 1881 sotto la Ditta Colella Fratelli di Antonio.

PROTA GIURLEO PROF. NESTORE - NAPOLI.

Prodotti chimici farmaceutici.

L'espositore, instancabile lavoratore ed eminente cultore delle arti chimico-farmaceutiche, si è dedicato specialmente non solo a scovrire nuovi preparati atti a venire in sollievo dei malanni umani, ma ad ottenere anche che prodotti già conosciuti fossero da lui a tal punto perfezionati da renderli molto più utili ed efficaci de' primitivi prodotti modificati.

Sicchè la sua mostra consta di due parti; nell'una sono compresi i prodotti nuovi, d'invenzione dell'autore e quindi appartenenti all'Italia; nella seconda i prodotti già conosciuti, ma per-

fezionati dall' espositore.

Appartengono alla prima parte i seguenti:

1. Solfo-fenato di chinina, ottenuto fin dal 1870 pubblicato da quel tempo in poi nei giornali il Piria di Napoli, il Bollettino Farmaceutico di Milano, l' Indipendente Medico ed il Giornale di Chimica e Farmacia di Torino, la Gazzetta Clinica di Bologna, gli Annali di Chimica, la Gazzetta Medico-Chirurgica di Liège, le Journal de Pharmaceologie di Bruxelles.

Approvato solennemente dalla Reale Accademia Medico-Chirurgica di Napoli, dopo i favorevoli esperimenti clinici fatti eseguire dalla medesima nel grande Ospedale della Pace—(V. Atti della

medesima 30 maggio 1875, pag. 64).

2. Fosfo-lattato di calce e ferro liquido ottenuto nel 1868, e pubblicato nell' Indipendente Medico di Torino; giudicato di gran lunga superiore allo sciroppo congenere del Bouchardat e del Țisy dal Morgagni di Napoli anno 21; pag. 65.

3. 3 bis, Canfora salicilata, preparata per via secca e per via umida nel 1877, e premiata con medaglia di 1. classe dal Congresso Medico di Mo-

dena nel settembre 1882.

Questo farmaco fu esperimentato con successo negli Ospedali di Parigi dagli illustri Professori Lajoux, Hernot, Moret, e Luton, contro il lupus e le ulceri erodenti (V. Presse Medical de Paris N. 2, pag. 25, 1881).

4. Alcool ottenuto dai rizomi della gramigna

o della canna comune.

Tale ritrovato deve tutta la sua importanza alla semplicità, facilità ed economia della preparazione nonchè alla diffusione e quasi niun costo della materia prima. (V. Il Farmacista Italiano anno 7. pag. 232—L'Orosi di Firenze anno 6. pag. 415).

5. Galattoforo ottenuto dagli stimmi della *Ditana Digitifolia*, la cui azione di promuovere, accelerare, accrescere e richiamare la secrezione del latte fu scoperta dall'istesso autore Prota-Giurleo e pubblicata nei giornali fin dal 1870.

6. Succo integro ed inalterabile di arancio. Il prodotto esposto fu imbarcato sulla cannoniera Scilla, giunse a Montevideo, da dove è ritornato

in piena conservazione, dopo due anni.

La inalterabilità di questo prodotto dopo un si lungo viaggio potrebbe — secondo lo espositore—vantaggiosamente sostituire il metodo che finoggi usa il Commercio di inviare all' Estero le arance nello stato di produzione naturale.

7. Vecchio imbuto a spostamento.

7 bis. Nuovo imbuto a spostamento, col quale si elimina il bisogno e la spesa della bottiglia a due gole e dell' imbuto tubolato.

8. Anice Russo
9. Couracao
10. Zenzer digestivo

Liquori igienici pel popolo
Cent. 80 il ftc.

n. Nuovo e completo disinfettante deodorante e antisettico, dal quale si ottiene una sorgente continua di Cloro, Acido fenico e tricloro-fenolo. Adottato con successo e massima economia l'anno scorso dall'Amministrazione delle Grandi Prigioni e dalla fabbrica dei Tabacchi di Napoli nonchè dai grandi Municipii di Trapani, Cosenza, e Taranto.

Il metodo di preparazione venne pubblicato in un lavoro speciale dell'autore dal titolo: Difendiamoci! nonchè dal giornalismo, tra cui le Journal

Medical de Paris nel 1883, N. 23.

Alla seconda parte appartengono i seguenti altri:

Borocitrato di magnesia, cristallizzato ed inalterabile, mentre fin oggi non si era ottenuto che polverulento, granuloso ed alterabilissimo all'aria.

2. Solfato di chinino elaborato approvato ed adottato dall'Accademia medica di Bologna 1882. Giudicato cinque volte più attivo ed economico degli altri sali di chinina, dei quali è più tollerato senza produrre stordimento negli infermi.

3. Benzoato di litina chimic. puro.

- 4. Citrato di litina de la companya de la companya
 - 6. Balsamo all'acido Salicilico.
 - 7. Cloralio al catrame. a objetto oidops Marse
- 8. Depelatorio.
- 9. Essenza concentrata di china.
- 10. Fenato di calce. (at obtain liab e celo t. ent
- II. Nuovo linimento pei cavalli.
 - 12. Polvere per disinfettare il sudore.
 13. Usbergo d' Amore (preservativo e curativo).
 - 14. Preparati di Zeamais.

Il posto che ha nella scienza l'espositore, ed il pregio incontestato de'suoi prodotti, mi dispensano dal dilungarmi ulteriormente per illustrare ciò che è stato spedito alla Mostra: più che dal mio modesto scritto l'on. Giuria può essere utilmente ragguagliata dalla evidenza dei fatti, e dalla autorità delle parole di eminenti scienziati nazionali e stranieri.

Premi. Primo premio all'Esposizione chimicofarmaceutica del Congresso medico di Modena 1882.

GRANUCCI E MEROLLA - NAPOLI.

Lactocinesia — Tintura pe' capelli e barba Albuminato arsenicale.

La lactocinesia previene in modo meraviglioso i mali derivanti dalla scarsezza del latte, quale la tisi, l'anemia, e l'isterismo, portando salute alla madre ed al bambino. Le osservazioni di ragguardevoli chimici hanno ciò confermato in moltissimi casi. Ogni marito, cui sta a cuore la salute della sua consorte, dovrebbe provvederla di questo serio ritrovato. Tutti i genitori, che desiderano venir risparmiati dalle afflizioni dei figli malaticci, devono provvedere a tempo, amministrando la Lactocinesia alla nutrice.

La tintura tiene la virtù di tingere i capelli, e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come fanno tutte le altre tinture che stanno in commercio per tutta l'Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza nessun danno della salute. Essa è generalmente usata, avendo ottenuta l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente caustici nè sostanze che potessero nuocere alla salute ed ai bulbi de' capelli, ed i moltissimi concorsi ottenuti in Europa sono pruove bastevoli della sua efficacia.

Lo sciroppo arsenicale infine è utilissimo per la guarigione della cachessia palustre, di atonia allo stomaco e dispepsia, di scrofolosi e scrofulidi: esso ha il pregio di aver l'arsenico equamente distribuito nella massa, è depurativo al massimo grado e si distingue per efficacia e bontà di ammi-

nistrazione.

ARGENTO GAETANO - NAPOLI.

Medicinali.

Il laboratorio e negozio di prodotti chimici impiantato in Napoli nel 1869 dallo espositore (socio fondatore, col distintivo della medaglia d'oro della società promotrice d'incoraggiamento alle arti industrie e commercio, e membro dell' Accademia Nazionale agricola, manifatturiera e commerciale di Parigi) ha inviato alla Mostra citrato di magnesia semplice effervescente uso inglese, citrato di magnesia effervescente aromatizzato alla rosa, all'anice, e senapismo in carta sistema Rigollot perfezionato.

La rinomanza che già godono in paese i prodotti di questo laboratorio mi dispensa dal metterne in evidenza i pregi: Devo però far notare che scopo precipuo dell' espositore, nel mandare i suoi prodotti alla Mostra, è stato quello di dimostrare come a prezzi discreti si possono produrre qui tra noi medicinali non secondi agli esteri

per bontà di qualità.

Ecco difatti i prezzi di commercio degli articoli

esposti:

Citrato di magnesia semplice in scatole di latta, per ogni quintale L. 230; detto in flacons L. 420 detto aromatizzato in scatole di latta L. 320, ed in flacons L. 340. Senapismo in carta, 100 scatole da 100 foglie L. 375, da 36 L. 140, da 19 Lire 100, spese per 1000 fogli L. 32.

do e si distingua per efficacia e bente di agrin

GENEROSO CURATO - NAPOLI.

Pillole antiperiodiche — antimiasmatiche — Confetti di fosforo semplice — detti di fosforo ed estratto di noce vomica — detti di fosforo e ferro — detti di fosforo, ferro e noce vomica — detti di fosforo e chinina — detti di fosforo e zinco — Prodotti chimici e farmaceutici — medicinali diversi.

Vastissima è la collezione degli svariati prodotti chimici, farmaceutici e medicinali inviati alla Mostra dal sig. Curato; ma non potendo per difficoltà di spazio parlare di tutti mi fermo a' principali

segnati innanzi.

Fra tanti vegetali esistenti in natura, ve ne sono parecchi che hanno virtù eminente medicamentose. La lunga pratica del sig. Curato ed i suoi studii speciali del regno vegetale, gli hanno fatto riconoscere che alcune piante avevano una forza essenzialmente antifebbrile, ed altre antimiasmatiche, per lo che ha cercato di metterle in esperimento sotto la salvaguardia dei professori ed il risultato è stato soddisfacentissimo.

Egregi professori avendo sperimentate le pillole esposte prima nella loro pratica particolare, e poi nei grandi Ospedali, hanno potuto vedere che corrispondono perfettamente al loro nome (cioè antiperiodiche-antimiasmatiche). Hanno specialmente una grande efficacia nelle febbri perniciose palustrali—nelle intermittenti semplici—nelle febbri a tipo quartanario e terzanario—nei tumori epatosplenici, ed infine nel così detto Maleabito delle periodiche.

Numerosi esperimenti sono stati fatti da professori di specchiata valentia, come ad es. il professore comm. Tommasi Direttore della prima Clinica Medica di Napoli—prof. A. Cardarelli—Biondi—comm. Semmola—cav. Manfredonia, e tanti altri che si sono gentilmente compiaciuti attestarne il risultato.

Le pillole esposte, tanto per l'effetto comprovato, che per il loro modico prezzo, possono essere preferite dagli ammalati e dai professori ai

sali chinacei in generale.

Le pillole non sono composte di minerali o sali di sorta, ma di succhi di piante amare, stomatiche ricostituenti; e quantunque la terapia sia a dovizia ricca di sali chinacei, pure le pillole antimiasmatiche del Curato, sono superiori, per la certezza dei risultati terapeutici, e per la efficacia somma che spiegano avverso i postumi, ed il mal abito consecutivo alle malattie causate dai miasmi palustri. Le dette pillole spiegano un azione istantanea, energica e singolare: istantanea, perchè appena usate ne vedi immediatamente i primi benefici effetti: energica, perchè vince i postumi, ed i cronicismi, laddove l'uso dei diversi sali chinacei adoperati mostraronsi ribelli a fugare, o impedire le recidive delle affezioni periodiche: singolare, poichè si ottengono le guarigioni, che forse da altri farmaci non si sono mai sperate. Arrogi a tutto ciò anche il tornaconto economico, che esse presentano. L'azione fisiologica delle pillole del Curato pare nulla a prima vista, ma dopo accurate ristessioni vi si scorge chiara la virtù antiperiodica. Non così per la loro azione terapeutica dove manifestano specchiatamente la loro grande

efficacia nell' eliminare dallo organismo il miasma palustre, e curarne gli effetti, sia nel decorso acuto

che nel cronico.

Giornalmente pervengono dalle cliniche d'America cure immense di fosforo, usato e raccomandato oggi dalle cliniche italiane e specialmente dalla romana. L'espositore, in vista delle raccomandazioni di autorevoli professori, ha attuato diverse formole che più si adoperano sotto forma di confetti per somministrare questo farmaco che serve ad eccitare il sistema nervoso, il vascolare e gli escretori, che solleva la mente, aumenta il potere muscolare e opera come grande sudorifero e diuretico.

Fosforo e noce vomica, formano un valevole tonico — nutritivo — stimolante della spina dorsale; e che aumenta l'appetito. Si vincono le dispepsie atoniche — Fosforo e noce vomica sono le sole medicine sulle quali può fidarsi come stimolanti sessuali, e che posseggono reale potere afrodisiaco.

Come si è già detto, fosforo e ferro, sono un potente tonico, ristorante del sangue, pregevole nelle malattie tubercolari, nelle consunzioni, nelle tabe mesenterica, nella scrofola, e nelle condizioni cachetiche dei bambini—Si dà nelle anemie e cloro-anemie con gran vantaggio — Ammirabile come succedaneo all'olio di merluzzo, specialmente ai bambini.

I professori Fabr ed Hogg credono la formola del fosforo, ferro e noce vomica molto valevole nell'atrofia del nervo ottico, come pure giova a quelle persone che soffrono debolezza anemica sessuale, e che per eccessi hanno dissipato il fluido

Come tanti altri stabilimenti an

nerveo.

La chinina in combinazione del fosforo sono due potenti ristoranti: la chinina data sola in questa condizione riesce sempre inefficace; unita al fosforo è un potente rimedio per le tabescenze ad-

dominali e spinali.

La combinazione di fosforo e zinco è stata trovata utilissima nel trattamento delle malattie speciali alle donne — Disturbi uterini — torpidità di funzioni, con leucorrea, dismenorrea ed isterismo—anche nella melanconia, ed altri disordini ricorrenti nell'apparire, o cessare delle mestruazioni.

Premi. Medaglia d'oro dal Circolo Partenopeo G. B. Vico — Medaglia d'argento di 1. classe al-

l'Esposizione di S. Bartolomeo in Galdo.

L. BALSAMO E C. — Napoli.

gogallo el los Prodotti chimici. Blastinas

Un'altra fabbricazione che da tempo viene esercitata nella Provincia nostra è quella de' prodotti chimici; però può dirsi che solo da pochi anni in quà essa ha preso uno sviluppo di qualche entità. Tra gli stabilimenti sorti da poco, va con encomio notato quello della Ditta espositrice.

Impiantato secondo le norme più recenti della scienza e dell'esperienza, lo stabilimento è in grado di fornire prodotti che per la loro bontà e pel loro

prezzo non temono concorrenza alcuna.

L'acido solforico delle camere; quello a 60 gradi; l'allume corrente e quello esente da ferro, il solfato di ferro e l'allume in polvere esposti dalla Ditta sono la prova più evidente della mia asserzione.

Come tanti altri stabilimenti, anche quello della

Ditta di cui parlo è situato fuori il comune di Napoli, esso è a Porchiano (Ponticelli). Impiantato dal prof. F. Vetere, che ora ne cura l'esercizio, le fabbriche hanno per capo operaio il sig. Luigi Biglietti, coadiuvato da' caporali Vincenzo Aiello

e Raffaele Porzio. 100 aurosa dischepen ilidaxxorqsib

Per giudicare della importanza dello stabilimento mi piace notare che la fabbrica dell'acido solforico è impiantata per una produzione industriale di circa 26 mila quintali, portati alla densità di 50 gradi, per anno. Quella dell'allume di potassa tra il corrente ed il raffinato raggiunge quintali 5 mila annui, ed il solfato di ferro, come appendice, 2 mila quintali annui.

L. AMANTE E M. AMATI - NAPOLI.

Biacca. Var offerib soiluarbi

L'importanza che ha nella nostra Provincia il consumo della biacca, consigliò la Ditta espositrice a studiare se non fosse il caso di stabilire tra noi una fabbrica di tale prodotto, avuto riguardo delle favorevoli condizioni in cui lo stabilimento si sarebbe trovato per effetto della bassezza della mano d'opera e della poco costosa forza motrice.

L'idea divenne subito un fatto compiuto. Senonchè, la fabbrica non si stabilì in Napoli — perchè sciaguratamente per noi abbiamo tale tariffa daziaria che par fatta apposta per discacciare dal Comune le industrie! — ma nel limitrofo comune di Ponticelli, nella località detta molino Follapane.

Le qualità esposte dalla Ditta sono la biacca (cerussa di piombo₂) e la biacca macinata all'olio

di lino. La prima, suddivisa in due qualità è segnata col 0 se pura e col N. 1 se corrente; quella macinata all'olio di lino è distinto co' N. 0, 1. Esse sono notevoli per la bianchezza, per la purezza e per il potere colorante; ed a questi non disprezzabili requisiti aggiungono quello della modicità di prezzo, che le rende preferibile alle mi-

gliori qualità nazionali e straniere.

La fabbricazione è fatta col metodo olandese, la disincrostazione della cerussa dalle lamine di piombo è fatta da cilindri, nell'acqua, a macchina e l'essiccazione in stufa con corrente d'aria calda. Questa fabbrica che produce annualmente circa 3500 quintali, ha un macchinario che comprende i molini, i cilindri; il ventilatore, i cilindri per lo impasto, il lavaggio ecc. e dispone di una forza idraulica di otto cavalli.

La direzione della fabbrica è affidata al chiarissimo prof. Vetere: il capo fabbrica è il sig. Nicola Romano, sotto la cui direzione lavorano 12 ope-

rai e 6 operaie.

URSINI LUIGI - NAPOLI.

Grasso lucido per le scarpe.

Non basta che una scarpa sia forte e ben lavorata perchè abbia lunga durata; ma è essenziale che sia conservata in modo da mantenere sempre la pelle in uno stato di morbidezza, che si ottiene mediante l'ingrassamento di essa con oli, sego ed altri grassi. Però, non sempre si raggiunge lo scopo, poichè è raro l'ottenere che un grasso untuoso non sia nocivo alla conservazione della scarpa. Il sig. Ursini dopo lunghi e

costosi esperimenti, ha chiamato molto a proposito il « Vero Conservatore delle scarpe » per le qualità eminenti che ha di mantener la pelle sempre lucida e morbida, con una quantità minima

di grasso lucido.

Per qualità, il prodotto fabbricato dal sig. Ursini non è secondo alle migliori marche estere, nè per prezzo si lascia vincere, poichè le materie prime inservienti alla sua fabbricazione sono quasi tutte procurate in paese, e quindi, relativamente, non costano tanto da non poter sostenere il prezzo.

Il fatto più positivo è che il sig. Ursini fa larga esportazione del grasso lucido in tutte le provincie del mezzogiorno d'Italia, e riuscì a sostenere la concorrenza con il grasso lucido francese anche nelle piazze dell'Alta Italia: a Milano principalmente la sua marca è conosciutissima e

dà luogo ad importanti transazioni.

L'abolizione del corso forzoso arrecò momentaneo disturbo alla produzione del grasso lucido; ma la perseveranza e l'accuratezza del sig. Ursini seppero tanto bene scongiurare il danno, da evitarlo non solo, ma di vincerlo, essendo il fabbricante persuaso che bisogna voler fare per poter fare.

Premi. — Medaglia di bronzo Forli 1871 — Menzioni onorevoli. Napoli 1881 e Vienna 1873.

a charles cylinacia tab attenuates alle stante illut

an entered of the DIVISIONE VI.

sughts enmenti che ha ci mantener la pelle sem-

per prezzo si lacciu vincore, porche le muter le giante abservient a la Expany exzlone sono quasi

Macchina motrice a vapore sistema Compound.

Questa macchina è a due cilindri orizzontali, uno ad alta, ed uno a bassa pressione a condensazione e con espansione variabile automaticamente. Nella costruzione di essa a differenza dei tipi usuali del sistema Compound, le aste degli stantuffi sono attaccate ciascuna ad una testacroce in modo da mantenere sospesi gli stantuffi stessi e non farli poggiare sui cilindri; e le testacroci sono poi connesse mediante aste guidate che sorreggono esse il peso degli stantuffi facendoli gravitare sopra guide esterne, sempre visibili e quindi facili a continua lubrificazione e perfetta registrazione, e non sulle pareti dei cilindri che per effetto di esso andrebbero soggette a consumarsi in breve tempo in forma ovale; mentre, per siffatta disposizione, il numero delle casse a stoppa si limita a quattro solamente per tutti e due i cilindri, di cui due per le aste degli stantussi situate alle estremità dei rispettivi cilindri, e perciò facilissime ad essere aperte e visitate, una unica per l'asta delle valvole distibutrici esposta al valore di bassa e non a quello di alta pressione ed una per l'asta della valvola di espanvelocită della maccl

Occorre notare che per l'essere i passaggi dei vapori dritti e corti nel cilindro grande, gli spazi nocivi e le superficie esposte al raffreddamento del discarico sono ridotti al minimo: i passaggi e le valvole possono facilmente esser aperti ispezionati e puliti; ed inoltre, per essere detti passaggi collocati in basso de'cilindri è evitato ogni pericolo di rottura derivante da intromissione di acqua ne'cilindri stessi. Le valvole sono a tiratoio riconosciute preferibili per semplicità, buon funzionamento ed economia di combustibile a quelle

L'intromissione del vapore nel cilindro piccolo è variata dall'azione del regolatore sul tiratoio dell'intromissione, che è a guisa di cilindro con le estremità chiudenti l'entrata del vapore inclinate ad elica, da cui consegue che, se la macchina oltrepassasse la sua velocità normale, il regolatore farebbe girare il tiratoio nella direzione che chiude più presto l'entrata del vapore e nell'altra direzione quando la macchina camminasse ad una velocità minore della normale. Però il meccanismo per variare l'intromissione e perciò l'espansione del vapore è combinato in modo che il regolatore non è tenuto a vincere alcuno sforzo perchè somministrando l'eccentrico stesso della valvola di intromissione la forza necessaria per farla girare, l'opera di esso si riduce ad abbandonare alternativamente, secondo che la velocità della macchina vada rallentando od aumentando, due castagne, e per questa sua limitata azione, richiedendo un insensibile impiego di

forza si rende sensibilissimo alle più piccole va-

riazioni di velocità della macchina.

Altro perfezionamento arrecato al regolatore consiste nel fare che mercè esso, incontrando la macchina minor resistenza, la valvola d'intromissione diminuisce l'entrata del vapore nel cilindro piccolo fino all'ammissione della quantità necessaria per la marcia alla velocità normale, la quale raggiunta, non agisce più sulla detta valvola ma la lascia fino a che la macchina trovi un' altra variazione nel lavoro che vien chiamata a fare. Aumentando poi il lavoro, ed incontrando perciò la macchina maggior resistenza e, conseguentemente, andando a rallentare la sua velocità, il suo regolatore fa intromettere più vapore nel cilindro per vincere la nuova resistenza fino a che la qualità intromessa ad ogni colpo dello stantuffo stia in proporzione esatta per vincere la resistenza e mantenere la marcia alla velocità normale; alla quale arrivatosi cessa di agire sulla valvola, e la macchina serba la sua velocità normale fino a che, trovata un'altra variazione nel suo lavoro, il regolatore medesimo agisce di nuovo per variare la qualità di vapore intromesso; regolarità questa di movimento generalmente desiderata e da cui consegue naturalmente anche un'economia nel consumo di combustibile.

Il cuscinetto principale nel banco della macchina è pure modificato. Esso è di bronzo fosforato (come quelli della biella) e diviso in quattro pezzi, di cui due sono opposti in direzione degli sforzi della macchina e sono costituiti da potersi entrambi smontare per ispezione senza muovere l'albero motore e prestarsi ad una perfetta registrazione uno sotto il peso dell'asse, e l'ultimo

fa da coperchio.

La giacitura del condensatore con la pompa ad aria è modificata, essendo situati l'uno e l'altro in un fosso sotto l'albero motore; con essi oltre ad aversi tutti i vantaggi che si ottengono dalle pompe ad aria verticali, si ha pure quello che dimenticando per caso il macchinista, nel fermare la macchina, di chiudere contemporaneamente il rubinetto d'iniezione e l'altro di presa di vapore non può avvenire, trovandosi il condensatore in un livello molto inferiore a quello dei cilindri, quanto avviene nelle altre macchine, cioè che l'acqua dal condensatore s'introduca nei cilindri causando la loro rottura od altri danni; oltre che il condensatore medesimo, trovandosi col suo livello più prossimo a quello delle sorgenti d'acqua, può in molti casi aspirarne direttamente quella per la condensazione senza l'intervento di pompe speciali.

In generale, dal complesso delle proporzioni degli organi della macchina essa è atta a sviluppare molta forza, che può accrescersi aumentando il numero delle rivoluzioni dell'albero motore; aumentando la pressione in caldaia e l'introduzione del vapore nel cilindro ad alta pressione proporzionalmente al tipo della macchina senza che per

questo ne risentirebbe alcuno sforzo.

Risulta dalle cennate modifiche, ed è il maggior vantaggio, la grande economia nel consumo di combustibile, la quale deriva dalle armoniche proporzioni che hanno tutte le parti dei cilindri per cui il vapore viene fatto lavorare fino a sfruttarne l'intera forza utile; consumo che non eccede, quando le macchine siano congiunte a caldaia di costruzione della Ditta espositrice e quando siano regolate alla media intromissione di vapore, Kg. 1,125 per le macchine piccole e 0.850 per le macchine grandi di carbon fossile inglese di 1ª qualità per cavallo indicato e per ora. Assicura da ultimo il buon funzionamento di tali macchine la loro grande solidità, l'attenta disposizione data ai singoli meccanismi che le compongono e le armoniose loro proporzioni, la diligenza della mano d'opera, l'impiego di materiali di sole qualità, scelte, dell'acciaio dolce e del ferro e della ghisa per quei pezzi ove l'esperienza ha mostrato l'utilità della modifica, la robustezza di tutte le parti funzionanti e la larga superficie dei cuscinetti.

Premii. Medaglia a Londra 1851. Napoli 1853. Firenze 1861. Londra 1862. Foggia 1865. Parigi 1867. Napoli 1871. Vienna 1873. Portici 1875. Ca-

serta 1879.

STABILIMENTI D'INDUSTRIE MECCANICHE DI PIETRARSA E DE' GRANILI

Una caldaia fissa a vapore ad alta pressione. Una macchina Compound di 50 cavalli. Una macchina a vapore rotativa di 6 cavalli.

La caldaia costruita su disegno dell'Ing. Capo Bouvret è a focolare interno ondulato sistema Fox con tubi bollitori a doppio ritorno di fiamme: essa lavora ad una pressione di 7 atm. 114 corrispondenti a cg. 6.45 per mm² e serve ad animare la macchina di 60 cavalli, una delle motrici della Galleria del Lavoro.

I vantaggi che il sistema Fox ha sugli altri

sono: Resistenza allo schiacciamento quadruplo di quella de' focolai lisci, a parità di dimensioni quindi grande economia di materie e grande leggerezza; superficie di riscaldamento utile aumentata di più che il 50 050; la loro forma e la loro costruzione può farla adoperare anche per la lunghezza esagerata senza far uso di anelli di dilatazione ed altri apparecchi consimili, potendo così dilatarsi e contrarsi liberamente senza recar danno alcuno a' due fondi delle caldaie a' quali sono fissati.

La superficie di riscaldamento totale utile della caldaia è di m. q. 89.5730 con una superficie di graticola di m. q. 1.7300: essa contiene 60 tubi bollitori in ferro, ha una capacità di m. c. 15.0342 de' quali 9.836 sono occupati dall'acqua e 5.1982 dal vapore, ed il suo peso, quando è completa e vuota, è di Cg. 20201, cioè cordo cilindrico e focolaio 12588 tubi bollitori 2602, guarnitura e placche di ghisa 5131. In servizio essa pesa

Cg. 30127. Senza parlare della lavorazione, oramai conosciuta, noterò che per essersi disposti i tubi in modo da lasciare che una parte del focolare costruita a doppia parete nella quale circola l'acqua, si riesce ad utilizzare un terzo giro di fiamma senza ricorrere a tubi surriscaldatori incomodi e spesso dannosi, come ha dimostrato la buona pratica in-

glese.

La caldaia, di cui mi sono occupato innanzi, serve a fornire vapore e vita alla macchina a vapore di 60 cavalli, che è una delle motrici della galleria del lavoro e che dalla apertura della Esposizione funziona assai bene e con ottimo risultato. La macchina è del sistema Compound a cilindri paralleli ed orizzontali, con dischi a manovella calettati a 90° e distribuzione a scatto e per valvole.

Essa è stata costruita su disegni dell'ingegnere capo cav. Luigi Bouvret abbastanza noto nel mondo industriale per le sue pregiate invenzioni meccaniche.

Nel progettare questa macchina si è avuto in mira di riunire nel modo più acconcio i due perfezionamenti che la esperienza e la teoria ha dimostrati vantaggiosi dal punto di vista economico. Infatti nelle macchine Compound, in generale, il vapore agisce dapprima nel piccolo cilindro con debole espansione od anche a piena ammissione, poi si espande nel grande cilindro passando attraverso uno spazio intermedio detto secondo i casi, ricettatore (receiver) o riscaldatore. — E chiaro quindi che solamente il gran cilindro è in comunicazione col condensatore, e la metà della forza prodotta sfugge all'azione raffreddante di questo. În oltre a causa della camicia di vapore che circonda i due cilindri e dell'inviluppo di vapore che circonda i passaggi dello spazio intermedio, la condensazione sulle pareti dei cilindri, se non è nulla è notevolmente diminuita. Dippiù l'impiego di due cilindri permette la migliore realizzazione del principio della espansione, la quale si può secondo lo Zenuer, spingere fino ai limiti più estremi e nelle migliori condizioni economiche.

Infine la differenza degli ssorzi sviluppati al principio ed alla fine di ogni corsa è molto minore nelle macchine a due cilindri con manovelle a 90° che in quelle ad un solo cilindro, locchè porta come conseguenza d'averc una macchina cinema-

ticamente più perfetta.

Per ciò che riguarda la distribuzione in gene-

rale i vantaggi si possono riassumere così:

1. Separazione degli organi di ammissione dagli organi di scarico, quindi il vapore motore ammesso non percorre un condotto già raffreddato dal vapore di scarico.

2. Gli spazi nocivi sono ridotti al minimum, producendo una grande influenza sul consumo economico del vapore; essi rappresentano un risparmio che si eleva in media all'otto per cento.

3. La chiusura si fa quando si voglia, istantaneamente senza *laminare* il vapore; si ottengono perciò dei diagrammi più netti ed una esattezza ed una precisione maggiore nelle fasi della distri-

buzione.

4. L'andamento della macchina è incomparabilmente più regolare, e la sensibilità del regolatore nel mantenere questa regolarità nella velocità di regime, anche con resistenze molto variabili, ha sull'economia di vapore una influenza che non si può facilmente tradurre in cifre; ma che è tutt'altro che trascurabile.

3. Infine, quando altro non si voglia ammettere, è certo che i nuovi sistemi hanno richiamato i costruttori allo studio degli antichi per riformarli e mettere in grado le motrici a cassetto di gareggiare nei risultati colle moderni motrici.

Alla presente macchina fu applicata la distribuzione « sistema Bouvret » che si fece conoscere per la prima volta all' Esposizione di Milano, migliorata e modificata in qualche dettaglio. Con questo sistema la distribuzione è fatta con tanta precisione e con un meccanismo relativamente tanto semplice, che può senza dubbio alcuno far collocare il motore fra le migliori macchine a scatto.

Tutto il meccanismo è in acciaio, e le superficie, che durante il movimento vengono continuamente ad urtarsi o a guidarsi scambievolmente portano incastrati pezzi di acciaio speciale durissimo. Così pure nei collari dei diversi perni soggetti a movimento continuo ed alternativo sono fissati degli anelli anche essi di acciaio duro che limitano straordinariamente il consumo dei pezzi dovuto all' attrito, offrendo anche il vantaggio che dopo un uso certamente lunghissimo basta cambiare solamente la parte di acciaio duro senza fucinare nuovi organi, il quale vantaggio è inapprezzabile specialmente in quelle località dove la opera di un fabbro provetto ed esercitato è difficile ad ottenere o per lo meno onerosa.

Le valvole e le fasce elastiche degli stantuffi che guidano le valvole sono di bronzo fosforoso, materiale che resiste al consumo senza sviluppare

notevole attrito.

Premi. Medaglia d'oro Firenze 1861, Menzione onorevole Londra 1862. Medaglia d'oro Napoli 1871. Medaglia d'oro Vienna 1873. Menzione onorevole Milano 1881.

1MPRESA INDUSTRIALE ITALIANA DI COSTRUZIONI METALLICHE SAVONA E CASTELLAMARE.

Modelli di ponti metallici, fotografie e disegni.

L'Impresa Industriale Italiana di Costruzioni Metalliche, creata e diretta fin dal 1870 dall'ingegnere Comm. A. Cottrau, venne costituita in Società Anonima con Regio Decreto del 23 giugno 1870 con un capitale-azioni di 1,500,000 lire.

Questo capitale venne posteriormente aumentato, nel 1881, e portato a 2,850,000 lire, e nel successivo anno 1882 l'Assemblea Generale degli Azionisti votò un novello aumento di esso capitale, portandolo a 4,000,000 lire.

Il suo Consiglio di Amministrazione trovasi at-

tualmente composto dei Signori:

Comm. Francesco Brioschi Senatore del Regno, Presidente.

Comm. Domenico Gallotti Vice-Presidente.

Cav. Giovanni cAuverny id.

Comm. Antonio Allievi Senatore, Consigliere.

Comm. Ingr. Giovan Battista Favero id. Oomm. Ingr. Alfredo Cottrau . . . id.

Comm. Ludovico Arduin id.

Cav. A. Galopin-Sue id. Cav. Antonio Cilento id.

La Società possiede due Opificii meccanici in Castellamare di Stabia e l'altro in Savona (Li-

guria).

I principali prodotti della Società sono i ponti e le tettoie metalliche, ed il materiale minuto di armamento delle ferrovie; e dal 1881, ossia da quando essa acquistò gli Stabilimenti di Savona, anche le caldaie marine, il materiale fisso e mobile per le ferrovie.

Dando uno sguardo all'elenco dei lavori assunti ed eseguiti dalla Società può rilevarsi il ragguardevolissimo sviluppo di essa pure nei vari rami delle sue specialità, e può a ragione dedursene il primato che in Italia le compete, specialmente in quanto si riferisce a ponti ed alle tettoie metal-

liche ed a fondazioni all'aria compressa.

Negli ultimi dodici anni infatti l'Impresa ha assunto essa sola i tre quarti circa di tutti i lavori di simil genere eseguiti in Italia in detto periodo, ed anche può affermarsi che all'estero non v'è altra Ditta che in sì breve tempo abbia compiuto altrettanti ponti e tettoie metalliche.

I quantitativi di lavori eseguitie consegnati dalla Impresa Industriale Italiana nell'ultimo dodicennio (1871-83) ascendono a non meno di 47,394 tonnellate, e quelli già assunti ed in corso di esecuzione rappresentano all'incirca altre 11152 tonnellate: sicchè in complesso si ha l'egregia cifra di 50545 tonnellate di lavori eseguiti in 12 anni e mezzo!

A ciò bisogna aggiungere che dal 1881 ad oggi furono eseguiti od assunti sui cantieri dall'Impresa

ben 1005 veicoli ferroviari.

Gli Stabilimenti di Castellamare e Savona, tengono occupati in media 800 operai; e circa 700 operai sono adibiti da varii cantieri di montatura.

Essi dispongono ora di un area totale di 74600 metri quadrati di una forza totale di 200 cavalli-vapore, e sono corredati di una fonderia di ben 208 macchine speciali per la lavorazione del ferro dell'acciaio e del legno e per altri usi. Sui cantieri di montatura, trovasi inoltre 12 apparecchi completi per fondazioni all'aria compressa, ed attrezzi da montatori, ribaditori, forgiatori, ed attrezzi per trivellazioni, per manovre di forza ecc. per valore totale di oltre 600,000 lire.

Come prova dell'andamento economico dell'Impresa basta ricordare che dal 1873 essa ha pagato in complesso a'suoi azionisti, fra interessi e dividendi, il 149 010 (centoquarantanove per cento) del capitale versato, ammortizzando nel contempo

gran parte del capitale di primo impianto.

Il gran numero e le rilevanti dimensioni degli oggetti che l'Impresa intendeva esporre, la indussero ad eseguire un apposito Padiglione, esponendo poi a parte nel giardino due nuovi tipi di Ponti Portatili in acciaio, eseguiti a grandezza reale. Questo Padiglione si compone di una tettoia metallica curva, senza tiranti, sostenuta da pilastri metallici, e contornata da una ringhiera

in lamiera traforata.

E poichè in una Esposizione devesi giudicare non già de'modelli o lavori fatti eseguire appositamente, bensì de'lavori che correntemente si eseguono dalla Ditta esponente, così l'Impresa, per quella tettoia metallica, si avvalse di un certo numero di centine tolte fra quelle stesse che essa ha eseguito per il Punto Franco di Napoli. Il Padiglione in quistione, il quale misura 21 metri di lungo su 16 di largo, potrà, nel suo insieme, dimostrare alle persone competenti, con la precisione della sua lavorazione, l'attitudine dell'Impresa stessa in fatto di costruzioni metalliche.

Il Modello di un Ponte ad arco (sistema A. Cottrau) di m. 36,00, presso Castellamare del Golfo (Sicilia), è di un tipo speciale che unisce alla sveltezza ed eleganza dei ponti ad arco, la semplicità e la economia dei ponti a travi rettilinee; di esso havvi un'altra bella applicazione al ponte sulla Scaffa (in due archi di m. 27,00

di corda ognuna) presso Cagliari.

Il Modello di un tipo speciale di ponte economico ad I trave, con ferrovia economica, con pile su pali metallici a vite ha avuto già parecchie applicazioni nel Belgio ed in America; ma non ancora ne fu eseguita alcuna in Italia. Desso presenta però non pochi vantaggi economici, specialmente al punto di vista degli appoggi estremi.

Il Modello di ponte militare istantaneo (sistema A. Cottrau) rappresenta il primitivo tipo proposto dal Comm. A. Cottrau pei ponti militari istantanei, premiato con medaglia d'argento alla

Esposizione mondiale di Parigi dal 1878.

Modello di un breve tronco del gran ponte sul Ticino a Sesto Calende. Il progetto di questo manufatto fu redatto dall'Eg. Ing. G. B. Biadego. L'alta Direzione del lavoro, come tutti i lavori della linea Novara-Pino, era devoluta all'Ilustrissimo sig. Comm. Ingegnere Giambastiani, e la direzione locale pei lavori del ponte di Sesto Calende era affidata all'Eg. sig. Ing. Pennacchio.

Questa parte consta di una luce totale di metri 256 fra gli spalloni, divisa in tre campate, quella centrale misurando m. 99 fra gli assi delle pile. La gran travata è doppiamente tubolare ed a doppio passaggio: inferiormente corrono due binarii di ferrovia (linea Milano-Arona e Novara-Pino) ed a mezza altezza corre la strada carrettiera di m. 8,00 di larghezza. Le spalle e le pile sono fondate sui cassoni metallici approfondati all'aria compressa a profondità variabile da 16 a 22 metri. La muratura è tutta in granito del Lago Maggiore. Il peso totale della parte metallica, compresa quella degli accessi alla strada

carrettiera, e compresi i cassoni delle fondazioni, raggiunge 3940 tonnellate. I cuscinetti di appoggio e gli apparecchi di dilatazione sono in acciaio e pesano circa 44 tonnellate. L'Impresa esegui questo lavoro eccezionale in soli 17 mesi di tempo, anticipando benanche sul termine contrattuale.

L'esecuzione inappuntabile di un opera grandiosa, dimostra la potenza della Impresa e dimostra a qual grado questa abbia spinto in Italia il ramo delle grandi costruzioni metalliche.

All'Esposizione di Milano 1881 l'Impresa presentò anche un modello di pila metallica per lo stesso viadotto dell'Olona (linea Saronno-Malnate-Varese); ma a quell'epoca il viadotto era ancora allo stato di progetto, e quel modello traduceva la proposta fatta dall'ing. A. Cottrau per la sostituzione di colonne in ferro a quelle progettate in ghisa. — In oggi quel viadotto trovasi nel periodo di esecuzione, ed il modello che si espone rappresenta la soluzione definitiva data alle pile metalliche.

E quindi da notarsi che il concetto del Cottrau ebbe a prevalere; poichè nel fatto si adottarono colonne in ferro anzichè in ghisa, sostituendo la forma cilindrica a quella ottagonale del primitivo modello. Questo tipo cilindrico, oltre a soddisfare meglio l'occhio in quanto a resistenza apparente, offre ben altri vantaggi, al punto di vista della facilità ed esattezza di esecuzione, della economia di metallo, e del miglior collegamento delle membrature traversali. Le pile in quistione sono alte 15 metri all'incirca.

Modello del gran ponte girevole in ferro pel

R. cArsenale di Taranto. Lo scorso anno (1883) dal R. Ministero della Marina venne bandito un concorso per progetto ed offerta per un gran ponte girevole in ferro di metri 60,00 di luce fra gli spalloni, da gettarsi sul canale di comunicazione fra il mar grande ed il mar piccolo di Taranto, dovendo corredarsi tal ponte di tutti i meccanismi per la rotazione delle due partite, nei due versi, sia a mezzo di motori inanimati, sia a braccia di uomo.

Il progetto studiato dall' *Impresa industriale* italiana venne prescelto perchè accoppiava ad una grande robustezza ed eleganza anche una notevole economia rispetto alle altre offerte presen-

tate.

Il motore prescelto per le operazioni di apertura e chiusura del ponte è idraulico, costituito da due turbine ad ammissione parziale animate dall'acqua di un rifornitore posto a 22 metri di altezza rispetto al piano di posa delle travate sugli spalloni. Il consumo massimo previsto per ogni operazione completa, per le due volate, è di 150 metri cubici d'acqua.

Il rifornitore è munito di due pulsometri per l'alimentazione e di una caldaia a vapore per azionare i pulsometri. Inoltre, come fu accennato, è previsto un doppio meccanismo per la manovra del ponte anche a braccia d'uomo, pel caso in cui non si potessero adoperare in un dato mo-

mento i motori idraulici.

Il modello di questa opera singolare, dovè essere eseguito in un tempo oltremodo ristrettissimo per cui non lo si potette munire anche del dettaglio dei meccanismi di rotazione. Però l'Impresa mette a disposizione dei Membri della Giuria una copia dei disegni dettagliati di tutte le parti costituenti i meccanismi, i quali si eseguono anche

nelle officine della Impresa.

Questo manufatto, merita di attirare la più seria attenzione delle persone competenti. Finora lamentavasi che in Italia non si sapesse uscire, per le costruzioni metalliche, dai soliti tipi di travi rettilinee, e non si osasse intraprendere la costruzione di grandi ponti ad arco, specialmente girevoli. L'Impresa addimostra ora il contrario; e se devesi tributar lode al Ministero della Marina ed alla speciale Direzione d'Arsenale di Taranto, di aver avuto il coraggio di proporre ai Costruttori Italiani la soluzione di un progetto così ardito, devesi poi maggiormente apprezzare il merito della Impresa Industriale Italiana che seppe risolvere quel quesito con tanta eleganza ed economia di spesa. Questo ponte girevole, allorquando sarà ultimato, sarà uno dei più bei vanti dell'industria nazionale, poichè esso sarà nel suo genere il più grandioso ed il più bello fra quanti se ne eseguirono fino ad oggi in Europa.

Oltre a quanto trovasi nel Padiglione « a Porta Dante, » l'Impresa espone nell'interno del recinto della gran Mostra due veri ponti portatili in acciaio, sui quali si richiama la seria attenzione della onorevole Giuria, e degl'ingegneri in generale. Di questi due ponti l'Impresa mette a disposizione della onorevole Giuria i disegni di esecuzione ed una descrizione dettagliata.

Il poter comporre, per così dire, istantaneamente

dei veri ponti rigidi con pezzi leggieri, e quindi di facile maneggio, costituisce al certo uno dei più importanti problemi dell'ingegneria moderna, si civile che militare. La soluzione di questo problema fu tentata sin dal 1876 dall'Ingegnere Alfredo Cottrau. Con un sistema di « Ponti militari istantanei » il quale valse una medaglia d'argento al suo autore alla grande Esposizione Mondiale

di Parigi del 1878.

Il sistema dei Ponti militari istantanei in quistione, era basato sulla formazione, a mezzo di pez zi rettilinei, legati fra loro con perni od assi di una serie di triangoli articolati rigidi; di maggiore o minore robustezza a seconda della luce del manufatto e della resistenza che si voleva conseguire. Il risultato ottenuto con questi ponti fu piuttosto sodisfacente, attesochè essi erano composti con un numero assai limitato di elementi ossia pezzi diversi fra loro, e tutti leggierissimi. Pur tuttavia il Cottrau riconobbe ben presto che i suoi « Ponti militari istantanei » avevano due difetti, il primo cioè di una montatura relativamente difficoltosa in taluni casi, ed il secondo di non essere sufficientemente rigidi specialmente nel caso comunissimo del passaggio di locomotive o carri ferroviarii.

La privativa industriale dei ponti del sistema G. Eiffel—ponti portatili composti con la riunione di elementi triangolari collocati tra loro a mezzo di perni—è stata acquistata per l'Italia dalla Impresa Industriale Italiana la quale ne espone un saggio, ossia un vero ponte di 21 metri di corda appositamente eseguito per l'Esposizione

di Torino, e che venne testè acquistato dalla onorevole Amministrazione delle ferrovie Alta-Italia.

Compresi i perni di collocamento, la parte metallica (acciaio) del ponte in quistione pesa soli 5310 chilogrammi all'incirca, locchè corrisponde a 251 chilogrammi per metro lineare di lunghezza delle travi maestre. Per il varamento, ossia pel collocamento in opera del ponte suddetto, sono poi necessarii alcuni pezzi speciali costituenti un avanbecco o rostro, oltre le chiocciole ed i bolloni. Questo rostro pesa soltanto 921 chilogrammi. I ponti del sistema G. Eiffel, sono rigidissimi, hanno una larghezza costante di 2,70 ed il privilegio di poter essere montati e varati con una rapidità veramente sorprendente. Essi sono senza dubbio alcuno un'ottima soluzione, ogni qual volta si tratta di far transitare su di un corso d'acqua, truppa e artiglieria leggera, come pure sono adattissimi per i Comuni che non possono sobbarcarsi a forti spese.

Il ponte G. Eiffel di 21 metri di corda che trovasi all'Esposizione di Torino fu provato con un sovraccarico di 12,000 chilogrammi pressochè uniformemente ripartito su di esso, addì 24 aprile 1884 in Torino, sul Canale Michelotti, e diede ottimi risultati, come risulta dal processo-verbale redatto e sottoscritto dagli egregi signori Inge. gneri E. Durup De Baleine e Giuseppe Maschio; quest'ultimo quale delegato dell'onor. Municipio

di Torino.

I ponti del sistema « Politetragonale » ossia composti con « molti rettangoli » ideati dall' Ingegnere Alfredo Cottrau (privativa industriale)

sono, per così dire, il complemento dei ponti G. Eissel perchè essi si prestano a QUALSIASI luce larghezza e robustezza; e quindi possono anche essere adoperati, o per luci inferiori ai 24 metri per larghezza diversa di quella costante di metri 2,80 dei ponti G. Eissel, o carichi più pesanti (artiglierie pesanti, carri ferroviarii, locomotive ec. ec.) o per luci superiori ai 24 metri per qualsiasi uso e quindi robustezza.

Tutti indistintamente i ponti *Politetragonali* qualunque ne sia la linea, larghezza e robustezza si compongono con *tre* soli *elementi*, o pezzi costitutori, ripetuti un certo numero di volte.

L' Impresa Industriale Italiana, la quale espone un ponte di circa 21 m. di corda di questo sistema eseguito nel suo opificio di Castellammare (Stabia), mette a disposizione della onorevole Giuria una memoria descrittiva dei ponti Politetragonali la quale è illustrata con 7 tavole di disegno e con la indicazione di ben 78 applicazioni del sistema a luci variabili fra m. 7,50 e 65 metri, sia per uso di strade ordinarie, che per uso ferroviario.

Il ponte in acciaio Politetragonale (sistema privilegiato Alfredo Cottrau) esposto a Torino è lungo m. 22,50 ed è composto da 84 elementi collegati fra loro in modo rigidissimo con 880 bolloni o chiavarde in acciaio, tutte eguali fra loro e pesanti

ognuna 330 grammi.

Cosicchè il peso totale della parte metallica (acciaio) di questo ponte risulta di soli 4520 chilogrammi, ossia di duecento chilogrammi a metro lineare.

Il ponte stesso è capace di sostenere un so-

vraccarico di ben 750 chilogrammi a metro lineare, ossia di 15750 chilogrammi per l'intero ponte, oppure il passaggio di un carro del peso di 6 a 7 tonnellate.

Un altra prerogativa dei ponti Politetragonali, è di poter essere varati senza l'aiuto di Rosti o

Nambecchi, e di sostegni provvisorii.

Cosicchè può affermarsi che con un numero conveniente de' tre soli pezzi costitutori, elementi A, B e C facilmente trasportabili anche a braccia di uomo, si possono comporre, montare e varare in brevissimo spazio di tempo dei ponti rigidi di qualsiasi luce, larghezza e robustezza. E quindi il problema dei ponti portatili istantanei trovasi risolto in modo semplice, soddisfacente ed economico. Dalla Memoria descrittiva, di cui è fatto cenno qui avanti, si rileveranno molte altre singolari prerogative del sistema, e fra le altre quella di porter comporre delle Pile metalliche, anche di grande altezza e robustezza, con i tre elementi A, B e C che compongono i ponti politetragonali (sistema privilegiato Alfredo Cottrau).

L'Impresa non poteva al certo mandare alla Esposizione, un saggio od un modello di tutti i diversissimi lavori da essa eseguiti, come ad esempio, di materiale fisso per ferrovie (piattaforme girevoli, grue, segnali a disco, passaggi a livello ec.) di vasche per rifornitori, di campane per gassometri, di caldaie marine e di cassoni per fonda-

zioni all' aria compressa.

A tale mancanza supplisce però l'elenco dei la-

vori eseguiti a tutt' oggi.

E da tale elenco si rileverà l'importanza davvero eccezionale di talune di quelle costruzioni. Un fatto degno di nota è il quantitativo di fondazioni all' aria compressa, col sistema dei cassoni metallici, eseguite dall'Impresa nel brevissimo periodo di due anni e mezzo, ossia dalla chiusura della Esposizione di Milano nel 1881 a tutt'oggi.

Essa ne assumeva ben 54 equivalenti ad oltre 92500 metri cubici di fondazioni diverse; e, salvo errore, non vi è neanche all'estero altra Ditta che abbia eseguito in sì breve spazio di tempo, sì ri-

levante quantitativo di lavori.

Riassumendo, l'Impresa Industriale Italiana si presenta alla Giuria dell' Esposizione di Torino, con le seguenti prerogative:

1^a Il vanto di avere per la prima impiantato e fatto prosperare in Italia la industria delle costru-

zioni metalliche.

2º Il fatto di avere eseguito in questi ultimi dodici anni oltre 56000 tonnellate di ponti e tettoie, ossia più di qualsiasi altra Ditta anche estera ed all'incirca i tre quarti di quanti ponti e tettoie furono eseguite in Italia in questo periodo di tempo.

3º Finalmente, di aver creato una industria prospera senza alcun aiuto o privilegio diretto od indiretto per parte del R. Governo. Ed infatti come ho detto innanzi, essa dal 1870 al 1883 ha rimborsato ai suoi azionisti il 149 ojo del Ca-

pitale versato.

Premi. Medaglia del Progresso Vienna 1873. Medaglia del Merito Vienna 1873. Medaglia d'oro Parigi 1878. Medaglia d'argento Parigi 1878. Medaglia d'oro Milano 1881. Nonchè la grande medaglia speciale di oro Milano 1881.

vero eccezionale di taline di quelle costruzioni

COTTRAU ING. COMM. ALFREDO - NAPOLI.

Progetti di ponti metallici e del nuovo rione Umberto I. in Napoli.

Un primo quadro contiene le vedute fotografiche del progetto d'insieme del ponte « Savoia » sul Po, a Torino, in sostituzione del ponte Valentino.

Questo progetto, presentato dal comm. A. Cottrau al Municipio di Torino, e che contempla un solo arco metallico di ben 125 metri di corda, non potè essere eseguito, sia per la ristrettezza del tempo concesso fino all' apertura dell' attuale Esposizione, sia anche per la spesa relativamente forte. Questo progetto, che l' Impresa Industriale Italiana offrivasi di eseguire per una determinata somma a cottimo, dimostra per altro, che il ferro e l'acciaio si prestano anche egregiamente per manufatti grandiosissimi nei quali è mestieri accoppiare arditezza, eleganza ed economia relativa.

Inoltre, il tipo ideato dal comm. A. Cottrau (Privativa Industriale) elimina uno dei più gravi inconvenienti dei grandi ponti ad arco, quello cioè delle spinte sugli spalloni; mentre poi può raggiungere un sesto ribassatissimo a differenza dei

ponti in muratura.

Per siffatta ragione l'Impresa propose nello scorso mese di gennaio 1884, al Municipio Romano di adottare questo tipo grandioso e davvero monumentale pel gran ponte da gettarsi sul Tevere in Roma fra Trastevere e la località detta « La Regola » in sostituzione del progettato ponte a due archi metallici di m. 55 di corda ognuno, e con

un gran pilone centrale in muratura. Tale proposta, degna per altro di accontentare le giuste esigenze della Capitale del Regno, era corroborata da una offerta per la esecuzione *a cottimo* ad un prezzo anche inferiore al prezzo totale preventivato pel progetto in due arcate.

Il progetto del ponte sul Nilo a Mansurah fu studiato dall' espositore per incarico ayutone dall' ex

Kedivè Ismail Pascià.

Esso contempla un ponte metallico a travi dritte, a doppio passaggio: quello inferiore, per la ferrovia; quello superiore per la strada carrettiera. É suddiviso in campate di m. 70 di luce ognunal ed ha nel mezzo una travata girevole con due volate di m. 20 ognuna.

late di m. 30 ognuna.

Il Comm. A. Cottrau, espone questo progetto, unitamente a quello del Ponte «Savoia» precedentemente descritto, allo scopo di dimostrare che anche con travi rettilinee si possono congegnare dei ponti metallici che abbiano il carattere della grandiosità e dell' eleganza.

- Completano la Mostra de'lavori esposti dallo egregio Comm. Cottrau i due quadri contenenti il progetto di un nuovo rione (Umberto I) in

Napoling log same and logarity as atnige

Dolente che di questo grandioso progetto non debba quì parlare che per deplorare l'inerzia nostra, nemica dell'attuazione delle opere più decorose e più utili per la città di Napoli, noto come i quadri esposti sono compresi nel padiglione della Impresa Industriale Italiana di costruzioni metalliche, poichè la grande cupola in ferro e lastre della galleria centrale—che forma parte del progetto in esame—fu studiata dalla Impresa medesima.

Del merito del Comm. Cottrau nulla dico; oramai il suo nome è tanto strettamente legato a tutto ciò che ha tratto a'più importanti lavori di costruzione e d'ingegneria, che pochi sono coloro che non hanno avuto occasione di apprezzarne la grande competenza tecnica.

Premi Grande medaglia d'oro speciale assegnata dal Municipio di Torino, e deliberata dalla Giuria dell'Esposizione di Milano 1881 allo espositore quale fondatore e direttore della Impresa

Industriale Italiana.

DE MARIA SALVATORE - NAPOLI.

Nodo prismatico per trasmissione del moto. Strumento indicatore della velocità delle macchine. Strumenti atti a misurare la distanza. Elica timone.

L'esperienza ha dimostrato che il timone è insufficiente nel governo delle navi a vapore costruite in questi ultimi tempi, e che sono speciali per la loro immensa mole. Al timone può sostituirsi senza ostacoli l'elica-timone De Maria. Infatti, venendo l'elica articolata ed inclinata a destra od a sinistra della direzione dell'asse longitudinale della nave, imprimerebbe alla poppa una spinta obliqua, tanto a destra quanto a sinistra, e poichè tale spinta trova una resistenza nelle acque si decompone in due forze, una in cammino ed un altra in direzione, e sarà maggiore l'una o l'altra secondochè l'elica sta più o meno obliqua all'asse longitudinale della nave.

I principali vantaggi dell'elica-timone De Maria sono: a) la rapidità con la quale permette alla

nave di girare a largo o nelle proprie acque: b) la faciltà di ormeggiare o disormeggiare anche di notte in una rada ingombra o poco sicura in cui il timone non potrebbe lavorare; e di partire da un sito difficile, evitando avarie e collisioni: c) la sicurezza che offre alle navi da guerra tanto nella navigazione che nella tattica e strategia navale, specialmente per evitare o dare urti nelle manovre di cozzo. L'elica-timone è stata fino a non guari in uso sopra un piro battello della R. Marina, e dal 1874, in cui fu adottata, ha dato ri-

sultati soddisfacentissimi.

Scopo principale della invenzione dello strumento indicatore della velocità di una macchina è di conoscere in ogni istante quanti giri a minuto percorre l'elica, con la stessa facilità con cui si riscontrano le ore sul quadrante dell' orologio. Varii strumenti furono costruiti finora, ma nessuno risponde, come quello di cui si espone il disegno, al vero scopo: l'espositore De Maria riuscì felicemente a stabilire un congegno, mediante il quale, automaticamente, vengono ad essere determinati il numero dei giri che l'elica propulsiva percorre a minuto primo. I vantaggi di questo strumento sono: faciltà di conoscere all'istante la velocità della nave; faciltà di calcolare bene il consumo del combustibile e l'esattezza di manovra; faciltà di controllare il moto regolare dell'andamento delle macchine nel cammino.

Il nodo di trasmissione senza ruote d'ingranaggio, per la sua costruzione speciale, trasmette uniformemente il moto di rotazione da un asse all'altro, e la sua solidità equivale a quella d'un asse intero. Permette la trasmissione di due assi sia che si trovino in senso obliquo fra loro, nello stesso piano, sia che si trovino in piani diversi e

sotto angoli, purchè non acuti.

Questo nodo, che sta rendendo e renderà grandi ed utili servigi alla navigazione e alle industrie meccaniche, fa parte essenziale della invenzione privilegiata: Propulsione e governo delle navi,

nuovo sistema De Maria.

Finora, per misurare le distanze fra navi, si adoperava il sestante, l'ottante od il telemetro, basandosi principalmente sull'altezza delle alberature dal livello del mare; ma oggi, vuoi per la grossa mole delle navi e per la tendenza che si ha a farle con piccole alberature; vuoi pel lungo tiro delle artiglierie, tali strumenti non servono

più allo scopo.

Il sig. De Maria, dopo lunghi e faticosi studii, riuscì ad ottenere un nuovo strumento mercè cui—avvalendosi della lunghezza della nave come base certa del triangolo, mediante due rilevamenti istantanei da' suoi estremi ad un punto, e che trasporta su d' un triangolo misuratore con un semplice movimento di viti—vi legge esattamente la distanza richiesta—Con qualche modificazione, ma basandosi sullo stesso principio, il De Maria può determinare anche la distanza tra le fortificazioni e le batterie da campo e di assedio, e per conoscere le distanze fra navi mediante le curve di evoluzione.

Senza dilungarmi nel dettaglio per l'adozione dei sistemi succennati, lascio al lettore di giudicare della grande utilità degli strumenti inventati dal De Maria, di apprezzare gl'innumerevoli vantaggi che possono derivare dal loro uso e maneggio, specialmente ora che pel grosso calibro delle artiglierie e per il costo importante delle loro cariche, è necessario sapere ben determinare la distanza e la linea di mira, prima di decidersi a rischiare un colpo di cannone da 100 tonnellate, che costa alla Nazione la paga annua di un ca-

pitano

Premii. L'elica-timone fu incoraggiata con sussidio di L. 1000 dalla Camera di Commercio ed Arti di Napoli, e con L. 400 dal Consiglio Provinciale, ambidue accompagnati da voti al Governo per l'applicazione del trovato. Alla Esposizione universale di Parigi nel 1878 non venne esaminata ed a Melbourne, nel 1880, fu premiata con merito di prim' ordine.

Lo strumento misuratore della velocità ebbe la medaglia di bronzo di 1. classe dal R. Istituto di Incoraggiamento di Napoli. A Parigi nel 1878 eb-

be la menzione onorevole.

MARTINELLI PIETRO - NAPOLI.

Forme di bottiglie da tavola per fabbrica di cristallo. Turacciolo. Saggio di esecuzione.

Col progredire della industria vetraria tra noi, si è verificato anche un certo che di vita nelle arti affini, e specialmente nella lavorazione di modelli inservienti alla fabbricazione di oggetti ed utensili di uso domestico.

L'espositore, meccanico di professione, si occupa anche della modellatura, e quindi ha stimato non inopportuno presentare alla Mostra un sag-

gio dei suoi lavori.

La forma di bottiglia col rispettivo turacciolo da lui modellata sono di una esecuzione inappuntabile, e ciò deve confortare quanti hanno a cuore l'attecchimento e lo sviluppo delle industrie tra noi. Pochi anni fa non si producevano qui che bottiglie grossolane e molto scorrette di forma: ora, mercè le cure de' buoni modellatori, possiamo veder fabbricare bottiglie di prezzo modicissimo ma di forma svelta, elegante.

Il saggio che presenta il sig. Martinelli della bottiglia fabbricata sul suo modello è la prova più convincente di quanto asserisco. È opera di tempo, lo so, ma noi finiremo con vedere un giorno tutte le nostre industrie, grandi e piccole, vivere vita rigogliosa appunto, per effetto della perfezione nella lavorazione, ottenuta mercè l'istruzione tec-

nica dell' operaio.

GODONO VINCENZO E C .- NAPOLI.

Disegno d'una gramola a leva per lavorare pasta da maccheroni.

La Ditta era stata ammessa ad esporre la macchina, non il disegno; ma circostanze imprevedute le hanno impedito di attuare il primo proponimento. Per supplire al difetto, ha esposto il disegno: e ciò non le arreca alcun nocumento, potendo i giurati da esso rilevare i pregi del congegno.

La gramola infatti ha raggiunto lo scopo di migliorare di molto la lavorazione della pasta rendendola più omogenea alla fabbricazione de' maccheroni, ottenendo così con minore spesa, in confronto degli altri tipi generalmente adottati, e con minor forza motrice, lo scopo desiderato. Una prova non dubbia della utilità della gramola Godono, è il fatto dell'averne la Ditta vendute già

diverse a quest'ora.

L'opificio Godono e C. è uno dei più benemeriti della industria paesana: esso fu fondato in Napoli nel 1863, e conta ora 55 operai con un numero non minore di trenta a quaranta allievi, alla cui cultura e sviluppo si concedono speciali cure e de' quali ogni anno qualcuno è ammesso nella R. Marina.

Cooperarono specialmente all'invenzione della gramola ed alla esecuzione di essa i signori Gallo Vincenzo capo fabbrica, Godono Carmine capo operaio, Godono Giuseppe ed Onofrio operai.

MASTROBUONO CAV. STANISLAO - NAPOLI

Crittografo.

Il crittografo, od apparato per scrivere in cifre, è stato fabbricato in Napoli dal meccanico della R. Marina Saverio Gargiulo con disegno e dire-

zione dell'inventore.

Pregi del crittografo sono: essere tascabile e di uso semplicissimo; impossibilità di decifrazione, speditezza di lavoro; uso per tutto le lingue accettate dagli uffici telegrafici; possibilità di trasmettere i dispacci col telegrafo; facoltà di raggruppare le cifre a volontà; chiara interpretazione anche con cifre errate; possibile trasmissione nel testo del dispaccio cifrato dalle chiave ed alfabeto convenzionale; la niuna necessità di tenere celato l'apparato, quando sieno rimosse le cifre

o lettere convenzionali; ed il poter l'operatore cifrare o decifrare anche ignorando la lingua.

PREMI. Medaglia di bronzo 1ª classe R. Istituto

d'Incoraggiamento di Napoli.

IMPRESA INDUSTRIALE ITALIANA DI COSTRUZIONI METALLICHE — SAVONA E CASTELLAMMARE DI STABIA

Vettura di 3ª classe tipo Alta Italia per servizio economico. Vettura di 1ª classe a 3 assi, con compartimenti a letti, tipo Alta Italia. Vettura mista di 1ª e 2ª classe per ferrovia a scartamento di mt. 1.00 (tipo Impresa Industriale Italiana). Due vagoni merci per ferrovia a scartamento di mt. 1.00 (tipo Impresa Industriale Italiana). Modello di una vettura della ferrovia Sicula Occidentale.

Le vetture tipo Alta Italia, una di 1ª e l'altra di 3ª classe, dimostrano che l'Impresa Industriale Italiana non è seconda ad alcuna Ditta italiana od estera nella costruzione del materiale mobile ferroviario. Sul proposito di queste vetture, come pure di tutti gli altri veicoli ferroviarii esposti dall' Impresa, è poi da rilevarsi un fatto il quale ridonda grandemente a suo onore, cioè che tutti i pezzi di forgia che li compongono sono eseguiti nelle officine di Savona, nel mentre la maggior parte delle altre Ditte esponenti, se non tutte, non eseguono esse questi pezzi di forgia ed anzi talune le commissionano all'Impresa Italiana. L'Opisicio meccanico di Savona, rappresenta adunque un vero progresso in fatto d'industria nazionale.

Il tipo di vetture per ferrovia a scartamento ri-

dotto studiato dall'Impresa per la ferrovia Napoli-Nola-Baiano, è adattatissimo per le ferrovie col binario di 1,00 m., aventi un forte traffico e treni di una velocità ragguardevole (30 a 40 chilometri l'ora.) Questa velocità, relativamente forte, consigliò l'Impresa a ridurre un poco la lunghezza delle casse ed adottare un diametro di ruote un poco diverso da quello ammesso su talune altre linee con scartamento di m. 1,00.

Ciò nonostante le vetture in quistione, nel mentre sono robustissime e capaci di sostenere una velocità di 40 chilometri l'ora su di una linea a curve strette senza sensibili movimenti laterali o di tangheggio, sono leggerissime. Ed infatti la vettura mista 1ª e 2ª classe con una cassa lunga m. 5.860 senza i terrazzini, pesa 5390 chilogrammi e contiene 6 posti di 1ª classe e 24 di 2ª classe.

La vettura di 2ª classe dello stesso tipo, con una cassa lunga m. 6.140, contiene 36 posti di 2ª classe e pesa 5580 chilogrammi; locchè corrisponde e 155 chilogrammi per cadaun posto.

Queste vetture sono poi rimarchevoli per la finitezza e precisione del lavoro, e dimostrano sempre più che in Italia si è ormai in grado di eseguire lavori metallici altrettanto bene quanto all'estero.

In quanto ai vagoni esposti essi rispondono perfettamente a tutte le condizioni di solidità, di resistenza, di finitezza e di precisione nel lavoro, e sono adattabili senza inconvenienti alle ferrovie con binario ridotto.

Il tipo del materiale mobile della linea Palermo Marsala Trapani venne proposto e fatto attuare

dal Comm. A. Cottrau.

La disposizione interna delle vetture, con un corridoio longitudinale e con il comodo di una ritirata e di un lavabo, segnò un vero progresso sulle ferrovie italiane. E di vero è da quell'epoca che le Società Ferroviarie Italiane hanno rivolto i loro studii all'immegliamento del loro materiale mobile, adottando alcune delle disposizioni che furono attuate per prima sulla linea Palermo-Marsala-Trapani.

Premi. Medaglia d'oro Milano 1881—conceduta a'veicoli esposti dalla Società della Ferrovia Palermo Marsala Trapani, e costruiti dalla Impresa.

STABILIMENTI D'INDUSTRIE MECCANICHE DI PIETRARSA E GRANILI — NAPOLI.

Una locomotiva costruita per conto delle Ferrovie Meridionali. Una vettura con carrello mobile (Bisel) costruita per conto delle Ferrovie Meridionali. Una vettura di 3ª classe costruita per conto delle Ferrovie Romane. Un vagone di 3ª classe per conto delle Ferrovie Alta Italia. Una vettura di 1ª classe per conto delle Ferrovie Alta Italia. Una vettura postale.

Non rifarò qui la storia delle vicende di questi antichi quanto rinomati nostri stabilimenti, essendo a tutti oramai più che nota, nè scenderò all' esame particolareggiato dei lavori esposti in questa sezione (XIX classe 1.) e di quelli costruiti dalle officine fin dal loro impianto. Ricorderò solo che questi stabilimenti che occupano un area di meglio che 55 mila metri quadrati e sono corredati di un macchinario ricco e perfetto, danno vita a più di 1200 operai, e che essi vanno ripren-

dendo il posto che occupavano un tempo nell'industria similare — posto che sono stati in procinto di perdere per sempre — mercè le cure assidue e pazienti dell'Ing. Comm. Dionisio Passerini, capo della nuova amministrazione.

I lavori esposti, costruiti] su disegni de' committenti, e quindi non specialmente per la Esposizione, sono la stregua più sicura alla quale può valutarsi il pregio della lavorazione ordinaria degli stabilimenti di Pietrarsa e de' Granili.

Premi. Medaglia d'oro Firenze 1861. Menzione onorevole Londra 1862. Medaglia d'oro Napoli 1871. Medaglia d'oro Vienna 1873. Menzione ono-

revole Milano 1881.

DI PALMA ING. DOMENICO FU FILIPPO - NAPOLI.

Diagometro Palmieri. Altri strumenti di precisione.

L'officina dell'espositore, posta nell'opera Casanova pei fanciulli usciti dagli Asili, è oramai tanto conosciuta pe' pregevoli suoi lavori, che qualunque parola in merito alla loro perfezione sarebbe superflua. Il mio compito quindi è ben limitato: io non posso che ricordare per sommi capi ciò che l'espositore ha inviato alla Mostra, mettendone in evidenza la utilità.

Primeggia tra le cose esposte il diagometro Palmieri, strumento pel quale possono scovrirsi le adulterazioni degli oli, e l'esistenza del cotone nei tessuti: la utilità di questo strumento è manifesta, quando si pensi che per esso possono evitarsi danni importanti al commercio degli oli è de'tessuti, mettendo esso in evidenza e prontamente le adulterazioni. Segue l'apparecchio di Melloni, il quale serve a dimostrare le leggi della riflessione e diffusione del calore, nonchè le proprietà atermane e diatermane dei corpi e ad esso sono uniti apparati per le leggi sulla polarizzazione del calore, con pila termo-elettrica e galvanometra, e l'aggiunta per l'esperienza di Tyndal. Segue in ultimo la macchina pneumatica a rotazione continua con valvole che agiscono automaticamente.

PREMI. Medaglie di argento Napoli 1853 e Fi-

renze 1861.

SPANO ING. CAV. GAETANO - NAPOLI.

Livello universale. Livello a bolla indipendente. Neo-clisigonimetro Spano. Gonimetro modello Spano. Clisigonimetro da montagna. Diottra a stadia. Teodolite.

Il livello universale, oltre al sistema di cerchio orizzontale ripetitore, ha un semicerchio verticale che porta superiormente una riga con braccia su cui poggia il cannocchiale con livello. Fissato il zero del semicerchio col zero del nonio si consegue la orizzontalità del cannocchiale, mercè la vera inversione sulle braccia e la correzione delle stesse, sicchè detta orizzontalità risulta esattissima col nonio a zero e gli angoli si ottengono rigorosamente dal vero orizzonte.

Il semicerchio è poi una graduazione dalla faccia opposta segnante le tangenti con apposito indice, sicchè contemporaneamente si hanno cerchi e tangenti. Il sistema di costruzione permette di ottenersi angoli quasi fino allo zenit e tangenti in corrispondenza. La costruzione è solidissima ed il cannocchiale è a stadia, sicchè è un istrumento universale.

Il livello di precisione a bolla indipendente è costruito colla bolla mobile poggiante sui collari circolari di rotazione del cannocchiale, sicchè serve per determinare la orizzontalità del piano di rotazione, e coll'invertirne la posizione sui collari fa conoscere se gli stessi sieno rigorosamente cilindrici e di eguale diametro, mentre coll' ordinario sistema della bolla fissa all' istrumento lo operatore può solo orizzontare il piano, ma non ha mezzo di assicurarsi della eguaglianza di diametro de' collari, condizione indispensabile per una livellazione rigorosa.

Il Neo-Clisigonimetro Spano già conosciuto per la sua utilità e per lo sviluppo che oramai ha raggiunto in tutta Italia offre grande precisione per livellazioni ordinarie e da pendio, e mercè il sostenere del cerchio orizzontale ripetitore e della bussola dà contemporaneamente alla livellazione

la pianta e la orientazione della stessa.

Ora l'espositore nello strumento presentato ha introdotto diverse modifiche tendenti a raggiungere sempre più faciltà di maneggio con risultati di massima precisione, e fra le stesse deve annoverarsi il movimento a strofinio libero del nomio nell'alidada graduata, oltre quello micrometrico.

Il Clisigonimetro da montagna è simile al Neo-Clisigonimetro ma di proporzioni più piccole. Lo stesso però offre un nuovo sistema di orizzontamento, molto più solido e di facile maneggio dei precedenti, per adattarsi su di un piccolo piede e servire in siti montuosi ed in terreni accidentali. La Diottra a stadia è costruita col cannocchiale anallattico ed offre lettura di angoli e tangenti. Il sistema di appoggio è stato modificato acciò il centro di gravità si trovasse col centro della colonna e la riga non presentasse oscillazione di sorta.

Il Gonimetro-Spano mentre è un piccolo e svelto istrumento topografico, presenta tutte le correzioni del teodolite e serve benissimo per allineamento; avendo cerchio intero verticale. Può anche livellare ed il cannocchiale misura le distanze.

Il Teodolite completo con sistema d'illuminazione per galleria infine è stato costruito e modellato su quelli inglesi, meno il sistema di base di tipo italiano, molto più solido. Mentre l'istrumento non è di gran formato, il cannocchiale è di forte ingrandimento e perfettamente equilibrato. La sua costruzione è accuratissima e si hanno letture di angoli con molta precisione.

Premi. Medaglia d' oro Napoli 1874, 1853, 1879. Medaglia d'argento Firenze 1864, Salerno 1870, Napoli 1871, Parigi 1878. Venezia 1880, Milano 1881.

DELLA TORRE GIUSEPPE - CASTELLAMMARE DI STABIA.

Compasso di rotta con rosa trasparente a tre aghi.

Nel buon tempo si adopera la rosa ad un solo ago togliendo da quelle a tre i due laterali che vengono riposti in un cassettino. Con poco mare si adopera la rosa a due aghi perchè la nave nella sua rotta abbia una più esatta direzione.

Nella tempesta poi si adopera la rosa a tre aghi

epperò al disotto del cappelletto ritrovasi una molla che al bisogno ne permette il movimento ascensionale.

In tutti i tre casi si può dare la variazione locale per mezzo di apposite viti situate ai lati della rosa. Così la modifica che si presenta ottiene maggior polarità e dà più sicurezza alla nave nella sua volta.

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI TELEFONI ED APPLICAZIONI ELETTRICHE — Napoli.

Apparecchi telefonici. Lampade elettriche ed accessori. Modello di una ferrovia elettrica.

Questa Società Anonima per azioni, con un capitale di 5 milioni di lire, di cui 4 milioni già versati, fu autorizzata con R. Decreto del 13 Aprile 1881 per una durata di 30 anni. In Napoli han sede la Direzione Generale e l'officina della Società.

Il ramo principale dell'industria sociale è il servizio telefonico pubblico che la Società ha impiantato ed esercita, avvalendosi di personale esclusivamente italiano, ed in base a regolari concessioni governative, in Napoli, Torino, Milano, Venezia, Genova, Sampierdarena, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Palermo, Messina e Catania.

Gli abbonati al servizio telefonico della Società nelle Città suddette ed in comunicazione con i suoi Uffici Centrali ascendevano al 31 dicembre 1883 a 4889. Da questa cifra, la quale è in oggi cresciuta, e che giornalmente aumenta ancora per nuove richieste di abbonamenti, si può dedurre quale importante sviluppo la Società abbia dato

al servizio in poco più di due anni. La Società sostenne e sostiene tuttora ingenti spese d'impianto, e dedica ogni cura al perfetto andamento del servizio.

Essa si occupa inoltre di altre svariate applicazioni dell'Elettricità. Possiede varii attestati di Privativa Industriale per apparecchi telefonici atti a comunicazioni semplici e multiple, avvisatori elettro-automatici d'incendio e di movimento dei

treni ferroviarii, pile elettriche, etc.

Questi apparecchi, che realizzano sensibili perfezionamenti, sono il frutto degli studii di impiegati della Società, studii che la Società promosse ed incoraggiò. Per tale modo, e con l'impianto di una officina Elettro-Meccanica che ha sede qui in Napoli, la Società ha raggiunto l'obbiettivo prefissosi di iniziare un salutare movimento di emancipazione del Paese da importazione straniera di apparecchi necessari per le applicazioni dell'Elettricità.

Infatti l'officina, che impiega buon numero di operai, dà una importante ed economica produzione di apparecchi di privativa sociale e di altri varii. Di siffatta produzione la Società parte impiega negli impianti telefonici per i suoi abbonati e parte offre in vendita al pubblico a prezzo vantaggioso, provvedendo altresì con il suo perso-

nale tecnico agli impianti relativi.

La Società ha già attuate, in Napoli ed in tutte le altre principali Città, numerose ed importanti installazioni di suonerie elettriche, parafulmini, avvisatori elettrici e d'incendio, comunicazioni telefoniche speciali interne ed a distanza, illuminazioni elettriche, etc., e tutto induce a ritenere che questo ramo d'industria avrà in questa e nelle altre

Città un sempre crescente sviluppo.

I lavori che meritano più specialmente di essere menzionati fra i molti importanti spediti dalla Società alla Mostra sono: il modello in piccolo di una ferrovia elettrica con tutti i suoi accessori; gli apparati telefonici completi; le lampade elettriche.

Se si riflette che solo da breve tempo la Società ha iniziato i suoi lavori in Italia, ed in Napoli specialmente, non si può non rimanere compiaciutissimi così per lo sviluppo insperato delle operazioni, come per la precisione inappuntabile degli apparecchi esposti, eseguiti qui in Napoli, nella officina appositamente stabilita dalla benemerita Società.

Premi. Medaglia d'oro Lodi 1882 per l'apparecchio telefonico sistema Pianta. Premio a Vienna

avvis, od eletract è d'incendio, comunicazioni teletonicie sescietà interna ed a distanza, illumina-

1883. Allows of the strike seems in the service

DIVISIONE VII.

STABILIMENTO DEL FIBRENO-ISOLA DEL LIRI

Carta da parati—Decorazioni Pompeiane — Imitazioni di arazzi—Carta bianca

L'industria della carta non è esercitata su vasta scala nella nostra Provincia, per molte cause che ne paralizzerebbero lo sviluppo, tra cui non è ultima quella della mancanza assoluta di acqua da poter essere usata come forza motrice. Ad eccezione quindi di una o due fabbriche di ordine secondario, e che esercitano l'industria con mezzi primitivi e molto modesti, la Provincia di Napoli manca assolutamente di fabbriche di tal prodotto.

Ma però se Napoli non è un centro di produzione di carta, è l'emporio principale del commercio di tale articolo, poichè tutti i grandi stabilimenti, situati in massima parte nella Terra di Lavoro, hanno qui i loro depositi e le loro filiali, mercè cui è grandemente agevolato lo smer-

cio dei propri prodotti.

Primo tra codesti Stabilimenti è il «Fibreno» fondato all'Isola del Liri—Provincia di Caserta—nel 1827, dal sig. Carlo Lefevre Conte di Balsorano, per la fabbricazione della carta bianca. Munito di perfetto macchinario, e col sussidio di forti capitali, lo Stabilimento prese in breve vol-

gere di tempo tale sviluppo da consigliare il suo proprietario ad intraprendere anche la fabbricazione delle carte da parati: e ciò fu nel 1847 — Da quest'epoca finora, la lavorazione è sempre progredita, malgrado che, per la grande quantità di stracci esportati, l'elevato prezzo di questi, che sono la materia prima della fabbricazione, fosse un ostacolo non lieve allo sviluppo dell'industria.

Lo Stabilimento—in cui attualmente sono adibiti 600 operai, due terzi de'quali si dedicano alla lavorazione della carta bianca, ed un terzo a quella da parati—dispone d'una forza motrice di 400 cavalli; possiede 10 macchine, 4 per le carte bianche e 6 per quelle da parati. Fra le prime va compresa una a fuoco diretto; fra le seconde poi quelle pe' fondi misti, una ad un colore, tre a quattro colori—Oltre le suddette macchine vi sono nello Stabilimento ben 40 tavole per stampe (planches) per gli articoli parati che da esse prendono il nome.

Nello Stabilimento si produce la carta bianca, suddivisa nella qualità fina, mezza fina e corrente: e le carte da parati, tra cui sono speciali quelle di stile pompeiano—panneaux—coi relativi accessorii (cornici, bordi, zoccoli etc.), nonchè le imitazioni di seterie—L'assortimento delle carte da paraèti tanto esteso, che si può acquistare parati da cent. 35 fino a L. 10 il rollo.

La produzione della carta bianca ammonta a ben 7 milioni di chilogrammi: quella da parati

sorpassa gli 800 mila rolli.

La rinomanza della produzione del Fibreno è tale che quì non è il caso di scendere allo esame particolareggiato della sua bontà sotto l'aspetto

tecnico; epperò è più utile limitarsi ad accennare alle cure spese dal sig. Conte di Balsorano per lo

immegliamento della sua industria.

È risaputo che l'asciugamento dei rolli ad aria libera è essenziale per avere la solidità de'colori: ebbene, per ottenere questo importante risultato, il sig. Conte di Balsorano, ha fatto costruire una speciale fabbrica lunga mt. 150 e larga 15 per aver lo stenditoio continuo, o lavorazione « a bobines ». Si sono poi stabiliti epuratori Wendell e si sono allargate le tavole— planches— di lavorazione; e per disporre di molta forza motrice, si è aperto un tunnel lungo 1200 metri.

L'industria della carta potrebbe vivere vita più rigogliosa, se il dazio governativo tutelasse un poco di più la industria indigena, facendo un trattamento diverso dall'attuale alla industria similare estera, e se il governo incoraggiasse la istituzione in paese di fabbriche di que' prodotti chimici—soda, cloruri alcalini, acido muriatico etc.—che sono inservienti alla produzione della carta, e limitasse la libera esportazione de' nostri stracci.

In tal modo la concorrenza che ci fa l'estero beninteso nel prezzo, perchè per la qualità, le carte da parati inglesi, p. es., non possono lottare con le nostre — sarebbe meno sensibile.

Per la carta bianca, la concorrenza è fatta al Fibreno anche dalle altre fabbriche nazionali, e ciò non per la qualità, ma perchè in Italia, ognuno si serve della fabbrica più vicina, ed i prezzi di trasporto assorbiscono il vantaggio dei prezzi del Fibreno su quelli delle altre fabbriche.

Per la carta da parati poi il Fibreno gode in Italia la supremazia, così per la modicità dei prezzi che pel perfezionamento della lavorazione.

Non ostante gli ostacoli su accennati, e malgrado che finora non sia stato ancora possibile di ottenere dallo Stato la costruzione di un tronco ferroviario che allacciasse l'Isola del Liri alla linea ferroviaria italiana, lo stabilimento del Fibreno esporta una quantità non indifferente di carta da parati e bianca, ed i paesi a cui la merce più specialmente si dirige sono la Francia, la Spagna, il Portogallo, l'Egitto, la Tunisia, la Turchia e la Russia: ora si sta pure iniziando l'esportazione della carta da parati per le Americhe.

Al Fibreno—decano degli stabilimenti del suo genere tra noi—è riserbato un avvenire prosperosissimo, perchè il suo proprietario, all'interesse personale, antepone il decoro della industria ed il benessere del paese e della classe operaia: ogni buon italiano deve dunque far caldissimi voti pel maggior incremento del Fibreno, e Napoli specialmente che è l'emporio commerciale da' suoi

pregiati prodotti.

Premi. Medaglia d'oro Caserta 1832. Medaglia d'argento Caserta 1864. Medaglia d'argento Forlì 1871. Medaglia di bronzo Filadelfia 1876. Medaglia di Bronzo Parigi 1878. Medaglia d'oro Napoli 1879. Medaglia d'oro Milano 1881.

DITTA DE ANGELIS COMM. GENNARO E FIGLIO NAPOLI.

Album di cromotipografia — Poesie varie stampate su raso e su carta bristol — Campionario dei caratteri esistenti nello Stabilimento.

I lavori dello Stabilimento tipografico De Angelis non hanno bisogno d'essere illustrati perchè

i pregi sieno messi in evidenza: basta, anche all'occhio più profano, esaminarli, per convincersi della eleganza e della perfezione massima raggiunta dallo Stabilimento; in ispecie ne' lavori di cromotipografia tanto su carta, che su carton-

cini e raso.

I lavori cromotipografici meritano principalmente l'attenzione de' giurati, vuoi per la nitidezza dei colori, che per la eleganza de' tipi. A questo proposito è utile far notare che all'Esposizione di Milano figurarono lavori cromo-tipografici come eseguiti ed esposti da altri tipografi, mentre in realtà, con mezzi artificiosi e dolosi, qualcuno che non è tipografo, o lo è meschinamente, fece stampare il saggio presso lo Stabilimento De Angelis, e indicò come prodotti nel suo stabilimento i lavori esposti.

Il grosso campionario di caratteri esposto, fa fede della quantità rilevantissima di scelti tipi di cui può disporre lo stabilimento: infatti, può affermarsi senza tema d'errare, che lo Stabilimento De Angelis è l'unico in Italia che abbia una do-

tazione così ricca di caratteri.

Una tipografia che manda saggi del genere di quelli esposti, non può non esser fornita dei migliori coefficienti della industria tipografica: e quindi lo Stabilimento De Angelis possiede un perfetto macchinario per disimpegnare prontamente ed economicamente i lavori che gli si affidano.

Continuatore della perseveranza e dell'amore che portava all'arte il compianto suo padre Gennaro, l'espositore Sig. Salvatore nulla tralascia per far progredire sempre più il suo Stabilimento, con grandissimo vantaggio del paese e degli operai i quali trovano in esso l'aiuto di un continuo e

proficuo lavoro.

Si distinsero nella produzione dei lavori esposti i signori Mercurio Nicola, Direttore Tecnico, Zoccola Luigi e Calvi Vincenzo, l'uno proto e l'altro Capomacchinista, entrambi premiati dal R. Istituto d'Incoraggiamento.

Premi. Medaglia d'Argento Napoli 1871. Medaglia dal R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli, dall'Accademia Nazionale di Francia e dall'Istituto Filotecnico Nazionale. 2º Premio Melbourne

1880. Medaglia d'Argento Milano 1881.

FERRANTE FRATELLI - NAPOLI.

Lavori a cromo-tipografia.

Altro importante stabilimento tipografico della nostra Provincia è quello dei signori Fratelli Ferrante, corredato com'è da'più svariati tipi di caratteri, del macchinario più perfetto, e che adibisce operai intelligenti e peritissimi nell'arte loro.

Lo stabilimento di cui parlo esegue ogni specie di lavori tipografici, ed è di non poco aiuto alle arti, alle scienze, alle industrie, per la pronta esecuzione de' lavori, per la loro nitidezza, e per

la modicità relativa de' prezzi.

I signori Ferrante però hanno ritenuto non essere molto opportuno inviare alla Mostra un saggio degli svariati e pregevoli lavori eseguiti nella loro tipografia, sembrando in essi che ormai lo stato della industria tipografica ed il punto a cui è giunta l'arte siano perfettamente a conoscenza di tutti. Non hanno però creduto altrettanto per una qua-

lità di lavori che forma la specialità di pochi nel-

la nostra città: la cromo-tipografia.

Introdotta da noi dal decano dei tipografi napolitani - il Comm. Gaetano Nobile - e coltivata con amore dagli altri Stabilimenti tipografici, la cromo-tipografia oramai è arrivata a tale stato di perfezione da non lasciar proprio nulla a desiderare. Basti il dire che molti lavori che prima erano unicamente eseguiti a Milano, ora sono senza stento fatti qui tra noi, ove per la svegliatezza dell'operaio niuna cosa è di difficile attuazione.

Fra coloro che coltivano con amore la cromotipografia vanno noverati anche i signori Ferrante: essi hanno inviato alla Mostra non pochi saggi eseguiti su carta, raso, seta, ecc. Dal loro esame risulta che, mentre la composizione - opera dei proprietari dello stabilimento — è inappuntabile sotto ogni riguardo, la impressione - curata dall'impressore Bisanti Alfonso - è così perfetta, così nitida, che un occhio poco esperto non esiterebbe ad asserire essere i lavori su stoffa tessiti a colori, e non stampati.

Questi risultati che sono molto lusinghieri, non possono non farci inorgoglire, e farci concepire augurii di maggiore prosperità dell'arte tipogra-

fica tra noi.

MORANO CAV. ANTONIO - NAPOLI

Libri di educazione e d'istruzione, di letteratura e scienze.

« Napoli - scrive il Galanti nella sua Vita italiana—la più popolosa Città d'Italia: ricca di eletti ingegni, di pensatori profondi, di scrittori insigni, non poteva stare neppure a paro con le Città meno importanti del regno, per librai e per editori. Appena appena vi si pubblicava qualche libro scolastico, o qualche opera classica. Gli operai tipografici erano intenti da mane a sera a comporre le memorie degli avvocati o di patrocinatori destinate ad andar sotto gli occhi dei magistrati ».

« Una casa editrice, come quella dello Zanichelli e dei fratelli Treves, a Napoli sarebbe sembrata uu'utopia. Eppure, l'utopia divenne in breve una realtà; Antonio Morano dotò la Città di Mario Pagano, di Eleonora Pimentel e di G. B. Vico, di uno stabilimento tipografico e di una casa editrice, da non temere il confronto con le migliori

case editrici d'Italia ».

I fatti sono ora a confermare pienamente quanto disse lo scrittore sullodato: le edizioni Morano che figurano alla Esposizione fanno fede del progresso ottenuto dallo espositore nell'arte tipografica e steriotipia, Le sue edizioni, prese come tipo dagli altri editori del mezzogiorno, sono tanto rinomate, così belle, e di tanto modico prezzo da sostenere con successo la lotta con gli editori migliori d'Italia e dell'estero.

In tredici anni, inumerevoli sono le pubblicazioni edite dal Morano, e tra le più recenti primeggia la raccolta degli scrittori greci, e pregevoli opere di scienza naturale, di letteratura, di

matematica, di lingue ecc.

Se è vero che la diffusione della istruzione in un paese è il coefficiente primo della coltura di questo, si quò senza tema affermare che il Cav. Morano, per la sua perseveranza nel propagare la conoscenza di libri buoni ed utili, è uno dei più benemeriti cittadini italiani, poichè egli, più che al guadagno, ha mirato principalmente al bene del suo paese, contentandosi di mettere in vendita le sue edizioni a prezzi che non temono alcuna concorrenza, e facilitano lo incremento degli studi tra noi.

Premi. Torino 1869. Napoli 1871. Napoli 1871. Napoli 1881. Venezia 1872. Vienna 1873. Parigi

1878. Milano 1879. Milano 1881.

PIETRAROIA RAIMONDO - NAPOLI.

Libri stampati con figure.

Coefficiente non ultimo del progresso intellettuale di una nazione è senza dubbio l'industria editrice libraria, poichè, mercè essa, si possono mettere a disposizione degli studiosi le opere necessarie allo insegnamento delle scienze. Se è a lodarsi quindi l'attività di coloro che si dedicano a tale nobile arte e studiano ogni mezzo per diffondere opere importanti e generalmente apprezzate, a maggior ragione merita encomio chi nulla risparmia per arrecare la maggior somma di vantaggi agli studiosi ed al paese, pubblicando opere speciali e pregevoli sotto il duplice aspetto del valore scientifico de'lavori, e della loro inappuntabile esecuzione tipografica.

Uno degli editori che non fa l'industria per la industria — mi si passi l'espressione — ma che con amorevole interessamento si sobbarca a spese ed a fatiche non lievi in pro della scienza, è certa-

mente lo espositore sig. Pietraroia.

I grossi volumi relativi alla scienza naturale (Bo-

tanica) da lui inviati alla Mostra sono infatti ammirevoli sia pel loro alto pregio, sia per la nitidezza de' tipi, per la perfetta esecuzione di ogni benchè minimo dettaglio, sia infine per le copiose tavole che riportano i risultati delle osservazioni

dell' autore prof. Pasquale.

Edizioni così eleganti, così nitide, e così economiche non possono non meritare il plauso di quanti amano il progresso nostro: essi dimostrano che anche tra noi, malgrado tante sfavorevoli condizioni, le industrie possono svilupparsi. Oh, se l'ambiente fosse più respirabile, quali risultati non otterremmo noi mai!

STARACE FERDINANDO - NAPOLI

Lavori litografici.

Napoli, purtroppo, non ha grandi industrie, non ha numerosi i comignoli, non stabilimenti-modello grandiosi, ma però ha questo di tipico: che tutto qui da noi si fa. Mancano le grandi agglomerazioni di operai, ma per contro abbiamo una falange numerosa di abilissimi industriali, i quali non sono meno meritevoli di coloro che dispongono di grandi mezzi.

Fra le industrie che appunto sono importanti, ma sono frazionate, evvi la litografica, e fra gli esercenti più abili va menzionato lo espositore

sig. Starace.

Egli ha uno stabilimento modesto, è vero; ha un limitato numero di operai, è anche fuori dubbio; ma anche in quel limitato spazio, e con pochi operai produce lavori degni di encomio.

A cominciare infatti da' lavori più correnti e

più semplici, fino a' lavori in cromo-litografia a diverse tinte, tutto colà si esegue con una precisione inappuntabile e seguendo scrupolosamente tutti i metodi suggeriti da' progressi attuali delle arti grafiche e della chimica applicata alle arti. Ho visto tra l'altro certi disegni per scatolette da fiammiferi, in rilievo e così bene eseguiti, da farmi veramente rimanere compiaciuto dello stato in cui trovasi l'arte litografica tra noi: lo ripeto, a cominciare da'lavori più correnti, terminando a'lavori finissimi, tutto merita lode. Aggiungo per ultimo che lo stabilimento Starace (Litografico Germanico) in tutti i suoi lavori accoppia sempre il lato estetico, di modo che predomina in essi la nota artistica, l'impronta direi quasi dell'arte. E ciò è dovuto principalmente allo zelo ed all'amore con cui lo Starace dirige i lavori e coltiva la nobile arte litografica.

VITTORIO STEEGER - NAPOLI.

Album di lavori cromolitografici.

Fino a pochi anni fa, in Napoli l'arte della cromolitografia era esercitata da uno o due stabilimenti, con mezzi più o meno perfezionati, e una cerchia limititatissima di lavori. Attualmente, tale nobile arte, coltivata su più vasta scala, ha raggiunto una perfezione veramente ammirevole. Tra gli altri che si sono dedicati esclesivamente a questa branca speciale della litografia, va notato il sig. Steeger il quale, superando innumerevoli difficoltà e con assidue cure, è riunito ad ottenere lavori pregevoli, tanto in servizio delle scienze naturali, come per l'architettura, la fisica, e la to-

pografia.

Tralasciando di occuparmi dei lavori di minor rilievo, fo notare che i lavori cromolitografici a cui lo espositore si dedica specialmente con amore di artista, sono la riproduzione delle pareti pompeiane e delle decorazioni murali e mosaici: oltre alla inappuntabile precisione del disegno, che dimostra nel sig. Steeger l'artista e non l'industriale, è degno di nota la finezza e la varietà dei colori impiegati: in talune tavole specialmente, si sono tirati fino a 20 colori diversi, limite massimo da pochi raggiunto nei lavori di simil natura.

I lavori litografici ad imitazione di stampa in rame; quelli eseguiti col microscopio per uso degli studiosi di scienze naturali; le riproduzioni di medaglie antiche; quelle dei ritratti-tra cui si distinguono quelli di Vittorio Emanuele e dell'illustre Quaranta-ed i disegni dei vasi etruschi e campani, sono un'altra testimonianza della valentìa dello espositore; il quale ha il merito grandissimo di aver accresciuto lustro e decoro all'arte litografica napolitana; di aver cooperato grandemente allo sviluppo delle scienze naturali, della numismatica e dell'archeologia tra noi, e di procurare lavoro continuo ed importante ai suoi allievi ed operai, i quali più che per sete di guadagno, attendono al disimpegno del loro lavoro per amore alla nobile arte che coltivano.

Premi. Medaglia di Bronzo all' Esposizione Internazionale Marittima di Napoli nel 1871. Menzioni Onorevoli al Settimo Congresso Pedagogico italiano 1871. Medaglia d'argento di 1ª Classe dal

R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli nel 1878. I lavori cromolitografici dello Steeger, esposti dall'editore sig. Morano, furono premiati pure a Torino 1869. Vienna 1873 e Parigi 1878. Milano 1881.

FRATACCI EDUARDO - NAPOLI.

Fotografie.

Lunga è la schiera de'fotografi in Napoli, ma per verità, fatta eccezione di pochi che primeggiano, tutti gli altri non fanno che l'industria, mentre a me pare che principalmente la fotogra-

sia un arte, ed una delle belle arti.

L'espositore—uno dei tanti membri della famiglia Fratacci, alla quale può dirsi essere più che ad altri debitrice la nostra Città dello sviluppo preso da qualche tempo in qua dall'arte fotografica—ha inviato alla Mostra un saggio de'suoi pre-

gevoli lavori.

Dire di ciascuno di essi separatamente, sarebbe supersuo e lungo: dirò invece in generale che le fotografie esposte dimostrano in chi le produsse il profondo sentimento artistico da un lato, e dall'altro la conoscenza e l'applicazione dei più recenti dettami della scienza e delle arti chimiche applicate alla fotografia, mercè cui è possibile ottenere i belli essetti, la tinta solida e la loro gradazione naturale e non demarcata.

BONAVENTURA LAURO - NAPOLI.

Fotografie artistiche

La fotografia, a giusto titolo classificata tra le arti belle, tradisce il suo scopo se si limita a ri-

produrre, pel solo fatto dell'azione de' raggi solari sulle lenti, le persone o le cose che si vogliono ritrarre.

Raggiunge invece veramente lo scopo nobilissimo della sua invenzione, quando, mercè le cure del fotografo, alla naturalezza della riproduzione

accoppia la bellezza dell' arte.

Il sig. Lauro, che tanto degnamente rappresenta tra noi l'arte fotografica, ha appunto voluto dimostrare con l'esposizione dei suoi lavori fotografici che, per ottenere belle fotografie, deve concorrere principalmente la parte artistica. Ed in ciò egli è riuscito perfettamente, perchè i suoi lavori, ammirevoli per la perfezione della invenzione ed eseguiti col processo alla gelatina (bromuro di argento) dimostrano all'evidenza che l'espositore più che un semplice fotografo, è un artista, e come tale con la sua pastella modera le possibili imperfezioni delle negative; ne fa sparire i difetti, e completa con la sua conoscenza ciò che manca perchè i lavori sieno specialmente artistici.

L'arte fotografica, pochi anni fa, assolutamente bambina in Napoli, ha ora diversi importanti e degni cultori: il sig. Lauro va noverato tra questi, per la fiducia che gode in paese come rinomatissimo fotografo, e come artista di gusto.

Egli, che fa ogni sforzo per collocare l'arte fotografica nell' importante posto che le spetta, merita certamente encomio; e potrà essere di grande utilità allo sviluppo delle belle arti nel nostro paese.

Premi. Menzione onorevole Milano 1881.

PASCAL E C. OPIFICIO SERICO DI S. LEUCIO -NAPOLI.

Stoffe da seta per mobilio — per arredi sacri — per abiti — Filatura della seta.

Niuno ignora come Re Carlo III di Borbone, per far rifiorire l'industria serica nel Regno, fondò nella sua tenuta di S. Leucio—presso Caserta—un setificio che gareggiava co'migliori stabilimenti esteri per la bella qualità de' prodotti che fabbricava.

Fondato con danari del governo, e da questo sussidiato e mantenuto, l'opificio serico di S. Leucio prosperava egregiamente; ma quando, per effetto delle nostre mutate condizioni politiche, l'industria nazionale si trovò di fronte al formidabile avversario che avea nella fabbricazione similare estera, l'opificio di S. Leucio si trovò necessariamente in condizioni sfavorevoli, e dovette essere

affidato alla industria privata.

Questa, malgrado la differenza di condizione, fece sforzi energici per non soccombere, ed il successo coronò felicemente il lavoro, perocchè, se non vinta addirittura, l'industria straniera ha dovuto cedere alla nostra larga parte del campo che prima era totalmente sfruttato da essa. È vero bensì che la industria serica nostra ebbe ed ha un competitore in quella di altre parti del Regno; ma, in fatti d'interessi economici, ogni buon cittadino non può che compiacersi del progresso delle industrie del suo paese, e quindi anche l'opificio di S. Leucio battè le mani al progresso de'suoi confratelli italiani, e si unì ad essi per lottare col comune nemico.

I prodotti esposti dalla Ditta Pascal e C., attuale proprietaria dello stabilimento, fanno fede de' progressi e del perfezionamento raggiunto nella lavorazione. Tra le cose esposte notiamo i bei tipi di damasco stella d'Italia, articolo speciale del setificio; la cotelina, il broccatello, il raso tramè le stoffe damascate e rasate, il satin de Lyon, il Surrak Merveilleux; il satin de Chine, le levantine i tessuti per ombrelli serge, diagonale e a taffetas — articolo fino che si fa con distinzione e bontà a fronte di altre fabbriche — le failles colorate, che sono di un tipo speciale, e le nere, i tessuti richemond, drap de soleil; gli ormesini ed il taffetas nero. I velluti poi sono ammirevoli, e le qualità speciali sono quelle « Ottomano » e quello di « Africa ».

Come ad altre industrie manifatturiere, alla serica, certi trattati di commercio hanno arrecato non pochi danni: sarebbe quindi desiderabile che, nella rinnovazione dell' attuale trattato con la Francia, si tenesseropresenti anche gl' interessi di una industria così importante come quella di cui si

occupa il Setificio di S. Leucio.

Premi. Medaglia d'argento 1855 da Re Ferdinando di Borbone—Medaglia d'argento Firenze 1861—Medaglia d'argento Caserta 1879—Medaglia d'oro dalla Camera di Commercio ed Arti di Caserta 1879. Milano 1881.

ASELMEYER PFISTER E C .- NAPOLI.

Filati diversi.

Niuno ignora che una delle nostre produzioni principali è quella delle materie tessili e specialmente del canape, del lino, e del cotone. Questi prodotti, utilizzati un tempo limitatamente al consumo locale per alimentare le modeste fabbriche di tessuti ordinari esistenti nella Provincia, sono oggi per una parte esportati allo stato grezzo, e per un altra trasformata in fili, destinati come materia prima agli opifizi locali, ed a quelli di altre regioni d'Italia.

Varî furono un tempo gli stabilimenti di Ditte napolitane che si occupavano di questa lavorazione, ma ora il loro numero è ben ristretto, e quelli della Ditta espositrice—una delle più antiche del nostro paese, notevole per serietà di propositi, per energia d'impulso, e per forti mezzi

pecuniari - sono, può dirsi, i principali.

Come però sciaguratamente si verifica per tutto le industrie tra noi, qui dobbiamo contentarci di aver la sede della Ditta, non gli stabilimenti, poichè, è doloroso il ripeterlo, - ma io non mi stancherò di dirlo - fino a quando durerà il regime daziario municipale attualmente in vigore, in Napoli grandi industrie non ne avremo mai; le grandi emigrano; le piccole, all'inizio sono paurose, ingrandendosi, emigrano ne'vicini paesi! Gli opisici, che, se non erro, sono tre, sono stabiliti in Salerno, Nocera, Angri (Provincia di Salerno) e danno lavoro a centinaia di operai. Montati coi più perfetti macchinari, essi contano a migliaia i fusi, ed utilizzano le cadute d'acqua come forza motrice. Non dirò degli svariati prodotti fabbricati dagli stabilimenti, nè entrerò in dettagli tecnici intorno ai filati esposti. Essi sono troppo conosciuti in commercio, e se ne fa troppo larga esportazione dappertutto perchè io debba ora metterne in evidenza i pregi. Mi piace solo il notare che, malgrado le tariffe doganali poco favorevoli allo sviluppo della industria della filatura tra noi, i prodotti della Ditta espositrice lottano con vantaggio contro i similari stranieri, ed hanno conquistata a quest' ora larga parte del mercato che prima era quasi esclusivamente fornito dai francesi e dagli inglesi. Ora questo fatto dimostra all' evidenza che se opportuni provvedimenti doganali venissero emanati a fine di facilitare, non proteggere, le industrie tra noi, anche questa importantissima della filatura avrebbe vita rigogliosa, abbondando qui le materie prime e le braccia.

Premi nelle principali Esposizioni nazionali ed

estere.

FALANGA PASQUALE—Boscotrecase. Coutiles (fodere) per materassi.

Non v' è dubbio che sia da encomiare quell' industriale che, adoperando mezzi perfezionati nella sua fabbricazione, e disponendo di forti capitali, contribuisce ad accrescere il decoro del proprio paese, non scompagnato dal vantaggio economico generale; ma però mi sembra non essere meno meritevole di encomio e d' incoraggiamento il modesto industriale che, disponendo di mezzi limitati e di macchinario non molto perfetto, con una pazienza od una perspicacia ammirevole arriva a produrre articoli di ottima qualità e di prezzo conveniente.

Per queste ragioni è con vero compiacimento che fo notare ai signori Giurati come le fodere dei materassi (coutiles) esposte dal sig. Fa-

langa di Boscotrecase sono prodotti con telai a mano a domicilio, e fabbricati con cotoni di Castellammare o di Scafati: è una prova insomma che tutto qui da noi si sa fare. La virtù potenziale l'abbiamo; quello che manca, purtroppo, è la fiducia de'capitali nello andamento di questi modesti stabilimenti.

Quando a' nostri piccoli industriali non farà difetto l' appoggio de' grandi, e quando i capitali saranno loro offerti a buon mercato, certe con-

dizioni d'inferiorità potranno sparire.

Perseveri quindi il bravo Falanga nella via intrapresa: egli che anche adesso produce discreta quantità di fodere e ne fa esportazione nelle nostre province specialmente, può esser superbo. I suoi coutiles, che si distinguono per compattezza di tessuto, per precisione di disegno, e per solidità di tinta, vedranno ben presto slargato il loro mercato, poichè il buon prodotto presto o tardi si diffonde e conquista nuovi sbocchi.

FRATELLI BARBARULO - NAPOLI.

Drappo turchino—detto monacale — detto caffè—detto carbonella—castoro caffè—Grograis tournon—satin tournon—scarlatto 4ª—scarlatto castoro—verde castoro—celeste castoro—carbonella castoro.

Ecco uno degli esempi del volere e potere! Una fabbrica, modestissima in origine, (1838) fornita allora da pochi telai a mano, ed ora rigogliosa e ricca di macchinario perfetto a vapore ed in cui lavorano ben 500 operai, per la perseveranza dei suoi proprietarii, superando tutti gli ostacoli frap-

posti al suo sviluppo dai trattati di commercio purtroppo sfavorevoli alle nostre industrie manifatturiere, produce ora tessuti che possono sostenere senza tema la concorrenza de' similari migliori, sia dell' estero, che delle altre parti d' Italia.

E perchè si manifesti in tutto il sentimento delicatissimo e patriottico degli espositori di dimostrare che da noi si possono fabbricare tessuti altrettanto buoni che gli esteri, sia per qualità che per prezzo, si sono adoperate nella fabbricazione

esclusivamente lane italiane.

I panni esposti, per qualità di lana adoperata, per eleganza di gusto, e per solidità di tinta, non la cedono a' migliori tessuti inglesi, e l'essere stati premiati a Vienna a Filadelfia a Venezia, a Milano, è l'affermazione più solenne della perfezione e convenienza di prezzo de' tessuti esposti.

La fabbrica de' signori Barbarulo (Luigi e Gaetano, che si distinsero specialmente nelle produzioni di tessuti esposti) situata in Capriglia — Provincia di Salerno —è destinata a grandi progressi in avvenire, poichè a chi lavora con lo scopo santissimo di esentare il proprio paese dalla industria straniera, l' incoraggiamento non può mancare; e questo incoraggiamento consiste nel veder slargare la cerchia delle sue già estese relazioni.

Premi. Medaglie di bronzo Vienna 1873 — Menzione onorevole Filadelfia 1876 — Menzione onorevole Venezia 1877. Medaglia di bronzo Milano 1881.

A. LANDI E. C. - NAPOLI.

Biancheria

L'attecchimento e lo sviluppo di qualsiasi industria, in un dato paese, sono subordinati principalmente: al grado di utilità del prodotto; alla sua perfezione; al suo costo; ai mezzi che l' industriale adopera per la lavorazione; alla svegliatezza ed

istruzione dell' operaio.

Ora, l'industria della biancheria — confezione ed apparecchio — esercitata tra noi sin da lungo tempo frazionatamente, è stata, con savio accorgimento, per così dire, disciplinata dalla Ditta espositrice; la quale, avendo appunto presenti le condizioni mercè cui una industria può attecchire e svilupparsi, ha messo su tra noi uno stabilimento importantissimo di confezione ed apparecchio a nuovo di biancheria.

In uno dei siti più centrali della città—Largo Medina—la Ditta ha un vasto locale, di cui parte è adibito a magazzino ed uffizi, e parte ai laboratori di sartoria, stireria, lavaggio ed imbiancaggio. Un numeroso personale—5 impiegati, 103 operaie interne, 157 esterne, e 3 facchini—è adibito nello stabilimento. La direzione è interamente affidata a' signori coniugi Landi. All' impianto della industria mancando assolutamente tra noi adatte operaie, ne furono reclutate varie dall'Alta Italia: oggi però molte di queste non hanno corrisposto, per carattere e capacità, di modo che il loro numero è ridotto a sole 5: le rimanenti sono tutte napolitane le quali in breve tempo sonosi abituate alla lavorazione e riescono bene.

Cosa quest' ultima molto notevole, poichè dimostra ancora una volta che noi possediamo un vero tesoro e non lo valutiamo ad esatta stregua: la innata svegliatezza dell' operaio!

A far meglio valutare i prodotti esposti credo mio dovere accennare al modo in cui è disposto il sistema di lavorazione, ed alle macchine im-

piegate.

Il disapparecchio, bagnatura delle stoffe, affinchè non ritirino, si fa in appositi tini e per mezzo di due macchine, una ritirata da fabbrica di Torino, e l'altra dalla casa inglese Matter e Plats. Il taglio vien fatto in gran parte da due macchine, la più adatta delle quali è quella a moto continuo

della fabbrica F. Meyret di Parigi.

Il taglio si fa in parte però anche con coltelli che prima facevansi fabbricare in Inghilterra o al Sartoris di Torino e che ora si fan fare a Napoli. Per alcuni oggetti bisogna ricorrere necessariamente alla forbice, e quattro tagliatrici sono adibite a questo lavoro. Il sistema adottato pel taglio è tale che il lavoro viene in pacchi di dozzine complete e così passa alla sartoria.

42 macchine da cucire eseguono ora il lavoro. I loro sistemi sono diversi: Singer, Wilson, Wehler, ma le più corrispondenti sono quelle ad ago diretto che fornisce una casa di Berlino. Il lavoro viene eseguito quasi tutto senza imbastire. La lavatura si fa in caldaie a vapore sistema speciale della Ditta, e con le Laveuses della fabbrica Beau-

me de Boulogne sur mer ed altre.

L'inamidaggio è fatto con macchine anche di sistema della Ditta. Il disamidamento e lo scarico dell'amido vien fatto con le macchine a doppio cilindro di guttaperca. Lo stiraggio si fa principalmente a macchine a gaz e a varì altri sistemi. Gran parte del lavoro però deve farsi coi ferri piani e convessi, ed un compartimento delle stufe a vapore è adibito allo scaldaggio dei medesimi.

Pensando che questa è una industria vastissima e che per sua natura è destinata a prendere sviluppo molto più importante, nasce spontaneo un elogio per chi ha avuto il coraggio d'impiantarla qui tra noi, dove tutto ciò che è nuovo si reputa impossibile, quasi che non avessimo noi i fattori

dello sviluppo economico-industriale!

Come completamento di questo cenno, dirò che i prodotti della benemerita Ditta A. Landi e C. si esportano principalmente, in Italia: per Firenze, Pisa, Bologna, Milano, Torino, Genova, Alessandria, Livorno, Siena, Roma, Foggia, Potenza, Palermo, Messina, Siracusa, Catania, Girgenti, Caltanissetta e Lucca; ed all'Estero: per Bucarest, Atene, Smirne, Alessandria, Cairo, Costantinopoli.

La Ditta espone ora per la prima volta: che lo imparziale giudizio del Giurì le infonda nuovo impulso e le dia nuovo coraggio per vincere i pochissimi ostacoli che ora si frappongono al suo

prospero avvenire.

DE NOTARIS LUIGI - NAPOLI.

Completo assortimento di calzature di lusso da uomo e da donna, e campionario di scarpe correnti per esportazione.

Tutti i lavori esposti si raccomandano specialmente per la perfezione della lavorazione, eseguita con macchine de' più recenti sistemi, e per la buona qualità delle materie prime adoperate nella loro confezione; nonchè per il prezzo relativamente

modico.

l lavori di lusso rappresentano la perfezione artistica della confezione inappuntabilmente eseguita, e, oltre un saggio della loro bellezza, offrono una prova della loro solidità: il prezzo compensa il maggior lavoro speso, e la bontà delle materie adoperate.

Il campionario delle scarpe per esportazione ha poi una importanza speciale, perocchè ha il pregio di mettere sottocchi a' giurati i tipi de' lavori che alimentano veramente l'industria e la fanno pro-

sperare.

Queste calzature infatti, lavorate anche con macchine perfezionate, sono molte apprezzate in paese e nelle piazze su cui si esportano, principalmente per la loro solidità, per la resistenza del cuoio, delle pelli e dei finimenti accessori, e pel loro modestissimo prezzo che le rende accessibili a tutte le classi sociali.

Il fabbricante sig. De Notaris fa larga esportazione di queste calzature nelle province del mezzogiorno e del centro d'Italia, riuscendo così a far la concorrenza al prodotto similare straniero che, specialmente dall'Inghilterra, veniva in grosse

quantità importato sul nostro mercato.

Se la Mostra Generale Italiana di Torino ha per iscopo appunto l'incoraggiamento alle industrie nazionali, nel senso di premiare gli arditi e perseveranti industriali che mirano a far sviluppare semprepiù le forze vive del paese nostro, il sig. De Notaris è fiducioso nel conseguimento d'una meritata distinzione.

Premi. Medaglia del Progresso dalla Società Operaia Calzolai di Napoli 1876. Medaglia a Filadelfia 1876. Medaglia d'argento a Parigi 1878. Primo premio a Melbourne 1880. Amsterdam 1883.

LUIGI FERRO - NAPOLI.

Calzature da uomo e da donna di lusso e correnti.

La fabbricazione delle scarpe, quantunque esercitata in Napoli frazionatamente, e non in grandiosi stabilimenti—come sarebbe desiderabile che fosse—pure, mercè la perseveranza de' principali produttori dell'articolo, è riuscita a fornire non solo lavoro a' bisogni della città, ma ad estendere lo invio delle calzature anche nelle Provincie superiori d'Italia, in Sardegna e ne' paesi esteri a noi limitrofi.

Il sig. Ferro non ha risparmiato sforzi nè spese per contribuire valevolmente a procacciare alla industria lo sviluppo necessario, e quindi ha portato la sua lavorazione ad un punto degno di seria attenzione: egli si è convinto della massima economica di produrre cioè bene, e mercato. Epperò, mentre fabbrica calzature correnti che sono destinate alla esportazione, e che pel loro bassisimo prezzo, e per la buona qualità, sono ricercate ovunque, non trascura la lavorazione di lusso che in Napoli trova largo sbocco, e che per l'esportazione ha pure incontrato moltissimo.

I lavori esposti sono a confermare coi fatti le mie asserzioni: dalla scarpina di raso destinata a contenere il profilato piedino delle gaie donnine, alla scarpa di vitello a doppia suola che deve essere consumata dal láborioso operaio, è tutta una gradazione notevole di lavori, che dimostrano come il sig. Ferro abbia saputo ammirevolmente unire alla eleganza ed alla sveltezza della forma la solidità della scarpa e la precisione di un lavoro ottenuto tutto a forza di braccia, e senza il sussidio di macchine.

Per qualità, le scarpe del sig. Ferro non temono concorrenza, nè per prezzo: ed anzi, i suoi lavori lottano vantaggiosamente cogli articoli similari

napolitani o fabbricati altrove.

Premi. Medaglia di bronzo Milano 1881.

FORTE MATTEO - NAPOLI.

Campionario completo di calzature di lusso e correnti, da uomo, da donna e da fanciulli.

Se Matteo Forte non fosse un nome conosciuto in Italia, e se s'ignorasse l'origine modesta della sua attuale importante posizione nel commercio e nella industria, ricorderei qui come da semplice lavoratore per conto proprio a Salerno, prima del 1870, sia divenuto oggi il principale produttore di calzature della nostra città; e passerei a rassegna le varie vicende del suo splendido progresso. Ma io non devo tessere una biografia, epperò mi limito ad accennare solo che attualmente egli ha stabilimenti dotati de'più perfetti utensili e macchinari pel taglio e per la cucitura; dispone di ben 340 operai e 44 operaie, e che la sua fabbricazione essa sola fornisce largamente il nostro consumo ed alimenta i mercati d'Italia ed anche dall'estero, paralizzando così la importazione straniera che prima si operava su vasta scala.

Questi confortanti risultati sono dovuti principalmente alla perspicacia ed allo zelo con cui il Forte ha combattuto tra noi l'empirismo, introducendo nella lavorazione delle calzature tutte le modifiche dettate dalla scienza e dalla igiene, imperocchè, è superfluo dirlo, la calzatura non è solo pregiata quando è forte, elegante, e ben lavorata, ma oltre a questi requisiti deve avere quello della struttura igienica in modo da evitare che il piede si sformi, o si addolori. Inoltre il Forte, amante com'è dell'arte sua, diffonde tali principi ed istruzioni così tra' suoi operai, come tra'giovani ricoverati nel R. Albergo de' Poveri in cui egli dirige le officine di calzoleria: in tal modo, ottenendo ora una lavorazione perfetta, prepara abili operai i quali, provetti, attueranno senz' altro le cose apprese, e preparano alla industria della calzoleria un più florido avvenire.

Quanto ai lavori esposti noterò che il vasto campionario inviato dal Forte consiste in calzature di lusso e correnti per uomo, per signore e per fanciulli: è una scala che va della calzatura corrente a quella finissima, ed in ogni tipo esposto è ammirevole la eleganza, la solidità, il taglio perfettamente igienico e la economia di prezzo.

L'industria della calzoleria, come dicevo, deve molto al Forte, e più ancora gli dovrà se riesce ad attuare, come ha in mente, la pubblicazione d'un giornale speciale in cui verrebbero riprodotte tutte le notizie relative alla industria italiana ed estera, tutti i nuovi trovati utili all'arte e le notizie statistiche che fornirebbero gli industriali stessi ed il Governo.

Per debito di giustizia e con compiacimento

noto per ultimo che cooperarono il Forte nella produzione degli oggetti esposti, distinguendosi tra gli altri, gli operai Ciofani Giustino, Vasapolla Giuseppe, Piccirillo Donato, Evangelista Vincenzo, Dell' Arena Raffaele, Foria Gaetano, tutti premiati all' Esposizione di Milano con medaglia di collaborazione.

Premi. Medaglia al merito Vienna 1873. Medaglia a Napoli, Salerno, Melbourne. Brevetto di S. M. Vittorio Emanuele 1872, di S. M. Umberto I 1880, e di S. M. il Re di Portogallo 1883. Membro del Giurì della Esposizione di Milano 1881.

DE MATA GIUSEPPE E FRATELLI-NAPORI

mago Mida and Cappelli.

Parlo de' prodotti di un industriale noto a tutta Italia per l'alto amore che ha per l'arte sua, alla quale diede impulso novello, sia per la fabbricazione di cappelli destinati al nostro consumo interno, sia per quelli che sono esportati all'estero. È stato mercè la fermezza de'propositi, la volontà di produrre bene e con mezzi perfezionati, che egli ha potuto ottenere prodotti tanto buoni da lottare vittoriosamente co'similari francesi ed inglesi, dei quali ha con successo paralizzata la importazione, e la arresterebbe definitivamente se tra noi non prevalesse il pregiudizio che un prodotto è buono solo se ci viene da oltremonte o da oltremare!

Se all'ammirazione che i nostri consumatori dimostrano pe'buoni prodotti nazionali tenesse dietro lo acquisto e l'incoraggiamento, molte industrie ora floride, diventerebbero floridissime e ri-

gogliose!

Il De Mata, che ha fabbriche a Napoli ed a Genova, munite de' più perfetti utensili ed attrezzi, dà lavoro a moltissimi operai, e ottiene prodotti che si distinguono per bontà di manifattura, per solidità di lavoro, e per l'ottima qualità delle materie inpiegate nella lavorazione.

Alla Mostra sono notevoli le 50 gradazioni di tinta esposta, ed i cappelli di castoro (foulards) che non pesano oltre 30 o 40 grammi cadauno; nonchè i gibus di gros siciliano, ed i cappelli di seta finissimi, a cilindro, che non oltrepassano il

peso di 70 a 80 grammi.

E deplorevole che le peluches adoperate pei cappelli non sieno ancora prodotte qui da noi, e quindi per esse siamo tributari all'estero; ma è da augurarsi che mano mano, mercè lo sviluppo della industria in paese, s'impianteranno anche qui le fabbriche di peluches e di finimenti, ad imitazione di quanto ora sta per praticare lo stesso espositore, il quale tra non molto stabilirà in Napoli un grande laboratorio di feltri per cappelli in cui saranno adibiti numerosi operai.

Non posso finire di parlare del De Mata, senza accennare alla bella vetrina in cui sono esposti i cappelli: essa è opera del nostro bravo ebanista sig. Giuseppe Bosco ed è una specialità, perchè imita in modo ammirabile la porcellana. La modestia del bravo Bosco non fece dichiarare la vetrina oggetto di esposizione, ma ciò non toglie che essa avrebbe potuto essere degnamente esposta nella nobile gara del lavoro, ove certamente avrebbe

meritato il premio.

Premi. Medaglie a Vienna, Parigi, Milano, Genova, Napoli.

SPEZZAFERRO NICOLA - NAPOLI.

Cappelli da uomo e da donna.

E per me, napolitano, veramente confortante il poter notare nell'occasione di questo lavoretto come qui in Napoli siano diversi i casi avvenuti di singoli e modesti operai divenuti, mercè la loro abilità, e mercè la fede nell'avvenire, importanti e rinomati industriali. Poc' anzi infatti ho parlato

del Forte, ora parlo dello Spezzaferro.

Anche questo espositore — lo ricordo, e con me lo ricordano tutti quelli che lo conoscono — lavorava solo, per conto proprio, col sussidio di qualche operaio suo compagno e di qualche ragazzo, e produceva benino. Volle, e riuscì a produrre meglio, ed ebbe il battesimo del fuoco alla Mostra di Parigi nel 1878: incoraggiato, proseguì, ed ora è uno dei più rinomati produttori di cappelli, ha uno stabilimento fornito di macchine per lucidare e per cucire i cappelli; e con lui lavorano parecchi operai. Dico con lui, perchè egli stesso, ancora oggi, lavora al banco come gli altri!

Egli che ha esposto a solo scopo di mostrare ciò che si sa fare tra noi, non ha reputato conveniente spedire alla Mostra molti cappelli; ne ha inviato soli pochissimi da uomo, e pochi da donna, questi ultimi lavorati sotto la direzione di sua moglie signora Giulia Spezzaferro nata Di Martino.

All' ora in cui scrivo i cappelli dello Spezzaferro hanno avuto già il giudizio de' produttori di altre parti d' Italia, ed è quanto dire. Nondimeno fo notare che i cappelli da uomo sono specialmente notevoli, oltre che per la loro estrema leggerezza, pesando essi da' 50 a' 100 grammi, per la eleganza del modello e per la scelta qualità del genere adoperato nella loro confezione. Della finitezza di lavoro non parlo: basta guardare i cappelli a cilindro in felpa e raso per accertarsene; e specialmente i cappelli la cui fodera di raso è di un sol pezzo, dall'alto in basso: cosa questa difficilissima ad ottenersi, e che dimostra quanto lo Spezzaferro conosca a fondo l'arte sua, e spiega nel modo più chiaro il come da operaio che era pochi anni addietro ora è industriale!

I cappelli da donna fanno degna compagnia a quelli da uomo: in essi predomina il gusto, l'eleganza, la indovinata unione de'diversi finimenti, requisiti questi che li fanno molto apprezzare, e li fanno preferire a'migliori cappelli confezionati

a Napoli od altrove.

Cooperarono lo Spezzaferro nella lavorazione dei cappelli da uomo esposti il capo operaio Giuseppe De Falco ed in quelli da donna la Signora Giulia Spezzaferro nata Di Martino.

Premi. Medaglia di bronzo Parigi 1878 e Bor-

deaux 1883.

TOBIA CAMILLO E FIGLIO - NAPOLI

Cappelli

La Ditta espositrice ha in Napoli uno stabilimento in cui lavorano 39 operai stabili, oltre quelli che in momenti di eccezionale lavoro sono chiamati a cooperare gli ordinari.

Essa espone cappelli da uomo su galletta che si distinguono per la eleganza delle forme e per la bontà delle materie impiegate nella lavorazione, cilindri su feltro e raso, eleganti essi pure a che dimostrano la prefazione a cui è giunta l'industria nello stabilimento; e infine berretti di diversa qualità, da uomo e da ragazzi, che alla comodità accoppiano la semplicità della forma, che li rende molto apprezzati dai consumatori. A questi pregi si accoppia la relativa modicità di costo per cui i cappelli fabbricati dalla Ditta sono generalmente riconosciuti convenienti dai consumatori, e trovano largo sbocco sui mercati delle nostre Provincie, ed anche di quella dell'Italia centrale e superiore.

Perseverando nella via sinora battuta, la Ditta Tobia potrà un giorno esser lieta di aver contribuito al consolidamento ed allo sviluppo tra noi

dalla industria della cappelleria.

PREMI. Menzione Onorevole Chieti 1880.

LA ROSA EUGENIO - NAPOLI.

Guanti di pelle

Le condizioni della industria guantaria tra noi sono troppo note perchè io debba qui ricordarle: scarsezza di capitali, difetto nella concia, trattamento doganale delle pelli nocivo, autorizzano la concorrenza del prodotto similare nazionale e straniera e tendono a distruggere una industria che fu già un tempo nostro monopolio!

In ambiente tanto poco favorevole c'è però chi ancora lotta con la fede nella vittoria, e la nostra lavorazione è da essi mantenuta ancora al suo posto, se non per importanza di produzione, almeno per perfezione inappuntabile di lavoro, da pochi animosi, tra'quali va noverato l'espositore

sig. La Rosa.

elegantissimo.

Operaio egli stesso, ha uno stabilimento—surto da poco tempo—in cui con mezzi perfezionati, con macchine, con utensili, ben 300 operai lavorano i guanti. I suoi articoli trovano largo smercio sui mercati nazionali e sugli esteri, ed a Londra specialmente, ove, secondo ciò mi riferiva con compiacimento il De Mata — nostro espositore in cappelli—non v'è negozio dell'articolo che non abbia nelle vetrine i guanti La Rosa.

Il taglio inappuntabile, perfetto ed elegante; la cucitura ed i finimenti mirabilmente eseguiti, il prezzo conveniente, fanno dei guanti La Rosa un articolo da tutti apprezzato, e di ciò potranno facilmente convincersi i signori giurati esaminando i campioni esposti. Come saggio poi della abilità sua nell'arte guantaria, il La Rosa ha esposto una pelle intera di capretto, concia per guanti, della quale ha ricavato, in un sol pezzo, un guanto

Da Napoli, che io sappia, niun altro fabbricante di guanti ha concorso alla Mostra: alla penuria dei concorrenti supplisce però largamente il valore dello espositore La Rosa, il quale può essere orgoglioso di rappresentare così degnamente una

nobile ed importante industria nostra.

SCUOLA DI SUOR ORSOLA BENINCASA - NAPOLI

Fiori artificiali

Se il R. Albergo dei Poveri è degno di ogni encomio per le affettuose cure che prodiga ai ricoverati, e per la utilità della istruzione loro impartita, non è meno degna di lode la Scuola di cui scrivo pel numero e per la utilità delle lavorazioni che in essa si apprendono, e per lo zelo con cui Amministratori ed insegnanti si dedicano

al suo maggiore sviluppo.

Tra' lavori più pregiati di questa Scuola figurano i fiori artificiali, la cui lavorazione è oramai giunta a tal grado di perfezione che desta l'ammirazione in chi la osserva. Abilissime maestrine dirigono nella istruzione della nobile arte le giovani alunne facendo ad esse apprendere tutte le regole più razionali applicate alla confezione dei fiori: utile ed essenziale corredo di questa speciale istruzione è lo insegnamento del disegno di ornato, mercè cui, abituandosi alla correttezza delle linee, alla eleganza de' tipi ed alla perfetta imitazione, le alunne sono al caso di riprodurre in pezza, e con la più desiderabile esattezza, fiori belli quanto i naturali.

Quello che conforta però non è solo l'attuale perfezione raggiunta dalle alunne, ma la sicurezza che tra non molto la industria dei fiori artificiali pel grande tesoro di conoscenza e d'istruzione che in essa apporteranno così le alunne della Scuola Suor Orsola, come quelle di altri consimili istituzioni, prenderà tra noi quello sviluppo che tutti

le augurano.

La Scuola fa parte del Ritiro istituito fin dal 1587 da Suor Orsola Benincasa in un edifizio comprato da Cornelia Pignatelli: venuta a morte la fondatrice (1618) lasciò esecutore il Municipio napolitano che patrocinò la pia istituzione: questo fatto, e la peste del 1766 resero il ritiro carissimo a' napolitani. In seguito esso è stato trasformato

in istituto caritativo ed educativo, accogliendo sia gratuitamente, sia a pagamento, donzelle di civili natali, istruendo fanciulle povere esterne e

sovvenendo persone e famiglie bisognose.

Il Ritiro ha un bilancio di circa 100 mila lire: la beneficenza (assistenza, istruzione, sussidi) rappresenta il 50 ojo della spesa totale; il 25 ojo le tasse e gli oneri; l'amministratore ed il culto il resto.

CEPPARULO ANDREA F .- NAPOLI.

Fiori artificiali.

Chi studiasse un poco da vicino la industria dei fiori artificiali in Napoli, rileverebbe subito un fatto, non singolare addirittura, ma certo speciale in qualche modo, cioè che la lavorazione ha due tipi speciali: uno, grossolano, barocco, chiassoso; l'altro elegante, artistico, finito. Il primo tipo è prodotto da singoli operai lavoratori in piccole fabbriche, ed alimenta la vendita che si fa di fiori artificiali ad uso di ornamento di chiese, di mensole; il secondo è prodotto dalle poche fabbriche primarie che si contano tra noi, nel R. Albergo dei Poveri e nel Ritiro di Suor Orsola.

Del lavoro grossolano non parlo, quantunque, per verità, abbenchè sia una produzione bassa, corrente, esso offre pane a numerosi operai, ed ha raggiunto il grado di perfezione inerente alla sua qualità. Del lavoro fino sono note le condizioni tra noi: oramai, mercè le cure assidue dei fabbricanti qui in Napoli si producono fiori artificiali bellissimi, che stanno benissimo a fronte dei migliori e più rinomati di Francia. Senonchè, mentre al-

trove l'industria ha progredito nel senso di usare così il tullo, come la guttaperca nella lavorazione, ottenendo bellissimi risultati, tra noi, che io sappia; la guttaperca non è stata ancora adoperata nella

confezione dei fiori.

I lavori inviati alla Mostra dagli espositori Signori Cepparulo appartengono alla categoria dei fini: essi, bellamente ed artisticamente finiti in modo da formare una Cesta di primavera sono degni di encomio per la perfetta imitazione dei fiori naturali, sia nelle forme che nella tinta, e pel gusto artistico in essi altamente predominante ditalchè ti par proprio di vedere, osservandoli, una di quelle ceste di fiori che vediamo in giro nella nostra Città, portata dai venditori nei tempi di primavera.

DE BLASIO TERESA — NAPOLI Coltre di cotone alla reticella

Frutto d'un lungo e paziente lavoro, la coltre esposta meritò qui in Napoli la piena ammirazione di quanti ebbero agio di osservarla; essa in atti, eseguita sul disegno riprodotto da un antico giornale di mode, misura metri 2,85 per 2,65 ed è pregevole principalmente per avere l'espositrice fatto prima il quadrato alla reticella, tutto d'un pezzo, venendo poi mano mano ricamandola coll'ago senza distenderla su telaio. Per ciò il lavoro è tanto esattamente eseguito, da scambiarlo per tullo poichè la rete non è grossolanamente ricamata, ma stretta, fina, eseguita con piccolo ferro, mentre usualmente simili lavori sono eseguiti con bacchette di legno.

Come disegno, la coltre ha nel mezzo, per fondo, delle stelle; al bordo, che termina in un grandioso pizzo tondo, dei grandi bouquets con rose, fiori, e foglie: alla parte inferiore della coltre, cioè ai due angoli, vi sono anche due bouquets diversi dagli altri, ma non meno eleganti ed artistici.

Stimo opportuno far rilevare che la coltre esposta non è stata affatto. come si dice, apparecchiata: appena finita era come è ora. Essa non va soggetta a sciuparsi: lavata ed apparecchiata non potrà

che acquistare maggiori pregi.

Un bravo quindi alla gentile espositrice che seppe così egregiamente eseguire un difficilissimo lavoro.

PEZZA LUIGI - NAPOLI.

Busti in cera e lavori in capelli.

L'espositore, parrucchiere noto tra noi per la perizia che ha nell'arte sua, co' busti inviati alla Mostra non dà un semplice saggio di acconciatura di capelli e della loro lavorazione, ma anche una prova della svegliatezza naturale del suo ingegno.

Difatti, i busti in cera ed i medaglioni da lui esposti, sono opera sua: egli li ha eseguiti, direi quasi, senza sapere di fare cosa così perfetta, non avendo mai studiato disegno in alcuna scuola, come lo attesta il certificato della nostra Società Centrale Operaia alla quale egli appartiene.

Questa perfezione artistica raggiunta senza essere preparata da un regolare insegnamento, vuole senza dubbio essere incoraggiata, ed i giurati non potranno non tenerne conto esaminando i bellissimi lavori in capelli esposti dal Pezza, ed i non meno ammirevoli busti e medaglioni.

RIGILLO ERNESTO — NAPOLI.

-ued sub adona on Parrucche. a sub in sois art

L'arte del parrucchiere è oggi tra noi perfezionatissima, vuoi se trattasi di quella che si dedica alla acconciatura de' capelli, vuoi di quella che, lavorando questi ultimi, li trasforma in trecce, frontini, parrucche, ecc. ed in pettinature da teatro.

Il nostro espositore ha voluto apprestare una prova di ciò che sa farsi quì tra noi, inviando a Torino i suoi lavori in capelli su appositi busti. E non si è ingannato, poichè da'lavori stessi si desume senza stento il grado di perfezione raggiunto dall'arte del parrucchiere, per la imitazione perfetta del naturale, sicchè coloro ch' han perduto il ben non dell'intelletto, ma della capigliatura, possono confortarsi, essendo là il Rigillo che supplisce al difetto ed ai capricci della natura. Non meno utili servigi rende il Rigillo all'arte teatrale, contribuendo con la sua abilità a fornire gli artisti di quelle acconciature e di quelle parrucche che sono necessarie nelle diverse occasioni.

LOMBARDI PASQUALE — AQUILA.

evendo mai studie . Parrucche . sibuta ism obnava

Quantunque non appartenente alla nostra Provincia, pure non esito ad accennare a'lavori esposti dal Lombardi, stabilito in Aquila, dopo aver appreso qui l'arte del parrucchiere.

Essi meritano infatti l'attenzione di quanti li

esaminano per la perfetta imitazione del naturale per la finitezza estrema del lavoro, e pel gusto delle acconciature.

Anche il Lombardi, peritissimo nell'arte sua, nulla lascia intentato per perfezionarla, e rende utili servigi a quanti reclamano la sua opera.

MAIURI ROBERTO - NAPOLI.

eper raggingere lo scopo

Ventagli artistici.

Addito all'ammirazione di quanti amano il paese nostro il giovane e colto autore, che sotto il nome di Bébé ha inviato alla Mostra di Torino la ricca e vaga collezione di ventagli artistici. E lo addito così pel pregio incontestabile de' suoi lavori—oramai noti a tutti pel loro gusto e per la loro originalità—come per lo esempio che egli dà ai ricchi ed agiati suoi concittadini, di un gentiluomo come è lui, che, quantunque ricco di censo e di coltura, non ha disdegnato di scendere nella nobilissima palestra dell'arte col lodevole scopo di sollevare questa, e di emanciparla dalla soggezione straniera!

Infatti il Maiuri ha esposto ventagli, che, senza dubbio, avrebbero dovuto figurare nelle opere di arti belle, tanta è la originalità de' dipinti, il fine gusto, la eleganza de' ventagli, e l'artistica semplicità de' manici. Figurano invece qui, nelle arti industriali, per troppa modestia dello espositore, il quale reputava che pel loro pregio non avrebbero meritato di stare in compagnia delle opere artistiche. Comunque sia, od essi si trovino nella sala industriale, od in quelle artistiche, il loro

pregio non scema d'una linea, ed il merito del-

l'autore è sempre uguale. Il la sacolimi ai

La lavorazione de ventagli artistici tra noi, da poco tempo introdotta e sviluppata, deve al Maiuri, in massima parte, lo stato di perfezione in cui ora trovasi, poichè egli nulla ha risparmiato per raggiungere lo scopo di emancipare l'arte nostra dalla importazione de' ventagli di lusso stranieri, gettando così il seme di una ricca e nobilissima industria. Mercè le assidue cure, il paziente lavoro, e l'amore che ha per l'arte il nostro Bébé, i nostri vicini d'oltralpi cominciano a persuadersi, che in Italia, culla delle arti belle, i ventagli abbaglianti e stracarichi di pizzi, penne ed altri accessori di lusso, han fatto il loro tempo, e devono cedere il posto a'nostri, il cui principale pregio è l'impronta, per così dire, dell'arte, in ogni loro minimo dettaglio; mentre in quelli predomina il lusso del finimento, e la decorazione è a stampa, ne' nostri la figura è opera di pennello los in ofarranash an

Un vago ed originale dipinto, un manico semplice, elegante, ed accordato con fine buon gusto al genere ed alle tinte della decorazione — dovuto al valente artista L. Mastrodonato — costituiscono i pregi de'ventagli esposti dal Sig. Maiuri: artistici, in tutta la estensione della parola, i ventagli di cui scrivo, già lodati meritamente dalla stampa locale, e dagli amatori, ed artisti, sono stati tanto apprezzati da S. M. la Regina, che ne fece acquisto di due, e dalla Regina Maria Pia di Portogallo, che ne acquistava tre. Non è possibile difatti rimanere indifferenti innanzi a tanta bellezza di arte: Preferirò io, illustrando i

ventagli esposti, le ricche pergamene abilmente disegnate a penna, o le stoffe da' colori delicati da cui spicca ora il bianco profilo d'una fanciulla pensosa circondata da giocondi amorini messaggieri, ora bizzarri motivi di decorazioni e fascie, svolazzi, fiori e farfalle, e poi medaglie antiche e motti gentili?

E quale fantasia d'artista non si dipingerà alla mente i ventagli tra le più aristocratiche mani di donne bellissime, quali dando ad essi le più vezzose inflessioni fra le gale delle veglie invernali, quali sventolandosi mollemente negli eletti ritrovi della state, con taluni ventagli tra'più semplici, ove tu vedi dolcemente spiegarsi la placida linea

d' una marina napolitana?!

Il meritato successo ha coronato gli sforzi del Maiuri; nuovi allori egli dovrà raccogliere in una gara non meno nobile di quella dell'arte: nel lavoro. Egli, senza dimenticare un momento solo la nobile origine e la ricchezza del censo, può rendere grandi servigi al nostro paese; continui pure, per l'amore che ha per l'arte, a lavorare i suoi pregevoli ventagli, i paraventini, le cartiere, ma non disdegni di creare tra noi l'arte industriale; di produrre cioè, oltre i ventagli artistici, che pel loro prezzo non sono accessibili a tutte le borse, anche quelli di minor costo, poichè così potrà dare definitivamente l'ostracismo a' goffi e costosi ventagli stranieri, facendo acquistare il predominio all'arte italiana.

TROUBLE TO CASALTA LUIGI - NAPOLI. S STEEL SAID

Oggetti in corallo, lava, conchiglie— Oreficeria di stile antico.

Il nome di Luigi Casalta è strettamente ligato alle vicende subite dall'arte dell'orafo tra noi, ed a lui devesi se la nostra Città ha il primato per la lavorazione artistica, ed in ispecie di quella relativa alla imitazione di oggetti da ornamento

antichi.

Modesto, operoso, intelligente, il nostro Casalta, posso con orgoglio notarlo, è stato compagno del compianto Castellani di Roma nel prodigare all'arte sua le più amorevoli cure a fine di mantenerla al posto che le spetta, in un paese come il nostro ove l'arte è innata, e dove splendidi esemplari di antichi monili, ricche collezioni di musei pubblici e privati, forniscono un inapprezzabile tesoro di studi e di applicazioni. Al Casalta Napoli dove lo sviluppo a cui è giunta l'arte dell'orafo, poichè da lui sono stati istruiti coloro che ora la esercitano in paese; e questo torna altamente a sua lode.

Alla mostra Casalta ha inviato oggetti in corallo, artistici ed industriali, legati in oro e smontati; lavori in lava, conchiglia, ed oreficeria di stile antico, greco, e pompeiano, riprodotta dagli

originali dei principali Musei d'Europa.

Il gusto artistico predominante anche nel più semplice dei lavori del Casalta; la perfetta lavorazione, ottenuta mercè l'opera di bravi artefici, e la finezza dei disegni e delle incisioni, formano dei lavori esposti il pregio maggiore. Pregio, che

riconosciuto mai sempre dagli amatori, dagli artisti e da forestieri che si recano a visitare il laboratorio del Casalta, fa preferire i suoi oggetti a quanti altri sono fabbricati e smerciati sulla nostra piazza, ed all'estero, ove i lavori dell'espo-

sitore trovano largo sbocco. sixilab al onami

Premi. Medaglia d'argento di 1ª classe Parigi 1867. Medaglia d'oro Napoli 1871. Medaglia d'argento Milano 1871. Primo premio di L. 1000 assegnato dal Ministero pei lavori artistici in corallo e conchiglie, Napoli 1877. Rappel (medaglia d'argento) Parigi 1878. Medaglia d'argento Berlino 1880. Medaglia d'oro Edimburgo 1882.

GIACINTO MELILLO - NAPOLI.

Oreficeria riprodotta dall'antico, lavori di corallo, lava e conchiglia

L'arte dell'orafo, rinomata in Napoli, specialmente in quanto si riferisce alla imitazione e riproduzione dall'antico, ha diversi cultori intelligenti ed importanti, i quali nulla tralasciano per mantenere in pregio un arte così nobile e remu-

ineratrice. .agutatut at izroin

Ad imitazione di quanto praticava il compianto Castellani di Roma, tra noi il Melillo concentra con amore i suoi studi sulle collezioni ricchissime dei Musei nazionali e stranieri a scopo di trarre da essi ammaestramento per la parte che si riferisce ai monili in oro usati dagli antichi. E quindi egli, peritissimo nell'arte sua, può farci ammirare alla Mostra pendoli, monili, bracciali, che alla originalità dello stile accoppiano la gradazione di

colore così perfetta dell'oro, che i suoi, più che imitazione, sembrano lavori di orafi greci, romani.

Non meno pregevoli sono i lavori in corallo, lava e conchiglia: essi si distinguono pel fine gusto artistico come montature e come lavoro d'incisione e formano la delizia de' forestieri che recandosi a visitare Napoli, amano portare seco un ricordo della bella Città.

Il Melillo è uno di quei pochi che hanno l'ardimento di tentare, ed è stato mercè questo lodevole sentimento che ha visto slargare immensamente la sua produzione ed il suo commercio, fino al punto di aprire in Londra una succursale del suo laboratorio, diffondendo così colà lo smercio dei suoi pregevoli lavori.

Si distinsero specialmente nella produzione degli oggetti esposti i signori Achille, Eduardo e Sal-

vatore Melillo.

Premi. Medaglia a Filadelfia 1876. Medaglia di oro a Parigi 1878. Medaglia a Melbourne 1880. Amsterdam 1883. Giurato alla Esposizione di Milano 1881.

LABRIOLA FRATELLI DI PASQUALE - NAPOLI.

Lavori diversi in tartaruga.

La lavorazione della tartaruga, antica ed importante per Napoli, ha nella ditta esponente uno de'principali cultori. Perfetta conoscenza dell'arte di trasformare l'ignobile guscio della tartaruga in monili, utensili, ornamenti; capacità nella scelta della materia prima, mettono la ditta in grado di far convenientemente figurare nella gara del lavoro la produzione napolitana. Difatti, per non

parlare di altro, si richiama l'attenzione dell'on. Giuria e del visitatore sul bellissimo lavoro che rappresenta un cavalletto, sormontato dallo stemma sabaudo, su cui è posto un piatto col ritratto, pure in tartaruga, del Re Umberto. Questo lavoro è eseguito con molta precisione, ed è di bell'effetto il fondo di tartaruga trasparente, sul quale risalta la testa del Re.

LABRIOLA CAV. LUIGI - NAPOLI.

Lavori in tartaruga, corallo e lava

Questa de'Labriola è una lunga e benemerita schiera di bravi industriali, i quali si sono dedicati con amore allo sviluppo ed allo incremento della fabbricazione delle minuterie tra noi; e l'espositore è degno componente di sì operosa e stimata famiglia.

Egli ha inviato alla Mostra lavori in tartaruga corallo e lava, ma ciò che predomina però sono i lavori di tartaruga da lui fabbricati, i quali si distinguono per gusto, finezza di esecuzione e con-

venienza di prezzi.

La fabbrica del Labriola, antica e rinomata, dà lavoro a circa 15 operai, ed alimenta discretamente la esposizione che all'estero si fa dei lavori di mi-

nuteria.

I pregi speciali dei suoi lavori e l'amore che egli ha per l'arte, meritarono allo espositore l'onorificenza della Groce di Cavaliere per speciale benemerenza acquistata alla Esposizione Universale di Parigi.

Premi. Medaglia a Filadelfia ed a Parigi.

parlare di litoran - ONAIRAM AJOIRBAL AVOTO Che,

-mote Oggetti in tartaruga e corallo.

Fermezza di propositi; amore profondo per l'arte; pazienza instancabile nella lotta; costituiscono il carattere di questo nostro industriale, non meno benemerito degli altri per lo impulso potente dato allo sviluppo ed al progresso della industria delle minuterie tra noi.

A similitudine di quanto praticano tutti coloro che si dedicano ad un'industria non pel solo gretto sentimento dello interesse, ma per la innata inclinazione per l'arte, l'espositore ha in ogni tempo speso le sue amorevoli cure a migliorare la produzione nostra, ed a trovarle nuovi sboc-

chi su'mercati internazionali.

Pienamente convinto che in terra italiana non è concepibile l'idea della produzione di oggetti di ornamento scompagnata dall'arte, egli ne'più piccoli e modesti lavori fornisce l'occasione di constatare a quel grado di gusto e di perfezione abbia portato la industria tra noi. È questi pregi rendono i suoi lavori ricercatissimi tra noi ed all'estero ove egli fa importante esportazione.

Nella produzione degli oggetti esposti si distinse

specialmente l'operaio Vincenzo Borrelli.

TAGLIAFERRI GUSTAVO — NAPOLI.

olido Lavori in lava, tartaruga e corallo. Hon

Largo contingente di lavoro fornisce l'espositore alla esportazione all'estero delle minuterie di fabbricazione nostra, e la rinomanza dei suoi lavori li ren de sempre più ricercate, perchè, come lo provano i saggi esposti, alla perfezione con cui sono eseguiti i lavori alla purezza dei disegni, ed alla ammirevole esecuzione delle incisioni, accoppiano un costo relativamente conveniente.

Specialità tutta napoletana, la industria delle minuterie è senza dubbio destinata a maggiori progressi, massime ora che, col diffondersi della istruzione tecnica — con a base essenziale il disegno — non è difficile reclutare operai istruiti, svelti, intelligenti, a poter essere adibiti nella lavorazione della tartaruga, del corallo, della lava e dei cammei. E lo espositore, che in ogni tempo si è dedicato al perfezionamento della importante industria, avrà il vanto, in un non lontano avvenire, di aver largamente contribuito al progresso economico-industriale nostro.

Premi. Medaglie e diplomi, nelle principali Espo-

sizioni Nazionali ed estere. Il obdese coroval ib

TERLIZZO VINCENZO - NAPOLI.

Una cornice grande e quattro piccole — Pettini di diverse specie — Spadini, orecchini, taglia-carte e varie minuterie in tartaruga.

Una delle industrie speciali di Napoli è quella della lavorazione della tartaruga, a cui vanno accompagnati i lavori in corallo, cammei e lava; tutti lavori che, per la loro originalità e pel loro modico costo, invogliano i forestieri che si recano tra noi a farne acquisto.

Questa industria, esercitata su vasta scala in Napoli, è antica e rinomata, e fornisce un discreto lavoro ai numerosi operai che vi si dedicano. Senza tener conto de'lavori di minor pregio e che non caratterizzano veramente l'abilità e la perfezione raggiunta in questa specie di produzione, può affermarsi che in Napoli—a rigore sono pochissime le fabbriche che si distinguono

appunto per questi pregi.

Il sig. Terlizzo-che si occupa a preferenza della lavorazione della tartaruga - convinto che bisogna produrre bene e poco per mantenere alta la rinomanza dell'arte, avrebbe inviato a Torino i lavori anzidetti per dimostrare col fatto i progressi verificatisi in questi ultimi tempi nella industria dei lavori in tartaruga, se non fosse stato distratto da gravi cure di affari, causa i lavori di Piazza Municipio, ove ha il laboratorio. I saggi che il Terlizzo avea in animo di esporre avrebbero dimostrato quale perfezione si sia raggiunta tanto per finezza di disegno, come per precisione di lavoro, essendo la cornice grande, principalmente, non solo un capolavoro artistico, ma anche un oggetto industriale distinto, per le innumerevoli difficoltà che si sono dovute superare nella sua lavorazione. Le cornici piccole non la cedono per bellezza di disegno e per esecuzione d'intaglio alla grande: come questa, esse sono artisticamente lavorate e sono d'una solidità speciale.

Gli spadini, i pettini, gli orecchini, i tagliacarte, che avrebbero completata la raccolta degli oggetti del sig. Terlizzo, e per la originalità de'tipi e per la finitezza del lavoro ottennero tutta l'attenzione de' giurati e degli amatori alla Mostra di Milano, ove lo espositore ebbe il meritato premio.

Premi. Medaglia d'argento Milano 1881.

POLLIO CARLO FU PASQUALE - NAPOLI.

li evo — ion all emplana proping in sorolo areano

Necessario corredo delle arti belle e decorative sono senza dubbio i pennelli, i quali, con la loro perfezione, influiscono grandemente sulla esecu-

zione de'lavori.

A Napoli il consumo de' pennelli è importantissimo, ed esso è alimentato così dall'articolo estero, come da quello nazionale. Se però qui mancano le grandi fabbriche, non fanno difetto i buoni fabbricanti, i quali producono limitatamente, ma bene, tanto da far gareggiare per qualità e per prezzo i loro prodotti con i similari stranieri.

Antica e rinomata fabbrica della nostra città, quella del Pollio ha spediti alla Mostra i saggi di pennelli di sua produzione, che hanno tutti i pregi di una buona fabbricazione accoppiata alla convenienza del prezzo, sicchè essi, se non vincono gli esteri, sono almeno quanto questi preferiti e ricercati.

Premi. 2 medaglie di argento nelle Esposizioni

Napolitane. The commercial ordinology is Min

FIORENTINO E BANK - NAPOLI.

Trasparenti per finestre dipinti sopra tela, nonchè stampati in colore.

Tributarî dell'estero, come per molti prodotti, anche pe'trasparenti da finestre, fino a non guari dovevamo accettare come perfetto e conveniente qualsiasi lavoro di tal genere ci venisse importato da Francia o Germania, sol perchè avea passato il Cenisio od il Gottardo!

Ouesta dolorosa condizione di cose fece decidere gli espositori ad impiantare tra noi - ove il gusto artistico predomina, l'operaio è intelligente, parco, e senza pretensioni - una fabbrica di trasparenti. Questa infatti fu stabilita in Napoli, corredata dei più perfezionati sistemi di lavorazione: in essa lavorano in media 30 operai, sotto la direzione di valenti artisti. I risultati della fabbricazione sono splendidi: mercè essa la importazione straniera è stata di molto scemata, perchè ognuno ha potuto persuadersi che l'articolo de' fabbricanti espositori, è di tale perfezione, di tale bontà, e di tale prezzo conveniente, da farlo preferire a' migliori di Germania e di Francia.

Avuto riguardo appunto alle specialità della lavorazione, ed alla sua importanza, il Comitato esecutivo della Mostra dispose che i finestroni d'una intera galleria fossero muniti dei trasparenti della Ditta: meritata distinzione che deve inorgoglire i fabbricanti e farli perseverare nella via intrapresa.

Contribuirono specialmente a far attecchire e sviluppare questa industria tra noi i sigg. Otto Bank, e Antonino Fiorentino, direttori tecnici; Francesco Maria e Vincenzo D'Auria pittori; Costantino Paoletti disegnatore; Antonino Gargiulo, K. Haas stampatori; e l'agente per l'Italia sig. Rai-

mondo Russo. Stimo opportuno notare che è la prima volta che la Ditta espone. Como contesta dell'astrofia

of the GREVEN HENDRICK -NAPOLI. HOOR LINE

Calorifero. Ossivios li onsi

Il calorifero brevettato che si presenta, quantunque esternamente somigli ad un di quelli detti a alla romana » pure ne diversifica assolutamente sia per l'interna costruzione, sia per i vantaggi che procura, raggiungendo quasi il problema insoluto di spargere nell'ambiente tutto il calorico prodotto dal combustibile, tanto che appena il tubo di tiraggio del fumo ne resta riscaldato.

Ouesto calorifero ha internamente un tubo cilindrico, che con la base inferiore munito di graticola e la superiore di coperchio, serve a contenere il combustibile; di cui un sol pezzo si mette dentro acceso. All'altezza di 4 centimetri dalla graticola vi sono 4 fori simmetricamente disposti in modo che l'aria entrando per di sotto non possa attraversare il combustibile, ma è obbligata a passare per questi fori, e quindi permettere la combustione solo di questo strato, il quale, consumandosi gradatamente, dà luogo all'altro combustibile superiore che subentra a quello già consumato. I prodotti della combustione ed il calorico sviluppatisi sortiranno per i quattro fori suddetti e la compiranno la parete esterna e 6 tubi di aspirazione, irradiando quella il calore ricevuto e questi tubi riscaldando l' aria che contengono, in modo che fatta più leggiera sortirà dagli orifizi superiori, per essere rimpiazzata continuamente da altra per il disotto, e riscaldando così continuamente l'aria dello appartamento. Un tubo di tiraggio conduce fuori i prodotti della combustione

già spogli del loro calorico. Un moderatore del tiraggio ed un pulitore della graticola ne comple-

tano il servizio.

Da esperimenti coscenziosi si è constatato che il modello medio, cioè della grandezza che si presenta, non consuma che circa 200 grammi di carbone vegetale (1) per ora, ossia in media una spesa di 1 172 a 2 centesimi per un tal tempo e rialzando di 20 o più centigradi secondo l'apertura del tiraggio la temperatura di un ambiente di 1000 metri cubi.

Maggiori dettagli intorno al calorifero possono ottenersi dalla litografia descrittiva apposta su di

esso.

DE LUCA GENNARO - RESINA

Pietra vesuviana lavorata

I principali prodotti di questa industria, quasi unica nel suo genere, sono le pietre da lastricare le strade, che per la qualità e la ponitura in opera—uso Mapoli—sono state riconosciute superiori a tutte le altre, sia di natura rocciosa, che vulcanica, provenienti dalle cave estere. Questa incontestata superiorità è affermata dal fatto che non solo nell'Italia Centrale e Meridionale la pietra vesuviana si va sostituendo a qualsiasi altra, ma ne richiedono quantità immense l'Egitto, la Fran-

⁽¹⁾ Il combustibile adatto al calorifero è il carbone artificiale igienico esposto dallo stesso fabbricante nella divisione V Sez. XVI Classe I, Categoria 3. (Matricola 5245) di cui un pezzo basta per ogni ora, di modo che si mettono tanti pezzi per quante ore si vuole che il fuoco duri.

cia, (Asiatica ed Europea) la Rumania, la Russia,

la Spagna.

La pietra vesuviana, oltre che al Iastricamento delle strade, si adatta benissimo nelle costruzioni, pei grossi blocchi, per pilastri, per colonne, per tavoloni da balconi, e per diversi altri usi: insomma essa dovrebbe temere concorrenza dal granito se questo non le fosse inferiore per solidità, durata e bellezza di tinta naturale.

Le lane vesuviane occupano tutta la periferia del cono del Vulcano, sicchè può dirsi che esse trovansi alle sue falde, e massime da S. Sebastiano al Vesuvio fin dopo Ottaiano. Il centro dell'indu-

stria però è Resina.

I prodotti esposti sonosi ottenuti escavando e tagliando le lave buone eruttate dal Vesuvio in cave appartenenti a diversi proprietarî, i quali però con lodevole esempio, sonosi quasi tutti affiliati alla *Impresa Pietra Vesuviana* sotto la Ditta A. de Luca e C. con due sedi: una principale a

Napoli, ed una succursale a Resina.

Tra le cose esposte noto con encomio la base del monumento a Garibaldi, eseguita per conto del Municipio di Torre del Greco, e che dimostra come la pietra vesuviana possa con vantaggio sostituire il granito in tale specie di lavori; il bellissimo tronco di colonna Corintia, con la base attica, eseguito per dimostrare a qual perfezione possa arrivare la lavorazione della pietra vesuviana; nonchè gli altri lavori di minore importanza ma che dimostrano l'utilità e la convenienza di adoperare la pietra vesuviana in ogni specie di lavori, sia terrestri che marittimi.

Tutti i pregevoli lavori esposti furono ideati e

diretti dallo espositore, Gennaro De Luca di Agnello, da Resina; il capomaestro Tommaso Zinno di Resina della Casa di Agnello de Luca e C., ha eseguito il taglio de'massi; i capi d'arte scarpellini seguenti ne hanno eseguita la lavorazione: Guarracino Ciro, Oliviero Nicola, Nenna Ciro, D'Antonio Raffaele, De Luca Aniello, tutti di Resina.

E bene far notare che è la prima volta che la

pietra vesuviana figuri ad una Mostra.

GARGIULO CAV. LUIGI E FIGLI - SORRENTO.

Pianoforte verticale, tutto intarsiato artisticamente in stile Pompeiano Raffaellesco (Meccanismo Erard). Un lavoro elegantissimo tutto intarsiato a fiori, foglie, soggetti nazionali e mosaici finissimi ed artistici. Tondo, tavolo e cornice architettonica, artisticamente intarsiati in legno bianco e nero, imitanti l'avorio. Lavori diversi d'intarsio.

Poche sono nella nostra Provincia le industrie che possono considerarsi caratteristiche di essa, per la specialità de'lavori prodotti, e per l'antichità e rinomanza delle Ditte che si occupano del loro sviluppo.

Tra esse occupa un posto eminente quella dello intarsio in legno—xilotarsia—ed il paese in cui è esclusivamente esercitata è Sorrento, industre ed importante comune del circondario di Castel-

lammare.

I lavori d'intarsio di Sorrento sono conosciuti dovunque, e non v'è forestiere che venga in Napoli che non faccia il suo bravo acquisto di oggetti intarsiati per abbellirne la sua casa al ri

torno in patria.

Chi si reca a Sorrento, è gradevolmente sorpreso nell'osservare come donne, uomini e fanciulli, si occupano con amore della lavorazione dei legni finissimi e speciali, tagliuzzando in pezzi microscopici le varie qualità di legni inservienti alla costruzione e decorazione di tali articoli; e resta compiaciuto di trovare colà importanti stabilimenti che si occupano appunto della costruzione dei mobili intarsiati.

La Ditta Cav. Luigi Gargiulo e figli, antica e rinomata, e che ha il vanto di avere fondata in paese la nobile e ricca industria — fonte principale della prosperità di Sorrento — possiede il più grande stabilimento del luogo, in cui abilissimi e numerosi operai consacrano il loro tempo a produrre lavori finissimi per eleganza e per arte.

I lavori esposti dalla Ditta sono una fedele prova di quanto dico, e non fanno che confermare ancora più la rinomanza che essa ha in Italia e al-

l' estero.

Il pianoforte infatti, alla originalità del disegno e alle forme nuove ed eleganti, accoppia una finitezza nuovissima del lavoro d'intarsio; poichè, invece di ottenere le sfumature bruciando il legno, com'è stato sempre praticato artificialmente, e come si pratica tuttora nelle altre fabbriche e anche in Francia, i signori Gargiulo sorprendono le vene naturali dei legni, e le usano con immenso successo, ottenendo con esse delle sfumature naturali che non si potrebbero avere neppure col pennello—Il resto de' chiaroscuri, ombre, penombre, tinte, mezze tinte, linee tangenti ec. si ottiene

a forza d'intarsiare e rintarsiare parecchie volte sul medesimo pezzettino di legno. In fatti d'intarsio si sono veduti sinora pianoforti intarsiati in avorio, madreperla, tartaruga, metalli ec., ma intarsiati come quello che espone la Ditta, mai; e ciò torna a grande onore di essa e del paese.

Il tavolo, il tondo e la cornice, sono rimarchevoli pe' mosaici finissimi ed artistici, per la novità eleganza ed originalità de'disegni; gli oggetti svariati ed eleganti — grandi e piccoli — d'intarsio che completano la mostra della Ditta, sono ammire-

voli per la loro accurata esecuzione.

Le grandi ed assidue cure spese dalla Ditta per perfezionare e sviluppare la nobile industria dell'intarsio, vennero coronate da un successo meraviglioso; poichè la Ditta raccolse sempre onorificenze e distinzioni notevolissime—come si vede in calce—e riuscì ad accrescere potentemente la esportazione degl'intarsi sorrentini per tutti i paesi del mondo, procurando così a Sorrento una fonte ricchissima e potente di prosperità.

Premi. Croce dell'ordine equestre imperiale dall'Imperatore d'Austria — Due Croci della Corona d'Italia — Brevetto della Casa Imperiale di Russia — Grande medaglia d'oro, fuori classe, del Re Vittorio Emanuele — Quattro medaglie d'oro — Quattro d'argento — Sei di bronzo — Brevetti, di-

plomi ecc.

LUIGI MASTRODONATO - NAPOLI.

Mobili intagliati.

Ecco un artista che fa onore al suo paese: egli giovane e forte, ha in sommo grado le doti ne-

cessarie: potenza d'invenzione, gusto squisito, finitezza ed esecuzione.

Egli tratta gli stili del cinquecento e del seicento come se li avesse creati lui, con amore, con entusiasmo, con maestria; ed i lavori esposti sono

un' affermazione incontrastabile di ciò.

Infatti la sua biblioteca in istile del secolo XVI è davvero un' opera magistrale per il concetto generale che la inspirò e per la esecuzione mirabile. Egli volle intitolarla a Socrate e a Vittor Hugo; a Socrate antico, il filosofo della verità e della civiltà antica che, attraverso i secoli, trova modo di congiungersi a Hugo, il poeta moderno, l'apostolo della libertà. Le teste dei due celebri pensatori sono in rilievo nelle due nicchie laterali della biblioteca, e il centro di essa ha una specie di avancorpo sostenuto da svelte colonnine in mezzo alle quali tre puttini leggiadrissimi si avvinghiano colle morbide braccia e giocano con una espressione incantevole di giocondità e di ingenuità.

Mastrodonato espone pure un tavolo tutto dedicato allo studio ed al lavoro. Otto cariatidi, assai belle, rappresentanti la scultura, la pittura, la musica, la geografia, la drammatica, la letteratura ecc. ecc. lo sostengono accoppiate agli angoli, e una fascia ai fianchi, porta in rilievo putti che lavorano e studiano. Uno di essi, munito di un grande cannocchiale appoggiato sul mondo, osserva le stelle, altri dipingono e scolpiscono e suonano, un altro recita la tragedia e cade colpito a terra dal suo stesso pugnale. Un insieme insomma attraente e bellissimo.

Poi vi si presenta una cornice che vi obbliga

a pensare e dà al vostro cuore una nota melanconica. È sormontata da una schiera di angioletti tutti in atto pietoso. Quello del centro, il più grande di tutti, par genuflesso, e, colle mani unite, prega. Gli altri piangono e pregano in attitudine che vi ricorda la pia movenza degli angioletti di Luca della Robbia. Che è successo? Qualche cosa di grave certo? Vediamo la parte inferiore della cornice. Tre puttini sostengono uno stemma sul quale si staccano in rilievo tre pignatti - i quali costituiscono lo stemma principesco della famiglia Pignatelli. Quella cornice parlante, tutta inspirata alla pietà ed al dolore, è destinata a contornare il ritratto di una persona sparita dalla scena del mondo. E voi, contemplandola, vi sentite, senza neppure vedere l'effigie della morta rimpianta, trascinati a raccogliervi ed a pregare.

Mastrodonato seppe far palpitare, poetizzare, idealizzare il legno, e i suoi lavori, già tanto apprezzati, non mancheranno certo di aprirsi una via più ampia anche a Torino ove tutti li am-

mirano e li desiderano.

Premi. Medaglie e diplomi nelle principali esposizioni.

PAGANO SALVATORE - NAPOLI.

Mobili intagliati.

Se la nota triste, seria, predomina ne' pregevoli avori del Mastrodonato, quella gaia signoreggia ne' bellissimi lavori esposti dal Pagano: il genere di questi ultimi è assolutamente diverso, e non può non render allegro chi li ammira.

Tra fiori e maschere, concerto umoristico per

la Esposizione di Torino, è il titolo della bellissima giardiniera inviata alla Mostra dal nostro valente artista. Tutte le maschere d'Italia ballano, ridono e saltano, sopra di una specie di balaustra al primo piano in onore della grande Esposizione nazionale, e sotto e sopra olezzano grandi pa-

nieri di fiori.

La giardiniera ha il piede diviso in tre parti, in capo ad ognuna delle quali vi è una statua. Di fronte la follia, levatasi la maschera, vuota un bicchiere di champagne al trionfo dell'Esposizione, e un capitano, pomposo ed impettito, si liscia i baffi superbo del trionfo italiano, mentre dall' altra parte un Mefistofele, perpetuo genio del male, scappa imprecando al progresso. Sopra il gruppo delle maschere e sopra le pareti di una seconda giardiniera esagona sono scolpiti i principali monumenti d'Italia. Coronano la giardiniera alcuni puttini che suonano e ballano.

L'intaglio, in questo mobile bizzarro, è finissimo, e l'espressione delle figure non potrebbe es-

sere più completa e più vera.

Il Pagano espone poscia una specchiera dedicata alla caccia. Sotto lo specchio vi è un falconiere a cavallo, e sul ripiano della specchiera un orologio attorniato da puttini cacciatori. Anche questo è mobile molto caratteristico.

Vengono poi il buffet con scene bacchiche in rilievo, una specchiera cogli emblemi della musica

e due sedie eleganti e severe.

La grande sedia all'americana è davvero grottesca. Rappresenta uno spettacolo da fiera con figure in tutto rilievo. Pulcinella colla lingua fuori dei denti suona a più non posso il tamburone e, dietro a lui, procede serio Arlecchino, mentre una scimia fa i giuochi sulla spalliera della sedia e sotto fra le gambe di essa, un cane col berretto da militare, dopo avere sfondato un disco di carta, saluta e presenta l'arma al pubblico. Fra le figure si stende il panno che deve sostenere chi vi si adagia sopra.

Il Pagano è artista nell' anima e lo si vede dai suoi lavori e se il genere buffo applicato ai mobili è cosa difficile e poco duratura, non è meno difficile il trattare il legno in modo così egregio e tanto da ottenere i più strani effetti e contrasti.

PREMI. Medaglie e diplomi nelle principali espo-

sizioni estere e nazionali.

VETRANO GIOVANNI - NAPOLI.

Bassorilievo in legno intagliato.

La nobile schiera di coloro che impavidi si dedicano alla lotta del lavoro per conquistare a se stessi un nome, ed alla patria vanto, decoro e ricchezza, si conforti: un altro valoroso entra nelle sue file: non disdegni di accoglierlo sol perchè giovane, poichè l'amore per l'arte che lo anima, lo rende degno di ammirazione e di encomio.

Fino a non guari apprendista, poco dopo operaio valente; poco dopo ancora direttore tecnico del laboratorio del nostro Grossi, il Vetrano ora lavora per conto suo. Progresso così immediato, farebbe meravigliare altri, non noi che siamo abituati a queste manifestazioni del genio italiano.

Il bassorilievo esposto dal giovane autore dimostra in lui in sommo grado il sentimento artistico e la perfetta sua attuazione. Egli lo presenta alla Mostra sotto il duplice aspetto, e nell'esporlo ha avuto in animo d'iniziare la sua carriera di artista e d'industriale.

Titolo del lavoro è: alla magnanima costanza è compenso la gloria; concetto, l' Italia che, vigile sulla scala del progresso, addita al popolo le sorgenti donde scaturisce la vera civiltà.

Esso è puramente allegorico:

Un' ampia scala s' erge dalla base di esso, sulla quale tre figure muliebri fanno gruppo. Di esse, due riposano su di un leone; una in atto meditativo, l' altra, mollemente inclinata, regge un asta ove un lembo di piega sventolando ed avvolgendosi in mille guise offre il motto: Lavoro indefesso, Incoraggiamento. Pochi strumenti, simboli della scienza e delle arti belle e meccaniche, le

contornano ai piedi.

La figura in piedi, dal gesto imperioso, è scevra di simbolo. Solo un picciol segno, una stella cioè a cinque raggi, lievemente delineata, le corona il capo. Essa un poco discosta dalle altre due è intenta a parlare, e difatti move verso il basso della scala intorno a cui altre figure, traendo in lunga fila, sembrano accorse evidentemente per udir qualche cosa. Quella figura, rappresenta la Italia la quale, memore degli avvenimenti portentosi che l'han resa libera e unita, indipendente e forte, vuole che tutto ciò risplenda fulgido e si manifesti sublimemente nelle arti e nelle scienze, are perenni ove a gelosa custodia veglia il genio possente escogitatore della fervida fantasia dei popoli.

In alto del quadro un' aquila trae seco nel volo maestoso un libro ove leggesi « Sublime XIX »

Un nastro che porge le parole vero bello compie il concetto. Nel fondo del quadro, cennata leggerissimamente, si delinea la locomotiva ed il telegrafo; più a sinistra una via donde si riversano le affollate e plaudenti figurine.

FRATELLI ANTONIO E G. B. ALFANO E GIUSEPPE DI ANTONIO — NAPOLI.

Letti diversi-Oggetti in bronzo, fusi e cesellati.

Come tante altre nostre industrie, quella della fabbricazione de'letti è in Napoli principalmente esercitata da modesti industriali, che, col sussidio di due o tre operai, e con mezzi antiquati, si dedicano a tale lavoro, e raramente in vaste proporzioni ed in opifici ben montati, in cui numerosi operai disimpegnano un lavoro importante e continuo.

In questa industria però spetta il posto d'onore alla Ditta Alfano, sia per la sua antichità che per la perfezione a cui i suoi componenti hanno por-

tata la lavorazione de' letti tra noi.

I letti della Ditta Alfano hanno un distacco notevole tra di loro; una parte è stata esposta per provare il grado di perfezione della lavorazione: e quindi sono notevoli i letti ricchissimi in cui spiccano le novità della verniciatura e del disegno, la finitezza artistica d'ogni minimo dettaglio, la perfezione del lavoro di cesello; la difficoltà di fusione e la precisione d'impernatura; nè meno notevole e la culla automatica, graziosa ed utile invenzione, dovuta al giovane Sig. Giuseppe Alfano il quale ebbe il delicato pensiero di risparmiare alle signore mamme un fastidioso la-

voro per cullare i loro bambini.

L'altra parte della esposizione de'letti riguarda la produzione industriale, cioè i letti di placfont e doublet, di ottone e di ferro. I primi sono notevoli per la novità del disegno e per la precisione nella esecuzione del lavoro: ciò sotto il lato artistico - Pel lato tecnico, è degno di attenzione il sistema speciale d'impernatura de'capezzali nella parte del fusto. I secondi, hanno gli stessi pregi de' precedenti per lavoro e per impernatura, e sono stati spediti per mostrare le diverse gradazioni di lavori che sa l'opificio. Il lettino d'ottone verniciato a nichel e bronzo giallo dorato infine è specialissimo e degno di tutta l'attenzione dei periti dell' arte; le colonne scannellate sono a stampa; quelle dell'affusto, e tutte le altre parti, sono fuse - Gl'incassi, i capitelli e le piastre sono a pietre impugnate. Anche in questo lettino si nota la precisione grandissima nella esecuzione della fusione, e la difficoltà nella impernatura.

La serie dei lavori spediti alla mostra della Ditta è completata da' diversi oggetti in bronzo fusi ce-

sellati.

La lampada di doublet lavorata a cesello, speciale per la novità ed il gusto del disegno e per il colore suo naturale; i due battenti di bronzo fuso e cesellato: con quattro chiodi di acciaio; il Cristo di bronzo dorato — riproduzione del Canova — il ritratto il bronzo; i candelabri di ottone verniciato a nichel, e gli altri con frutti di bronzo verniciati a patina moderna, sono tutti lavori che alla bellezza artistica accoppiano il pregio di una perfetta esecuzione del lavoro, sia per la fusione che per la cesellatura.

Le cure amorevoli spese per lo immegliamento della loro industria, un vasto stabilimento in cui lavorano numerosi operai, e la volontà ferma di accrescere la rinomanza della nostra fabbricazione, rendono i signori Alfano veramente degni di encomio, anche perchè, con lo impulso energico dato alla produzione de'letti, fanno sviluppare sempre più questo ramo d'industria che già alimenta un importante movimento d'esportazione per altre Provincie del Regno, e per qualche paese estero.

Premi. Medaglia d'oro Napoli 1853. Medaglia di bronzo Londra 1862. Altra del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio. Menzioni Onorevoli a Londra 1862 e Parigi 1878, Milano 1881. Bre-

vetto dei fornitori della R. Casa.

CIRCELLI MICHELE - NAPOLI

Lavori di bronzo, candelabri ecc.

Scrivo di una industria che deve agli sforzi titanici dello espositore la sua esistenza ed il suo sviluppo. Operaio intelligente, attivo, laborioso, il Circelli, traendo utile ammaestramento dai lavori da lui osservati nelle grandi esposizioni esterequella di Parigi specialmente—concepì ed attuò il disegno di far sorgere tra noi la industria de'lavori in bronzo, cioè de'lampadari, delle sospensioni, de' fanali, e di altri oggetti di ornamento e decorazione di galleria, saloni ecc.

I fatti risposero largamente alle previsioni, poichè fu tale lo sviluppo preso tra noi dalla industria, che i lampadari i lumi, e gli oggetti di ogni specie che venivano forniti dalla Francia, ora hanno avuto quasi l'ostracismo. Fatto questo che non

deve per altro arrecar meraviglia, quando si pensi che qui per la svegliatezza dell'operaio e pel gusto artistico innato in esso, niuna cosa riesce difficile.

I lavori del Circelli si distinguono per purezza di stile, per perfezione di esecuzione, per eleganza di forme, e per la finezza del lavoro di cesello, e questi pregi li rendono uguali a' migliori prodotti stranieri. Il prezzo, è inutile dirlo, è di gran lunga inferiore a' prodotti similari francesi. Un opportuno aiuto di capitali darebbe alla industria impulso salutare e potente.

Si distinsero specialmente, cooperando alla produzione degli oggetti esposti, gli operai Giovanni Circelli e Ignazio Damiani, ed il cesellatore

Luigi Izzo.

DE LUCA CARMINE E FIGLIO - NAPOLI.

Saggi di lavori di fusione in bronzo. Robinetteria— Nuova macchina a staffare celere.

Ecco uno stabilimento importantissimo per numero di operai, per ricco corredo di macchine, per perfezione di lavoro. E dire che, quantunque antico, solo da pochi anni ha preso lo sviluppo attuale, e dire che il suo capo non era che un semplice operaio, che anche ora, nobile esempio per la sua famiglia, lavora al banco, alla fucina, alla staffa, come gli altri operai dell'opificio!

Con questo fatto, che cito ad esempio, la Ditta De Luca prova che con la perseveranza e con la fede nel lavoro non è difficile occupare un posto importante nella industria, nelle arti, ne'commerci. Coi lavori esposti essa vuole dimostrare che anche qui si possono fare eccellenti lavori di fusione in bronzo, e sussidiare così la industria meccanica principalmente, e le altre che si avvalgono

di lavori fatti con quel metallo.

Oltre di ciò, la Ditta intende far conoscere un suo speciale processo di ricongiunzione di pezzi di bronzo rotto, per cui non si è costretti a fare a nuovo una parte qualunque di macchina, od altro utensile in bronzo, quando venga a rompersi

per qualsiasi causa.

Come saggi del nuovo metodo di fusione, si presentano statue, vasi da fiori, getti con bassorilievi ammirevolissimi, perchè, quantunque lavori a getto, e non rifiniti, essi sembrano lavorati a cesello! Come saggio del nuovo metodo di ricongiunzione di pezzi rotti, si espongono le due campane una delle quali, rotta e saldata col metodo De Luca, ha il suono altrettanto vivo e argentino che l'altra sana.

I campioni di robinetteria sono pure ammirevoli: essi rappresentano la lavorazione normale della fonderia De Luca, e sia per la perfetta loro esecuzione, sia pel modicissimo loro prezzo, fanno una vantaggiosa concorrenza alla robinetteria francese e a quella di altre piazze d'Italia.

Merita tutta l'attenzione del Giurì la nuova macchina celere a staffare per la fusione inventata dal Sig. Salvatore De Luca, direttore della

officina.

I saggi dello stabilimento De Luca furono sempre encomiati in tutte le esposizioni in cui si presentarono. Queste ricompense, tanto bene meritate, incoraggiano sempre più i signori De Luca e li fanno perseverare nella via intrapresa, che, mentre procura lavoro agli operai, accresce la rinomanza di una delle nostre prime fonderie.

Premi. Medaglia a Napoli 1871 — Forlì 1871 — Milano 1871—Parigi 1878—Melbourne 1880. Milano 81.

1MPRESA INDUSTRIALE ITALIANA DI COSTRUZIONI METALLICHE SAVONA E CASTELLAMMARE DI STABIA

Chioderia, bulloneria, materiale minuto di armamento, scala ascensoria.

Nella collezione dei pezzi di forgia l'Impresa ha inteso esporre tutti quei pezzi di esecuzione difficile, e che fino a non guari facevansi venire belli e fatti dall'estero, locchè, per altro, continua a praticarsi da altri costruttori nazionali. E perchè fosse meglio palese il processo di fabbricazione tenuto dalla Impresa in questa sua vera specialità dei pezzi di forgia per veicoli ferroviarii, essi vennero esposti nei varii loro stadii di lavorazione.

Alle persone competenti in siffatta materia la Impresa fa notare che quei pezzi di forgia segnano un notevole progresso conseguito dall'industria metallica in Italia, progresso che va in massima parte dovuto alla iniziativa di essa Impresa.

I processi di lavorazione dei pezzi minuti di armamento sono troppo noti perchè fosse stato mestieri (come pei pezzi di forgia) di esporre quei pezzi nei varii stadii della loro fabbricazione. La Impresa ha inteso però, con questa piccola collezione, ricordare che anche il materiale minuto di armamento è una delle specialità dei suoi opifici.

Per siffatta fabbricazione l'Impresa possiede le

macchine più perfette con le quali può produrre in un anno, da 5 a 6000 tonnellate di quel piccolo materiale d'armamento (ramponi e chiavarde) senza contare le piastre e le stecche, le quali non abbisognano che della cesoia e del punzone, o dei trapani.

Sebbene il principio sul quale fondasi la scala ascensoria costruita dal modellatore dell'Impresa, sig. D'Urso, non è nuovo, pur nondimeno devesi riconoscere che non era stato finora applicato ad un congegno metallico per uso di ascensore, come

vien proposto dall'espositore.

Si riconoscerà altresì che in molti casi, ad esempio, come corredo di attrezzeria in un cantiere di costruzioni, questo tipo di ascensore potrà rendere grandi servigi. L'Impresa è in tutti i casi lieta di tributare pubbliche lodi a quel suo operaio per essere giunto, senza il corredo di studii speciali, ad attuare quella scala ascensoria in un modo così ingegnoso e pratico, e raccomanda il D'Urso alla benevole attenzione della Giuria.

STANZIERI LUIGI - NAPOLI

Camera custodia in ferro per case bancarie. Casse forti. Mobili in ferro. Box per scuderie.

Tredici anni fa Luigi Stanzieri era aggiustore meccanico nel R. Arsenale, ed io lo ricordo alla Esposizione Internazionale Marittima, ove egli avea l'incarico della manutenzione delle macchine esposte dalla R. Marina: oggi egli ha una officina di lavori in ferro e costruzione di serrature e di casse forti, nella quale sono adibiti in media trenta operai, con corredo corrispondente di fucine, torni,

morse, macchine a bucare ed idrauliche, ed altri utensili.

Tredici anni fa dunque egli era un semplice operaio: oggi è capo d'una importante industria. Chi ha operato il prodigio? Il lavoro. Ed è infatti

prodigioso il risultato ottenuto.

Luigi Stanzieri, d'ingegno pronto, svegliato, volle e seppe riuscire nel suo intento; cominciò a mettere su una modesta officina, in cui eseguiva lavori correnti di fabbro, e di meccanico: inviato alla mostra di Parigi non sciupò il suo tempo, ed al ritorno apportò nuove idee e nuovi sistemi: i risultati lo confortarono. Prosegui animoso studiando e perfezionandosi, fino ad ideare ed attuare

nuovi sistemi, e nuovi meccanismi.

Il più bel portato della sua intelligente operosità è la Camera custodia per le case bancarie: di costruzione solidissima, elegante, ricco per vernici e per fregi, questo lavoro è speciale pel suo sistema nuovo, e per il congegno delle serrature. Di grande utilità per le banche e pei privati per la grande sicurezza del congegno, la Camera custodia metallica è stata già adottata da diversi istituti di credito, tra' quali il Banco di Napoli e la Banca di Anticipazioni.

Non meno pregevole è la Cassa forte: essa, al confronto delle altre costruite all'estero, e specialmente a Vienna, regge con successo, non cedendo a quella nè per solidità, nè per eleganza; nè per specialità di meccanismo. Tutto sarebbe sembrato attuabile, meno la costruzione delle casse forti tra noi: ebbene, mercè lo Stanzieri, Napoli si costruiscono queste casse, e sono da tutti

apprezzate.

Gli altri lavori dello Stanzieri sono notevoli per la eleganza delle forme, per la solidità e pel loro

prezzo convenientissimo.

Come si vede, il germe di una grande industria trovasi nel modesto opificio dello Stanzieri: la leva potentissima del credito potrebbe egregiamente far sviluppare questa forza, questo tesoro. Ma, sventuratamente, tra noi il credito alla industria non è diffuso, poichè i capitalisti non si son mai data la pena di studiare la nostra potenzialità di produrre, e con predilezione aiutano il commercio, il quale, se è fonte inesauribile di prosperità per i popoli, lo è a maggior ragione quando si accompagna alla prosperità della industria.

L'egregio Stanzieri non si scoraggi: perseveri nella lotta con ardore, poichè non potranno mancargli in avvenire gli aiuti efficaci de'capitali.

Premi. Medaglia d'argento del grande conio Accademico del R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli — Medaglia d'argento per la relazione sulla Esposizione universale di Parigi nel 1878 come componente della Carovana di operai napolitani.

DE LUCA TANCREDI E BENVENUTI - NAPOLI.

Specchi portatili faccettati e montati in bronzo.

Tre nostri bravi industriali ebbero in animo di fare un oggetto che servisse come ricordo ai visitatori della Mostra, ed all' uopo unirono le loro forze.

Il Tancredi ideò il disegno degli specchietti: il De Luca lo eseguì nella sua fonderia, il Benvenuti fornì i cristalli faccettati.

L' elegante specchietto, convenientissimo pel suo

prezzo, incontrerà sicuramente il favore de'numerosi accorrenti alla Mostra, e nel mentre servirà ad essi come ricordo di questa bella festa del lavoro italiano, potrà far loro apprezzare il gusto artistico del Tancredi, la finezza della fusione, opera del De Luca; e la inappuntabile esecuzione del lavoro di faccettatura, opera del Benyenuti.

MOSCA LUIGI—Napoli. Cessi inodori.

Il vastissimo programma della Mostra, che abbraccia tutte indistintamente le branche dello scibile, comprende naturalmente anche certi lavori di che il tacere sarebbe bello! Ma, siccome nobless oblige, io non posso tacere, e quindi richiamo l'attenzione del giurì sulle colonnette inodore esposte dal nostro Mosca.

Esse, preferibili a tutte le altre per la eleganza della forma, e perchè rispondenti a tutte le esigenze della igiene moderna, sono già state adottate da pubblici stabilimenti della Città, ed anche da privati: sono perfettamente inodore, pel loro speciale sistema di chiusura, e convenientissime

per prezzo.

Premi. Medaglia a Vienna 1873.

FRATELLI CACCIAPUOTI - NAPOLI.

Maioliche artistiche.

La fabbrica di maioliche in cui furono prodotti i saggi esposti, fu fondata da'signori Cacciapuoti, meno per scopo industriale, che per amore allo sviluppo tra noi d'una industria già tanto rinomata e che era in istato di decadenza.

Il pregio speciale delle maioliche artistiche esposte è di essere stata la loro decorazione plastica eseguita originalmente senza stampa; ciò che dimostra la perfetta natura artistica de' prodotti.

Primeggiano tra le cose esposte il caminetto con specchiera; i grandi vasi originali, le decora-

zioni d'appartamenti e di giardini.

La riproduzione fedele degli antichi vasi originali delle fabbriche napolitane di maioliche; l'i-mitazione felicemente riuscita delle migliori maioliche prodotte in tempi lontani da noi; e le specialità del genere de' prodotti esposti, dimostrano ad evidenza quale e quanta sia la cura spesa dai signori Cacciapuoti nella loro fabbricazione, guidati in ciò esclusivamente dal sentimento di far risorgere l'industria fra noi, e farle poi vivere vita rigogliosa, ottenendo così immensi vantaggi per l'arte principalmente, e poi pel paese nostro in cui la lavorazione è favorita dalla modicità della mano d'opera, e dal facile smercio del prodotto ottenuto.

PREMI. Medaglia d'argento. Torino 1880. Napoli 1881. Torino 1883. R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli. Medaglia d'oro Milano 1881.

FABBRICA DI CERAMICA ARCHITETTONICA ED ARTISTICA DEL SIG. DIEGO CALCAGNO—NAPOLI.

Mattoncelli per pavimento — Placche per decorazioni — Vasi da fiori.

Anche l'industria ceramica, in quanto si riferisce alla lavorazione de' prodotti ad usi industriali, è tra noi diffusa, ma esercitata principalmente in piccoli e separati stabilimenti, ne'quali,

sebbene si osservi un miglioramento sensibile di fronte allo stato di diversi anni fa, pure non vi ha quella organizzazione razionale del lavoro mercè cui la produzione può essere economica e

perfetta.

Eccezione lodevole tra questi stabilimenti, è la Fabbrica di Ceramica Architettonica ed Artistica di proprietà del Sig. Diego Calcagno, diretta dal Sig. Luigi Enrico Delange, che la stabilì in Napoli sin dal 1870. In essa lavorano in media 30 operai: vi si eseguono le più svariate specie di lavori in maiolica architettonica ed artistica, tenendo presenti i precetti della economia relativi

alla divisione del lavoro.

I prodotti esposti, cioè: mattoncelli per pavimenti in terra, smaltati; mattoncelli a rilievo, smaltati — specialità della fabbrica — placche in ceramica per decorazioni alle pareti ed altri lavori per rivestimenti murali; vasi da fiori ed altri lavori in ceramica a rilievo, sono notevoli per la buona qualità e fattura della creta; per la vivacità de' colori, la ricercatezza de' disegni, la solidità dello smalto, e pel sistema nuovo di decorazione a rilievo pel quale si possiede brevetto di privativa.

Si distinsero specialmente cooperando alla produzione degli oggetti esposti i Signori Luigi Enrico Delange direttore tecnico e artistico; Colonnese Enrico Capo de' pittori de' mattoni lisci; Galloppi Alfonso Capo de' pittori de' mattoni a rilievo; e Porta Ernesto, Capo de' pittori per le placche a rilievo ed altri oggetti di decorazione ricer-

cati per rivestimenti.

Premi. Medaglia di bronzo Parigi 1875 e 1878.

INDUSTRIA CERAMICA NAPOLITANA — Napola Maioliche artistiche.

Surta tra noi mercèle cure di egregi gentiluomini che alla ricchezza del censo accoppiano il più squisito gusto artistico, e l'amore per lo incremento e lo sviluppo della vita economica di Napoli, questa fabbrica produce lavori pregevolissimi, e che possono gareggiare per originalità di tipo e per inappuntabile esecuzione, con quelli delle

altre fabbriche nostre più rinomate.

La vastissima collezione di lavori esposti, cioé vasi da fiori, cestine, piatti decorati, bomboniere, vasi per lumi, vasi per piante ed altri oggetti diversi di maiolica, a quest'ora ha meritato il plauso di quanti hanno avuto occasione di ammirarli, e quindi mi dispenso dall'additarne i singoli pregi: basta, credo, il dire che tutti dipinti al gran fuoco, i lavori della nostra Industria ceramica Napolitana sono tanto apprezzati in paese e fuori che non v'è salotto elegante o modesto che sia, che non abbia un lume, una bomboniera, un cestino ed altro oggetto di maiolica artistica; a questo risultato ha contribuito la bellezza artistica del più piccolo oggetto, e la relativa modicità di prezzo.

Tra' tipi originali usciti dalla Industria Ceramica Napoletana sono rimarchevoli quelli di terracotta

e smalto e quelli che imitano il ferro.

Sotto l'aspetto economico-industriale, la fabbrica di cui parlo ha arrecato grandi vantaggi a Napoli e più ne arrecherà, perchè essa adibisce operai nostri, i quali prima lavoravano negli stabilimenti secondari senza eseguire oggetti artistici, ed ora producono bellissimi lavori. Questo perfezionamento, mentre da una parte giova alla industria in generale, dall'altra giova grandemente alla classe operaia che, acquistando maggior valentia, è me-

ritevole d'un salario maggiore.

La Industria Ceramica Napolitana fu fondata in Napoli nel 1881 del Principe Giuseppe Capece Minutolo, dal Cav. Ferdinando Lignola, dal sig. Giuseppe Mosca, e dal Conte Berardo Candida Gonzaga, i primi due Direttori della scoltura; il terzo chimico, direttore tecnico; l'ultimo direttore delle forme e della scoltura. Ad essi si è ora unito l'egregio Cav. Mario Smargiassi.

Questo risveglio della parte colta ed eletta della aristocrazia è confortante, e gli egregi fondatori della Ceramica possono esser contenti dall'opera loro, poichè oltre all' aver dotato Napoli di una industria ricca ed importante, hanno dato mezzo a tanti operai ed a tanta gente che prima era mancante di lavoro continuo e remuneratore, di essere convenientemente occupati nella fabbrica.

Premi. Medaglia d'oro Torino 1882.

ACHILLE MOLLICA E FRAT. DI GIOVANNI - NAPOLI. Ceramiche, vasi etruschi, terre cotte.

La famiglia Mollica vanta tra' suoi componenti attuali e passati, strenui e valenti cultori della lavorazione delle maioliche artistiche, e, se non ricordo male, l'avolo degli attuali esercenti fu direttore della decorazione delle porcellane nella rinomata fabbrica di Capodimonte in Napoli.

L'arte può dirsi ereditaria in questa egregia famiglia, la quale è interamente dedita allo immegliamento della produzione di maioliche artistiche tra noi, e che non contenta del ristretto mercato che a questa poteva offrire, le ha aperto sbocchi nei principali paesi esteri, adattando i lavori al gusto degli stranieri, e a seconda dei diversi paesi.

Non mi fermerò qui ad esaminare uno per uno i pregevoli lavori esposti, cioè i grandi vasi con dipinti originali, i lampadari e candelabri, le statue, i busti, i quadri in maiolica con pitture originali, i piatti figurati, gli oggetti di fantasia, le mensole per vasi e per siori, i sedili, le terre cotte, ed i bellissimi vasi imitazione di quelli etruschi, poichè, dov' è l'arte è il bello, e questo non ha bisogno di esser additato, essendo percettibile da ogni mente. Dirò solamente che a giudicare della perfezione de' lavori esposti, e del loro altissimo pregio artistico, basta osservare il gran vaso che è al centro della Mostra della Ditta, dipinto a gran fuoco, con figure originali, che ritraggono il trionfo di un artista. Opera del valente giovane sig. Achille Mollica, il vaso esposto è un tesoro di bellezza, e come concetto, e come esecuzione, sia dal lato artistico, che dal lato puramente tecnico. La naturalezza, l'armonia delle tinte, la purezza del disegno, la originalità del concetto, fanno del vaso esposto un tipo fedele sul quale og nuno può valutare come si lavori nella fabbrica Mollica.

Cooperarono principalmente alla produzione degli oggetti esposti, il sig. Achille Mollica, pittore di tele e ceramica; Giovanni Mollica pittore e modellatore, capi-fabbrica; nonchè gli operai Enrico Capaldi modellatore e Ciro Mollica scultore.

Premi. Croce d'argento Londra 1870 — Grande medaglia d'argento dal R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli — Due medaglie d'oro ed una di bronzo dal Circolo Partenopeo G. B. Vico — Medaglia di bronzo Londra 1862 e Firenze 1862.

SCHIOPPA E CACCIAPUOTI - NAPOLI.

Terraglie di uso domestico. Maioliche artistiche.

La lavorazione di questa Ditta si divide in due branche perfettamente distinte tra loro: una è quella delle terraglie di uso domestico; e l'altra

quella delle maioliche artistiche.

La prima — che è quella per la quale fu impiantata la fabbrica — è di una precisione soddisfacente, costa poco, ed ha il pregio di una lunga durata. Così le qualità correnti come quelle fine e decorate ad uso inglese, con fregi in rilievo e dipinti, lasciano pienamente contenti i consumatori nostri, sicchè la loro produzione è abbastanza slargata, e comincia a limitare la introduzione tra noi delle terraglie inglesi e di quelle di Ca-

stelli o di Fabriano.

Questi risultati confortanti sono frutti de' lodevoli sforzi del sig. Luigi Schioppa, il quale ha saputo con accorgimento distrarre i lavoratori di terraglie ordinarie del loro rozzo lavoro, abituandoli al più fino ed elegante, sicchè coloro che prima si avvalevano della terraglia grossolana napolitana, ora comprano con piacere quella della Schioppa. Questo fatto ha una importanza massima, poichè gli antichi fabbricanti, a fine di scongiurare la concorrenza che fanno loro le terraglie dello Schioppa, stimolati, perfezioneranno la lavorazione, e l'industria se ne avvantaggerà grandemente.

L'altro ramo, quello delle maioliche artistiche, è sotto la direzione del sig. Cacciapuoti, ed è

quanto dire. Appartenente alla famiglia dei Cacciapuoti, così benemerita del paese, per l'impulso dato alla produzione delle maioliche, egli si è con amore dedicato a questa industria, e gli eleganti utensili, le vaghe bomboniere, i graziosi vasi da fiori, e le mille altre minuterie che sono oggi la decorazione principale dei ricchi saloni, e che formano l'ammirazione dei visitatori della Mostra, sono lì a fare fede se e come essi rispondano alla meritata fama di artista che gode in paese il Cacciapuoti.

PICONE FRATELLI-NAPOLI,

Oggetti di vetro.

Sussidiata potentemente dalla migliorata istruzione tecnica degli operai, mercè la quale tanto l'arte del modellatore, quanto quella del disegnatore sonosi tra noi di molto perfezionate, l'industria vetraria ha da qualche tempo preso un lodevole indirizzo, ed ha avuto uno sviluppo veramente confortante.

Questo grado di perfezione non è sfuggito all'attenzione de'consumatori, i quali prima erano costretti a preferire gli articoli stranieri o di altri paesi d'Italia, epperò, per citare un esempio tra tanti, molti de'nostri principali farmacisti e liquoristi ora alimentano discretamente la produzione paesana delle bottiglie di ogni sorta destinate a conservare i liquori, i vini ed i medicinali. Anzi, se non erro, il nostro Scarpitti, che prima ritirava le bottigline di vetro esclusivamente dall'estero, ora le acquista nella fabbrica degli espositori, situata in Napoli, nella contrada delle Fontanelle.

La svariata collezione esposta da' Signori Picone è la più positiva affermazione di quanto ho innanzi detto: perseverino nella via intrapresa, migliorando sempre più la loro già perfetta produzione: il resto lo faranno i consumatori, i quali, per la convenienza che trovano nello acquisto di articoli buoni ed economici, non hanno nessuna ragione di preferire la roba straniera, che costa molto di più.

DE SIMONE VINCENZO - NAPOLI.

Mobili tappezzati

L'arte del tappezziere è giunta a Napoli ad uno stato di perfezione veramente confortante, vuoi per lo sviluppato gusto dei nostri operai, vuoi per gli sforzi in ogni tempo fatti dagli esercenti tappezzieri per migliorare l'arte loro, portandola a quel livello che è inerente ai bisogni ed alle abitudini della presente civiltà.

Lo stabilimento De Simone manda i suoi saggi di lavori alla Mostra per dimostrare appunto ciò; non solo, ma anche per persuadere gli scettici che a Napoli oramai possono eseguirsi lavori ritenuti

un tempo esclusivo monopolio di altri.

Gli oggetti esposti si distinguono per originalità di stile, per finitezza di lavorazione, e per lo squisito gusto artistico in essi predominante: eseguiti sotto la direzione dello espositore e del suo capo operaio Alfonso De Sideri, essi meriteranno certamente dai giurati il dovuto premio, prodotti come sono in un importante stabilimento, e rispondenti alle più rigorose regole dell'arte.

ollah abat GUADAGNO ANTONIO - NAPOLI.

Tappezzeria

L' espositore, per la importanza del suo stabilimento, e per la rinomanza che ha, avrebbe per verità potuto inviare alla Mostra lavori di maggiore entità, se non avesse considerato che, per far prova dello stato attuale dell'arte del tappezziere tra noi, non era poi mestieri inviare molti

e diversi oggetti.

Per questa considerazione egli ha limitato il suo invio a pochi mobili, i quali bastano essi soli a persuadere chi li osserva, della florida condizione in cui trovasi questa industria tra noi, e dei progressi in essa verificatisi da alquanti anni in qua. Nei lavori esposti dal Guadagno alla solidità, all' eleganza, ed al gusto artistico, si unisce la modicità di prezzo, e la più pregevole esecuzione in ogni loro minima parte.

LUPONE ACHILLE - NAPOLI.

Mobile tappezzato.

Questo bel lavoro è un saggio della perizia e della valentia dello espositore nell'arte sua. Elegante per forma, semplice per struttura, solido, ricco, artisticamente eseguito, esso è infatti degno di ammirazione, e può persuadere chi lo esamina dello stato di perfezione a cui è giunta tra noi l'arte del tappezziere. Non contento di ciò l'espositore, ha voluto dare anche prova del suo svegliato ingegno, costruendo in modo il mobile, che, da tavolo elegantissimo qual'è, può, mercè

un semplice meccanismo, diventare un ricco ed artistico divanetto da salotto, e viceversa; sicchè o tu lo guardi sotto la forma di un divano o sotto quella di tavolo, ti sfugge spontaneo un encomio pel bravo espositore che volle e seppe eseguire tale lavoro che lo rende veramente merite-

vole di lodi, e benemerito dell' arte sua.

È notevole infine una cosa, cioè, che le lettere che decorano il divanetto sono state eseguite non a tappezzeria, ma mercè intreccio tra loro di nastri di diverso colore, e con tanta maestria da farle sembrare tutte di un pezzo; e che il mobile, a cominciare dal finissimo lavoro d'intaglio della spalliera e de' bracciali, terminando alla più piccola sua decorazione, è frutto di lavoro napolitano, esclusivamente.

BENVENUTI PASQUALE - NAPOLI.

Lavori e mobili in cristallo.

Antica e rinomata fabbrica, quella del Benvenuti in ogni tempo ha meritato l'encomio di quanti hanno esaminato i suoi prodotti, che la rendono unica nel suo genere non pure in Napoli, ma in Italia.

Fondata nel 1842, essa adibisce in media 15 operai e produce ogni specie di cristalli decorati, de'

quali quelli esposti sono una fedele prova.

Il mobile di lusso (porta-gioie); i cristalli curvati, il paravento con lastre smaltate a fuoco ed incise; i cristalli bombé e quelli molati di varie forme e misure, sono notevoli per la perfetta esecuzione del lavoro sia d'incisione che di decora-

zione, ed i cristalli curvi vogliono essere specialmente menzionati per la immensa difficoltà di questa specie di lavori, e per la loro grandezza: pregio questo ultimo non disprezzabile, quando si pensi che in nessuna Esposizione, nazionale ed estera, furono visti mai cristalli di simile dimensione. Si distinsero, cooperando alla produzione degli oggetti esposti lo stesso espositore, capo fabbrica, ed i suoi figli Cesare e Luigi, capi operai.

PREMI. Medaglia d'oro Napoli 1844 e 1879, Me-

daglia d'argento Napoli 1842.

SOCIETÀ AFRICANA D'ITALIA - NAPOLI.

Prodotti di Assab

Ora che i nostri interessi e le nostre tradizioni ci additano l'Africa come primo passo da fare per la riconquista del nostro primato politico e commerciale nel lontano Oriente, la mostra di prodotti delle regioni visitate da' nostri ardimentosi fratelli, ha una grande importanza, poichè, mentre mette sottocchi agl'increduli i ricchi e pregevoli articoli che potrebbero essere argomento di scambi rilevantissimi tra la madre patria ed i paesi circostanti alla nascente nostra colonia, serve di sprone a' restii, e di provvido incoraggiamento a coloro che sono ancora titubanti sulla convenienza o meno di sviluppare i nostri commerci con l'interno dell' Africa.

Altri, e certo con competenza che a me manca, hanno in ogni occassione ed in ogni tempo dimostrata la importanza politica, economica, e sociale di un commercio serio, continuo, rimuneratore, tra l'Italia ed i paesi Orientali d'Africa: io non ri-

peterò quanto si èscritto o detto. Mi contento di apportare la mia piccola pietra al grande edificio attirando l'attenzione dei visitatori sulle pelli, sulle penne di struzzo, sulle droghe, sulle fibre tessili e sugli altri prodotti di Assab che potrebbero essere oggetto di scambio tra l'Italia e l'Africa; e quella de'giurati sull'opera altamente encomiabile della benemerita Società Africana d'Italia, la quale nulla tralascia per raggiungere la sua nobile meta: la ripresa cioè degli scambi col continente africano.

BANCA DEL POPOLO - NAPOLI.

Prodotti di Assab

Chi ha seguito con attenzione tutte le fasi dei nostri rinascenti rapporti commerciali con l'Africa, ed in ispecie con la baia di Assab, avrà certamente notato che, alle molte difficoltà inerenti all' inizio di opera tanto colossale ed importante, una se ne aggiungeva, al certo non minima: la mancanza di fiducia de' capitali, e quindi la loro scarsezza. Cosa gravissima questa, poichè impediva il raggiungimento del nobile scopo, e sfiduciava coloro che non guardavano a sacrificii d' ogni sorta pur di riuscire; e specialmente grave per Napoli la quale, per la sua posizione, è destinata a divenire centro principale degli scambî nostri con l'Oriente.

I nostri capitalisti non risparmiarono i primi tentativi, ma, per essere i mezzi esigui, e per considerarsi la cosa non come l'inizio di una serie importantissima di relazioni commerciali, ma come occasione di conchiudere un affare singolo, i risultati, che io sappia, non furono consoni alle

previsioni.

Non per questo venne meno ne' napolitani lo ardimento, perocchè nuovi capitalisti si dedicarono all' opera, incitati in ciò dalla nostra benemerita Società Africana, e tra essi l'egregio cav. Vincenzo Arnese, proprietario della Banca del Popolo.

Con la fede nella riuscita, con l'energia nell'operare, e col sussidio di forti capitali, questa Banca iniziò con ardore le sue mosse ed ora è al caso di presentare alla Mostra i campioni di prodotti che ha già cominciato a trattare, cioè pelli diverse di Assab, di Harrar, e di Abissinia, e caffe moka.

Nella sicurezza che i lodevoli sforzi della Banca del Popolo saranno coronati dal successo, addito il suo esempio a quanti amano veramente la patria nostra, che non solo nelle armi, ma nelle industrie, nei commerci, nelle arti deve e può raggiungere il primato tra le nazioni sorelle.

FRANCONERI CAV. GIUSEPPE - NAPOLI.

Finimento di monete d'oro antiche montate all'Etrusca, con rubini, smeraldi, zaffiri, diamanti e perle. Tralcio d'uva in brillanti e perle. Margherita in brillanti. Rosa con foglie in brillanti. Lucertola di rose, altri lavori.

Come il Bellezza di Torino, ed il compianto Castellani di Roma, il nostro Cav. Franconeri ha oramai fama europea, per la perfezione meravigliosa raggiunta nella lavorazione dei gioielli di ogni specie, mercè l'arte che egli ha di unire con gusto squisito le perle più rare, a' più costosi topazii, a' diamanri, a' smeraldi, a' zaffiri.

Maestro nel suo ramo, ha una predilezione speciale pei lavori in gioie, ed è in questi che egli si dimostra padrone di quell'arte senza la quale il regent della Corona francese, ed i diamanti della Torre di Londra perderebbero molto del loro valore. L'arte della gioielleria opera il portento di accrescere pregio alle rare pietre preziose e a' diamanti, poichè con le forme artistiche date a questi lavori, si ha un effetto veramente stupendo.

Sarebbe far torto alla rinomanza dei Franconeri se scendessi allo esame particolareggiato dei pregiati lavori da esso inviati alla Mostra: basta perciò dire che le gioie—alla cui lavorazione si è dedicato personalmente il Franconeri—dimostrano apertamente la mano dell'artista, sia che si tratti della più semplice collana o del diadema più costoso: le perle ed i brillanti, artisticamente uniti sono lì a testimoniare del gusto e della perizia di

chi le sposò così mirabilmente.

Il Franconeri,—veterano delle nobili gare del lavoro in cui ha riportato sempre onorificenze e premii non comuni—anche alla Mostra di Torino si presenta baldo ed animoso: egli ha l'appoggio grandissimo della sua riputazione, ed espone meno per concorrere al premio, che per dimostrare che anche in Napoli l'arte nobilissima delle gioie è giunta ad un grado di perfezione, da lottare con vantaggio co'lavori di simil genere d'Italia e del-l'estero.

Si distinsero specialmente cooperando alla produzione degli oggetti esposti, lo espositore, capo fabbrica, e gli operai Francesco Franconeri, Francesco Caridi, Francesco Orosino, Pasquale Leone,

Salvatore Basile e Federico Adamo.

Prem. Medaglia d'argento i classe Napoli 1871. Primo premio medaglia al merito e Croce di Cavaliere Vienna 1873. Medaglia di bronzo fuori concorso Parigi 1878. Medaglia d'oro, primo premio Milano 1881.

KNIGHT GIUSEPPE E FIGLIO - NAPOLI.

Oreficeria e gioielleria.

Altra fabbrica in cui l'arte dell'orafo e del gioielliere è esercitata e coltivata con amore è quella dei signori Giuseppe Knight e figlio, che, fondata sin da 27 anni or sono, fornisce lavoro impor-

tante e continuo a 14 operai.

I lavori esposti consistono in oreficeria in argento ed oro, ed in gioielleria di oro e brillanti: essi si distinguono principalmente per varietà ed originalità di disegno; pel gusto eminentemente artistico che in essi predomina; per l'accurata esecuzione d'ogni minima parte, specialmente nei lavori di montatura e di cesello, e per l'armonia con cui sono tra loro disposte, ne'lavori più ricchi come ne' più modesti, le varie parti che li compongono.

La fabbrica di cui parlo, per valentia di operai, per gusto ed arte de' proprietari, e per importanza di produzione, non la cede ad altre consimili esistenti in Napoli, che anzi, appunto sui pregi che distinguono i suoi bellissimi lavori, essa

è destinata a maggiori progressi.

La fabbrica non ha mai esposto; ed i nomi di coloro che specialmente si distinsero cooperando alla produzione degli oggetti esposti sono i signori Knight Giuseppe e Carlo, Arallo Gaetano, Barbarano Federico, Calò Giovanni, Goffredo Vincenzo, Teverone Francesco, Martano Carlo, Campoluongo Vincenzo, e Fatatis Eduardo Ingle Ballo

ASCIONE DOMENICO Torre per Greco, manifestation

l'attenzione de ciatroval aval e parte artistica, che come opportunità di concetto

Il lavoro esposto dall' egregio artista sig. Ascione Domenico, conferma ancora una volta la rinomanza che ha tra noi l'arte della lavorazione del-

le pietre dure e della lava vesuviana.

Esso consiste in una conchiglia alta centimetri 7 e larga 10, sui cui gusci è operato un lavoro così fino d'incisione che chi li osserva non può non rimanere altamente soddisfatto dello stato di perfezione raggiunto da questa branca d'arte industriale.

I gusci sono staccati tra loro, ed in uno di essi, nella parte inferiore, è incisa a rilievo una veduta marina rappresentante la pesca del corallo, operata col sistema dei pescatori di Torre del Greco. Vi si vede infatti una barca corallina in alto mare co' marinai atto di tirar su l'argano che muove il congegno destinato a strappare dal fondo del mare il corallo, ed è tale la naturalezza dell' atteggiamento così da'marinai come dal loro capo che tu non puoi non ammirare questo capolavoro d'arte! Nel fondo del mare si osservano i ricchi banchi corallini e il congegno mosso dall'argano lo si vede proprio in funzione, sicchè chi ammira il lavoro esposto ha una perfetta idea del sistema tenuto dalle coralline di Torre del Greco per la ricca pesca.

I due gusci della bella conchiglia, finamente la-

vorati, aderiscono perfettamente tra loro, sicchè quando sono uniti non si vede che una conchi-

glia e null'altro. L'attata de canada Vondonio

Questo pregevolissimo lavoro, con delicato sentimento, offerto a S. M. il Re è degno di tutta l'attenzione de'giurati, sia come parte artistica, che come opportunità di concetto.

le rietre dure e della lava vesuviana. perfezione raggiunto da duesta branca d'arte in-I cusci sono staccati tra loro, ed in uno di essi, nella parte inferiore, è incisa a rilievo una veduta rata col sistema del pescatori di Torre del Greco. il congegno destinato a strappare dal fondo del mere il corallo, ed è tale la maturalezza dell'atd'arrel Nel fondo del mare si osservano I ricelli I due gusci della bella conchiglia, finamente laSOCIETA ENOLOGICA PARTENOPEA-NAPOLL.

alla Società Enologica Partenopea, diretta e rappresentata da signori cav. Ernesto e Giacinto Someria, sotto 1,111V 3NOISIVIQueria e G. sia

R. SCUOLA SUPERIORE D'AGRICOLTURA - PORTICI

Esposizione collettiva dei prodotti della Provincia

Le esposizioni collettive de'prodotti agrarî di una regione sono importantissime, massimamente se a ciascun prodotto è accompagnata una completa illustrazione sotto l'aspetto scientifico, economico e commerciale.

La nostra R. Scuola che in precedenti Mostre ha avuto cura di mettere assieme i campioni di prodotti agricoli della nostra provincia, anche in occasione di questa di Torino ha fatto altrettanto, inviando campioni di cereali, di vini, di olio, di paste, di miele, di funghi, di agrumi, e di frutta fresche e secche:

In tal modo, mettendo in evidenza, per ciascun prodotto, l'entità della produzione, i pregi della qualità, i sistemi di coltura mercè cui i prodotti sono ottenuti, si aggiunge lo scopo di far conoscere la importanza della nostra produzione agricola a quelli che ancora l'ignorano, stimolando così efficacemente i rapporti di scambî sia con l'Italia che con l'estero.

Premii, Medaglia d'oro Milano 1881 per gli agrumi, fuori classe. Medaglia d'argento Milano 1881.

SOCIETA ENOLOGICA PARTENOPEA - NAPOLI.

Vini.

La Società Enologica Partenopea, diretta e rappresentata da' signori cav. Ernesto e Giacinto Semeria, sotto la ditta Fratelli Semeria e C. sin dalla sua istallazione si proponeva a scopo principale di dare lo sviluppo necessario alla produzione vinicola del nostro paese, fino a non guari tanto negletta, sia per non esser note le ottime e svariate qualità del suolo napolitano, sia per la inerzia della speculazione, che non seppe far apprezzare all'estero le masse da taglio dei nostri vini. I fratelli Semeria spiegarono ogni mezzo attivo, si contentarono di limitato profitto, e, negl' ultimi anni, i loro onesti sforzi cominciarono a presentare quel risultato, che sin dalla formazione della Società s' erano prefisso. Infatti è piacevole poter constatare che la esportazione dei vini fini si è aumentata del triplo, grazie alla costanza tenuta nella similitudine e conservazione dei tipi nonché al perfetto ed accurato imballaggio. In appoggio di quanto sopra si dice, parlano le continue ed onorifiche testimonianze ricevute nelle Esposizioni avutesi e in Italia e in Iontani paesi, ove intrepidamente, e con non poche spese, essi stabilirono agenti attivi ed intelligenti, che seppero fare apprezzare i nostri vini dove non erano peranco conosciuti, pi l'accora picali che a cola a quelli che ancora picali che ancora picali che ancora peranco conosciuti.

Dei vini tipi spediti alla Esposizione in prima linea viene il *Lacrima Cristi*, produzione dei versanti del Vesuvio. Ha gusto fresco e naturalmente profumato, colorito vivace, naturale, forza alcoo-

lica di 13°; è molto apprezzato all'estero. « Vizetelly » nella sua rivista della esposizione di Vienna del 1873 ne fa i più alti encomi e lo racco-

manda molto ai buongustai.

Il Falerno viene dopo. I Romani lo preferivano ad ogni altro vino, coltivandolo con particolar cura presso Cuma. Per questo vino di color rosso e bianco molto rassomigliante il primo al Bourgogne ed il secondo al più fino Sauterne, la Ditta ha posto ogni premura per mantenerne costante

il tipo.

Il Pompei è un tipo da pochi anni coltivato con successo nelle campagne ai piedi del Vesuvio e di contro al secolare Pompei, di dove ha nome. Il delicato ed aromatico gusto di questo vino rassomiglia tanto ai vini vecchi più prelibati, che il bianco si confonde col vino di Xeres, ed il rosso si approssima molto all'Oporto, vincendolo forse per forza di colorito. Queste furono le ragioni per le quali la Ditta fu premiata con menzioni e medaglie particolari in tutte le mostre vinicole.

Il Capri, conosciuto dal nome preso dall'amena isola che lo produce, è molto superiore a qualunque altro vino da pasto dello stesso prezzo. Il rosso ha una forza naturale di 12º alcoolici e si avvicina al piccolo Bordeaux, ed il bianco è uno

Chablis di buona età.

Il Sorrento, può rivaleggiare col Capri superandolo forse nella finezza del gusto. Quest' ultimo è di speciale produzione della Ditta e viene coltivato nella patria del gran poeta Tasso.

Premi. i medaglia d'oro Roma 1875—7 di argento cioè: Ministeri dell'Interno e dell'Industria e Commercio 1874-75—1 Torino 1875—1 Firenze

1878—1 Filadelfia 1876—1 Parigi 1878—1 Napoli 1876 Croce di Cavaliere—13 Premi Melbourne 1880.

GIUSEPPE SCALA — NAPOLI

of Vini fini e comuni v owish de le de le comuni v owish de le comuni v

La Ditta Scala può essere orgogliosa di quanto ha praticato finora e pratica tuttavia per lo incremento della industria enologica tra noi, poichè i vantaggi che il paese ritrae dallo importante commercio di esportazione dei nostri vini sono principalmente dovuti alla perseveranza, all'amore con cui si sono maisempre dedicati i componenti della Casa Scala, alla introduzione de' migliori processi di vinificazione, ed alla diffusione dei vini-tipi nei mercati di consumo nazionali e stranieri.

Perfetti metodi di fabbricazione, potenti capitali, relazioni di affari estesissime, mettono la Ditta Scala tra le prime che si occupano dalla industria enologica in Napoli. Essa fornisce larghissima parte al commercio di esportazione anche nelle più lontane regioni, e non ha guari tentava con successo la introduzione de' nostri vini fini nelle Indie Inglesi.

Alla mostra la Ditta presenta i suoi pregevoli prodotti, disposti in apposito chiosco e li fa assaggiare gratuitamente a' visitatori: mezzo questo efficacissimo per diffondere tra'compratori la conoscenza del gusto dei vari tipi che formano le

sue specialità. Sog nary lob alitag allen oravinto.

Io non dirò dei pregi del Capri bianco e rosso, del Falerno, del Greco Gerace, del Moscato, dell' Amarena, del Lagrima Cristi rosso Torre, del

Lagrima Cristi Salzano, di quello bianco, o del vino da pasto, prodotti già tanto conosciuti che non han bisogno della mia illustrazione; ma richiamo però l'attenzione de' giurati e dei visitatori su' due nuovi tipi di vino fabbricati dalla Ditta: il Vermouth moscato prodotto con vino moscato; ed il Vermouth Pompei prodotto con vino bianco vesuviano. Questi due nuovi tipi, introdotti mercè le cure del sig. Carlo Beltrami procuratore della Casa Filiale di Torino, sono altamente pregevoli sia come gusto, sia come importanza, perchè graditi come sono da' consumatori, contribuiscono largamente a sviluppare sempre più in paese la nazionale industria enologica.

Premi. Medaglie d'oro Parigi 1877 e 1878-Lione 1872 - Altre medaglie a Vienna 1873 - Filadelfia 1876 — Melbourne 1880 ed in esposizioni di

minore importanza.

SCALA PASQUALE - NAPOLI. lità più conoscinte di tella di la succedaneo degnas-simo di questa, come .iniV tè, ha il vantaggio di

Questa ditta, antica essa pure e benemerita della industria enologica del nostro paese, si dedica esclusivamente alla lavorazione dei vini grossi delle Provincie meridionali e della Sicilia riducendoli a vini fini di lusso.

Corredato da'più perfetti apparecchi di vinificazione, lo stabilimento fornisce importanti quantità de' suoi prodotti al consumo locale ed alla espor-

tazione.

Alla mostra attuale la Ditta espone il Capri bianco e rosso, il Gragnano rosso, il moscato Siracusa, il Siracusa rosso, l'Amarena Siracusa, la Malvasia, il Greco Gerace, il Gerace rosso, il Brondi madera, il Lagrima Cristi bianco, rosso e

spumante, ed il Falerno bianco e rosso.

Trattandosi di vini già conosciuti da tutti, non mi fermo a metterne in evidenza i pregi: noto solo che la Ditta nulla risparmia per migliorare sempre più la sua produzione.

Premi. Medaglie Napoli—Forli — Torino 1871 — Lione 1872 — Vienna 1873 Londra 1878 Palermo e Porta 1875 — Filadelfia 1876 — Trieste 1877 — Parigi 1878 — Melbourne 1880 e Milano 1881.

FRANCESCO CITO E FRATELLO - NAPOLI

Vino Laureto. Vino Malvasia. Elixir Papà. Elixir Vesuviano. Elixir Coca.

Il vino Laureto, ottenuto dalla Ditta in fondi situati in Capitanata, è ammirevole pel suo aroma speciale e pel gusto che lo fa preferire alle qualità più conosciute di Marsala; succedaneo degnissimo di questa, come qualità, ha il vantaggio di costar pochissimo, poichè con L. 1,50 si ha una bottiglia che, di Marsala, non costerebbe meno di L. 2,60 in media. La Malvasia può, senza esagerare, stare a fronte con il Lunel ed il Frontignano questo vino è specialmente curato dalla Ditta, e, come il Laureto, è atto a sostenere lunghi viaggi marittimi.

L'elixir Papà è un liquore approvato e raccomandato da note sommità e comitati medici, e di un gusto piacevolissimo, squisito. Si prepara in due qualità, l'una meno concentrata dell'altra; è tonico antidispeptico, e per il suo aroma vegetale eccita vivamente le funzioni dell'organismo, senza

inebbriare il cervello come altri alcoolici. Il meno concentrato, preso solo o coll'acqua di Seltz, è una bibita gradita ed igienica, ed eccita l'attività dello stomaco. L'altra qualità, egualmente deliziosa al palato, è specialmente da raccomandarsi in tutti i casi di disturbata funzionalilà degli organi digerenti, ed è perciò un rimedio sicuro contro la indigestione, la colica, il mal di mare e malattie simili, di cui è ancora un potente preservativo. L'elixir Papà, così chiamato in tributo di riconoscenza verso il Padre de' preparatori, a cui si deve il prezioso segreto, dà parimenti ragione del suo nome nell'uso, giacchè, essendo per i suoi indiscutibili pregi un vero balsamo delle famiglie conveniente ad ogni età, è il solo liquore che un avveduto padre di famiglia possa senza rischio introdurre in propria casa, ed usare senza riserva sia come medicamento nelle svariate improvvise malattie intestinali, o nella abituale inerzia dello e elle può contenere circa daemila ettoliti common

L'elixir Vesuviano è un liquore igienico aromatico, ottenuto con la distillazione di erbe che spontaneamente crescono alle falde del nostro Vesuvio. Esso è eminentemente tonico, a differenza degli altri alcoolici che pel momento sembrano rinforzare ma che, in sostanza, non fanno che debilitare l'organismo; fortifica il sistema nervoso, ed è di un gusto piacevole. Questo liquore allontana il mal di mare, rianimando lo stomaco e facilitando sensibilmente la digestione. L'elixir Vesuviano ha raggiunto tale grado di perfezione che, non ha guari, sulla piazza di Napoli, altri tentò imitarlo, senza però riuscirvi, e fu venduto elixir Vesuviano che tutto era fuorchè quello pre-

parato da' signori Cito e F .: a scongiurare i pericoli e gl'inconvenienti d'una falsificazione di marca, attualmente la Ditta munisce della sua

firma l'etichetta delle bottiglie di elixir.

L'anisette è perfettissimo ed è stato giudicato superiore a quello della Marie Brizard di Bordeaux, al quale-a parità di bontà e di gusto,è preferibile pel suo modico costo.

Premi. Menzione Onorevole Milano 1881. Meda-

glia d'argento Roma 1882.

COMIZIO AGRARIO DI POZZUOLI

Vino Falerno bianco e rosso del 1878, 7980 81 Vino da pasto 1882. q ilidinasibni

Col lodevole intendimento di migliorare la produzione enologica del circondario, il Comizio Agrario di Pozzuoli stabilì non ha guari una cantina sperimentale in un locale appositamente adatto, e che può contenere circa duemila ettolitri di vino Affidata alle amorevoli cure del sig. Gennaro Rimoli, la cantina ha dato i suoi risultati, poichè gli agricoltori e proprietarî del Circondario cominciano ad attuare le massime razionali dettate dalla enologia e dalla enotecnica, e dirette ad ottenere la buona qualità de'vini accoppiata alla economica produzione.
Il Falerno bianco venne fabbricato esclusivamen-

te con uva fallanghina, e la fermentazione fu breve e senza bucce. Il costo di una bottiglia è di Li-

re 1,30, per ettolitro L. 70. Il Falerno rosso è stato fabbricato con 7 decimi di uva aglianica, 2 di colombina, ed 1 di fallanghina. In alcuni anni si usò il processo di fabbricazione a vinacce sommerse ed in altri no; tanto per fare esperimenti comparativi. La produzione annuale di questo vino è di circa 20 ettolitri ed

il prezzo varia da 60 a 70 lire.

Anche per questa qualità di vino furono immensi i vantaggi che si ottennero nella classe agricola, perchè i proprietari e gli agricoltori migliorarono sensibilmente la produzione, abbandonando i vecchi sistemi.

Il vino da pasto venne fatto con uve assai scadenti e propriamente con quelle della parte di settentrione del Circondario, sito denominato Quar-

to. Il suo prezzo è di L. 30 l'ettolitro.

Lieto di poter additare il Comizio Agrario di Pozzuoli come esempio di attività tra l'inerzia generale che si verifica in Italia in questi enti destinati a tutelare e migliorare le condizioni della nostra agricoltura, mi piace annunziare che esso ora sta facendo le pratiche più vive a fine di fa sorgere nel Circondario una cantina sociale, ac canto alla sperimentale, per ottenere che alla buo na qualità de' vini corrisponda la produzione abbondante che possa alimentare l'esportazione fornendole tipi costanti.

RIMOLI CHIANESE - Pozzuoli.

Vino Falerno bianco e Falerno rosso del 1880-81 Vino da pasto 1882-83 Aceto bianco.

Affidata alle intelligenti ed amorevoli cure dell'enologo sig. Gennaro Rimoli, la fabbricazione dei vini della Ditta espositrice è fatta co'metodi più razionali indicati dalla enotecnica e dalla enologia; cosicchè il sig. Rimoli mentre in qualità di

Direttore della cantina sperimentale inculca nell'animo dei produttori le sane massime tendenti a migliorare la produzione vinicola, in quella di proprietario egli stesso dà efficace esempio agli

altrionogul onix ib stileup ateanp usu adam

Pel Falerno rosso furono adoperate le uve aglianica e fallanghina; quella in proporzione di o decimi e questa di un decimo. Il loro titolo gleucometrico fu dal 25 al 28 ojo di glucosio e di 7 a o ojo di acidità. Esse furono tutte prodotte dalle colline di monti Gaurani, per cui il vino fu detto Falerno Gaurano. Il processo di fabbricazione fu quello a fermentazione breve e chiusa avendo i vasi vinarî per detta fermentazione tre diaframmi per tenere le vinacce sommesse. La produzione annua è di circa 800 ettolitri.

Il Falerno bianco risulta di sole uve fallanghine ed è ottenuto con la fermentazione del solo mo-

sto senza bucce, hig engineer all chasen state

I due tipi di vino sono grandemente apprezzati e alimentano la esportazione principalmente in Inghilterra ed in altri paesi: il loro costo è di Lire 70 ed 80 l'ettolitro, e può diminuire di alquanto trattandosi di forti commissioni. La bottiglia costa L. 1,30.

Il vino da pasto risulta da uve di second'ordine ed è ottenuto con fermentazione a vinacce

sommerse. L' ettolitro costa L. 30.

L'aceto bianco si ottiene da residui delle tramute del vino Falerno bianco, e poi dalle uve di scarto. Esso viene fabbricato annualmente nella proporzione di circa io ettolitri, ma se ne potrebbe fare di più se il commercio lo richiedesse. Co-Sta L. 35 l'ettolitro.
Premi. Medaglia di bronzo Milano 1881.

CHANGAS I. ROUFF - NAPOLI

Vini diversi delle Provincie meridionali e della Sicilia.

L'elegante piramide fatta costruire dalla Ditta espositrice contiene le più variate qualità di vini comuni e di lusso delle Provincie meridionali

d'Italia e della Sicilia.

La degustazione gratuita attuata con fino accorgimento dalla Ditta Rouff, ad imitazione di quanto si è praticato nelle ultime esposizioni nazionali ed estere, mi risparmia di dire separatamente dei pregi delle diverse qualità de' vini esposti. Del resto la Ditta I. Rouff per la sua antichità, per la rinomanza dei prodotti, e per il largo campo delle sue relazioni commerciali è tanto conosciuta in paese e fuori, che ogni illustrazione sarebbe superflua. La bontà de' vini manifatturati; la purezza di quelli grossi per la esportazione, e la perfezione dei sistemi adottati per la vinificazione distinguono la Casa I. Rouff tra le altre che esercitano tra noi la industria enologica, e che alimentano la nostra esportazione.

L'importante stabilimento enologico della Ditta

espositrice è a Fuorigrotta, presso Napoli.

Premi. Medaglie d'oro Parigi 1867 e 1878 — Torino 1877 — medaglia al merito Vienna 1873 e Filadelfia 1876 — medaglie d'argento Forlì 1871 — Trieste 1871 — Milano 1881 — medaglie d'argento, di merito e diplomi Firenze 1871.

Le qualità prodotte sono l'Erresiano élanco, s

SORRENTINO FRATELLI - GRAGNANO

Vini. Olio d'uliva. Frutti.

Anche i signori Sorrentino si distinguono specialmente trai proprietarî della Provincia per l'attuazione de' più perfetti metodi di coltura e di produzione agricola. Essi nulla tralasciarono infatti, per migliorare la produzione, servendo così di esempio agli altri proprietari della Provincia e stimolandoli a fare anch'essi altrettanto.

I pregevoli prodotti esposti sono stati inviati alla Mostra per dimostrare il grado di bontà raggiunto nella loro produzione, e non come articoli di commercio poichè i proprietarî consumano essi principalmente le derrate de' loro fondi.

Sotto questo punto di vista quindi e non sotto quello della importanza industriale voglionsi considerare da' giurati i prodotti esposti dai signori Sorrentino: incoraggiandoli, essi indirettamente stimoleranno gli altri produttori e proprietarî a migliorare le condizioni della nostra industria agritra moi la industria enclogica; e che alos

STABILIMENTO ENOTECNICO ERCOLANESE-PORTICI positrice è a Faorierotta, presso Napoli. Pressa, Masaglio d'o iniVarigi 1867 è 1878 — To-

Questo Stabilimento messo nel tenimento di Portici, è di proprietà del sig. Gerardo M. Siciliano, e [produce vini puri e squisiti, fabbricati secondo le più razionali norme dettate dalla enotecnica moderna.

Le qualità prodotte sono l'Ercolano bianco, e

l'Ercolano rosso, ambidue molto apprezzati dai

consumatori.

Con una produzione di qualche entità, lo Stabilimento enotecnico fornisce un non disprezzabile contingente alla esportazione della nostra Provincia, contribuisce non poco a dissondere trai proprietari e produttori del luogo le conoscenze tecniche della viticoltura e della vinificazione, a scopo di migliorare la produzione.

I vini esposti sono accompagnati da una accurata relazione nella quale sono inserite le notizie di analisi chimiche fatte dal Sig. Siciliano.

Premi. Menzione Onorevole Roma 1882.

CAUSA FRATELLI - POZZUOLI

Falerno Bianco del 1879 — Falerno Rosso del 1880 — Moscato del 1879.

Pel Falerno Rosso sonosi adoperate uve scelte alla proporzione di 7 decimi di aglianica e 3 di vernaccia nera: pel bianco 8 decimi di uva fallanghina e 2 della così detta uva cavalla. Pel moscato le uve scelte di moscatello. Tutte le dette uve sono il prodotto di un luogo detto S. Erola sul colle di Cigliano presso Pozzuoli.

Il metodo di fabbricazione adottato dagli espo-

sitori è quello a fermentazione chiusa.

La quantità complessiva prodotta annualmente è di circa ettolitri 1000 ed il costo per ciascuna

qualità è di L. 80 a 85 l'ettolitro.

La scelta qualità dei vini fa grandemente apprezzarli, ed essi, oltre che in Italia, trovano già largo sbocco in Francia, Germania ed altrove.

20

LIMONGELLI GENNARO - Pozzuoli.

Vino da taglio e Falerno bianco.

Il vino da taglio è prodotto dal suo fondo ed annualmente la produzione ascende a circa 120 ettolitri. Il Falerno bianco si produce più limitatamente, non ottenendosene che ettolitri 10 all'anno

Così pel vino da taglio, come pel Falerno, si fa fermentare il solo mosto. L'una e l'altra qualità di vino sono pregiate e trovano smercio in Italia, alimentando modestamente la nostra esportazione.

ATTANASIO GIOVANNI-TORRE DEL GRECO

Vini. Fiore di conserva di pomidoro. Fichi secchi.

Tra' pochi proprietari che nella nostra Provincia cominciano a lasciare gli antichi sistemi di vinificazione e di coltura agricola in generale, va con encomio segnalato l'espositore, che ha un podere ai Camandoli presso Torre del Greco.

I suoi vini, fabbricati con processi persezionati, si distinguono in quattro tipi: dolce, poderoso, da pasto, e da taglio. Al primo tipo appartengono il moscato bianco e rosso; e la malvasia bianca; al secondo il Camandoli bianco e rosso; al terzo il Lagrima bianco e rosso; al quarto il vino rosso 1883, grezzo per esportazione e ricchissimo per taglio e per concia.

Il fiore di conserva di pomidoro di pari squisitezza, di maggior tornaconto e commerciabile dei pomidoro conservato in scatole o bottiglie, si distingue per la sua purezza e pel sapore perfettamente uguale al pomidoro fresco.

I fichi secchi si raccomandano per la speciale loro buona qualità e per il metodo di preparazione che li conserva per molto tempo senza farli

discapitare in sapore.

Si distinse specialmente nella produzione degli oggetti esposti il Sig. Lorenzo Sorrentino di Luigi coltivatore e viticultore, capo cantina. Leggo nella domanda di ammissione fatta a suo tempo, la seguente dichiarazione del sig. Attanasio, che non commento, ma che sottopongo al ponderato esame di quanti amano lo sviluppo economico dell'Italia nostra:

« Il proprietario dichiara solennemente che è « pronto a smettere ogni miglioramento appor- « tato all' uso dei propri prodotti ed a ritornare « ai sistemi de'tempi di Noè, alle prime noie che ri- « ceverebbe dall'agente delle Tasse!

Premi. Diversi premî alla Esposizione di Portici.

ASCIONE SALVATORE - NAPOLI.

Cioccolatta — Frutta al maraschino — Ciriege al ratasta — Rosolii diversi — Elixir Napoli.

Il sig. Ascione, nel mandare i suoi prodotti all'Esposizione, ha voluto dimostrare due cose: che tra noi si può produrre tanto bene come in altri paesi; e che il prezzo dei nostri articoli può benissimo fare la concorrenza a quello dei similari stranieri.

La cioccolatta ne è una prova evidente: fabbricata senza sussidio di macchine e con solo cacao,

essa è di una qualità e di un gusto squisitissimo. Non contiene, come la maggior parte delle cioccolatte estere, farine, fecole, bucce di cacao, fichi secchi o altre miscele impure ed insalubri, e ciò malgrado il sensibile aumento verificatosi in quest' ultimi anni nel prezzo del cacao. Il senso di vainiglia di cui è dotata la cioccolatta, rende que-

sta veramente eccellente.

Le frutta al maraschino e le ciriegia al ratasia alla cui preparazione il sig. Ascione si è dedicato con amorevoli cure, sono degne di nota per la loro persetta conservazione per un tempo indeterminato, e per il loro gusto squisito: come qualità, le frutta e le ciriege non temono la concorrenza di preparati similari; come prezzo poi, possono benissimo lottare coi prodotti analoghi delle migliori fabbriche.

E che dire de' rosolî?

Messi in bottiglie eleganti, di cristallo, di vetro bianco ad uso porcellana, i liquori della fabbrica Ascione non smentiscono la bontà tradizionale della fabbricazione napolitana: di crema finissima moderatamente alcoolici, e con sensi sceltissimi di caffè, anici, cedro ecc. essi non temono, nè per qualità nè prezzo, la concorrenza estera.

La specialità della casa Ascione, l'elixir di Napoli, è poi degna della maggiore attenzione per
le sue preziose qualità di tonico-digestivo: esso
può essere usato senza tema di nuocere alla igiene
dei visceri, e anzi per la sua azione su'nervi in
generale, e in ispecie su quelli dello stomaco age-

vola grandemente la digestione.

La bontà de' prodotti della casa Ascione è conosciuta in tutte le principali piazze d'Italia e dell'estero, e la esportazione che egli continuamente ne fa, nel mentre contribuisce non scarsamente allo sviluppo del nostro commercio, alimenta il lavoro di gran numero di operai adoperati dal sig. Ascione nella preparazione dei suoi articoli.

Premi. Due medaglie a Parigi 1878. Una a Filadelfia 1876. Premio di 1ª classe a Melbourne 1880.

Medaglia d'argento Milano 1881.

DI PASCA GIACOMO — Successore della Ditta Raffaele Esposito — Napoli.

Liquori diversi di propria fabbricazione assortiti.

I liquori della fabbrica Di Pasca hanno il pregio di aver raggiunta la perfezione del prodotto similare straniero, al punto da far preferire a questo la fabbricazione napolitana: il curacao — ottimo digestivo — l'anisetto nazionale, liquore di ottimo gusto ed eccellente dissetante, ne sono una

pruova innegabile.

Come specialità della propria fabbrica si espongono i liquori digestivi, corroboranti, ed antifebbrili, quali sono il Costumé Vittorio Emanuele e quello Umberto I liquori tonici e digestivi l'Amaro del Perù ottima bibita all' acqua, utilissimo nelle febbri miasmatiche, e provato vermifugo; la Sibilla Cumana che, oltre all' esser un digestivo, ha la virtù di agire sui nervi; il Serpente Europeo unico liquore per rinforzare i nervi dello stomaco ed eccitare l'appetito ed il Fernet Esposito, specialità della Ditta.

Premi. La rinomanza della fabbrica e la perfe-

zione del prodotto furono sempre riconosciute nelle principali esposizioni nazionali e straniere; infatti a Napoli, all' Esposizione Internazionale Marittima del 1871, meritarono la medaglia d'argento ed ugual premio ebbero in quelle di Torino 1871 e Lione 1872: al Concorso Agrario Regionale di Portici, nel 1875, meritarono la medaglia di bronzo, ed a Milano nel 1881 la menzione onorevole.

DE SENA ELIA - Napoli.

anoirmandum Liquori. La mostra de' prodotti di questo benemerito industriale, la cui fabbrica fu fondata nel 1870, si divide in due parti: una abbraccia gli elixir, ed una i liquori.

Tra' primi si distinguono l' elixir Piria digestivo tonico corroborante; l'elixir Giava tonico ricostituente; e l'elixir Kedivé stomatico vegetale.

Tra' secondi il S. Bernardo, il Diavoletto ed il

Masaniello, liquori stomatici aromatici.

Rispondenti a tutti i buoni requisiti de' migliori liquori, e senza offendere le leggi della igiene, i prodotti del sig. De Sena godono nel nostro paese meritata fama, ed egli, incoraggiato da ciò, studia con perseveranza ed amore i miglioramenti da apportare nella lavorazione.

Premi. Medaglia di prima classe a Melbourne 1880 e Calcutta 1883.

DI GENNARO RENATO-NAPOLI

Elixir nocillo

L'espositore, fabbricante di liquori, dolci, cioccolatto e confettura, avrebbe potuto inviare alla mostra tutti i suoi pregiati prodotti, ma ha creduto inviare solo l'elixir Nocillo essendo questo

una sua specialità.

L'elixir Nocillo è un liquore digestivo, potente ristoratore delle forze dei nervi. Esso è stato sperimentato utilissimo nelle languide e stentate digestioni, nei dolori di stomaco, in quelli intestinali e nelle coliche nervose. Poco alcoolico, tonico, di gusto grato, ed estremamente benefico, il liquore esposto dal Di Gennaro si raccomanda anche pel suo prezzo conveniente, e numerosi sono oggi coloro che ne fanno uso con risultati soddisfacenti.

Premi. Medaglia di bronzo 1883.

STARACE SALVATORE - Napoli

Elixir Margherita

Anche questo fabbricante avrebbe potuto esporre svariati assortimenti di liquori ottenuti nella sua distilleria e nel suo laboratorio di rosoli, ma si è invece limitato ad inviare il solo Elixir Margherita.

Questo liquore che è di una preparazione tutta speciale dell'espositore é tonico-digestivo, ed ha tutti i pregi degli altri elixir conosciuti senza averne i difetti. Non costa che L. 4,50 la bottiglia, ed è disponibile in grande quantità, sicchè lo espositore è in grado di somministrare quel nu-

mero di bottiglie che si desiderano.

Nella fabbrica, stabilita nel 1875, lavorano in media 15 operai, ed il suo capo Sig. Raffaele Valentino si distinse specialmente cooperando alla produzione del liquore esposto.

Stimo opportuno far notare infine che è la prima volta che il fabbricante si presenta ad una

Esposizione.

FE RDINANDO FISCHETTI - NAPOLI.

Non è un fabbricante l'espositore, ma un giovane che, inclinato specialmente a studiare i sistemi di fabbricazione dei liquori tra noi, paragonandoli a quelli adottati altrove, è riuscito ad ottenere saggi dei liquori-tipi, i quali sono molto apprezzabili così pel gusto come per la perfetta combinazione dei vari ingredienti che li compongono.

La mostra dei liquori del Sig. Fischetti vuole esser quindi considerata non sotto l'aspetto di una importante produzione, ma sotto quello di un lodevole tentativo di introdurre nella fabbicazione dei nostri liquori tali miglioramenti da renderli

ancora più pregiati.

L'estratto di assenzio è un liquore antelmitico digestivo, calmante nei torbidi di visceri, ed in tutto superiore al prodotto similare svizzero, anche per lo intreccio con altri vegetabili che danno ad essi un bel verde inalterabile; l'elixir nocillo, semplice o potabile, supplisce perfettamente il rhum ed è di effetto migliore; l'imitazione della

Grande Chartreuse si distingue specialmente per essere simile in autto alla vera ed unica di Grenoble, tanto nota; il Curacao vince in gusto ed in effetto quello di Olanda; il ratafia di ciriege è antifebbrile, di molto gusto, e corroborante dello stomaco; la crema di cassè concentrata, e quella di Cacao sono speciali pel gusto e per le virtù igieniche.

A tutti questi pregi i liquori-che si espongono per la prima volta - uniscono quello non meno rilevante del modico costo.

FUSCO CAV. CASIMIRO - CASTELLAMMARE DI STABIA.

dixioni create alla di Alcool is affa stano impirib

Quella del sig. Fusco è una delle principali distillerie di alcool nella nostra Provincia, stabilita da parecchi anni nell'industre Castellammare di Stabia. Munita de' più perfetti mezzi di fabbricazione, essa dà lavoro continuo ed importante a numerosi operai, e produce qualità di alcool molto ricercato in commercio. La mandiamil al atavala

Alla Mostra il sig. Fusco espone i suoi alcool di due specie diverse: quello ricavato dal granone e quello ricavato dal riso. Questi prodotti si distinguono specialmente per la loro purezza, per la loro alta gradazione, e pel gusto squisito: essi alimentano in gran parte il nostro commercio di esportazione.

esercitata su vasta scala nestra Provincia;

Premi. Menzione onorevole Napoli 1871. industria della tabbricazione degli alcoci e

-510 ib ANSELMI E MARASSI — NAPOLI.

species in effects if Alcool. In other overlands

Questa Ditta, antica e rinomata, ha la fabbrica in Marigliano — Provincia di Caserta — ma il suo centro d'affari è Napoli, e quindi concorre alla

Mostra co' napoletani.

Un perfetto macchinario, un personale tecnico e numeroso, poderosi capitali, e la ferrea volontà di voler ad ogni costo sostenere il prestigio della industria napolitana, malgrado le sfavorevoli condizioni create alla distilleria da disposizioni fiscali, permettono alla Ditta di produrre bene ed a buon mercato, compensando così lo svantaggio del minore sviluppo imposto dalle condizioni succennate.

Nello stabilimento l'alcool viene a preferenza estratto da' cereali e dalle vinacce: i saggi esposti fanno fede della perfezione raggiunta nella fabbricazione, essendo veramente notevole la forza elevata, la limpidezza ed il gusto, tanto dell'al-

cool grezzo, che di quello raffinato.

Premi. Medaglie e diplomi nelle principali Espo-

JESU E MOSCA - S. GIOVANNI A TEDUCCIO.

Alcool fino.

L'industria della fabbricazione degli alcool è esercitata su vasta scala nella nostra Provincia; ma pochi stabilimenti possono davvero meritare tale nome, vuoi per la importanza della fabbrica-

zione, che per la perfezione del macchinario e per numero d'operai. Il Comune di S. Giovanni a Teduccio — per quanto limitato di territorio, altrettanto attivo ed intraprendente — conta diverse raffinerie nel suo ambito, e tra queste va noverata quella de' signori Jesu e Mosca, stabilita da poco, ma con tale macchinario e personale da renderla capace di produrre ben 60 a 70 ettolitri al giorno.

Lo stabilimento si occupa tanto della fabbricazione dell'alcool che della sua raffinazione, servendosi de' cereali come materia prima, e più spe-

cialmente del granone.

I saggi di alcool esposti dalla Ditta si raccomandano pel loro gusto eccezionale, per la limpidezza e per la forza elevata dell'alcool grezzo di prima raffinazione: l'alcool raffinato è di una forza elevatissima e di un gusto perfetto, da renderlo uguale a' migliori prodotti similari stranieri.

Premi. Medaglia di bronzo Milano 1881.

G. LAUDATI - NAPOLI. DE PRIMERO E

Conserve alimentarie.

Questa delle conserve alimentarie è una industria nascente nella nostra Provincia contando appena quattro o cinque anni di vita. Quantunque nascente però, è rigogliosa e promettitrice di splendidi risultati in avvenire non lontano.

Lo stabilimento del sig. G. Laudati, impiantato nel 1881 ha largamente contribuito al raggiungimento di questo confortante stato di cose. In esso lavorano in media 120 operai, per la più parte donne, e la lavorazione verte principalmente sulla preparazione de'legumi e delle verdure fresche.

Si distinguono per la perfetta conservazione quattro varietà di piselli (finissimi, fini, medii e grossi) due di carciofi; due di fagiolini; la salsa di pomidoro fresca, quella al burro, ed i pomidori in filetti; tre di funghi (al naturale, all'aceto, e all'olio ed aceto); le olive di Spagna sceltissime e le verdi; i capperi (sopraffini, fini, medii e grossi); la conserva di pomidoro cotta e quella cruda; le olive nere secche al sale; l'aceto chiarificato aromatico e quello semplice.

Il sig. Laudati, impiantando il suo stabilimento ebbe in mira di destinare i suoi prodotti alla esportazione, e riuscì pefettamente nel suo intento, poichè per la loro ottima qualità, riconosciuta dai compratori e negozianti dell'articolo, le conserve di cui parlo alimentano grandemente il commer-

cio d'esportazione.

Un bravo sentito al coraggioso industriale che, non badando a' sacrifici ed alle contrarietà inerenti a qualunque nuova impresa, seppe così bene attuare il suo disegno, da creare in paese una in-

dustria importante e proficua.

I prodotti della Ditta nella cui preparazione si distinsero specialmente Gaetano llardi, Andrea Catti, Pasquale Tizzano, Raffaele Manello, ed altri di cui non ho presente il nome — non vennero mai esposti.

esso lavorano in media 120 operai, per la più

FRANCESCO MAURANO DI PIETRO — CASTELLABATE (PROVINCIA DI SALERNO).

Fichi secchi specialmente preparati per la esportazione.

Il Cilento, comunque sia una regione composta di soli tre mandamenti, ricaya dalle sue terre l' annuo prodotto di circa 60,000 quintali di fichi, i quali, dopo di essersi disseccati, si smerciano non solo nel Regno, ma in gran parte all'Estero. Da molto tempo questa merce era caduta in discredito, perchè si erano scoverte non poche frodi, ed eziandio perchè non era stato mai adoperato un buon

apparecchio.

L'espositore sig. Maurano studiò il modo come accreditare una produzione su di cui è poggiata la vita economica del Cilento, e vi riuscì mediante un apparecchio di sua invenzione, il quale gli diede utilissimi risultati. Ne chiese ed ottenne dal Governo la privativa, e malgrado che per gelosia di mestiere gli fosse stata contestata la novità ed utilità del trovato, egli trovasi attualmente possessore di un giudicato emesso dal Tribunale Civile di Vallo della Lucania in data 10 luglio 1882, col quale fu dichiarata la validità della privativa, per essersi assodato che il suo metodo d'apparecchio avea le condizioni richieste dalla legge sulle Privative Industriali.

Il nuovo sistema da lui introdotto ha fatto acquistare ai fichi del Cilento un pregio così marcato da vincere, anzi superare quelli che si ap-

parecchiano a Smirne e nella Spagna.

Questo metodo consiste nel disporre i fichi in

ceste di diversa grandezza, ad angoli tagliati, con legno sottilissimo, levigato ed intessito con precisione, da formare una cesta flessibile e leggerissima. Dalla massa dei fichi si fanno quattro classi, distinguendole colle seguenti marche, che sono depositate al Tribunale di Commercio di Marsiglia:

FMFM sceltissimi-FM 1ª qualitä-MC 2ª qualità-M 2ª qualità.

Così assortiti i fichi vengono disposti nelle ceste e cassette nel modo seguente: ciascun fico viene dapprima leggermente schiacciato da sotto in sopra, in modo da formare una specie di piccolo disco, col picciuolo, o gambo, quasi nel centro; quindi con paziente cura, i fichi vengono collocati nei recipienti l'uno di seguito all'altro, intrecciati, per così formare degli strati lunghi e larghi, secondo la forma dei recipienti, in cui sono riposti. Di questi strati poi se ne formano da 14, a 27, secondo la grandezza delle ceste. — In tal modo disposti, essi vengono pressati, con apposito strettojo inventato dallo espositore, e così ne deriva un masso quasi compatto.

Con questo sistema si ha che i fichi, nelle superficie laterali, dalla forma di parallelepipedo che prendono, presentano sempre un lato più calloso, cioè quello della parte del frutto più resistente all'azione corruttrice dell'aria, nascondendone il più gentile e suscettivo, cioè il lato verso il gambo. La loro conservazione riesce così migliore di quella dei fichi disposti secondo il sistema comunemente seguito; perchè rende più difficile la formazione del tarlo e lo sviluppo della fioritura biancastra. Tale sistemà riesce di vantaggio sino al piccolo dettagliere; perchè questi, dandosi la cura di sformare a strati i suoi fichi, a misura che ne fa lo smercio, ottiene che la parte che rimane, conserva sempre la primitiva forma, e quindi non

sta ad alterarsi nella qualità.

Ad ovviare poi agli inconvenienti, che avvengono pei carichi e scarichi, che spesso alterano la merce, le ceste di ogni specie vengono messe in controceste, mai prima usate. Le qualità delle rispettive marche sono sempre eguali qualunque sia la raccolta. Col medesimo apparecchio di confezione vi sono cassette di qualità sceltissima del peso di Kg. 10, 5, 3 ed 1 costruite in modo, da potersi aprire, mediante cerniere attaccate al fondo le quattro faccie laterali, già lasciate schiodate fra loro, per congiungersi o fermarsi col coperchio a saracinesca, per mezzo d'incastri, comunemente detti caraci, e ciappe di metallo.

L'Espositore spedisce come pacchi postali dei fichi ripieni con mandorle e cortecce di arance, in cassette, al prezzo di L. 3 pel Regno, ed all'estero per gli Stati limitrofi L. 3,75; in cestini

L. 2,40, all'estero L. 3,12. Oldina .VA

Premi. Medaglia a Mitano 1881.

DE SIMONE RAFFAELE - TORRE ANNUNZIATA.

Paste alimentari

Prodotte nella fabbrica dello espositore, che la stabilì nel 1866 in Torre Annunziata, le paste esposte comprendono le lunghe e le minute, lavorate a macchina, e quelle speciali a mano, uso Napoli e per esportazione. Ogni anno lo stabilimento, nel quale sono adibiti numerosi operai,

produce da' 3500 a' 4000 quintali.

Le paste esposte si distinguono per la loro purezza, essendo fatte con sola semola di grano, per la loro perfetta conservazione anche durante i più lunghi viaggi, e perchè sono rispondenti a tutte le regole della igiene moderna, contenendo in gran parte le sostanze nutritive più essenziali al nostro organismo. Per queste ragioni la fabbrica fornisce largo contingente così al consumo locale come al commercio di esportazione.

Si distinsero specialmente cooperando alla produzione delle paste l'espositore sig. Raffaele De Simone e Raffaele Macario, Segretario; Luigi Sabatino capo operaio in paste; Giuseppe Conte capo operaio dell'ingegno; Domenico Sabatino capo operaio dell'impasto; Gaetano Nocerino capo

po operaio in grano da sfarinarsi.

Premi. Parigi 1872 — Vienna 1873 — Filadelfia 1876 ed altri diversi.

CAV. EMILIO HIRSCH - NAPOLI.

Paste alimentarie.

L'espositore ha presentato, come sempre, una scelta qualità di paste lunghe, lavorate con quella perfezione che gli ha procurato una esportazione sempre crescente. Specialità di questa Ditta è il tipo costante di buona qualità non disgiunto del massimo buon mercato. Premiata nelle esposizioni anteriori a Vienna 1873, a Berlino 1879, ono-

rata dalla decorazione della Corona d'Italia, ebbe un esito splendido a Milano 1881, dove fu egualmente premiato; la relazione della giuria al Ministero su questa esposizione è uno splendido attestato di benemerenza per quest' industriale. Oggidì che è invalso l'uso dell'adulterazione dei generi alimentari, per dare apparenza a cattiva qualità, è un merito fare conoscere bene quel che si mangia; questo merito l'acquistò il cav. Hirsch e fu riconosciuto da tutti come utilissimo, esponendo a Milano l'analisi chimica delle sue paste, offrendo a tutti garanzia indubitata di buona qualità; ed io sono certo che alla ripetizione della prova non sarà venuto meno all'obbligo assunto, cioè di presentare quel che l'industria può dare di meglio. Però quest'anno il cav. Hirsch presenta un vero progresso colle sue pastine fine; basti accennare che con forme tanto gentili quanto perfette queste pastine sono così minute da non oltrepassare il peso di un gramma per 300 pastine! Non basta: ha voluto perfezionare anche questo prodotto nell'unire quanto prescrive l' arte medica all' arte culinaria, e ci presenta « Pastine alla China » che nutriscono lo stomaco debole nel medesimo tempo che l'eccitano convenientemente. Numerosi certificati di medici primarî danno splendido attestato della bontà di questi prodotti, di cui il cav. Hirsch è l'unico produttore d'Italia.

Premi. Vienna 1873 — Berlino 1879 — Milano 1881. Croce di cav. della Corona d'Italia.

TANCREDI CAV. GIUSEPPE - NAPOLI.

-iM is simila a Paste alimentari. Thin and strom

Questo benemerito nostro industriale che con tanto amore si dedica allo sviluppo economico della Provincia, sia promuovendo impianto di utili industrie, sia organizzando sodalizi di previdenza è di risparmio; ha voluto anche rivolgere le sue cure alla fabbricazione delle paste alimentari per perfezionarla ed estenderla più che oggi non sia.

Egli presenta infatti alla Mostra i campioni di paste igieniche ed alimentari ottenuti con una macchina da lui inventata: con questo sistema si raggiunge lo scopo di una fabbricazione sollecita, pura, economica. Nè la convenienza del costo maschera pericoli per la economia animale, poichè da analisi fatte risulta contenere le paste del Tancredi in grandi proporzioni i più essenziali principii alimentari assimilabili dal nostro organismo.

FERDINANDO COLELLA E C.-Napoli.

l'arte medica all cadrata Centerbas aria, e ci presenta

Gravissime cure hanno distratta questa ditta concorrere alla Mostra, ov'essa certamente avrebbe ricevuto il meritato premio per la bontà e spe-

cialità dei suoi prodotti.

Essa, che ha fabbrica in Torre dei Passeri (A-bruzzi) ha un importante deposito qui in Napoli ed avea stabilito di esporre la centerba semplice, quella potabile, la mista e la chinata; prodotti ottenuti dalle distillazioni di erbe aromatiche del monte Maiella. Da esperienze fatte dalle celebrità

mediche della Università di Napoli — Tommasi, Turchi, Albini, Schrön — risulta essere tutte le qualità della centerba utilissime ed efficaci nelle dispepsie e atonie dello stomaco, ne'catarri-gastro-intestinali, ed in tutti i casi in cui, per debolezza dei nervi, o anche per fatti accidentali, la dige-

stione diviene difficile e penosa.

Premi. Medaglia d'argento all'Esposizione Sociale di Napoli 10 Decembre 1876. Medaglia d'oro dell'Accademia Nazionale Commerciale di Parigi 25 Febbraio 1877. Medaglia d'oro dell'Accademia Internazionale Poliglotta di Parigi 30 Gennaio 1878. Medaglia d'oro dell'Unione Valdotaine di Ginevra 1º Giugno 1879.

ACANFORA SALVATORE FU NICOLA— CASTELLAMMARE DI STABIA

Pasta di frumento—Biscottini col burro e zucchero—Gallettine semplici.

Non contenta di costruire grosse e belle navi su cui imbarcare i suoi arditi marinai, la laboriosa Castellammare vuole anche provvedere di carico i suoi navigli e di viveri chi li 'guida, e quindi, tra l'altre industrie a cui si dedicò, predilesse quella della fabbricazione dei biscotti e delle paste. E raggiunse lo scopo, poichè le statistiche doganali affermano che annualmente una enorme quantità di navi importa grani ed esporta paste e biscotti da quell'industre paese.

Il sig. Acanfora, uno dei primari produttori di Castellammare, non fa che imitar l'esempio dei suoi concittadini lavorando alacremente per procurare lustro, decoro e prosperità al paese ed alla sua fabbrica, e lavoro ai numerosi suoi operai.

Le paste esposte dal sig. Acanfora sono buone quanto i biscotti, e questi buoni quanto quelle: non v'è proprio a chi dare la mano destra, tanta è la perfezione del lavoro, accoppiata alla inalterabilità de' prodotti, i quali ambidue resistono lungamente a' viaggi marittimi perchè fabbricati con buoni grani, debitamente asciugati, e meglio conservati.

Le paste fabbricate dall'Acanfora sono su vasta scala consumate in paese, in Napoli e in altri punti della Penisola: le qualità più fini, quelle di esportazione, vengono a preferenza consumate all'estero, ove sono spedite condizionate in eleganti

ed acconcie cassette.

I biscotti di bordo e quelli con burro e zucchero sono anche ricercatissimi: i primi, per uso dei marinai; i secondi, per soddisfare il gusto di chi, più che i dolciumi e le confetture, preferisce i saporosi ed igienici biscottini di Castellammare.

Per prezzo, gusto e qualità, tanto le paste che i biscotti, non temono concorrenza: ed il fabbricante persevera nel suo lavoro, dando sostentamento a numerosi operai, e slargando sempre più la sfera delle sue relazioni.

Premi. Medaglia di bronzo e due menzioni onorevoli Milano 1881. Medaglia di bronzo ed una

suoi condittadini lavorando alacremente per pro-

menzione onorevole Roma 1882.

RICCARDI FRANCESCO - CASTELLAMMARE DI STABIA

Biscottini al burro—Gallette semplici— Biscotti per bordo.

Castellammare, questo industrie e ridente paese che fa la guerra allo sviluppo economico di Napoli—sua rivale—è notevole, tra le altre cose, per la industria della fabbricazione dei biscotti, che vengono colà prodotti su vastissima scala, ed esportati per tutti i paesi. La rinomanza di tale prodotto ha di necessità stimolato l'impianto d'importanti stabilimenti i quali, oltre alla qualità de' biscotti comuni, detti di bordo, per essere a preferenza acquistati da' marinai per le provviste durante i viaggi, producono gallette ordinarie, e bi-

scottini al burro con zucchero.

La fabbrica Riccardi, antica e rinomata, produce anch'essa queste diverse qualità: i suoi biscotti di bordo si conservano lungamente inalterati nei viaggi marittimi; e le gallettine al burro con zucchero possono senza tema stare a fronte dei migliori biscotti inglesi finora conosciuti. E poichè, anche in fatti di commercio, può dirsi che l'abito fa il monaco-checchè ne dica il proverbio-il sig. Riccardi per meglio far gradire i suoi squisiti biscottini zuccherati, li condiziona in eleganti involucri di carta muniti della sua brava etichetta, che, tra l'altre indicazioni, porta il suo titolo onorario di provveditore di S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, e la indicazione della facoltà fattagli da S. M. il Re Umberto I., mediante un suo diploma, di poter ornare l'insegna della sua fabbrica dello stemma Reale.

Queste distinzioni tanto meritate, accoppiate alle medaglie conseguite in diverse esposizioni—come è appresso indicato—incoraggiano molto il sig. Riccardi a perseverare nel perfezionamento della sua industria, che tanto efficacemente alimenta uno dei rami più floridi della nostra esportazione.

Premi. Menzione onorevole Parigi 1867. Medaglia di bronzo Portici 1875. Medaglia d'argento Napoli 1871. Medaglia d'argento della Società emulatrice delle scienze ed arti in Italia con sede in

Napoli. Milano 1881.

IOVINO FERDINANDO - CASTELLAMARE DI STABIA

Biscotti al burro con zucchero e senza.

Tra le primarie fabbriche di biscotti di Castellammare, va a giusto titolo classificata quella del signor Iovino, che, come le altre, per rinomanza ed antichità, è conosciutissima in paese e fuori.

I suoi biscotti, fabbricati con grani eccellenti e con metodo perfezionato di lavorazione, alimentano in gran parte l'importante esportazione che si fa dal porto di Castellammare per tutti i paesi del mondo, e le grandi provviste che ne fanno le navi italiane ed estere. Il biscotto di navigazione o di bordo, resiste ai più lunghi viaggi ed il laborioso marinaio trova in esso un cibo saporito e sano che gli fa benedire l'industre forno che lo ha prodotto.

Le gallettine al burro portano anch'esse il primato, sia per la finezza del fiore e del burro adoperato—di cui Castellammare ha non dispregevole produzione—sia per la perfezione della loro cottura, e l'eleganza dell'involucro invita i buongustai a farne largo consumo, tanto più che il modico prezzo ne incoraggia lo acquisto. Anche quesro articolo lotta vittoriosamente co' migliori biscotti inglesi, sia per qualità che per prezzo.

Il crescente sviluppo delle nostre relazioni commerciali, apporterà senza dubbio i suoi benefici effetti anche alla fabbricazione dei biscotti diretta dal sig. Iovino, procurando così a lui nuovi e meritati onori, ed ai bravi operai un lavoro continuo ed importante.

Il Sig. Iovino è fornitore di S. M. il Re d'Italia.

SAMBRINI PASQUALE - NAPOLI.

Cioccolatta semplice e lavorata con pastiglie a mano.

Se pregi d'ogni buona qualità di cioccolatta sono l'esser fabbricata con vero cacao; il non contenere miscele di farine, fichi, fecole od altre impurità, posso con sicurezza affermare che la cioccolatta esposta dal sig. Sambrini può con successo gareggiare con le migliori qualità conosciute in commercio: a questi requisiti essenziali, accresce pregio la finezza della lavorazione eseguita a mano, il suo squisito gusto, e la doppia essenza di cannella e di vainiglia che l'espositore ha tanto egregiamente mescolato alla ricca derrata americana.

L'esposizione del sig. Sambrini vuolsi però distinguere in due separate parti: la prima è quella che comprende le tavolette di cioccolatta, semplice, prodotte a scopo industriale; la seconda comprende la cioccolatta lavorata con pastiglia a mano e che ha uno scopo eminentemente artistico. Chi esamina il bel pezzo di cioccolatta che sotto forma di un elegante cuscino si presenta alla Esposizione non può non encomiare la perfezione del lavoro sotto l'aspetto dell'arte: e l'arte infatti ha potuto operare il prodigio di dare tale precisione al finissimo fregio di pastiglia che figura una reticella soprapposta al cuscino, ed all'elegante mazzo di fiori che è poggiato su di esso, da farti dubitare se quella reticella e que'fiori bellissimi sono opera di una fabbrica di finimenti o di fiori artificiali, tanta è la naturalezza loro.

Scelti con gusto finissimo, i colori de' fiori si accoppiano mirabilmente tra loro e sono così finamente lavorati dallo stesso espositore da farli

sembrare di pezza o di guttaperca.

Questo lavoro, che è stato offerto a S. M. la Regina merita tutta l'attenzione de'signori giurati, essendo la vera espressione dell'arte dello espositore e della perizia che egli ha in tale specie di lavorazione.

Si distinsero specialmente cooperando alla produzione delle cose esposte il sig. Sambrini Pasquale, direttore tecnico; il sig. Gaetano Minicillo capo operaio e Michele Reigaldo operaio.

I prodotti di questa fabbrica non vennero mai

esposti.

-9 THE STREET UVA DIEGO - NAPOLI.

Frutti canditi-Liquori

Questo espositore ha inviato alla Mostra diversi saggi di frutti canditi, tra' quali primeggia un cavolo candito con tutte le foglie ed il gambo: layoro questo difficilissimo per gli ostacoli incontrati nella cottura, essendo il gambo durissimo, a differenza delle foglie e del frutto che sono di facilissima cottura.

Non meno pregevoli sono le fragole candite, il liquore detto *La vita dell'uomo*; il rhum Uva prodotto con vegetali di S. Mango sul Calore, ed i squisiti confetti in ciascuno dei quali è conservata una fragola.

Questi lavori non hanno importanza industriale perchè l'espositore è un operaio, ma sono altamente apprezzabili come processo nuovo e dissi-

cile di preparazione.

DE ROSA FRATELLI LUIGI E RAFFAELE - NAPOLI.

Maialetti falsiti — Polli falsiti.

I maialetti ed i polli falsiti preparati da' signori De Rosa sono una specialità della loro produzione.

Essi sono di un genere affatto nuovo e preparati con sistema proprio degli espositori, mediante il quale si conservano lungamente, senza alterarsi. Questo è un pregio rilevante, poichè i prodotti possono fare lunghi viaggi in qualunque stagione senza andare a rancido. Un altro pregio è quello che tanto i maialetti, quanto i polli falsiti, non hanno bisogno di essere apparecchiati prima che sieno mangiati, poichè sono del tutto cotti e preparati.

Premi. Medaglia di bronzo Parigi 1878. Medaglia a Roma 1881 — Milano 1881 — Parigi 1883 — Me-

si sviluppi nelleuova è la conservi fino alla na-

daglia d'oro Nizza 1884.

o comission b odome it choses sometime after it of the order of the or

Latticini freschi.

La mostra di questo nostro industriale consiste in caciocavalli al burro, caciocavalli correnti, e latticini diversi.

Fabbricati con perfetti sistemi in apposite cascine che ha l'espositore nei tenimenti di Cardito e di Sorrento, i prodotti esposti si distinguono pel loro squisito gusto, per la perfetta conservazione del burro e per la perfezione della lavorazione.

I latticini freschi denominati borrelli, articolo composto assolutamente di latte di bufalo, sono ripieni di mozzarelline, fatte con lo stesso latte e di crema di burro anche di latte bufalino. Tali borrelli possono farsi del peso di Cg. 2 fino a 20, e vengono largamente esportati all' estero ne' mesi invernali.

Premi. Medaglia d'oro Nizza 1884 ed altre medaglie ed onorificenze a Parigi 1878 e 1883; a Roma 1881 e a Milano 1881.

itielat illo GREVEN HENDRIK - NAPOLI.

e ino offur Incubatrice artificiale.

L'incubatrice artificiale che si presenta è sul sistema dei termosifoni, come quelli che soli possono conservare eguaglianza costante di calore e fornire tanta umidità da permettere che la vita si sviluppi nelleuova e la conservi fino alla nascita dei pulcini, sana e rigogliosa.

In fatti, nel modello che si presenta, queste condizioni sono scrupolosamente osservate. Una grande cassa in zinco, capace di circa 2 ettolitri di acqua, è fenuta calda da un recipiente esterno che riceve il fuoco di legna o di carbone (1);—l'acqua, circolando, mantiene eguale la temperatura in tutti i punti della base della cassa che irradia il calorico direttamente sulle uova. Questa cassa rimane per 4 centimetri vuota d'acqua al di sopra, in modo che i vapori vanno per appositi fori a toccare le uova e così tenerne uguale costantemente l'atmosfera, la quale anch' essa è rinnovata mediante aperture praticate nella cassa che avvolge tutto il metallo.

Se sarà necessario di usare questa incubatrice durante l'Esposizione si manderà l'istruzione par-

ticolareggiata.

Per poter scrupolosamente e ad ogni istante controllare la temperatura delle uova senza menomamente raffreddarle, si fa scendere per un tubo centrale attraverso la cassa di zinco un termometro che va a posare sopra un piattino in mezzo alle uova, situate al di dentro del tiretto, il quale va foderato di ovatta.

Dagli esperimenti praticati su larga scala con questo modello si è ottenuto un risultato veramente eccezionale, dando un prodotto dell'80 al 90 per olº delle uova impiegate. La incubatrice può

covare 250 uova per volta.

⁽¹⁾ Il più adattato combustibile è il Carbone Artificiale Igienico, esposto dallo stesso Espositore Div. V. Sez. XVI C. I Cat. 3 Matricola n. 5245, essendo esente da qualsiasi fumo o puzzo, non producendo scoppio nè scintilla, e dando un calore continuo e lunghissimo.

STAZIONE ZOOLOGICA - NAPOLI.

Animali marini conservati.

Sono circa venti anni da che la Germania, la Inghilterra, e la Francia posseggono grandi Acquarii, destinati a presentare alla pubblica osservazione gli animali del mare, nello stesso modo che i giardini zoologici fanno delle selvagge fiere delle foreste e dei varii animali dei tropici. Ma non giardini zoologici, non Acquarii avea ancora l'Italia, quantunque più d'alcun altro paese d'Europa sarebbe luogo opportuno alla prosperità di simili istituti come quello che non teme i rigidi inverni del settentrione, e, per la maggiore vicinanza dei tropici, può ancora più facilmente procurarsi gli

animali del mezzogiorno.

Ed anche per l'impianto e pel mantenimento di un grande Acquario marino, l'Italia è il paese d' Europa, che offre più favorevoli condizioni. Bagnata d'ogni lato dal Mediterraneo, il mare più ricco di animali fra tutti i mari di Europa, l'Italia possiede una fauna marina, che è intermedia tra la fauna tropicale e la settentrionale. Non ha, è vero, a cagione della tepidezza delle sue acque poco profonde. le forme animali artiche, ma, in cambio di tale difetto, compensa le ricerche del naturalista con la ricchezza di una fauna littorale senza confronti, e con un' abbondanza di animali così detti pelagici, superiore a tutto ciò che può esser dato da qualunque mare del settentrione o dei tropici. Tale straordinaria abbondanza e diversità degli animali abitanti nelle acque del Mediterraneo non solo occupa lo studio dei naturalisti italiani, ma ancora ogni anno, dal settentrione e particolarmente dalla Germania, richiama sulle rive d' Italia una schiera di zoologi, che accorre quaggiù per imparare a conoscere le maravigliose creature, che invano avea cercate nei mari settentrionali. Onde avviene che i golfi di Napoli, Messina, Villafranca e Trieste costituiscono per gli zoologi del settentrione ciò che il Vesuvio e l'Etna sono per i vulcanologi, ovvero ciò che Pompei e le antichità di Roma e delle altre parti d' Italia

sono per gli archeologi e per gli storici.

Tante cure, e tante spese sono compensate, e riccamente, dal guadagno scientifico che l'Istituto arreca. Dall'epoca della sua fondazione finora circa centotrenta scienziati hanno in esso lavorato; raro è che se ne trovino ivi presenti meno di dodici; spesso invece ve ne sono accolti in numero doppio. I lavori fatti nei laboratorii della Stazione zoologica di Napoli si trovano sparsi in quasi tutti i periodici scientifici delle nazioni colte, senza dire che la Stazione stessa è editrice di tre grandi pubblicazioni periodiche.

A tale attività altra ancora se ne aggiunge; giacchè l'Istituto fornisce a quasi tutti i Musei zoologici di Europa, animali conservati in perfetta regola per lo studio. E con ciò contribuisce ancora di più alprogresso della scienza, nello stesso tempo che col suoAcquario e con ogni mezzo la Stazione cerca di richiamare l'attenzione del pubblico sopra lo scopo che essa si propone.

Pei progressi attuali delle scienze naturali era indispensabile fornire alla Zoologia ed ai suoi cultori un laboratorio come quelli che esistono per la fisica, la chimica e la fisiologia. Convinto di ciò, l'egregio naturalista Dottore Antonio Dohrn nel 1870 si pose in rapporto con l'Amministrazione Municipale di Napoli, per effettuare lo impianto tra noi di una stazione Zoologica, e questa difatti presto per Napoli divenne un fatto compiuto. Essa esiste ed è oggi il più grande laboratorio Zoologico, non solo d'Italia, e del Mediterraneo, ma di tutto il mondo, e difficilmente vedrà chi la uguagli.

La Stazione Zoologica ha l'acquario, il laboratorio, la biblioteca, le pubblicazioni scientifiche, Ie macchine e la piccola flotta, ed in queste varie sue parti è adibito numeroso e capace personale:

da ciò la necessità dei forti mezzi.

La Stazione, com'è oggi, rappresenta un capitale di un mezzo milione di lire, ed ha un bilancio annuale che supera le L. 125000. Alle spese d'impianto contribuì l'impero Germanico con lire 135,000 ed i naturalisti inglesi con circa lire 30000. Il mantenimento è fornito dall'acquario in L. 20000, dal Governo tedesco, dall'Italia, dall'Inghilterra, dalla Russia, dall'Olanda, dalla Svizzera e dal Belgio. La Germania sola contribuisce con L. 30000 annue ed ora sta per aumentare tale sussidio.

La collezione inviata alla Mostra dalla Stazione Zoologica, è di un alto valore scientifico, ed ammirevole per la perfetta preparazione, nella quale si distinse specialmente il sig. Salvatore Lobianco

preparatore.

Premi. Diploma dal Congresso Geografico di Venezia. Medaglia d'oro Berlino 1880 e Londra 1883.

APPENDICE

Mentre questo libro era in corso di stampa mi pervennero le notizie relative a' seguenti espositori. Stante la loro importanza le riporto in quest'ultima parte del lavoro.

DIVISIONE II.

SCUOLA TECNOGRAFICA INDUSTRIALE CASTELLAMMARE DI STABIA

Lavori degli allievi.

A nobilitare il lavoro manuale con la bellezza artistica nelle produzioni industriali delle numerose classi operaie di Castellamare di Stabia il Municipio, per iniziativa del sig. Sindaco del tempo Comm. Nicola Scherillo, nel 1877 vi instituì una scuola popolare di arte applicata alle industrie decorative fabbrili e meccaniche, sotto la denominazione di scuola Tecnografica industriale.

Essa diurna-domenicale in prima, oggi è serale-festiva; è gratuita, e comunitativa, sussidiata

dal Governo.

Essa impartisce l'insegnamento del disegno geometrico (planigrafico e stereografico) a mano libera ed a compasso, disegno ornamentale e di figura (elementi), di macchine, di architettura, modellazione (geometrica ed ornativa) ed acquarelramica e tappezzeria: alla terza la modella totnemen

Il corso è triennale. L'anno scolastico si estende dal 1 novembre al 15 giugno. Per l'ammissione richiedesi l' età non minore di anni 12 compiuti, salvo il caso di cognizioni superiori a quelle di

una 3ª elementare.

Il governo della scuola è commesso ad un direttore, dipendente dall'autorità municipale.

Gl'insegnamenti sono impartiti tutte le sere per la durata di ore 3 112 nei giorni festivi, e nelle domeniche in ore diurne e non meno di 3.

I professori sono 2: uno per gl'insegnamenti di carattore geometrico con relativa modellatura in creta, ed acquerello (Sig. Gennaro d'Amora); ed un altro per l'ornato, figura e modellazione ornamentale (Sig. Catello Palmigiano).

La media annuale degli allievi iscritti è 100; de' frequentatori 80. Essi sono bene accolti nelle

officine governative e private.

I risultati finora ottenuti sono soddisfacenti e promettono alla scuola un lieto avvenire. I diversi lavori eseguiti da essa ed esposti a Torino sono compresi in un gran quadro di legno, di metri 6,50+0,70 ognuno; 26 lavori in creta e delle applicazioni industriali in legno, in zinco ed in ferro.

I lavori esposti vengono divisi in 4 sezioni: Disegno generale; Disegno speciale; modellatura in creta; e modelli di applicazione industriale.

Alla prima appartengono i lavori di disegno geometrico (planigrafico e stereografico); i poliedri in cartone (sviluppati e ricostrutti); di disegno ornamentale (piano e dal rilievo); alla seconda, i disegni di macchine; di architettura; di figura ed animali; di fiori frutta e paesaggio, d'intaglio ceramica e tappezzeria; alla terza la modellatura geometrica; l'architettura e macchine (trabeazione pestum — Capitello ionico — Ruota dentata ecc.) ornato e figura; alla quarta ed ultima sezione appartengono i lavori di falegname (comico, base

di pioppo polimentato ecc.) di marmoraio (fontana in creta cruda); di aggiustore meccanico (ingranaggio conico); di carpentiere in ferro (modello in zinco della sezione ma estra del Flavio Gioia).

Ben 25 allievi hanno inviato i loro lavori alla Mostra, ed io volentieri ne riporterei qui i nomi se lo spazio non me lo impedisse. Noto però i tre che sono degni di speciale encomio e considera-

zione.

Essi sono: Di Capua Giambattista, carpentiere in ferro, che ha esposto disegni di pavimenti colorati, proiezioni e sviluppi di poliedri, curve epicicloidali; e di macchine; prospetto architettonico; poliedro di Archimede in cartone, modanatura di ruota dentata in creta; paesaggio a lapis. Ruocco Salvatore, tornitore, il quale ha esposto un disegno di gancio con carrucola e catena, colorato; e Schiavo Catello carpentiere in ferro, il quale ha esposto il disegno d'una ruota colorata, il disegno e modello in zinco della sezione maestra del Flavio Gioia ricavata dal vero, ed un vaso.

Il Municipio di Castellammare, degno del massimo encomio per la istituzione di questa utilissima scuola, rispondente veramente ai bisogni della industre e laboriosa Città, può essere orgo-

glioso dell'opera sua.

DIVISIONE IV.

BANCO DI NAPOLI.

Statuti, regolamenti, resoconti, statistiche.

Il nostro maggiore Istituto di Credito non s'era preparato per la Mostra generale: si risolvette a prendervi parte solo nell'ultimo giorno, e lo fece scegliendo dall'archivio e dalla biblioteca pochi documenti per provarne lo antico splendore ed i recenti progressi. Unico tra gl'Istituti d'emissione d'Italia, il Banco di Napoli non ha esitato a porre in mostra libri di conti e titoli originali, carte e documenti che per statuti e regolamenti non avrebbero potuto neanche provvisoriamente esser tolti da un pubblico archivio, perchè debbono stare a disposizione di tutti, potendo, chiunque voglia, leggerli ed averne copia legale.

Con questa esposizione il Banco, per l'autenticità ed il valore storico e scientifico delle carte e de'lavori, manifesta le sue vere condizioni presenti e passate e la maniera come compie tanti svariati servigi. I lavori esposti dal Banco infatti sono: raccolte di leggi, decreti, regole e statuti; i bilanci presuntivi del 1864 al 1884; le relazioni annue del Consiglio di Amministrazione al Consiglio Generale; tredici volumi manoscritti di conti eonsun-

tivi, (1870 a 1882) e quattordici bilanci di chiu-

sura (1870 a 1883).

Compilati con gli ordinarî metodi della scrittura doppia, tali bilanci esprimono la rimanenza a fine d'anno di tutti i conti aperti nei libri maestri della Ragioneria centrale: sono dunque la manifestazione più sommaria, chiara ed autentica che dare si potesse dello stato degli affari. Sfogliandoli si possono valutare agevolmente i progressi fatti negli ultimi tempi e conoscere quale importanza abbiano gli svariati servigi che ottengono lo Stato ed il pubblico da un Istituto il quale non si contenta delle sole speculazioni sullo sconto, il pegno di fondi pubblici e la carta al portatore, ma esercita il Credito fondiario, la Cassa di Risparmio, il Monte di Pietà, e continua da centinaia di anni a tenere una valuta nominativa con la quale compie gratuitamente gli uffici di cassiere, di ragioniere, di notaio, e trasmette fondi da una piazza all'altra.

In questo piccolo cenno io non posso parlare della origine, delle vicende, dello scopo, dell' ordinamento del Banco di Napoli, vuoi perchè fare un torto a' miei lettori se ne supponessi in essi l'ignoranza, sia perchè me lo vietano la tirannia

del tempo e dello spazio.

Mi limito quindi a riprodurre pochi dati statistici diretti a mettere in evidenza la importanza delle operazioni conchiuse dal Banco di Napoli

negli ultimi due anni.

Il nostro Banco adunque che ha un capitale di L. 48,750,000, ed opera mediante 6 sedi ed 11 succursali, ebbe nel 1882 introiti per L. 2,113,537,596,44 L. 2,237,130,328,10 nel 1883; e pagamenti per L. 2,145,450,427,82 nel 1883 control. 2,167,972,175,70 nell' anno anteriore. La carta presentata dal Banco alla Banca Nazionale pel baratto fu di Lire 327.614,919,09 pel 1882 e L. 438,944,179.05 pel 1883; e quella presentata dalla Banca Nazionale al Banco fu rispettivamente uguale. La circolazione media del 1882 fu di L. 138,355,818,01 contro L. 158,725,878,30 nel 1883 e fu nel rapporto del 2,84 010 col capitale. La riserva utile per la emissione fu nel 1882 di L. 78,531881,73 e per l'altro anno L. 97,480,247,16. La circolazione ed altri debiti a vista fu nel 1882 di L. 206,254,346,72 e nel 1883 di L. 205,567,00103. Nel 1882 l'ammontare dei valori emessi fu di L. 852,551,883,28 e quello dei pagati di L. 859,951,562.05: nel 1883 furono rispettiv. L. 897,494,286,63 e 890,996,951,85. Le operazioni di sconto ascesero al 1882 a Lire 394,497,088,25 ed a L. 449,446,170,13 nel 1883. Le anticipazioni consentite nel 1882 ascesero a Lire 77,037,071,84 contro L. 63,767,908,55 nel 1883 e quelle liquidate furono di L. 76,800,522,90 e L. 72,522,276,86 rispettivamente.

I conti correnti fruttiferi presentano un totale di L. 50,634,452,41 nei versamenti e L. 54,884,722,18 nei rimb. contro L. 55,443,178,47 e L. 50,229,778,14

nel 1883 rispettivamente.

Le madrefedi ebbero nell'anno 1883 un movimento complessivo di L. 193,698,030,89 contro Lire 214,720,675,07 nel 1882; le polizze notate ascesero nel 1883 al.197,863,818,98 cont. 1.207,597,149,87 nel 1882.

I conti correnti per risparmio in ultimo, ebbero versamenti, nel 1883, per L. 13,356,096,70 e nel 1882 di L. 12,432.368,90; i rimborsi furono Lire 12,190,960,09 nel 1883 e L. 12,142,981,82 nel 1882 I Monti di Pietà esercitati dal Banco offrono le seguenti risultanze per gli ultimi due anni:

1883 Pegni nuovi L. 9,630,037 L. 9.615.082 Pegni rinnovati » 7,096,776 7,276,376 3) Dispegni 9,095,063 8,993,722 1))) Pegni venduti 491,959 539.777)))) Rimanenza 11,595,307 11,671,888))))

Della funzione del Credito fondiario ho scritto

in altra parte di questo libro.

Gli utili netti—depurati dalla parte assegnata ad uso di beneficenza civile — ascesero nel 1882 a L. 3,278,159,34 e nel 1882 a L. 3,759,691,35.

ortoot tringer of the state of the control of the state model to the state model to the state of the state of

STABILIMENTI D'INDUSTRIE MECCANICHE DI PIETRARSA E DEI GRANILI — NAPOLI.

Macchina a vapore rotativa della forza di tre cavalli effettivi.

Questo piccolo motore è stato costruito sopra i disegni degli Ingegneri Bouvret e Piccoli. Esso ha forma completamente nuova.

Le sue parti essenziali sono:

1. Una cassa di ghisa, chiusa da due coperchi, la quale presenta una cavità interna della forma che risulta dalla intersezione di due cilindri ad assi paralleli, di eguale lunghezza e di diametro differente.

2. Uno stantuffo di forma cilindrica il quale gira nell'interno della maggiore cavità cilindrica della cassa intorno ad un asse eccentrico allo stantuffo medesimo e concentrico al cilindro che forma

la suddetta maggiore cavità della cassa.

3. Il sistema di otturazione, che risulta composto da due otturatori l' uno fisso e l' altro mobile. Amendue sono compresi nella cavità cilindrica minore della cassa, ed hanno amendue la forma di un prisma avente per base una porzione di zona circolare.

4. Il sistema di distribuzione, il quale è composto di un cassetto cilindrico a doppio orificio mosso da un eccentrico montato sull'albero motore della macchina: questo cassetto è compreso in una terza cavità cilindrica laterale unita alla cassa e comunicante colla cavità cilindrica maggiore per mezzo della luce di ammissione. Il modo di funzionare di questa macchina è molto semplice. Il vapore entrando nella cavità in cui gira lo stantusso agisce in uno spazio il quale è compreso fra la parete cilindrica e le pareti piane della cavità, la parete cilindrica dello stantuffo e la parete dell'otturatore; il solo pezzo che può cedere allo sforzo del vapore è lo stantuffo il quale assume quindi un movimento di rotazione. Nello studio di questa macchina si è avuto specialmente cura di evitare i forti attriti e le fughe di vapore che sono i difetti per i quali i motori rotativi riescono generalmente inferiori ai motori a movimento alternativo. Ogni particolare della macchina e inteso a questo scopo, che ai costruttori sembra di aver raggiunto.

I vantaggi di questo piccolo motore sono: grande velocità di rotazione, grande uniformità di movimento, semplicità di meccanismo e piccolo spazio occupato. In vista di questi vantaggi questi motori potranno essere utilmente adoperati specialmente in quei casi in cui, avendosi bisogno di una velocità considerevole, essi dispenseranno dall'uso di qualunque organo di trasmissione, fra la

macchina motrice e la macchina mossa.

MARIANO PRESUTTO - Napoli.

Apparecchi diversi.

Questo modesto operaio, stagnaro meccanico della nostra Città, ha inviato alla Mostra una macchina a far burro di sua invenzione; un soffiatore per viti; il conservatore dei vini; ed il lambicco

industriale con bagnomaria e senza.

Questi lavori di una incontrastata perfezione sotto l'aspetto tecnico, sono pregevoli assai per la utilità e pel loro modico costo, e dimostrano quanta sia la perizia dello espositore nella costruzione di apparecchi meccanici di uso comune, e che per la semplicità del congegno e per la loro solidità sono favorevolmente apprezzati nel nostro paese.

Nel mentre lodo l'intelligenza del bravo sig. Presutto nutro fiducia che il giurì lo incoraggi a cose migliori conferendogli la meritata distinzione.

DIVISIONE VII.

D'ALESSANDRO CATERINA - NAPOLI.

Coperta di filo lavorata a modano.

Questa bellissima coperta è di filo, lavorata a modano, imitazione del merletto antico. Essa è divisa in tanti piccoli quadrati e ciascuno di questi è diverso dall'altro per disegno. I disegni dei quadrati sono stati in parte comprati dalla espositrice o fornitele da amiche sue, ed in parte sono originali, opera dell'artista Enrico Fiore, pittore. A lui si debbono pure i disegni della cifra che sta in mezzo alla coperta e quelli di tutto il merletto che sta intorno. Prima di unire i quadrati tra loro, il prelodato artista li ha messi in ordine. Il merletto richiama i quadrati, ed ogni punto è di disegno differente dall'altro: agli angoli v'è lo stemma.

Un lavoro eseguito così accuratamente, e sopra disegni che alla bellezza artistica accoppiano la perfetta originalità, merita veramente l'ammirazione di quanti lo esaminano: esso può dirsi opera d'arte, poichè il gusto artistico predomina altamente in ogni minimo dettaglio. Il paziente ed accurato lavoro della gentile espositrice, già prima che andasse alla Mostra fu giudicato perfettissimo dalle persone competenti: il giurì non po-

trà dunque che conferire il meritato premio, poichè se il lavoro non ha importanza industriale, ha lo altissimo pregio di dimostrare egregiamente a qual grado di perfezione siano arrivati tra noi questi lavori, che possono, peraltro, servire di modello e di ammaestramento.

1L MUNICIPIO DI NAPOLI

All'Esposizione Igienica di Torino

Il Comitato della Esposizione di Torino sceglieva una Commissione di egregi igienisti per stabilire il programma della Mostra speciale destinata ad accogliere tutte le cose appartenenti alla igienica pubblica. Questa Commissione non si limitò al programma ma diresse a tutti i Comuni un quistionario per conoscere la organizzazione della medicina pubblica in ciascun municipio con i documenti e carte dimostrative delle condizioni sanitarie - le norme seguite nell'ampliamento e risanamento delle vie, piazze e fogne con le tavole statistiche ed illustrazioni storiche intorno alle malattie infettive che possono attribuirsi alle difettose disposizioni dell'edilizia urbana-la qualità, la condottura e distribuzione delle acque potabili-i resoconti economici ed igienici dei servizii di polizia urbana - i risultati delle indagini chimiche e micrografiche intorno ai cibi e bevande fatte nei laboratorii chimici; le misure preventive sperimentate utili contro le infezioni serpeggianti nel comune ed infine il modo com'è organizzato il servizio mortuario.

L'Illustre Sindaco della nostra Città Comm. Ni-

cola Amore comprese tutta l'importanza di corrispondere all'invito del comitato di Torino e formulò un programma di risposte, forse date sopra i documenti che si trovavano nell'amministrazione. Affidò l'incarico di raccogliere ed ordinare i lavori ad una commissione presieduta dall'onorevole Assessore dell'Igiene pubblica Professore Teodosio de Bonis e composta dall'ingegneri Cav. Alfonso Giambarba e Professor Gaetano Bruno, dal Chimico Municipale professor Pietro Punzo, dal Medico Statistico Professor Cav. Achille Spatuzzi e dal Capo del 4° Ufficio Municipale Cav. Vincenzo di Napoli.

lo riprodurrò un catalogo delle cose esposte con note illustrative ricavate dalla relazione che le accompagna. Per la ristrettezza del tempo e dello spazio non posso dare a questa pubblicazione quell'estensione che merita, ma non tralascerò

le cose più importanti.

I.

Catalogo descrittivo dei lavori inviati all' Esposizione.

1. Pianta antica di Napoli. Questa pianta legata su tela e disposta in modo da poter essere sospesa a muro, unita alla veduta prospettica della Città pubblicata alla fine del secolo diciottesimo, fu edita per cura del Duca Carafa Noja. Essa è la prima pianta elevata con principii scientifici ed a grande scala. Importantissime sono le tracce della antichissima Città segnate sulla stessa e le notizie storiche scritte al piede per lo studio comparato dei progressi, che l'edilizia ha fatto in rapporto alla igiene in diversi periodi storici.

2. Pianta topografica della Città moderna. Questa è legata in un grande album a fogli e risulta dall' ultima levata alla scala di 1/2000 fatta eseguire dal Municipio di Napoli, lavoro espletato da pochi anni. Le 25 tavole che la compongono mostrano la Città nello stato odierno nel perimetro della Cinta daziaria. Da essa pianta messa in relazione con quella del secolo scorso, possano facilmente dedursi le varianti segnate dal progres-

so degli ultimi cento anni.

3. Pianta altimetrica e mortalità. Questa grande tavola rappresenta il perimetro dell'intera Città divisa nelle dodici Sezioni amministrative con le rispettive curve orizzontali per mostrare l' elevazione delle diverse contrade dal livello medio del mare. Ouesta tavola è colorita in varie gradazioni. le quali rappresentano le diverse proporzioni della mortalità media di un quinquennio, data numericamente da coefficienti, che sono lateralmente riportati in relazione della popolazione censita e calcolata. Alla base della stessa tavola vedesi un diagramma circolare scompartito in 4 anelli; di cui quello esterno dà la variazione di popolazione per sezioni amministrative, il secondo quella della mortalità per ogni anno del quinquennio, il terzo quello del coefficiente di mortalità per mille abitanti, e l'interno quello della media mortalità per tutto il quinquennio. La rappresentazione grafica dell' intensità della mortalità messa in relazione colla posizione topografica delle varie zone riesce di grande utilità agli studi comparati della salubrità delle diverse contrade di Napoli.

4. Prospetti grafici di mortalità è meteorologia— Nel volume ligato ad album vedonsi esattamente segnati i diagrammi indicanti le variazioni di mortalità per le malattie comuni e per i principali morbi infettivi negli anni 1873, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82.

A diversi colori sono segnati i numeri dei decessi per malattie comuni e quelli dei morti per malattie infettive come tifo, difo, difterite ecc.

Sotto forma di diagrammi sono segnate le osservazioni metereologiche in ogni anno affinchè possano esser agevolmente messe in relazione con

quelle della mortalità.

5. Pianta topografica del colera del 1873 e del tifo del 1875-1876. Questa tavola indica i punti più attaccati, in queste due ricorrenze epidemiche. Essa è illustrata dal libro intitolato la « Costituzione sanitaria di Napoli dal 1873 al 1878 » del medico statistico del Municipio Prof. Spatuzzi.

6. Pianta statistica. Questa piccola tavola è la riproduzione di uno de' fogli che costituiscono gli elementi per la grande mappa la quale accompagna i lavori statistici di censimento. Rappresenta uno dei rioni nei quali è divisa ciascuna Sezione della Città alla scala di 11667 e sonovi segnate tutte quelle notizie statistiche importanti per individuare le località e mostrare la ubicazione dei particolari. È lavoro dell'Ingegnere Marangio.

7. Cartella N. 3. Due tavole veggonsi ligate ad

album nella medesima.

La prima rappresenta la pianta della Città con le curve indicanti i livelli dell'acqua nelle vasche di deposito o poggi.

L'altra le diverse Sezioni secondo determinate linee nel sottosuolo coi peli d'acqua relativi.

Questi lavori, fatti dalla 4ª direzione tecnica

diretta dall'ing. Prof. Bruno sono importantissimi per far rilevare le diverse gradazioni di umidità sotterranea indicate dalla distanza tra le prime falde di acqua sotterranea ed il livello del suolo nel

quale sono impiantate le case.

8. Cartella N. 1. In questa prima cartella ligata ad album può vedersi una pianta al 100000 sulla quale sono segnati gli acquedotti attuali e il nuovo in costruzione che forniscono e forniranno alla Città di Napoli l'acqua potabile. I primi sono quelli detti della Bolla, del Carmignano, Carolino e S. Benedetto, il secondo l'acquedotto del Serino. Le tinte a vari colori rappresentano le diverse province che attraversano. L'acquedotto della Bolla ha un percorso di circa o kilometri, quello del Carmignano di kilometri 36 e quello del

Serino di kilometri 80 circa.

o. Cartella N. 2. ln questa sonovi designate N. 3 tavole. Nella I. a piccola scala vedesi la Città con la ripartizione delle zone servite dai diversi acquedotti esistenti. Nella 2. è a grande scala segnata una zona del nucleo abitato di Napoli con la particolareggiata planimetria delle vasche e della distribuzione di acqua potabile. Nella 3. superiormente la Sezione lunga una determinata linea dal sottosuolo per quanto riferiscesi alle acque da bere, inferiormente varii dettagli di partizione e la sezione di uno dei fabbricati importanti con la distribuzione delle vasche.

Tutti questi sono pure lavori della 4ª direzione tecnica, alla quale è affidato il servizio delle acque.

10. Pianta di Napoli attuale e futura. La tavola a colore che ritrae la Città a scala piccola rappresenta con varii colori le modifiche già apportate e quelle da apportare in epoca prossima.

Da essa possono scorgersi le nuove arterie aperte, le nuove sistemazioni eseguite e sopratutto gli importantissimi ampliamenti progettati per migliorare sempreppiù le condizioni igieniche di questa grande città. Questo lavoro appartiene alla 1ª Direzione Tecnica diretta dal Cav. Giambarba.

11. Pianta della fognatura attuale. Questa grande tavola, disposta pure per essere sospesa a muro, è ricavata dalla precedente con la giunta della rappresentazione grafica dell' intera conduttura sotterranea che costituisce la fognatura esistente.

Questa è rappresentata a due colori; il turchino indica gli scoli esclusivamente pluviali, il giallo gli scoli pluviali misti alle deiezioni umane provve-

nienti dagli edifizii privati.

12. Spazzamento ed inaffiamento. Si spediscono tre fotografie rappresentanti i carri coi relativi cilindri spazzatoi e quelli per lo inassiamento in

uso da molti anni nella nostra Città.

13. Mercato di commestibili. Quattro tavole a litografia indicano il progetto di due mercati di commestibili che in breve sorger debbono in Napoli e che sono studiati collo scopo di conciliare le giuste esigenze moderne d'igiene e decoro con le abitudini e i costumi della nostra Città. Dette tavole danno l'insieme e i particolari del progetto.

14. Pianta del nuovo Macello ligata in tela lu-

cida.

15. Quadro statistico della Macellazione nel 1883. 16. Scuole. Sette tavole rilegate in album e di-

segnate a monografia espongono i progetti coi relativi particolari di sei edifizii scolastici da costruirsi nella nostra Città, riportati nelle diverse Sezioni Amministrative e progetti compilati secondo le norme e prescrizioni governative.

Tutti questi progetti di Mercati, Macello e Scuole appartengono alla 2ª Direzione Tecnica

diretta dal Comm. Travaglini.

17. Ospedale infettivo. Le due fotografie in cornice rappresentano la pianta ed un disegno generale del nuovo ospedale municipale dei morbi infettivi, contagiosi ed epidemici, che sorger deve fra poco sopra una delle colline sovrastanti Napoli. Tale ospedale è disegnato capace per 150 ammalati e secondo le più moderne esigenze per tal sorta di edifizio. Tra' padiglioni disegnati potranno sorgere baracche o tende, secondo i bisogni.

Questo progetto è stato redatto dall'ingegnere Giambarba secondo il programma dell'assessore

dell'igiene pubblica Prof. de Bonis.

18. Cimitero. La pianta di questa Necropoli è rappresentata in fotografia. La vastità dello splendido monumento che ha la sua origine al principio di questo secolo, considerevolmente ampliato dopo le invasioni coleriche del 1836 e 1837; la bellissima e variata distribuzione di tutte le parti che lo compongono, possono anche scorgersi dal semplice e piccolo disegno che si spedisce.

19. Topografia antica e moderna di Napoli e vicinanze. Questa tavola ligata, su tela per essere sospesa a muro, risulta dai fogli della grande mappa d'Italia al 100000. Su di essa è segnata con tinta bleu la zona littoranea cioè fino ai metri 10 sul mare, senza tinta la zona da 10 m. a 100; con tinta gialla quella da 100 a 300, con tinta giallo rosso dai 200 ai 500, sicchè a colpo d'occhio

puossi vedere la orografia della importante regione di Napoli e dintorni. Sono segnate in rosso, con le indicazioni di simil colore, tutte le Città anti-

che e ciò per la parte eterografica.

Una serie poi di cerchietti a colore indica pel carminio le sedi degli osservatorii meteorologici, per l'azzurro le sorgenti di acque minerali. Per entrambi veggansi gli elenchi in fine della pianta.

Opere.

20. Turchi. Sulla igiene pubblica della Città di Napoli osservazioni e proposte, un volume.

21. Acque e cloache di Napoli 1863.

22. Buonomo. Relazione sulla fognatura di Napoli coi rapporti dell'ingegnere Bruno Delegato dal Municipio per uno studio all'estero, e dei principali ingegneri municipali.

23. Atti della Commissione delle fognature presieduta dal Prof. Tommasi, redatti dal Segretario relatore Prof. Spatuzzi con progetti degli ingegneri Ruggiero, Bruno e Florio e degli agronomi Fer-

rero e Celi, un volume.

24. Giambarba e Bruno. Progetto della fognatura cloacale della Città di Napoli, un volume. Recentissimo progetto di cui spediscesi la sola relazione accompagnata da una pianta generale, sul sistema a circolazione continua secondo le norme della prelodata Commissione.

25. Spatuzzi. La statistica medica diretta all'ordinamento amministrativo della Città di Napoli,

un volume. Trava il notata la esatta .amulov nu

Spatuzzi. La costituzione sanitaria di Napoli dal 1873 al 1878, un volume.

26. Serafino. Il censimento vaccinico della Città

di Napoli negli anni 1878 79, 80, 81, e 82 M. 5 relazioni con tavole statistiche rilegate in un volume.

27. Romanelli. Resoconti statistico-clinici degli infermi per morbi infettivi curati nell'ospedale della Conocchia nel 1881 ed 82, due relazioni rilegate in un volume.

28. Bollettino medico demografico dal 1874 al

1883 quattro volumi. Lando ila inneggo identificio

29. Regolamento del Cimitero 30. » di polizia urbana

There is sold in the sold gienica sign along the die

32. com Nov m del macello pubblico

33. » e contratto dello spazzamento 34. Fognature attuali 1. Canalizzazione sotterra-

nea. 2. Pozzi neri.

Due volumi, il primo che riporta la canalizzazione esistente, pluviale o mista col nome della strada sotto cui corre e le relative dimensioni, il secondo che riporta lo elenco di tutti i pozzi cloacali con la determinazione della via e del casamento cui appartengono.

Lavoro importantissimo che forma il sostrato di qualsiasi lavoro parziale o totale da eseguire nel sottosuolo di Napoli. Appartiene alla prima

direzione tecnica. coalbagatino illa ottaposa comissi

35. Stato descrittivo di censimento i volume. Questo importante documento statistico è un frammento del lavoro fatto pel censimento ricavato dagli elementi dati dalle schede, e deve essere accompagnato dalla pianta precedentemente riportata.

În esso stato trovasi notata la esatta descrizione di ciascun fabbricato per ciò che riguarda abitazioni, col nome del capo di famiglia. È lavoro

dell'uffizio di statistica, manago Il come sociale

35. Relazione dell'ingegnere, sulla costruzione di un nuovo ospedale infettivo, i volume. Questo accompagna il progetto i cui disegni sono riprodotti in fotografia e di cui sopra si è parlato.

35. Quadro statistico delle analisi eseguite dal

Gabinetto chimico Municipale.

Questo gabinetto dal 1. gennaio 1871 al 31 dicembre 1883 eseguì le analisi chimiche macroscopiche e microscopiche sui seguenti generi alimentari:

Su 3365 qualità di vino rosso analizzato ne risultarono adulterate con fucsina 238; con campeggio 116; con fitolacca 32; con rosolaccio 10; con allume 117; con gesso 942; con rame 4; inacidito 733 e 1173 buone. Su 52 qualità di vino bianco ne furono rinvenute inacidite 27 e buone 25; su 95 qualità di aceto 8 risultarono adulterate con acido solforico e buone 77. Su 287 qualità di latte, 43 risultarono buone, 33 inacidite, 4 adulterate con amido cotto, 2 con cervello, 199 con acqua, 6 senza crema. Di 979 qualità di olio di olive risultarono buone 363, rancide 277, adulterate con olio di cotone 299 e con olio di sesamo 40, 2303 qualità di farine di frumento, sottoposte all'analisi, diedero i seguenti risultati: 1460 buone; 520 adulterate con materie terrose, 5 con leguminose, 52 con granturco bianco, 2 con fecole, 254 con farine gialle, 7 con crittogame. Su 552 qualità di farina di granturco esaminate, 22 erano adulterate con materie terrose, 72 di cattivo odore, 4 con crittogame.

Sopra 123 qualità di crusca 21 erano alterate con segatura di legno, 97 con gittaione, buone

5. Su 565 qualità di sciroppo risultarono adulterate con fucsina 444 e con acqua e melazzo 121,14 qualità di zucchero risultarono tutte adulterate, cioè 12 con marmo polverizzato e 2 con solfato di bario, 20 qualità di Cassè risultarono adulterate con composti di rame. Su 431 qualità di dolciumi venderecci per la strada 427 erano adulterate con fucsina, e 4 con composti di rame. Furono rinvenuti composti di rame sino al 2 010 in 5 qualità di the verde, 2 di verdolino, 2 di centerba, 19 di cassè cicoria. Su 271 qualità di gassose erano adulterate con acido solforico 50, e buone (Con acqua di limone) 221. Dall'esame di 588 qualità di acque potabili risultò che 466 erano cattive per infiltramento di materie fecali, e 122 contenenti sostanze organiche alterate. Per ultimo, esaminate due qualità di polviscolo e spazzatura di camere, una risultò contenere composti arsenicali, ed una composti di piombo. senza crema. Di oro qualità di olio di olive

na sea. Handade sorre adulterate

Note illustrative intorno ai lavori di topografia e statistica medica.

Il pregevolissimo libro intorno alla topografia e statistica Medica della Città di Napoli pubblicato da Salvatore de Renzi nel 1838 dimostra come questi studii speciali furono iniziati presso di noi in armonia dei criterii che fin dal 1798 informavano i lavori demografici del Cagnazzi (1).

Nel 1809 si stabilì nel Ministero dell'Interno un

(1) Opera citata pag. 69.

ufficio di statistica che nel 1814 cominciò a dare le notizie sulle quali si fondarono i lavori del de Renzi.

In due volumi intitolati « Napoli e vicinanze » pubblicati nel 1845 in occasione del congresso degli scienziati, vi è un appendice intorno al censimento fatto in quell'anno nel quale si nota anche il movimento dello Stato Civile per sezione con le notizie delle professioni e del movimento commerciale.

Nel 1861 la cattedra d'igiene instituita nell'Università esercitò un'attiva e benefica influenza nell'amministrazione del Municipio per opera del tanto benemerito Professor Marino Turchi.

Nel suo libro Osservazioni e proposte sulla igiene pubblica della città di Napoli, espone tutto un programma di provvedimenti igienici. Se allora si fosse fatto per ogni città d'Italia un consimile lavoro, si sarebbe in parte anticipato lo studio comparato che ora si propone dal Comitato dell'Esposizione Igienica di Torino.

Nelle proposte del Turchi sono indicate le opere più importanti compiute, in corso di esecuzione o progettate in questi anni, già notate nelle relazioni degli ingegneri. È specialmente importante il discorso del Professor Turchi intorno alle acque e cloache, pronunziato nella tornata del Con-

siglio dei 27 Luglio 1863.

Contemporaneamente s'iniziarono inchieste intorno alla insalubrità delle case e delle industrie ed alle speciali condizioni antigieniche della città di Napoli. Dopo due epidemie coleriche furono raccolti i risultati in un volume di notizie e documenti pubblicati nel 1866. Un lavoro ordinato di statistica medica non poteva sorgere, perchè mancavano gli elementi del censimento. Infatti il Professor Trudi nella sua relazione intorno al censimento del 1871 riferisce che del precedente non v'erano tracce negli ar-

chivii municipali. (1)

Il Professor Trudi nella cennata sua relazione riporta il movimento dello Stato Civile di trent'anni dal 1842 al 1871, dal quale risulta che nel primo decennio vi era stato eccesso dei nati sui morti, mentre nei due successivi si è verificato il contrario.

Noi aggiungendo il decennio 1872-81, vediamo che in questo il numero dei nati supera quello

dei morti.

Diamo nella pagina seguente lo specchietto di-

mostrativo.

Nel 1873 s'iniziò nel nostro Municipio un ufficio di Statistica Medica e si cominciarono le pubblicazioni di bollettini demografici e necrologici con le notizie delle malattie cause di morte, e le

note meteorologiche.

Nella fine del 1873 il Medico Statista Prof. Achille Spatuzzi, nel cennato libro intitolato. La statistica medica diretta all' ordinamento amministrativo della città di Napoli svolse il programma dei lavori statistici proposti dalla Commissione sanitaria.

In questo libro è esposto il metodo col quale i lavori di statistica medica si cominciarono ad armonizzare con demografici (2) e come si ven-

(2) Opera citata pag. 15

⁽¹⁾ Relazione del censimento di Napoli 1871 pag. 7

Decennii	Nascite	Morti	Eccesso		
			dei morti sui nati	dei nati sui morti	Matrimoni
1842-51	147962	187797	a a	10165	30883
1852-61	156442	162999	6557		34729
1862-71	168193	174181	5987	D	30821
1872-81	162373	157189	3 5 b	5184	26218

nero stabilendo rapporti col quarto uffizio amministrativo al quale sono annessi i servizi di polizia arbana, con il chimico municipale Professore Punzo e con l'ingegnere Cav. Giambarba allora destinata al servizio delle acque. (1)

Si credette utile mostrare a colpo d'occhio le fasi della mortalità giornaliera in un prospetto grafico, del quale il primo esempio era stato dato dall'Ufficio Igiene di Bruxelles. Perciò l'impiegato Nicodemo Musitano, addetto alla compilazione dei cennati bollettini, per dieci anni dal 1873 al 1884 ha designato in prospetti grafici le fasi della mortalità giornaliera con la ricorrenza dei principali morbi infettivi in corrispondenza dei fatti meteorologici registrati dall' Osservatorio dell'Università che trovasi nell'interno dell'abitato.

Dalla citata relazione del Professor Trudi pel censimento del 1871 risulta che la principale difficoltà s'incontrava nella mancanza di una pianta censuaria dei fabbricati. Questa in quell'epoca fu commessa all'Ingegnere Sig. Virginio Marangio. il quale in seguito l'ha completata con i criterii

stabiliti dalla Giunta di Statistica.

Di questa pianta censuaria se ne è rimesso un saggio, nel quale si vede la indicazione degli usci a pianterreno con i rispettivi numeri e con appositi, stati sussidiarii contenenti le notizie che possono interessare l'Amministrazione.

La relazione dell'ex Assessore Rendina intorno al censimento del 1881, dimostra come questo risultò più esatto del precedente, non perchè si fece un più accurato lavoro, ma perchè l'ammi-

⁽¹⁾ Opera citata pag. 105.

nistrazione aveva questa volta una esatta notizia

del caseggiato. (1)

Dal prospetto statistico in occasione del censimento redatto dall'Ingegnere Marangio, dei fabbricati, vani esterni, piani ed abitazioni, risulta la grande differenza che vi è nella distribuzione della popolazione nelle diverse sezioni di Napoli.

Queste grandi differenze di affollamento nelle 12 sezioni amministrative delle quali è composta la città di Napoli fecero vedere la necessità di fare in ciascuna un lavoro separato per esaminare come e fino a che punto variavano le pro-

porzioni della mortalità.

Nell'Ufficio dello Stato Civile nel 1879 è stato possibile fare un lavoro esatto per riportare i napolitani che muoiono negli ospedali ed ai domicilii nei quali contrassero la malattia e distinguere i forestieri che vengono a morire a Napoli.

Mercè queste correzioni, che per lo passato erano cause di notevoli inesattezze, fu possibile presentare il quadro della mortalità di quest'ultimo quinquennio messo in relazione con la popolazione censita nel 1881 e calcolata nei due anni precedenti e seguenti del censimento, e distinta per le dodici sezioni della città e per i cinvillaggi. Le proporzioni della mortalità fatte sulla popolazione risultante dai precedenti censimenti erano alquanto esagerate, anche perchè questi non potevano esser corretti da un'ufficio di Anagrafe che fortunatamente nel 1882 è stato impiantato. (2)

⁽¹⁾ Relazione citata pag. 9. (2) Relazione Rendina pag. 15.

Ordinato il lavoro demografico, che doveva servir di base alla statistica medica, furono iniziate le inchieste intorno alle cause della mortalità per determinare le malattie predominanti e trovar modo come eliminare, o almeno attenuare, i fomiti d'insalubrità, che s'incontrano nella vita cittadina.

Nel 1879 il Medico Statista raccolse in un lavoro di sintesi intitolato. La Costituzione sanitaria di Napoli, le osservazioni fatte intorno alle malattie dominanti dal 1873 al 1878, e specialmente alla epidemia di cholera del 1873, ed a quella

del tifo del 1875 e 76, allamon allos moiston

A questo libro è accompagnata la cennata carta topografica indicante i punti della città più attaccati dalle suddette epidemie, fatta con l'assistenza dell'ingegnere Giambarba per la indicazione delle fogne (1) e dell'ingegnere Marangio per la edilizia. (2)

Questi lavori, che ora fanno parte della collezione inviata alla Esposizione di Torino, furono col consenso del Municipio nostro presentati nel 1881 all'Esposizione di Milano dal Prof. Spatuzzi e premiati con la medaglia di bronzo, e dal Mi-

nistero di Agricoltura e Commercio con la medaglia d'argento.

È notevole il quadro riassuntivo delle principali malattie cause di morte dal primo gennaio 1873 al 78 al quale sono stati aggiunti i dati fino al 1880, quando, con decreto dei 18 novembre, il Ministero di Agricoltura e Commercio ordinava una stati-

⁽¹⁾ Opera citata pag. 26.
(2) Opera citata pag. 96.

stica necrologica speciale in tutti i Comuni capo-

luoghi di Provincia e di Circondario.

Col cennato decreto fu imposta una nomenclatura uniforme per le malattie cause della morte, invitando i medici a redigere la dichiarazione in moduli speciali. I nostri medici, che già erano abituati a fare analoghi certificati, non trovarono difficoltà ad uniformarsi al suddetto decreto.

Le sopravvenute disposizioni Ministeriali non modificarono sostanzialmente il metodo che nel nostro Municipio si era precedentemente seguito nel distribuire le malattie per gruppi, secondo la natura delle cause principali che dovrebbero essere combattute dall'igiene preventiva. Ma ciò non pertanto, per le lievi modifiche portate, si è distinto il triennio 1881-83 in quadro separato per informarsi al metodo generale.

Il Dottor Luigi Romanelli, delegato speciale del Municipio all'ospedale dei morbi infettivi, ha pubblicato due resoconti statistico-clinici degl'infermi colà curati nel 1881-82. Da tutti questi studii si possono desumere quali sono state le condizioni sanitarie della nostra città in quest' ultimo de-

cennio.

In Napoli le vaccinazioni si eseguono con gran profitto con il vaccino animale dai medici mu-

nicipali.

Il Dottor Raffaele Serafino, segretario dell' ufficio di statistica medica, ha fatto un lavoro speciale intorno al censimento vaccinico dal 1878 fino al 1883, il quale è stato presentato e lodato dalle Accademie medico-chirurgiche di Torino, Bologna e Napoli, dai congressi dei medici comunali di Napoli nel 1879 e di Roma nel 1881 con il voto di vederlo imitato in tutti i comuni.

- In questi resoconti statistici speciali vi sono quadri comparati per dimostrare le proporzioni dei morbi infettivi dominanti nelle principali città italiane e straniere.

Da questa comparazione risulta che Napoli dà un contingente piuttosto mite di mortalità per i morbi infettivi, e che le esagerazioni sparse sul

proposito sono smentite dalla statistica.

Infatti dopo il 1876 il vaiuolo è rarissimo; il tifo esantematico molto limitato; la tifoide e la difterite si sono mantenute in proporzioni ordinarie e solamente in questi ultimi anni il morbillo e la scarlattina hanno assunto proporzioni piuttosto gravicon ois all avinovana ensite la o, per le liuvi modifiche portate, si è distinto

Le malattie dominanti a Napoli e nei principali Comuni della Campania.

La Direzione Generale di Statistica del Regno, sulla base dei documenti raccolti nel 1881 e 82, ha pubblicato importanti quadri comparati intorno alle malattie cause di morte che avvengono nei 282 Comuni Capoluoghi di Provincia e di Circondario.

In questo lavoro l'Italia è divisa per regioni, e Napoli sta nella Campania insieme ai Comuni che hanno una popolazione corrispondente ad una sua

Sezione, e talune a qualche suo villaggio.

Il Professore Spatuzzi, profitta di questa statistica delle principali malattie, cause di morte, nei Comuni della Campania, per distinguere le influenze morbose dominanti in tutta la regione da quelle speciali, che potrebbero indicare un fomite particolare d'insalubrità della Città di Napoli.

In ordine ai morbi infettivi, si vede che questa grande massa di popolazione napolitana non può non dare un certo contingente alle forme spo-

radiche, e perciò qui figurano tutti.

Ma il vaiuolo ha colpito Salerno, Benevento ed Ariano di Puglia, mentre a Napoli non vi sono stati che pochissimi casi di morte. La difterite ed il croup ha relativamente nel 1882 attaccato più Pozzuoli, Salerno, Castellammare, Casoria ed Avellino, che Napoli. La tifoide ha dato un maggior contingente di mortalità relativa a Castellammare, a Benevento ed Avellino mentre a Napoli è stato minore, ed ha attaccato a preferenza le caserme. Sono gravi le proporzioni del morbillo nel 1881 e della scarlattina nel 1882, ma queste indicano accidentalità epidemiche per diffusione di un contagio acuto, e non un fomite d'insalubrità speciale della Città.

È evidente quindi che la mortalità di Napoli, la quale talvolta è alquanto maggiore delle altre

città, non dipende dai morbi infettivi.

Infatti, se consultiamo le tabelle delle cause di morte pubblicate nei cennati lavori del Ministero, troviamo a pag. XXI per il 1881, ed a pag. XXVI per il 1882, che Napoli figura tra le città che danno un maggiore contingente di malattie tubercolari.

Se ritorniamo alla statistica degli altri Comuni della Campania vedremo che Napoli dà un contingente alquanto più grave solamente nelle malattie acute e croniche degli organi del torace, e dell'addome.

Da questo quadro generale si rileva che le malattie, le quali determinano il maggior contingente di mortalità nella popolazione napolitana, sono piuttosto le croniche che le acute, più le comuni che le infettive, ed a preferenza quelle che attaccano gli apparecchi respiratorii e gastro-enterici.

Queste deduzioni si possono nell'esposizione igienica di Torino veder confermate dalle carte topografiche che riguardano la mortalità e le malattie nella Provincia di Terra di Lavoro dal 1870. È lo stesso, Prof. Spatuzzi, che come nel Municipio di Napoli così ha iniziato in quella Provincia questi lavori originali di statistica e topografia medica.

Infatti non può negarsi che in molti comuni della Campania predomina il miasma palustre; invece nella città di Napoli vi sono i caratteri del miasma urbano, che non produce malattie specifiche, ma morbi comuni. Questi sono più gravi nelle contrade più affollate, e determinano la mortalità eccessiva dei quartieri bassi del lato di sud-ovest.

Nei lavori premiati nell'Accademia Pontaniana del 1863 di de Renzi, Somma e Spatuzzi si notò che l'alimentazione vegetale piuttosto deficiente di sostanze azotate era quella che contribuiva a

determinare le anemie nel nostro popolo.

Però fin d'allora si verificò che questa stessa alimentazione vegetale, meglio scelta e preparata, poteva riuscire nutritiva quasi come la animale. Nell'istituto Agrario di Portici il Direttore Professor Paride Palmeri, e nell'istituto fisiologico di Napoli il Direttore Professor G. Albini, assistiti dai loro rispettivi coadiutori, han mostrato il valore nutritivo delle paste, delle castagne, dei fichi, dei pomodori, e di altre frutta, ed oggi la scienza incoraggia il commercio di esportazione di questi preziosi prodotti del nostro suolo.

Le analisi del Professor Punzo, chimico municipale, dimostrano le adulterazioni e le sofisticazioni alimentari, che si deplorano nel nostro commercio. e queste sono meno perniciose di quelle che si deplorano in altre città per il prezzo molto mite delle derrate alimentari più usate.

Nel nostro popolo l'alimentazione è causa dei morbi estivi, non per la qualità, ma per l'abuso delle frutta ed i cattivi modi di preparazione dei

nostri squisiti erbaggi. (1)

I cennati studii, iniziati nel 1863, dimostrarono che l'alimentazione deficiente non avrebbe avuto una grave influenza, se non avesse fatto, nei luoghi abitati dalla nostra plebe, un triste connubio con l'aria confinata e corrotta da mefitiche esalazioni.

Infatti, nel territorio campano l'alimentazione del contadino e più scarsa, eppure la tisi e la scrosola sono più rare e lo sviluppo fisico della popolazione rurale è più perfetto di quello del

popolo napoletano.

Dai fatti esposti si deduce che le anzidette malattie comuni, dipendenti da miasma urbano, dominano nella parte della città, nella quale la po-

polazione è più densa.

Invece i morbi specifici derivanti dai miasmacontagi, come sarebbero il cholera e la tifoide, non sono stati frequenti a Napoli in questi ultimi dieci anni, ma hanno attaccato talune contrade che si trovano in condizioni che debbono essere studiate.

⁽¹⁾ Vedi Spatuzzi e Somma—Saggi igienici e medici sull'alimentazione del popolo minuto di Napoli pagine 74 e 90.

Nell'epidemia cholerica del 1873, la statistica ci dimostrò che essa si diffondeva a focolari stac-

cati e sparsi in diversi punti della Città.

Nelle sezioni di Mercato, Pendino, Vicaria e Porto le località ove più si diffuse il cholera, non furono sempre le peggio aerate, le più succide e le più affollate. Anzi nella parte elevata della città l'invasione cholerica si verificò spesso in siti per aerazione più salubri. come le case della società filantropica a Capodimonte, l'ospizio delle vecchie alla salita del Petraio e le carceri di S. Maria Apparente; mentre furono risparmiate altre carceri, altri ospizii ed altre agglomerazioni di case che in rapporto all'aria superiore si trovavano in evidenti condizioni antigieniche.

Le cause che determinarono i fomiti principali della invasione cholerica furono le condizioni del sottosuolo nella parte bassa della città, ed i ristagni putridi che nella parte alta si formavano nei

fur a slatur anoixhlotton

vasti cavi sotterranei.

Nel citato libro intitolato costituzione Sanitaria di Napoli dal 1873 al 1878 si notano tutte queste particolarità, le quali si possono riscontrare nella carta topografica della diffusione colerica.

In questi ultimi anni la statistica delle cause di morte porta una certa recrudescenza della tifoide; ma bisogna notare che sono state completamente risparmiate le carceri ed invece attaccate

le caserme, specialmente nel 1883.

Dai cennati resoconti statistico-clinici del Dottor Romanelli risulta, che tra gl'infermi curati alla Conocchia, quelli affetti da tifoide non furono molti, sicchè una certa diffusione si e deplorata solamente nelle caserme e specialmente nel 1883

in cui il contingente è stato maggiore.

Bisogna notare che quando si veggono risparmiati i carcerati ed attaccati i soldali dalla tifoide si deve ritenere che gli esercizii militari, le sentinelle e tutte quelle cause che perturbano la traspirazione cutanea, non furono estranee a predisporre gl'individui a subire l'influenza della anzidetta infezione.

In questi ultimi anni si è potuto vedere come l'isolamento degl'infermi affetti da dermo-tifo nel-l'ospedale della Conocchia, ha reso più rara la dif-

fusione di questo contagio tra noi.

Nella storia dell'epidemia del dermo-tifo del 1875 e 76, descritta nella Costituzione Sanitaria di Napoli, si trova l'indicazione di questo provvedimento, del quale si dimostra l'efficacia nei resoconti del Dottor Luigi Romanelli negl'infermi curati alla Conocchia nel 1881 e 82.

Il nuovo impianto di un ospedale di morbi infettivi farà sì che questo isolamento degl'infermi affetti da morbi contagiosi, potrà essere più pronto e più generale, e così potrà essere evitata la diffusione del morbillo e della scarlattina deplorata

in questi ultimi anni.

IV

La salubrità delle diverse contrade di Napoli e le opere di risanamento proposte dall'Amministrazione Municipale.

In questi studii si riassumono quelli che riguardano le proporzioni di mortalità nelle diverse sezioni di Napoli e la ricorrenza delle malattie messe in rapporto con l'agglomerazione della popolazione, la topografia della città e la distribuzione dell'acqua nel sottosuolo.

Non possiamo estenderci nelle particolarità di questi studii; nei quali si vede l'importanza della collaborazione dell'ufficio di statistica medica con la prima e la quarta Direzione Tecnica; ci limiteremo a notare i dati più importanti.

Nella carta topografica della mortalità quinquennale la media annuale sopra mille abitanti è stata di 33,66 nella Sezione Porto; di 34,31 al Pendino, di 32,95 al Mercato, di 32,02 a Vicaria, e di 32,36 a S. Lorenzo. Queste cinque Sezioni danno il contingente maggiore alla mortalità di Napoli. Queste 5 Sezioni sono comprese nella regione che lo Spatuzzi chiama orientale bassa.

Invece nella Sezione S. Carlo all' Arena la proporzione di mortalità quinquennale è di 30,30, in quella di Stella di 28,27, in quella di Avvocata di 26,78, in quella di Montecalvario di 27,21. Queste proporzioni sono inferiori a quelle di molti Comuni Italiani e questa parte di Napoli, denominata regione orientale alta, è molto più salubre della bassa.

Restano altre tre Sezioni nelle quali le proporzioni della mortalità sono ancora più miti, cioè S. Giuseppe che dà 25,80, S. Ferdinando che dà 21,80, e Chiaia che dà 24,05. Questa regione detta media ed occidentale, presenta accidentalità caratteristiche, e che serve a completare il quadro originale delle condizioni sanitarie di questa città, considerata finora nelle statistiche generali sotto un aspetto che non risponde alla realtà.

In ognuna delle cennate tre regioni la topografia e la idrografia obbligano l'igienista a distinguere diverse contrade.

Nella regione orientale bassa si debbono con-

siderare separatamente tre contrade:

La prima, compresa nella zona litoranea fino a 5 m. sul livello del mare; la seconda, interna, che sale fino a 40 metri; la terza che occupa il con-

fine orientale verso la Valle del Sebeto.

La zona litoranea è occupata dalle case delle sezioni *Porto*, *Pendino e Mercato*, che sono fondate sul suolo, fatto da antiche e successive colmature, per la maggior parte artificiali, ed anche per protrazione naturale di spiaggia.

Dagli studii della 4. Direzione Tecnica risulta, che in questa zona la falda dell'acqua sotterranea, mantenendosi in media a tre metri dal mare, si trova a circa due metri di distanza dal suolo.

Questa falda di acqua si eleva e si abbassa nel periodo delle pioggie e subisce l'influsso delle bas-

se ed alte maree.

In questa contrada modificano le condizioni del sottosuolo le cloache che sboccano lungo la spiaggia. Molte di esse si trovano in contropendenza, e formano ristagni al di sotto di numerosi vichi e strade. Questi sono i fattori dei miasmi tellurici, che resero più frequente il cholera del 1873 in questa contrada. Qui le strade sono strette, gli edificii alti, e si nota la maggior densità nella popolazione.

Si sono abbattuti i vecchi fondaci e si sono aperte nuove vie, ma non è diminuito l'affollamento della popolazione, che risulta aumentata nell'ultimo censimento e nelle verifiche fatte dal-

l' ufficio di anagrafe.

La seconda contrada di questa regione è occupata dalle parti interne delle Sezioni Porto, Pendino, Mercato e Vicaria che stanno al di sopra di 3 m. sul livello del mare, e da tutta la Sezione S. Lorenzo che arriva fino a 40. Questa contrada corrisponde presso a poco alla parte di Napoli più antica, nella quale il suolo vulcanico ha ricevuto le più grandi modifiche dalle opere umane. Quì l'acqua sotterranea in basso s'incontra in media a 3 m. sul livello del mare, ed in alto arriva fino a 9. Sicchè, mentre nella zona litoranea abbiamo lasciato il minimo della distanza dal suolo superiore di due metri, in alto va man mano aumentando fino a 31 metri nei tratti più elevati.

Perciò le condizioni idrografiche del sottosuolo in questa contrada si modificano in tratti vicinissimi. Ma il contingente maggiore di mortalità in questa contrada interna si spiega per il miasma urbano dipendente dalle agglomerazioni delle case e dalla densità della popolazione come risulta dalle tavole del censimento. Quì i fabbricati si affollano in piccoli spazii, e vi è un maggior numero di bassi e di sesti e settimi piani abitati.

La terza contrada, appartenente alla regione orientate bassa, si estende verso la valle del Sebeto ed è occupata dagli edificii di Sezione Mercato e Vicaria, che sorgono nella direzione Sud-

Nord.

Questo territorio ascende fino a 30 m. e l'acqua sotterranea arriva fino a circa 10. Nella zona più bassa di 5 m. l'acqua sotterranea sale fino a 3, ma quando dalla contrada di Porta Nolana si sale verso Foria il suolo superiore ascende da 10 a 20 m., mentre l'acqua sotterranea si mantiene al

livello da 3 a 9 m. Sicchè nella parte più bassa la media di distanza dell'acqua sotterranea dal suolo snperiore, si mantiene a 2 m. come nell'adiacente zona litoranea; ma quando si va dal Nord al Sud da 10 a 20 m. la distanza minima è di 7 e la massima è di 11, e salendo più sopra arriva a 40.

In questa contrada i miasmi urbani hanno una certa influenza nei borghi di Loreto e S. Antonio Abate, ma in generale le strade sono larghe e

gli edificii ben distribuiti.

Quando poi si passa al territorio occupato dalle case sparse, questo è percorso dal Sebeto e dai numerosi corsi d'acqua secondarii, di tratto in tratto, e stagnanti nelle terre coltivate ad ortaggi che volgarmente si dicono paludi, nelle quali si risente l'influenza del miasma palustre.

Esaminate le cause d'insalubrità che s'incontrano in questa regione *orientale bassa*, che dà il maggior contingente di mortalità, vediamo quali sarebbero gl'immediati vantaggi, che potrebbero ottenersi dalle opere di risanamento, proposte dal-

l'Amministrazione.

In prima, come si scorge dai rapporti degl'ingegneri, con la riforma della fognatura sarebbero allontanati gli scoli putridi della spiaggia, nonchè le infiltrazioni ed i ristagni nel sottosuolo delle case. Distrutti così i principali fattori del miasma tellurico nella zona litoranea e nella contrada interna, resta a combattere il miasma urbano per affollamento della popolazione e delle arti ed industrie insalubri.

Il principal centro della Napoli dei mestieri; delle arti, delle industrie, dei commerci è restato verso sud-ovest di questa regione tra il lido del mare ed il Sebeto. Se noi riscontriamo i luoghi, nei quali, come nota il Capasso, si esercitavano le antiche industrie, vedremo che sono presso a poco quelle ove sonosi aggiunte le nuove. Il gran movimento industriale e commerciale moderno si affolla quasi in quello stesso perimetro, ove appena v'era spazio per le antiche.

Premesse queste considerazioni, si vede come il nuovo quartiere industriale, che deve sorgere dal lato orientale, secondo le proposte della 1.ª Direzione Tecnica, servirà ad allontanare una causa potente d'insalubrità nel centro dell'abitato, lascerà maggiore spazio alle abitazioni private e darà una nuova vita alle industrie esercitate in

stabilimenti ampii e bene aerati.

La bonifica delle paludi completerà questi mezzi di risanamento della regione orientale bassa.

Nella regione orientale alta, che si estende nelle colline, il suolo è asciutto perchè finisce l'influenza dell' acqua sotterranea che non oltrepassa i 12 metri, mentre l'estensione dei fabbricati nelle colline sale a 100 metri. In questa regione vi possono essere parziali ristagni d'acque pluviali e cloacali dipendenti dai vasti cavi che s' incontrano nel suolo fatto di tufo vulcanico.

Il Fossangrives dice che Napoli è città messa sopra un suolo scavato e la rassomiglia a Roma,

a Siracusa, Palermo e Parigi.

Ma bisogna aggiungere che questo paragone può farsi in questa parte sparsa nelle colline. Qui si trovano le antiche catacombe, le quali stanno sotto il colle di Capodimonte, ed hanno una estensione incredibile e si diramavano per diverse direzioni, talchè ascivano a diversi sbocchi alla Sanità a S. M.ª della Vita, a S. Gennaro dei Po-

veri ed a S. Efrem Vecchio.

Questa regione orientale alta è distinta dalla bassa innanti scritta per la strada di Roma (già Toledo) e da quella di Foria che girano a mezza costa quasi da oriente ed occidente.

Queste vie hanno un punto d'incontro verso il Museo ed ivi segnano 52 m. dal livello del mare, mentre l'estremo e l'altro presso a piazza Plebiscito sta a 19 m. e il Reclusorio segna 22 metri.

Anche la orografia della rete cloacale determina caratteristiche differenze tra la regione orientale

alta e la bassa.

Lungo la strada Toledo vi è la cloaca massima, nella quale scendono li scoli putridi e pluviali, domestici ed industriali della parte superiore dei fabbricati fino al Corso Vittorio Emanuele; come dall'altra parte scende dalle Fontanelle la cloaca, che dai Vergini passa per Foria e raccoglie gli scoli luridi e pluviali di S. Carlo all'Arena e Stella.

Lo spazio non ci consente di riportare tutte le considerazioni igieniche intorno alla orientazione e distribuzione dei fabbricati sparsi in queste colline, nelle quali in taluni tratti vi sono declivi ed avvallamenti. Notiamo solamente che la maggior parte degli edificii sono per lo più rivolti al sud, a sud-est, sud ovest e quasi tutti di recente costruzione; non sono molto alti e fiancheggiano strade piuttosto larghe. È utile ricordare che queste Sezioni di S. Carlo all' Arena, Stella ed Avvocata sono costituite in gran parte dal territorio suburbano, che si trovava fuori delle cinte di mura della Napoli medioevale. La stessa Sezione

Montecalvario, che rimonta all'epoca del vicerè D. Pietro di Toledo, ha molte strade parallele a quella che conserva il nome del suo fondatore, e moltissime che scendono dalla mezza costa in direzione perpendicolare. Sicchè la disposizione dei fabbricati è fatta a scacchiera ed intorno ad ogni gruppo di case l'aria circola liberamente ed attivamente.

Il Corso Vittorio Emmanuele, che, costeggiando la collina di S. Elmo, cammina nelle zone più elevate, nelle quali si vanno estendendo i fabbricati delle Sezioni di Avvocata e Montecalvario, completa il panorama di questa contrada di Napoli

incantevole e salubre.

Il Municipio di Napoli ha fatto elaborare dalla 1.ª Direzione un progetto del nuovo quartiere di Miradois, il quale si dovrebbe estendere a mezza costa dalle spalle dell' Albergo dei Poveri e girare intorno al vertice della collina di Capodimonte.

Ed eccoci infine a quella che abbiamo chiamata regione media ed occidentale, costituita dalle sezioni S. Giuseppe, S. Ferdinando e Chiaia. La sezione S. Giuseppe confinante con quelle di Porto e S. Lorenzo, presenta un contingente minimo nella mortalità quinquennale. Se si guarda l'ampia strada Medina e le altre che si trovano in questi confini, nonchè la piazza del Municipio e la buona disposizione della maggior parte dei fabbricati; nonchè la regolare pendenza dei corsi cloacali, si vedranno le ragioni per le quali questa sezione è una delle più salubri.

La sezione S. Ferdinando si estende sul monte Echia (Pizzofalcone) e comincia in basso dalla strada

nuova detta Partenope a 3 m. sul livello del mare girando fino al largo Plebiscito a 19 m. In questa sezione vi è solamente una contrada insalubre per affollamento nel rione abitato dai marinai in S. Lucia. È notevole l'avvallamento interno misurato dalla via inferiore di Chiaia a 20 m. e del Ponte che cavalca per congiungere i tratti superiori a 40 m. sul livello del mare. La falda dell'acqua è al di là dai due metri; sicchè la distanza della collina di Pizzofalcone è di 38 m. e dal piano stradale di Chiaia di 18. Qui presso il Chiatamone scende la cloaca massima, la quale riversandosi al mare, svolge gran quantità di gaz idrogeno solforato. Quel puzzo molesta senza dubbio quella incantevole contrada, ma pure, siccome questa cloaca è ampia ed ha regolare pendenza, non determina ristagni superiori e la salubrità non ne viene molto offesa.

Quando, col nuovo riordinamento della fognatura, sarà allontanato dalla spiaggia questo sbocco cloacale così molesto, e sarà risanato il rione di S. Lucia vedremo scendere anche l'attuale minimo di mortalità, che in questa Sezione è del

21,80 per mille abitanti.

La Sezione Chiaia occupa l'amena Riviera la quale messa al lato occidentale, riparata dal Monte Echia per l'influsso dei venti di Greco e di Levante e ben soleggiata, costituisce un'amena stazione invernale. La curva di livello dell'acqua sotterranea di un metro interseca in varii punti la curva di livello del suolo superiore di 5 m.sicchè la media di distanza è di 4 metri. In sopra la falda di acqua sotterranea non va di là dai tre metri, mentre il piano occupato dalle case ascende a 40 ed

a 50 metri; sicchè la distanza dal suolo in media è da 37 a 47 metri in un perimetro lontano 600

metri dal lido.

I documenti raccolti dal Capasso intorno alle condizioni igieniche della Riviera di Chiaia dimostrano come fino allo scorcio del passato secolo la polizia urbana era molto negletta, ma che ciò non derogava alla bellezza del sito, che era tenuto per il più salubre ed ameno di tutta la città, anzi del mondo. In questa contrada la mortalità quinquennale già presenta proporzioni molto miti, non vi è traccia di miasma urbano, e quando con il proposto riordinamento della fognatura sarà liberata la spiaggia dagli scoli cloacali godrà senza dubbio di una salubrità eccezionale.

a determine date in vaporiori, cala salubrità

Rete metereologica napoletana.

Nei capitoli precedenti si è descritta la topografia di Napoli e si è parlato della orografia del sottosuolo e della giacitura delle acque sotterranee.

Tutte queste condizioni esercitano una influenza speciale sullo sviluppo delle malattie in tutta la città e in talune particolari contrade. Per raccogliere i dati meteorologici necessarî per questi studii il Municipio non poteva contentarsi dell'osservatorio meteorologico dell'Università, messo a 57 m. sul livello del mare, nè di quello di Capodimonte che sta a m. 149. Si sono perciò aggiunti per conto del Municipio altri quattro osservatorii minori; uno in prossimità della Valle del Sebeto, al con-

fine orientale della città; e propriamente nell'ospedale di Loreto a m. 13 sul livello del mare; un altro al palazzo di S. Giacomo a m. 41; un terzo nell'Ospedale Militare della Trinità a m. 86; ed un quarto verso il confine occidentale nell'Ospedale di Marina a Piedigrotta a m. 34 sul livello del mare.

Le differenti influenze climatologiche che subisce la città di Napoli, secondo le varietà topografiche, orografiche ed altimetriche, trovano una naturale corrispondenza nelle vicinanze che pre-

sentano accidentalità analoghe.

Perciò la rete meteorologica urbana della città si è messa in corrispondenza dal lato Nord-Est con le stazioni delle vicine città di Aversa a m. 79 sul livello del mare e di Caserta a m. 77 che, in corrispondenza di quella dell'ospedale di Loreto, possono studiare le fasi meteorologiche della valle del Sebeto e delle adiacenti pianure,

Dal lato occidentale la corrispondenza è stabilita con la stazione del Comizio Agrario di Pozzuoli a m. 65 sul livello del mare, e con quella

vicina della solfatara a m. 120.

Le stazioni dell'isola d'Ischia e quella di Casamicciola completeranno questa rete del lato sudovest, come quelle del deserto di Sorrento a. m. 607, del Comizio Agrario di Portici a m. 87; e quella del Vesuvio a m. 607 si ricongiungono dal lato orientale.

Dall' esposizione speciale fatta da ciascuno osservatorio si rilevano i fenomeni caratteristici che

si presentano nelle anzidette contrade.

In questi studii il Municipio è stato coadiuvato dagli egregi scienziati Palmieri, Denza e Brioschi e nell'agosto del 1883 si sono cominciati a pubblicare i riassunti decadici e mensili delle osservazioni meteorologiche di questa rete napoletana.

Nella carta topografica di Napoli e vicinanze, nelle quali si estende la rete meteorologica si sono notati gli osservatori, segnando le altimetrie; le regioni vulcaniche attive ed estinte; qualche tratto miasmatico; le attuali sorgenti di acque minerali, ed infine le città antiche in corrispondenza degli attuali comuni che sono sparsi nella Campania. Questa carta serve per armonizzare insieme gli studii climatologici, storici, e clinici, i quali interessano la igiene, la quale trova in questa regione le risorse sanitarie, che bisogna utilizzare per le cure climatiche, ed i fomiti d'insalubrità che si debbono distruggere. L'anzidetta carta topografica costituisce il completamento di altre consimili che lo Spatuzzi ha presentato per parte della Provincia di Terra di Lavoro, la quale si è messa in relazione con la rete meteorologica napolitana.

Questi studii di meteorologia applicati all'igiene sono la continuazione di quelli presentati alla riunione dei meteorologisti di Napoli, nella quale l'ingegnere Contarino presentò i primi saggi intorno alle misure dei livelli dell'acqua sotterranea

nella Città di Napoli.

In questo campo le applieazioni dell'igiene s'incontrano con quelle dell'agricoltura e perciò il Municipio di Napoli ha presentato la pianta agronomica dei contorni di Napoli che è stata fatta dal prof. Paride Palmeri direttore della scuola Agraria di Portici.

Accenniamo di volo questi fatti sommarii, che sono ampiamente svolti nella relazione del Muni-

cipio di Napoli, il quale spiega le ragioni che lo hanno determinato ad incoraggiare e promuovere questi studii di climatologia igienica, che dovranno essere svolti in una serie di lavori nè facili, nè brevi, ma certamente utili ed importantissimi.

FINE.

ERRATA CORRIGE

meri areati di chimatali are lalenica, concincitati

a pagina 152 verso 13 si legga quintali invece di tonnellate

INDICE

Dec	dica .							pag.	III
Pre	efazione			1.0))	V
Giu	inta Distre	ettuale	di	Napo	oli))	IX
Ele	nco de' gi	urati))	XI
Ord	line gener	ale di	cla	assific	a.			n	1
Ele	nco gener	ale de	gli	espos	itori			, D	13
del giurato visitatore	Division	e I						n	35
)))	II						.))	49
) »	III))	92
)	IV))	111
del) "	v))	128
Guida e del)	VI		3.7))	167
e e) »	VII						"))	204
5) »	VIII					1.1))	293
Appendice))	335	

INDICE

					no hy
					Harte B
		Hozp			Marie
					e von Tile
		, dell			
			ghs.		
•					



DI

ANNUNZI SPECIALI



AVVISO

Per ritardi impreveduti nella composizione dell'ultima parte di questo volume e per la subitanea convocazione de' giurati pel 23 corrente non ho potuto continuare la inserzione degli annunzi speciali promessi. Ne domando perciò venia a' cortesi espositori, i quali, del resto, non sono in nulla danneggiati, dappoichè la parte più importante per essi, cioè la illustrazione de' propri lavori, è tutta completa, e potrà essere in tempo utile sottoposta a' signori giurati i quali cominceranno subito l' esame de' prodotti.

G. PIVETTA

Specialista Ortopedico Chirurgico

FORNITORE DEL GABINETTO FISIOLOGICO DELLA R. UNIVERSITÀ

SCUOLA VETERENARIA
e di molti altri stabilimenti sanitari

D'ITALIA

PABBRICA SPECIALE

DI MACCHINETTE E BUSTI

PER COMBATTERE LE ANOMALIE NEI BAMBINI

Cinti Erniarii

ccchi artificiali umani

Articoli di gomma e tessuto elastico

Profumeria e prodotti Chimici

MAGAZZINO BEPOSITO

Laboratorio e Gabinetto particolare per le applicazioni
e consultazioni

Piazza Dante, 71 - NAPOLI

Banca Popolare Cooperativa

DI NAPOLI

SOCIETÀ ANONIMA CAPITALE ILLIMITATO

Strada Fiorentini

GOPPINI ING. BRRIGO

PIROGENO

ossia carbone artificiale ad uso industriale

Via Loreto 257

GUERINI PROF. VINCENZO

Chirurgo Dentista

Vico Pallonetto S. Lucia 98

NAPOLI

PREPARATI ANATOMICI

DI

Brisio Marini

Dottore in Medicina, Chirurgia e scienze naturali già Professore nell'Istituto tecnico e coadiutore nella Università di Cagliari Dottore straordinario dell'Ospedale degli Incurabili in Napoli Decorato della Medaglia del progresso e tre d'argento alle Esposizioni di Vienna 1873. Parigi 1878. Milano 1881.

Uffiziale della Legion d'Onore, delle Palme Accademiche, della Corona d'Italia Sulla proposta dei Ministri di Pubblica Istruzione di Francia e d'Italia

Via Monte di Dio, N. 4.

NAPOLI

CASA CENTRALE D'ITALIA

di prodotti chimici, droghe, oggetti di gomma elastica, profumeria igienica, specialità estere e nazionali

DI

GENEROSO CURATO

Str. Fuori Porta Medina a Piazza Dante, N. 2 e 3

direttore della FARMACIA DEL POPOLO

in via Latilla Ñ. 5 e 6

e proprietario della Farmacia del Manicomio Provinciale di Napoli sita alla Madonna dell'Arco

PABBRICA	*ABBRICA					
Carta Senapata	Citrato di Magnesia					
garentita e premiata in varie Esposizioni	bianco, granulare, effervescente					
Scatola da 100 fogli L. 4.50 » da 36 » » 2.00	Flace, da 1 Kilog L. 4,40 » da gram. 500 » 2,40					
1- 10 0.00	3 000 1					

Autore di diverse Specialità tra le quali le

PILLOLE FEBBRIFUGHE

FONDATA A NAPOLI GALANTE E PIVETTA FONDATA A PARIGI

a TOLEDO sopra i N. 158-59, 1. p. con INGRESSO Str. S. Giacomo, 2.

NAPOLI

PREMIATI

FORNITORI

in molte Esposizioni d'Europa con diverse delle principali Farmacie e Drogherie d'Italia, Medaglie d'Oro, d'Argento e di Bronzo con Menzioni onorevoli, e con croce d'oro all'Esposizione permanente di Buenos Avres.

di molti Ospedali Civili e Militari, Stabilimenti Pii, Gabinetti di Fisica, Istituti Tecnici etc. etc.

Emporio di articoli in gomma elastica applicati alla chirurgia

GRANDE DEPOSITO DI STRUMENTI ED APPARECCHI DI CHIRURGIA della premiata Fabbrica di H. GALANTE e Fils di Parigi

Utensili e Prodotti di Chimica e Farmacia, Specialità Medicinali Articoli d'uso domestico. Profumerie etc.

Inventori della rinomatissima Carta Senapata Pivetta

D'AVENIA LUIGI

FABBRICANTE DI PIANOFORTE
nel R. Collegio di Musica

San Pietro a Maiella - Napoli

D'Ambrosio Antonio

FABBRICANTE DI PIANOFORTE

21 Vico Tofa - NAPOLI

NUNNERI LUIGI

Fabbricante di pianoforti ed inventore dell'Armonicordo

Santa Chiara, n. 4
NAPOLI

PETILLO GIOVANNI

Costruttore di Armoniche a bicchieri

NAPOLI

ALESSI PADRE ROSARIO

Largo S. Arcangelo a Baiano, 11
NAPOLI

Inventore del Sonometro a corda e del Fonometro pneumatico.

ALBIN Prof. FEDERICO

Vico Zuroli N. 29

NAPOLI

Autore del metodo teorico pratico per ARMONICORDO

SIMONETTI PROF. FRANCESCO

NAPOLI
Insegnante di pianoforte nel R. Collegio
di Musica

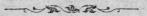
Musmeci Papale Prof. Francesco

Maestro del R. Collegio di Musica

Parisi Pietro Paolo

UNICO DEPOSITO del pregiato marmo verde

DELLE PROVINCIE MERIDIONALI e di marmi della Casa W. Walton e N.º di Carrara



Piazza Cavour N. 61

NAPOLI

A. CROCCO = GIAMPIETRO Importazioni — Esportazioni — Depositi

Paste, Olio, Petrolio, Steariche, Riso, Coloniali

VINI ESTERI E NAZIONALI

Liquori Spiriti Bottiglie Turaccioli

Trinità Maggiore, N. 47.—NAPOLI

OICUTS

MONTEOLIVETO 86

MONGELLUZZO RAFFAELE

Fabbricante di armoniche

(ORGANETTI)

Largo Monteoliveto N. 3

NAPOLI

POSTIGLIONE VINCENZO

Fabbricante di strumenti ad arco e ristauratore di strumenti antichi

000800

Vico Tre Regine 24. NAPOLI

R. FARMACIA DEL LEONE

DI

Luigi D'Emirio

Farmacista chimico della Facoltà di Napoli, Farmacista di S. M. il Re, Cavaliere della Corona d'Italia,

Analizzatore delle acque minerali di Telese e di quelle di Castellammare e Salerno, Direttore della Farmacia e Gabinetto Chimico dell'Ospedale di S. Eligio Prof di Chimica nella R. Casa dell'Annunziata

Membro dell'Accad. Nazionale di Parigi, Direttore proprietario del giornale « La Farmacia Moderna »

Via Roma 303, 1 a 3 Via S. Matteo e 60 Via Tre Re

Specialità, Medicinali di tutti gli Autori e Paesi, Acque minerali di tutta Europa, Profumeria, Apparecchi e Strumenti medico-chirurgo igienici di gomma e di metallo, Medicamenti rari, Droghe, Erbe, Vini scelti e vecchi di ogni specie, Spiriti, Liquori, Cioccolatta, The, Fecole e farine nutritive, Specialità per l'allattamento artificiale.

Industria Ceramica Napoletana

FABBRICA — Borgo di Loreto Largo Orticello MAGAZZINO — Via di Chiaia N. 5

Premiata Fabbrica di oggetti in majolica a gran fuoco — Vasi per decorazione, per lumi, per fiori e per piante, cornici, portabiglietti, mensole, orologi, cammini, lampadari, bomboniere, piatti e tazze di novità, vasi e piatti dipinti di stile moderno ed antico, ed imitanti la stoffa, imitazioni di oggetti in metallo, sigarriere, calamai, gruppi di fiori per mobilio ecc. ecc.

Rappresentanza ne' principali Magazzini d'Italia
Commissioni di qualunque genere di Maiolica

OPIFICIO SERICO DI S. LEUCIO PRODUZIONE DAL BOZZOLO AL TESSUTO premiato con Medaglie di Oro e di Argento in diverse esposizioni in Italia e nell'Estero con marca distinta in francia per la perfezione delle sue sete gregge

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

SOTTO LA DITTA

PASCAL & C.

Broccati, Damaschi, Coteline, Stoffe operate, Stoffe per ombrelli, Faille, Richmond, Ormesino, Velluti d'Affrica, Velluti Ottomani, Rasini Marini, Levantine.

APPARECCHIO USO FRANCIA—Amministrazione, Deposito e Smercio in Napoli MONTEOLIVETO 7

GREVEN HENDRIK

Privilegiata fabbrica di carbone artificiale

Premiata con medaglia del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli

600

Strada Arenaccia, vicino il Tiro a Segno Provinciale

NAPOLI

ROBERTO COLELLA

Fabbrica di albumina d'novo preparato

CON SISTEMA SPECIALE

Conte Olivares 47

NAPOLI

